LA STORIA DEGLI EUROPEI

presenta

La storia degli Europei

a cura di Stefano Germano

Disegni di Marco Finizio - cifre di Francesco Ufficiale

LA STORIA DEGLI EUROPEI

1960

di Stefano Germano
disegni di Marco Finizio
cifre di Francesco Ufficiale

LEV JASCIN

L'ANNO DEL RAGNO NERO

1960 L'ANNO DEL RAGNO NERO

Anche se la data ufficiale d'inizio dei Campionati Europei per nazioni è il 28 settembre 1958, la storia della manifestazione inizia molto prima: addirittura verso la metà degli anni Venti quando Austria, Cecoslovacchia e Ungheria danno vita ad una competizione per squadre nazionali articolata su tre tornei con incontri di andata e ritorno, cui aderiscono anche Svizzera e Italia. In palio, c'è una coppa in cristallo di Boemia, la «Svelha Pokal», destinata alla formazione che, nell'arco delle tre competizioni, otterrà i migliori piazzamenti. A quei tempi, con Inghilterra e Scozia chiuse nel loro orgoglioso isolamento, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia (per il calcio mitteleuropeo), insieme a Italia e Svizzera, rappresentano senza dubbio la «crema» del pallone continentale per cui chi riuscirà a conquistare l'ambito riconoscimento potrà, con ogni diritto, fregiarsi del titolo di campione europeo. A far proprio il primo torneo è l'Italia, alla cui guida è stato chiamato da poco Vittorio Pozzo e proprio di qui comincia l'operazione-rinnovamento che porterà gli azzurri ad aggiudicarsi i Mondiali del '34. Il match decisivo per la prima «manche» è quello di Budapest, che gli azzurri si aggiudicano per 5-0 con una tripletta di Meazza, già allora «balilla», e un gol a testa di Magnozzi e Costantino. Con l'Italia in vantaggio per una Coppa a zero, la seconda manife-

1° CLASSIFICATA
URSS

2° CLASSIFICATA
JUGOSLAVIA

stazione del trittico va all'Austria che Hugo Meisl sta trasformando poco alla volta in «Wunderteam». Quella in maglia bianca è una selezione di grandissimi giocatori a cominciare dal portiere Rudi Hiden (per averlo si erano mossi addirittura i londinesi dell'Arsenal, ma senza successo!) per continuare con Zischek, Vogel, Schall ma, soprattutto, Matias Sindelar detto «Cartavelina». Per contrapporsi ad una squadra tanto forte, ci sarebbe voluta un'Italia in edizione straordinaria: al contrario, gli azzurri sono del tutto...normali, e al 3-1 con cui il «Wunderteam» sconfigge la Svizzera, possono opporre solo l'1-2 subito in Cecoslovacchia. Il risultato di questa seconda «manche» offre all'Austria la possibilità di pareggiare il conto con i nostri alla vigilia del terzo torneo il cui svolgimento, a causa dei Mondiali del '34, occupa il triennio '33-'35. In quel periodo, Italia e Austria sono senza dubbio le più forti squadre d'Europa: alla loro guida, uomini come Pozzo e Meisl hanno creato formazioni praticamente senza punti deboli, il primo facendo ricorso al blocco juventino che sta dominando la scena calcistica italiana (siamo all'epoca del quinquennio bianconero, non dimentichiamolo!); il secondo, «assemblando» una squadra-mosaico che nulla ha da invidiare agli azzurri. Pozzo, da quel grande stratega che è, inizia la terza competizione della «Svelha Pokal» tenendo presente il traguardo mondiale e, quindi, considerando questi incontri alla stregua di allenamenti in vista degli appuntamenti più importanti che si sarebbero svolti di lì ad alcuni mesi. Anche facendo esperimenti su esperimenti, però, la superiorità complessiva del nostro calcio è tale che ogni formazione mandata in campo da Pozzo è in grado di farsi rispettare. 3-0 alla Svizzera; 1-0 all'Ungheria a Budapest, con nove juventini in azzurro (uno in meno dei dieci torinisti schierati l'11 maggio '47 a Torino, Italia-Ungheria 3-2), ma anche 2-4 con l'Austria a Torino. Vinta la Rimet, gli italiani pareggiano il conto con il «Wunderteam» di Meisl andando a vincere a Vienna con

3° CLASSIFICATA
CECOSLOVACCHIA

4° CLASSIFICATA
FRANCIA

una doppietta dell'esordiente Silvio Piola. Infine, grazie al 4-4 tra Austria e Ungheria mentre gli azzurri pareggiano 2-2 con i magiari all'Arena di Milano, l'Italia si aggiudica la prima «Svelha Pokal». Per di più, quel 24 novembre 1935 apre, per la nostra Nazionale una serie di 30 incontri positivi che si sarebbe chiusa solo il 12 novembre del '39, quando la Svizzera vince 3-1 a Zurigo. E il solo gol azzurro, nell'occasione, lo segna Puricelli nell'unica partita che «testina d'oro» ha giocato con la maglia della Nazionale.

Henry Delaunay, il papà dei Campionati d'Europa

Con l'Italia campione in carica (e con la «Svelha Pokal» nella bacheca azzurra a fare da perfetto pendant a due titoli mondiali e ad uno olimpico), nel '48 inizia la seconda edizione della Coppa Internazionale cui partecipano le cinque Nazionali della prima edizione. L'Italia è la favorita grazie soprattutto a quella perfetta macchina da calcio che è il grande Torino: la sciagura di Superga, però, cancella di colpo l'intera squadra granata, a quando gli azzurri debbono affrontare l'Austria nel match inaugurale, il 22 maggio 1949, al fianco dei debuttanti Bertuccelli, Rosetta, Fattori e Cappello, ci sono cinque giocatori (Boniperti, Lorenzi, Amadei, Tognon e Franzosi) con due gettoni di presenza ed i soli Annovazzi e Carapellese, con 6 e 7 maglie azzurre al loro attivo, nella veste di...veterani. A Firenze ci va bene (3-1) ma la squadra, nel suo complesso, appare subito troppo debole per farsi largo tra le contendenti. Mentre il torneo è in corso, in Ungheria cambia il panorama politico: le sinistre prendono il potere e anche il mondo del calcio subisce profonde modifiche in quanto alle libere società si sostituiscono associazioni sportive legate ai servizi e alle attività di produzione con conseguenti trasferimenti coatti dei giocatori migliori. Alla luce di questo terremoto, la manifestazione viene quindi annullata. Tornata la...normalità nel calcio magiaro, il secondo torneo vede il successo dell'undici che Gustav Sebes aveva saputo creare e che, in otto partite, realizza la bellezza di 27 gol legittimando in pieno la qualifica di «Squadra d'oro» che le avevano riservato i suoi tifosi. Con una squadra in più (la Jugoslavia) nel '55 prende il via il terzo torneo della seconda Coppa Internazionale nella quale l'Italia colleziona sonore sconfitte (0-4 a Torino e 1-6 a Zagabria dalla Jugoslavia) e pessime figure come quando, con una squadra imbottita di difensori, va a perdere 2-0 a Budapest contro i magiari di Sebes. Mentre noi diventiamo sempre più piccoli (alle sconfitte più sopra ricordate vale la pena di aggiungere l'eliminazione dai Mondiali del '58 ad opera dell'Irlanda del Nord), riemerge la Cecoslovacchia di Masopust, un mediano tutto cervello attorno al quale la squadra gira come un perfetto meccanismo. I cechi si aggiudicano quindi il terzo torneo grazie anche allo sgambetto tirato dall'Italia all'Ungheria a Firenze (1-1 con gol di Tichy e Cervato su rigore) ma la

Un'immagine (in alto) che dimostra la strapotenza atletica di Lev Jascin. Sopra, il saluto del portierone sovietico ai nostri lettori e, a fianco, Masopust (contro l'Italia nel '64), una delle rivelazioni del primo Campionato d'Europa

«Svelha Pokal», a questo punto non può essere assegnata perché — dopo l'annullamento della prima prova — ci sono due Nazionali con un successo a testa. Ma è ormai tempo di Europei veri...

Il terzo torneo della seconda «Svelha Pokal» è ancora in corso quando l'UEFA propone una manifestazione continentale alla quale possano partecipare tutte le Nazionali. La speranza è che vi aderiscano le squadre di tutta l'Europa, ma la realtà è assolutamente diversa in quanto rispondono positivamente soltanto 17 nazioni, divise in otto gruppi di due che si incontrano ad eliminazione diretta. Per... pareggiare il conto, Eire e Cecoslovacchia disputano una doppia qualificazione che premia i cechi. A volere la rassegna è soprattutto Henry Delaunay, Segretario della Federcalcio francese e primo Segretario generale della quasi neonata UEFA. Siamo agli inizi degli anni Cinquanta e il progetto di Delaunay, pur riscuotendo molti successi di stima, marca chiaramente il passo in quanto la maggior parte delle Nazionali europee considera il proprio calendario di impegni già sufficientemente pieno. Il francese però — come prima di lui Jules Rimet per i Mondiali e Gabriel Hanot per la Coppa dei Campioni — ha la testa dura e non molla l'osso: per lui, infatti, l'Europa ha bisogno di una competizione come questa, se non altro per stabilire quale sia la formazione migliore. Nel '55, Henry Delaunay muore ma a portare avanti la sua idea ci pensa il figlio Pierre che forma una Commissione di studio assieme a Sebes (Ungheria), Frey (Austria), Constantras (Grecia) e Pujol (Spagna). Il 27 febbraio 1957, a Colonia, i cinque presentano all'UEFA il primo progetto della competizione: il documento prende in considerazione il periodo '58-'60, che viene diviso in tre tronconi. Il primo è dedicato alle eliminatorie, il secondo agli ottavi di finale e il terzo ai quarti, alle semifinali e alle finali. Il programma viene considerato troppo farraginoso da molte federazioni, tra cui Inghilterra, Scozia e Germania Ovest che, infatti, non vi aderiscono. Tra le altre defezioni, da segnalare quella dell'Italia, ma per ragioni diverse: gli azzurri stanno attraversando uno dei periodi più bui della loro storia per cui è meglio evitare scontri al vertice che si concluderebbero con una serie inevitabile di brutte figure. Delle 33 federazioni facenti capo all'UEFA, solo 17, ossia il minimo necessario, rispondono affermativamente. Il sorteggio della prima fase viene effettuato, nel più completo disinteresse, durante la fase dei Mondiali del '58 in Svezia: in onore di chi aveva avuto per primo l'idea, la manifestazione viene chiamata «Coppa Delaunay».

Per la prima partita ufficiale del torneo, svoltasi a Mosca tra URSS e Ungheria, lo stadio Lenin presenta la folla delle grandi occasioni: oltre centomila spettatori affollano gli spalti e salutano la vittoria dell'undici di casa guidato da Katshalin, che propone in Lev Jascin e Igor Netto due dei giocatori più famosi nella storia del calcio sovietico. Il torneo dà subito l'impressione di essere partito col piede sbagliato: come si può, infatti, parlare di Europa in assenza del calcio britannico e di quello tedesco per non parlare del nostro, di quello belga, olandese e svizzero? Bene o male, comunque, si supera il primo turno alla cui conclusione risultano qualificate Francia, URSS, Romania, Austria, Jugoslavia, Portogallo, Cecoslovacchia e Spagna. Le più forti del lotto appaiono URSS, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Portogallo e Spagna: quest'ultima, tra gli altri, schiera l'argentino di origine italiana Luis Di Stefano e l'apolide Ladi-

segue a pagina 10

Sopra, la Jugoslavia che si classificò quarta ai Mondiali del Cile nacque in pratica agli Europei del 1960. Nella pagina a fianco, Galic, star «plava» della prima edizione del torneo. A sinistra, Ivanov, tra i migliori della squadra campione al pari di Igor Netto (a destra)

In semifinale, l'URSS trova la Cecoslovacchia in un incontro che propone la sfida tra Jascin (a sinistra) e Schrolf (sopra). Nell'occasione, la vittoria arride ai sovietici che, battendo la Jugoslavia in finale ai tempi supplementari, si aggiudicano la prima Coppa Delaunay (a destra)

IO C'ERO

VICTOR SINET

Partorito con dolore e difficoltà, il primo «Euro» della storia lamentò lo spiacevole forfait dei grandi del calcio continentale: Germania, Italia e Inghilterra in particolare. Dopo di che, il prolungamento della competizione sull'arco di due anni vide un'altra grossa defezione, quella della Spagna, che si rifiutò, per motivi politici, di recarsi a Mosca per giocarvi il primo incontro dei quarti di finale contro l'URSS. In altri termini, il Campionato Europeo delle Nazioni 1960 nacque in debito d'ossigeno e confermò queste difficoltà nella fase finale. I primi passi francesi del torneo trovarono un ambiente difficile, anzi decisamente «freddo» malgrado si giocasse nel mese di luglio. Risultato: un fiasco totale a livello di pubblico, con semifinali e finali (a Marsiglia e a Parigi) che totalizzarono, in tutto, 76.949 spettatori di cui solamente 17.966 per la finale del Parco dei Principi del 10 luglio. Questa prima edizione, allora battezzata «Coppa Europea delle Nazioni» fu soprattutto caratterizzata dalla massiccia presenza dei Paesi socialisti. Con la Francia scelta dall'UEFA, in quanto semifinalista, per organizzare la fase finale, gli altri tre partecipanti furono l'URSS, la Jugoslavia, e la Cecoslovacchia. La prima semifinale si svolse il 6 luglio a Parigi, davanti a 26.370 persone. La Francia, pur privata dei suoi eroi (Kopa, Fontaine, Piantoni) della gloriosa campagna di Svezia del 1958, all'inizio dominò la Jugoslavia di Sekularac e di Zebec, come dimostra la successione del punteggio: 2-0; 3-1; e 4-2 con gol di Vincent, Heutte (2) e Wisniewski. A questo punto, però, i transalpini, commisero l'errore di chiudersi in difesa e gli imperdonabili svarioni del portiere Lamia spianarono la strada a Knez e Jerkovic (2) che segnarono 3 gol negli ultimi 13 minuti. L'URSS, dal suo canto, non ebbe nessuna difficoltà a qualificarsi per la finale, schiacciando la Cecoslovacchia con il risultato di 3-0 sul campo di Marsiglia. A quei tempi, i sovietici contavano nelle loro file uomini di notevole taglia atletica a cominciare dal leggendario portiere Lev Jascin per continuare con Metreveli, Netto, Ivanov (cannoniere emerito, oggi allenatore della Torpedo di Mosca) e finire con Victor Poledelnik, oggi direttore della rivista «Football-Hockey». «Vedette» degli jugoslavi era il famoso Sekularac, cui facevano corona Jerkovic, Galic, Kostic e Jusufi. Alla fine dei novanta minuti regolamentari, le due finaliste erano in parità (1-1) in quanto Metreveli aveva rapidamente risposto (al 49') al gol messo a segno da Jerkovic al 41'. Nei restanti 40 minuti il risultato non cambiò per cui si dovette andare ai supplementari. Anche qui niente di fatto sino al 113' quando Poledelnik, con un vigoroso colpo di testa, battè senza remissione Vidinic, sostituto dell'eccellente Soskic, che si era infortunato prima della finale. Il primo Campionato Europeo andò quindi all'URSS mentre la Francia, bevendo il suo calice amaro fino in fondo, si fece soffiare il terzo posto a Marsiglia, dove la Cecoslovacchia vinse senza difficoltà per 2-0 nello «Stade Velodrome» quasi deserto visto che, sulle gradinate, c'erano solo 9438 spettatori.

IL FIASCO DI MARIANNA

Priva dei suoi migliori elementi, la Francia deve arrendersi allo strapotere degli slavi che, nella finale contro l'URSS, pagano a caro prezzo la loro inesperienza cedendo il titolo europeo

slao Kubala, naturalizzato spagnolo dal generalissimo Franco in persona, che lo aveva visto e ammirato in un'amichevole disputata con la maglia del Barcellona. C'è già chi, in Spagna, sogna «dos orejas, ovación y música» per le «furias rojas» campioni d'Europa ed un'eventualità del genere si potrebbe verificare se la sorte non ci mettesse lo zampino accoppiando spagnoli e sovietici in uno dei quarti. A quei tempi, tra i due Paesi non esistono rapporti diplomatici; c'è la guerra fredda e non si tenta nemmeno di superare l'impasse: dal Palazzo del Governo, Franco dà l'ordine alla federazione di ritirarsi. L'URSS, quindi, si trova in semifinale senza colpo ferire insieme a Jugoslavia Cecoslovacchia e Francia.

Secondo regolamento, a questo punto una delle quattro superstiti riceve l'incarico di organizzare la fase finale della manifestazione e la scelta dell'UEFA cade sulla Francia anche perché, in quel momento, il calcio transalpino sta vivendo uno dei migliori periodi della sua storia come dimostra il terzo posto conquistato ai Mondiali del '58, con una squadra che allineava, tra gli altri, il regista polacco Kopa (che, per la verità, si chiamava Kopalski) e quel Just Fontaine, algerino di nascita ma francese di nazionalità (l'Algeria era una delle province della madrepatria), cha al posto dei piedi sembrava avere due cannoncini d'oro puro. Il sorteggio delle semifinali accoppia Francia e Jugoslavia da una parte, URSS e Cecoslovacchia dall'altra. Le partite si svolgono a Parigi e a Marsiglia: al Parco dei Principi, l'incontro dei padroni di casa; sul terreno dell'«antico» e glorioso «Velodrome», l'altro. Parigi, si sa, non ha mai amato molto il calcio per cui nessuno si meraviglia più di tanto se nemmeno per la semifinale dei «coqs» contro la Jugoslavia, il Parco dei Principi vede il tutto esaurito. Sono infatti soltanto 26.370 gli spettatori che acquistano il biglietto per il match arbitrato dal belga Grandain. Certi della «grandeur» del proprio undici, i pochi presenti stanno già pregustando il successo dei loro beniamini, tanto più bello considerando che la Francia è scesa in campo priva di Kopa, Fontaine e Piantoni. Il 2-1 con cui termina il primo tempo e, sopratutto, il 4-2 di metà ripresa legittima i sogni più rosei per l'undici diretto da Théphot. Purtroppo per lui, nella porta della sua nazionale non gioca un calciatore ma una...sciagura e sono proprio tre errori consecutivi di Lamia e dei suoi compagni di reparto a consentire il recupero e il sorpasso degli uomini del Trio Tirnanic, Nikolic, Lovic 5-4 per gli jugoslavi è il risultato finale, che costringe i francesi a viaggiare verso Marsiglia per incontrare, terzo posto in palio, i cecoslovacchi di Masopust, travolti per 3-0 dai sovietici. Il kappaò subìto dalla Francia al Parco dei Principi è accolto con grande dolore da tutti i francesi, che disertano la «finalina». Arbitro l'italiano Jonni (guardalinee Gambarotta e Roversi), di fronte a meno di diecimila spettatori, Francia e Cecoslovacchia scendono in campo il 9 luglio del '60. Per cercare di salvare almeno la faccia, Théphot (che, alla vigilia del match con la Jugoslavia si era detto certo del valore dei suoi «galletti») cambia alcuni giocatori e la loro disposizione sul campo. Ma inutilmente, in quanto la Cecoslovacchia appare subito nettamente superiore a quella che l'Equipe definisce «squadra fantasma». Pur non impegnandosi certamente allo spasimo, i cechi confezionano un 2-0 che forse ha un solo difetto: matura troppo in ritardo. Dagli spalti i fischi si sprecano, e a fine partita, Théphot si limita a dire: *«Non ho nessuna scusante da accampare»* subito aggiungendo: *«è stata la più brutta partita degli ultimi trent'anni. Abbiamo sbagliato tattica, e siamo stati troppo presuntuosi»*.

Uno dei più grandi interpreti del calcio francese, Just Fontaine (a fianco) non può partecipare alla fase finale del primo Campionato d'Europa che vede la vittoria dell'URSS. Sopra, Anatoli Iljin, autore del primo gol del torneo

E adesso Parigi: la vigilia della finale è tutta intessuta di pretattica. Katshalin, allenatore dei sovietici, rimpiange l'assenza di Kessarov, il terzino colpito da un attacco di appendicite alla vigilia della semifinale con la Cecoslovacchia, e si affida ai soliti «vecchi draghi»: Jascin, Netto, Metreveli, Ivanov. Dall'altra parte, Tirnanic si dice sicuro dei...luminosi destini della sua squadra e delle capacità offensive del tandem Sekularac-Kostic. Quando l'arbitro inglese Ellis fischia l'inizio della finale del primo Campionato d'Europa per nazioni, la sola cosa che manca è il pubblico: gli spettatori, infatti, sono solo 17.966. Fin dal primo minuto, la partita mostra tutta intera la sua fisionomia: per la Jugoslavia giocano undici ragazzi che conoscono al meglio tecnica e tattica mentre dall'altra parte c'è il solito, potente ma anche ansimante, panzer che tutto potrebbe stritolare in virtù della sua forza ma che spesso appare lento e impacciato. La partenza è per gli jugoslavi che però, quando è il momento di concretizzare, si trovano di fronte «Ragno» Jascin che para tutto il parabile e qualcos'altro ancora. Per di più gli slavi, la cui età media arriva a malapena ai 23 anni, avvertono terribilmente l'importanza dell'incontro e sembrano smarriti di fronte ad una formazione di veterani che propone una superstar in ogni reparto: oltre a Jascin che fa storia a sé, Krontikov in difesa; Netto a centrocampo e, fermato Ivanov, Metreveli in prima linea. Il primo tempo è comunque tutto di marca jugoslava, ma bisogna attendere il 40' per vedere Jascin, sino a quel momento assolutamente imbattibile, capitolare ad opera di Jerkovic, peraltro aiutato dal terreno reso viscido dalla pioggia. Sotto di un gol, nella ripresa l'URSS continua a macinare il suo gioco e al 5' ottiene il pareggio ad opera di Metreveli che sfrutta abilmente una serie di rimpalli favorevoli. 1-1 al 50'; 1-1 al 90', 1-1 alla fine del primo tempo supplementare. Poi, finalmente!, 2-1 per i sovietici al 7' del secondo supplementare quando Ponedelnik, su cross di Meshki, tocca di testa battendo l'ottimo Vidinic di fronte ad una difesa immobile. Di qui al triplice fischio di Ellis nulla cambia: alla fine, ad ogni modo, gli applausi più convinti vanno ai battuti; ai vincitori, invece, molti fischi.

Gli jugoslavi Kostic (sopra), Sekularac (a fianco) e Galic (nell'altra pagina col francese Artelesa) sono tra gli interpreti principali della prima Coppa Delaunay assieme ai cecoslovacchi Masopust e Bubernik (a sinistra, sopra e sotto)

Il centravanti sovietico Ivanov firma autografi

OTTAVI DI FINALE

SPAREGGIO DI QUALIFICAZIONE

DUBLINO, 5/4/1959

EIRE	**2**
CECOSLOVACCHIA	**0**

Marcatori: Tuohy, Cantwell (rig.)
Arbitro: Van Nüffel (Belgio)
Spettatori: 37.500

BRATISLAVA, 10/5/1959

CECOSLOVACCHIA	**4**
EIRE	**0**

Marcatori: Stacho (rig.), Bubernick, Pavlovic, Dolinsky
Arbitro: Barberan (Francia)
Spettatori: 42.000

MOSCA, 28/9/1958

URSS	**3**
UNGHERIA	**1**

Marcatori: Iljin, Metreveli, Ivanov (URSS); Göröcs (Un.)
Arbitro: Grill (Austria)
Spettatori: 100.000

BUDAPEST, 27/9/1959

UNGHERIA	**0**
URSS	**1**

Marcatore: Voinov
Arbitro: Koval (Polonia)
Spettatori: 78.500

PARIGI, 1/10/1958

FRANCIA	**7**
GRECIA	**1**

Marcatori: Kopa, Fontaine 2, Cisowski 2, Vincent 2 (Fr.); Ifantis (Gr.)
Arbitro: Dienst (Svizzera)
Spettatori: 37.500

ATENE, 3/12/1958

GRECIA	**1**
FRANCIA	**1**

Marcatori: Marche aut. (Gr.); Bruey (Fr.)
Arbitro: Orlandini (Italia)
Spettatori: 20.000

BUCAREST, 2/11/1958

ROMANIA	**3**
TURCHIA	**0**

Marcatori: Constantin 2, Ahmet aut.
Arbitro: Dienst (Svizzera)
Spettatori: 67.000

ISTANBUL, 26/4/1959

TURCHIA	**2**
ROMANIA	**0**

Marcatore: Lefter 2, 1 rig.
Arbitro: Kovski (Jugoslavia)
Spettatori: 24.000

OSLO, 20/5/1959

NORVEGIA	**0**
AUSTRIA	**1**

Marcatore: Hof
Arbitro: Bergmann (Germania Est)
Spettatori: 27.000

VIENNA, 23/9/1959

AUSTRIA	**5**
NORVEGIA	**2**

Marcatori: Nemec 3, Hof, Halla (Au); Odegaard 2 (Nor)
Arbitro: Stathatos (Grecia)
Spettatori: 35.000

BELGRADO, 31/5/1959

JUGOSLAVIA	**2**
BULGARIA	**0**

Marcatori: Galic, Tasic
Arbitro: Popa (Romania)
Spettatori: 25.000

SOFIA, 25/10/1959

BULGARIA	**1**
JUGOSLAVIA	**1**

Marcatori: Diev (Bul.) Mujic (Jug.)
Arbitro: Tschenscher (Germania Ovest)
Spettatori: 28.000

BERLINO EST, 21/6/1959

GERMANIA EST	**0**
PORTOGALLO	**2**

Marcatore: Matateu 2
Arbitro: Obtulovic (Cecoslovacchia)
Spettatori: 24.000

OPORTO, 28/6/1959

PORTOGALLO	**3**
GERMANIA EST	**2**

Marcatori: Coluna 2, Cavem (Port.) Vogt, Kohle (Germ. E.)
Arbitro: Gardeazabal (Spagna)
Spettatori: 19.000

CHORWOZ, 28/6/1959

POLONIA	**2**
SPAGNA	**4**

Marcatori: Pol, Brychczy (Pol.) Suarez 2, Di Stefano 2 (Sp.)
Arbitro: Ellis (Inghilterra)
Spettatori: 71.000

MADRID, 14/10/1959

SPAGNA	**3**
POLONIA	**0**

Marcatori: Di Stefano, Gensana, Gento
Arbitro: Balla (Ungheria)
Spettatori: 62.000

COPENAGHEN, 23/9/1959

DANIMARCA	**2**
CECOSLOVACCHIA	**2**

Marcatori: Petersen, Hansen (Dan.) Kacani, Dolinsky (Cec.)
Arbitro: Bronkhorst (Olanda)
Spettatori: 32.000

BRNO, 18/10/1959

CECOSLOVACCHIA	**5**
DANIMARCA	**1**

Marcatori: Bubernik 2, Scherer 2, Dolinsky (Cec.) Kramer (Dan.)
Arbitro: Köhler (Germania Est)
Spettatori: 31.000

QUARTI DI FINALE

PARIGI, 13/12/1959

FRANCIA	**5**
AUSTRIA	**2**

Marcatori: Fontaine 3, Vincent 2 (Fr.) Horak, Pichler (Au.)
Arbitro: Asensi (Spagna)
Spettatori: 44.000

VIENNA, 27/3/1960

AUSTRIA	**2**
FRANCIA	**4**

Marcatori: Nemec, Probst (Au.) Marcel, Rahis, Heutte, Kopa rig. (Fr.)
Arbitro: Helge (Danimarca)
Spettatori: 40.000

LISBONA, 8/5/1960

PORTOGALLO	**2**
JUGOSLAVIA	**1**

Marcatori: Santana, Matateu (Port.) Kostic (Jug.)
Arbitro: Barberan (Francia)
Spettatori: 40.000

BELGRADO, 22/5/1960

JUGOSLAVIA	**5**
PORTOGALLO	**1**

Marcatori: Kostic 2, Sekularac, Cebinac, Galic (Jug.) Cavem (Port.)
Arbitro: Stoll (Austria)
Spettatori: 43.000

BUCAREST, 22/5/1960

ROMANIA	**0**
CECOSLOVACCHIA	**2**

Marcatori: Masopust, Bubnik
Arbitro: Dorogi (Ungheria)
Spettatori: 61.500

BRATISLAVA, 29/5/1960

CECOSLOVACCHIA	**3**
ROMANIA	**0**

Marcatori: Bubernik 2, Bubnik
Arbitro: Gulliksen (Norvegia)
Spettatori: 31.000

URSS qualificata per rinuncia della SPAGNA.

METREVELI (Urss)

DI STEFANO (Spagna)

SEMIFINALI

PARIGI, 6/7/1960

FRANCIA	**4**
JUGOSLAVIA	**5**

FRANCIA: Lamia; Wendling, Rodzik; Marcel, Herbin, Ferrier; Heutte, Muller, Wisnieski, Stievenard, Vincent.
JUGOSLAVIA: Soskic; Durkovic, Jusufi; Zanetic, Zebec, Perusic; Knez, Jerkovic, Galic, Sekularac, Kostic.
Arbitro: Grandain (Belgio)
Marcatori: Galic all'11', Vincent al 12', Heutte al 43', Wisnieski al 52', Zanetic al 55', Heutte al 62', Knez al 75', Jerkovic al 77' e al 78'.
Spettatori: 26.400

MARSIGLIA, 6/7/1960

URSS	**3**
CECOSLOVACCHIA	**0**

URSS: Jascin; Thekheli, Krutikov; Voinov, Maslenkin, Netto; Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Bubukin, Meskhi.
CECOSLOVACCHIA: Schrojf; Safranek, Novak; Bubernik, Popluhar, Masopust; Vojta, Moravcik, Kvasnak, Bubnik, Dolinsky.
Arbitro: Jonni (Italia).
Marcatori: Ivanov al 35' e al 56', Ponedelnik al 65'.
Spettatori: 25.200

FINALE 3° e 4° POSTO

MARSIGLIA, 9/7/1960

FRANCIA	**0**
CECOSLOVACCHIA	**2**

FRANCIA: Taillandier; Rodzik, Chorda; Marcel, Jonquet, Siatka; Heutte, Duis, Wisnieski, Stievenard, Vincent.
CECOSLOVACCHIA: Schrojf; Safranek, Novak; Bubernik, Popluhar, Masopust; Pavlovic, Vojta, Molnar, Bubnik, Dolinsky.
Arbitro: Jonni (Italia).
Marcatori: Bubnik al 58', Pavlovic all'88'.
Spettatori: 9.500.

MARCATORI

5 reti: Bubernik (Cecoslovacchia), Fontaine, Vincent (Francia);

4 reti: Nemec (Austria), Galic (Jugoslavia);

3 reti: Bubnik, Dolinski (Cecoslovacchia), Heutte (Francia), Kostic (Jugoslavia), Matateu (Portogallo), Di Stefano (Spagna), Ivanov (URSS);

2 reti: Hof (Austria), Pavlovic (Cecoslovacchia), Cisowski, Kopa (Francia), Jerkovic (Jugoslavia), Ödegaard (Norvegia), Cavem, Coluna (Portogallo), Constantin (Romania), Suarez (Spagna), Lefter (Turchia), Metreveli, Ponedelnik (URSS);

1 rete: Halla, Horak, Pichler, Probst (Austria), Diev (Bulgaria), Kacani, Masopust, Schrerer, Stacho (Cecoslovacchia), Hansen, Kramer, Petersen (Danimarca), Cantwell, Tuohy (Eire), Bruey, Marcel, Rahis, Wisnieski (Francia), Kohle, Vogt (Germania Est), Ifantis (Grecia), Cebinac, Knez, Mujic, Sekularac, Tasic, Zanetic (Jugoslavia), Brychczy, Pol (Polonia), Santana (Portogallo), Gensana, Gento (Spagna), Göröcs (Ungheria), Iljin, Voinov (URSS);

Autoreti: Marche (Francia) pro Grecia, Ahmet (Turchia) pro Romania.

FINALE 1° e 2° POSTO

PARIGI, 10/7/1960

URSS	**2**
JUGOSLAVIA	**1**

URSS: Jascin; Thekheli, Maslenkin; Krutikov, Voinov, Netto; Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Bubukin, Maskhi.
JUGOSLAVIA: Vidinic; Durkovic, Miladinovic; Jusufi, Zanetic, Perusic; Sekularac, Jerkovic, Galic, Matush, Kostic.
Arbitro: Ellis (Inghilterra).
Marcatori: Galic al 41', Metreveli al 49', Ponedelnik al 113'.
Spettatori: 18.000.

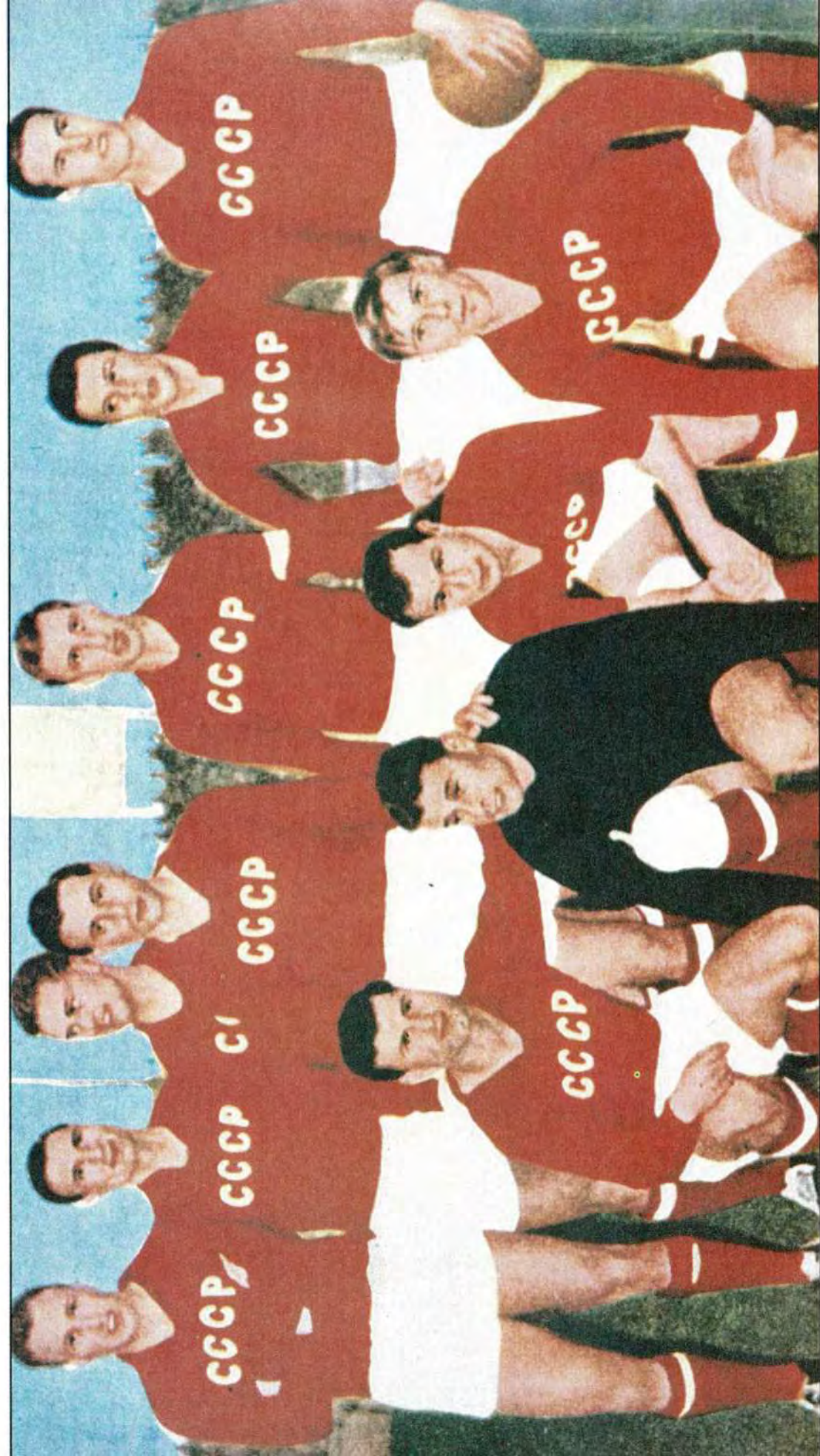
NOVAK (Cecoslovacchia)

I NUMERI

Nazioni partecipanti	17
Partite giocate	28
Vittorie interne	16
Pareggi	3
Vittorie esterne	7
Partite in campo neutro	2
Partite andate ai supplementari	1
Partite decise dal sorteggio	—
Partite decise ai rigori	—
Spareggi o ripetizioni	—
Reti segnate nelle eliminatorie (24 partite)	91
Reti segnate nella fase finale (4 partite)	17
Reti totali (28 partite)	108
Media reti/partite	3,857
Spettatori nelle eliminatorie (24 partite)	1.019.000
Spettatori nella fase finale (4 partite)	79.100
Spettatori totali (28 partite)	1.098.000
Media spettatori/partite	39.218

BILANCIO

NAZIONE	G	V	N	P	F	S
Austria	4	2	0	2	10	11
Bulgaria	2	0	1	1	1	3
Cecoslovacchia	8	5	1	2	18	8
Danimarca	2	0	1	1	3	7
Eire	2	1	0	1	2	4
Francia	6	3	1	2	21	13
Germania Est	2	0	0	2	2	5
Grecia	2	0	1	1	2	8
Jugoslavia	6	3	1	2	15	10
Norvegia	2	0	0	2	2	6
Polonia	2	0	0	2	2	7
Portogallo	4	3	0	1	8	8
Romania	4	1	0	3	3	7
Spagna	2	2	0	0	7	2
Turchia	2	1	0	1	2	3
Ungheria	2	0	0	2	1	4
URSS	4	4	0	0	9	2

KOPA (Francia)

1960: URSS

Una formazione dell'Unione Sovietica vincitrice della prima edizione dei Campionati d'Europa. *In piedi, da sinistra:* Bubukin, Thekheli, Ponedelnik, Mashki, Netto, Gussarov, Voronin; *accosciati:* Metreveli, Jascin, Dubinsky, Maslenkin. Della squadra che ha superato la Cecoslovacchia nella finale di Parigi mancano Krutikov, Vonov e Ivanov

SUAREZ GRANDE DI SPAGNA

1964

SUAREZ GRANDE DI SPAGNA

I «fabulous Sixties» iniziano con l'URSS campione d'Europa: per aggiudicarsi il titolo, i sovietici non hanno fatto eccessiva fatica, ma forse anche grazie al loro successo la manifestazione voluta da Delaunay assume maggior credibilità al punto che le 17 partecipanti della prima edizione divengono 28 a rappresentare tutto il «calcio che conta», visto che ci sono anche Italia e Inghilterra, grandi assenti nella prima edizione della manifestazione. Non ci sono però, assieme a greci, ciprioti, scozzesi e finlandesi, i tedeschi dell'Ovest il cui tecnico, Sepp Herberger, é assolutamente contrario a che la sua squadra partecipi a manifestazioni ufficiali che non siano i Campionati del Mondo. Probabilmente, il citì tedesco non si rende conto che, così facendo, la Germania potrebbe perdere in competitività: per non rischiare brutte figure, però, lui effettua la sua scelta in tale direzione e la Federazione non trova nulla di meglio da fare che ubbidirgli. Ad ogni modo, quando Herberger capisce che una situazione del genere non sarebbe più stata accettata dalla federcalcio tedesca, prima di dimettersi vuole dirigere la sua ultima partita contro la Finlandia il 7 giugno 1964 ad Helsinki: e siccome contro i finnici aveva iniziato la carriera alla guida della nazionale, quest'incontro assume le dimensioni di un vero e proprio addio-commemorazione dei propri fasti.

1° CLASSIFICATA
SPAGNA

Per ridurre a 24 le partecipanti alla fase eliminatoria, quattro nazionali vengono qualificate di diritto: l'URSS come campione in carica; l'Austria, l'Albania e il Lussemburgo per sorteggio. Assente alla prima edizione degli Europei, l'Italia inizia l'avventura continentale come meglio non avrebbe potuto: accoppiata alla Turchia, la squadra affidata a «Mondino» Fabbri esordisce con un sonante 6-0 a Bologna (poker di Orlando, doppietta di Rivera) ribadito a Istanbul pur se col minimo scarto (Sormani). Con i nostri, a superare indenni il primo ostacolo sono Danimarca, Eire, Germania Est, Spagna, Francia (a spese dell'Inghilterra), Svezia, Jugoslavia (noblesse oblige...), Ungheria, Irlanda del Nord, Olanda, Bulgaria (in tre partite sul Portogallo): e queste dodici, unite alle quattro esentate dal primo turno, sono le protagoniste degli ottavi di finale.

Qualificata, come abbiamo visto in assoluta scioltezza al primo turno, l'Italia esce di scena tra i fischi e le invettive al secondo: a Mosca, quando gli azzurri affrontano l'URSS allo stadio Lenin, Edmondo Fabbri manda in campo la formazione forse migliore tra tutte quelle che avrebbe potuto schierare: i più rappresentativi dei nostri, infatti, ci sono tutti; solo che c'è anche molto — troppo — nervosismo che si concretizza in una violenta reazione di Pascutti, lanciato a rete, ad un intervento decisamente «carogna» (almeno per quei tempi) di Chesternev: falciato lungo la linea dell'out, l'attaccante azzurro non trova nulla di meglio da fare che tentare di aggredire il difensore sovietico: l'arbitro polacco Banasiuk lo vede e non può non espellerlo. In dieci contro undici, l'Italia perde con due gol di Ponedelnik e Cislenko. Nella stessa partita, Sormani si infortuna e per gli italiani non c'è altro da fare che aspettare la fine del match con i tifosi moscoviti che fischiano i nostri e applaudono i loro. Nel ritorno

2° CLASSIFICATA
URSS

3° CLASSIFICATA
UNGHERIA

4° CLASSIFICATA
DANIMARCA

a Roma, partita d'esordio di Burgnich e Domenghini in azzurro, segna per prima l'URSS con Gusarov e pareggia Rivera: l'Italia, ad ogni modo, deve salutare la compagnia a vantaggio dell'Unione Sovietica che si qualifica assieme a Spagna, Danimarca, Eire, Ungheria, Lussemburgo (a spese dell'Olanda!), Svezia e Francia. Nei quarti, una volta di più l'URSS si dimostra squadra di notevole valore assoluto eliminando senza eccessivi problemi la Svezia, imitata dall'Ungheria nei confronti della Francia guidata da Raymond Kopa. Molto più faticosa, al contrario, la qualificazione della Danimarca contro il sorprendente Lussemburgo che, dopo un 3-3 casalingo e un 2-2 in trasferta, costringe i nordici allo spareggio di Amsterdam che i danesi si aggiudicano per 1-0. Da notare che i sei gol della Danimarca portano tutti la firma di Ole Madsen! Per finire la Spagna: ottenuta la qualificazione nel match d'andata a Siviglia (5-1 con doppiette di Amancio e Marcelino più un gol di Fustè), viene sconfitta a Belfast (0-2) dall'Eire, ma è un risultato del tutto ininfluente.

Con Spagna, URSS, Ungheria e Danimarca pronte per la fase decisiva, quando nessuno si aspetta che l'UEFA possa offrire agli spagnoli la grande occasione di organizzare la fase finale della manifestazione, contrariamente ad ogni previsione da Berna arriva il ...contrordine: e che se la vedano Franco da una parte e Kruscev dall'altra! I campi deputati ad ospitare semifinali e finale sono il Bernabeu di Madrid e il Camp Nou di Barcellona, tra le riconosciute «cattedrali» del calcio europeo. Nella capitale, la Spagna suda le proverbiali sette camicie per togliersi di dosso l'Ungheria: per gli Europei Josè Villalonga, che ha sostituito Helenio Herrera all'indomani dei Mondiali del Cile, appronta una squadra nuova di zecca e

Classico uomo d'area Marcelino è passato alla storia del calcio spagnolo per aver segnato la rete della vittoria nella finale del secondo Europeo, a Madrid contro l'URSS. A fianco, il suo perfetto colpo di testa; in basso, Jascin battuto; sotto, Marcelino ricorda così il suo gol

IL GOL DELLA MIA VITA

Il gol che segnai nella finale di Madrid e che valse alla Spagna il titolo europeo lo ricorderò per tutta la vita così come ricorderò sempre la forza dell'attacco di quella Nazionale. Amancio, Pereda, io, Suarez, Lapetra, uno dei più forti reparti offensivi che la Spagna abbia mai schierato. L'incontro del Bernabeu con l'URSS campione in carica era il più importante tra tutti quelli che avevo giocato sino ad allora in quanto, in palio, vi era la vittoria che valeva la consacrazione al più alto livello. Il punto di Pereda, dopo sei minuti, aveva dato l'impressione che il più fosse fatto, ma dopo soli centoventi secondi Schussanov aveva rimesso in discussione il risultato. Tutti noi, col passare dei minuti, temevamo si arrivasse ai supplementari, dove la maggior forza fisica dei nostri avversari avrebbe potuto crearci notevoli problemi: era indispensabile, quindi, chiudere il conto prima del fischio di Holland e forse fu proprio pensando a questo che mi avventai con .tutta la forza su di un pallone che veniva direttamente verso di me dalla destra. Ricordo che lo colpii in maniera perfetta e anche che ebbi subito la sensazione che nemmeno Jascin ce l'avrebbe fatta a evitare il gol. Fu proprio così.

MARCELINO

piena di giovani: nessuna meraviglia quindi se, per buttar fuori un avversario smaliziato come l'Ungheria, sono necessarie ben due ore di gioco. Passata per prima in vantaggio con Pereda su illuminante passaggio di Luisito Suarez, all'epoca «italiano» con la maglia dell'Inter, a quattro minuti dal termine dei tempi regolamentari la Spagna è raggiunta da Nagy. Sui centomila e più del Bernabeu che già urlano a squarciagola «Aupa España» pensando alla finale con l'URSS, cala una cappa di paura: nei quattro minuti che restano per arrivare al 90' accade poco più di nulla, ma nei supplementari i magiari vanno più volte ad un passo dalla vittoria che solo il portiere Iribar, un basco che tutti vedono come il diretto erede di Zamora (ma non sarà così), nega loro volando da un palo all'altro; uscendo a valanga sui piedi di tutti gli attaccanti avversari e, soprattutto, dando forza e coraggio ai suoi compagni. Col passare dei minuti, mentre la foga e la determinazione degli ungheresi diminuiscono anche perché Albert e soci cominciano ad avvertire la fatica, gli spagnoli moltiplicano le loro forze ed è al 113' che, finalmente, Amancio — uno dei...sopravvissuti della spedizione cilena — supera Szentmihalyi e dà alla Spagna l'opportunità di battersi — finalmente! — per qualcosa che vale: il titolo europeo. In Catalogna, da parte sua, lo squadrone sovietico non ha problemi: giocando ormai a memoria un calcio tanto metodico e prevedibile quanto efficace, Jascin e compagni mettono sotto la Danimarca proponendo, nella finale del 21 giugno al Bernabeu, non solo un incontro di calcio, pur se importantissimo, ma la dimostrazione che l'incomunicabilità politica di quattro anni prima è ormai superata. Prima della grande sfida di Madrid, al Camp Nou, Ungheria e Danimarca si giocano la terza poltrona e la partita ricalca pari pari il copione della semifinale tra magiari e spagnoli: anche qui, infatti, si va ai supplementari, ma con la differenza che

segue a pag. 26

Nella finale tra Spagna e URSS il primo gol dei padroni di casa porta la firma di Pereda: un tiro al fulmicotone che supera Jascin (sopra). Poi, dopo l'1-1 realizzato da Schussanov, arriva il gran colpo di testa che promuove Marcelino (a sinistra) ad eroe del calcio iberico. A destra, la gioia delle «furie rosse» che portano in trionfo Olivella e Villalonga

IO C'ERO

GIGLIO PANZA

HO RIMPIANTO IL MONUMENTO

Messo da parte dal C.T Villalonga, Alfredo Di Stefano non potè gioire con gli altri per il successo dei connazionali. Senza di lui la squadra era più compatta: ma la sua assenza si fece sentire sul piano dello spettacolo...

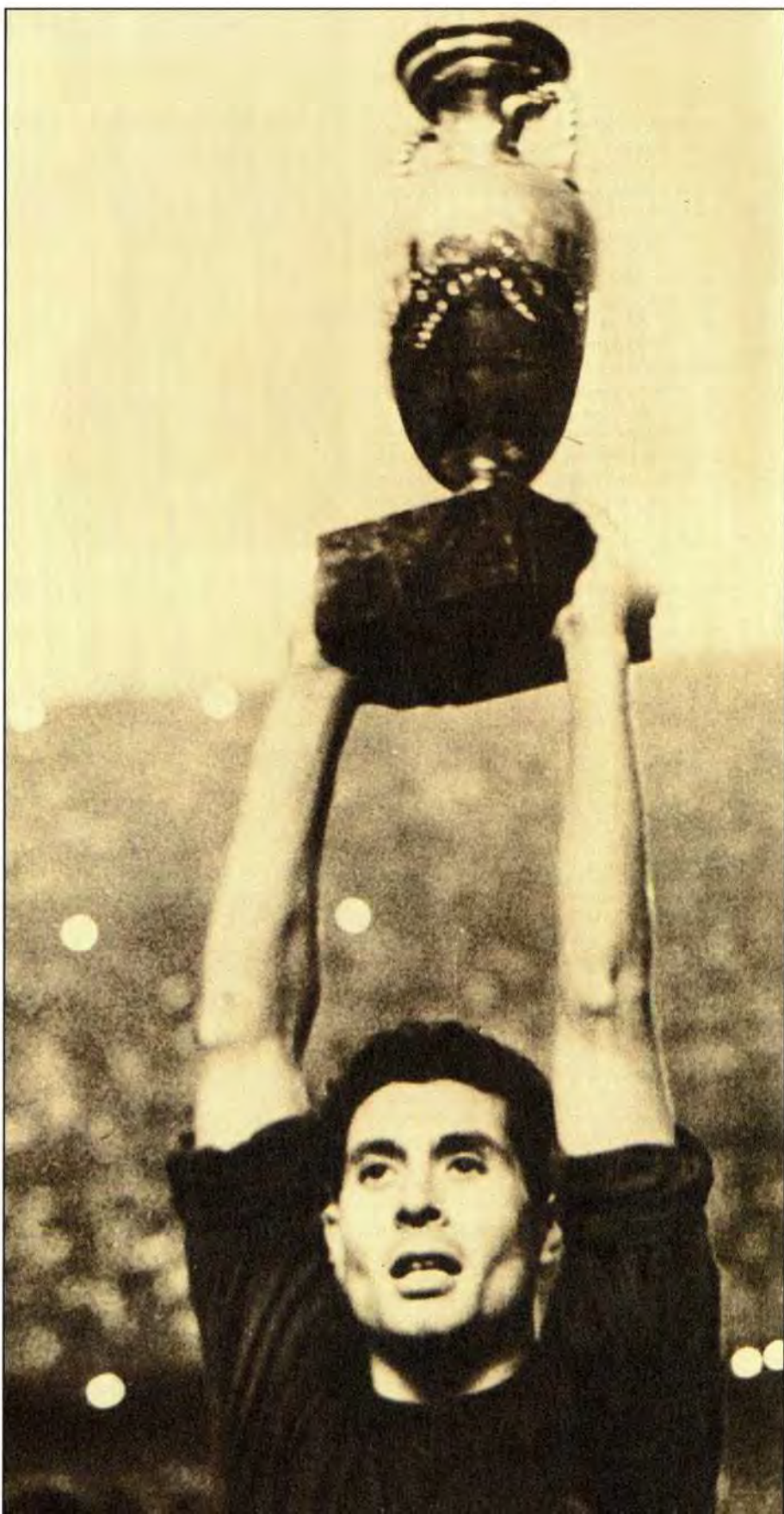
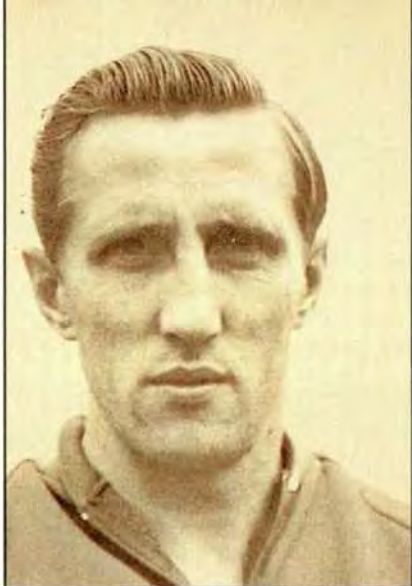
Alla vigilia della competizione scrivevo: «*Come cittadini della nuova Europa dobbiamo gioire in quanto, dopo cinque lustri, le frontiere della Spagna si aprono davanti ai rappresentanti sia pure sportivi, dell'Unione Sovietica, un Paese già considerato come mortale nemico*». Era un modo per consolarsi, visto che la mancata partecipazione dell'Italia era conseguenza della sua eliminazione ad opera dell'URSS negli ottavi di finale della seconda edizione del Campionato europeo delle Nazioni. Successivamente, nei quarti, i sovietici (cha quattro anni prima, in Francia, avevano inaugurato il torneo vincendolo) si erano imposti alla Svezia. Le altre tre semifinaliste erano arrivate alla fase conclusiva così: la Spagna prevalendo su Romania e poi sulle due Irlande, quella del Nord e l'Eire; l'Ungheria battendo Galles, Germania Est e Francia; la Danimarca superando avversarie non proprio terribili quali Malta, Albania e Lussemburgo. Dunque, Coppa Europa delle Nazioni, atto secondo, giugno 1964.

Se ricordo bene, di giornalisti italiani presenti eravamo in tre o quattro: attratti un po' dalla curiosità di conoscere meglio l'emergente calcio sovietico e un po' dalla presenza, nella Spagna, di Luisito Suarez, base di lancio della grande Inter di quei tempi; e lo sarebbe stato anche per le «Furie Rosse». Dei «nostri», c'era pure Luis Del Sol che però non venne utilizzato dal C.T. Villalonga (e ne soffri parecchio). A causa dei suoi impegni con la Juventus, Del Sol non era arrivato in tempo per partecipare all'allenamento conclusivo della Spagna e Villalonga, che era un militare, lo aveva escluso. Da tempo il C.T. spagnolo aveva già rinunciato ai «mostri sacri» naturalizzati: senza Di Stefano, Puskas e Santamaria, la squadra aveva meno talento ma più rapidità. E fu proprio grazie al ritmo che la Spagna si impose nella prima partita all'Ungheria, superata con un gol di Amancio all'8' del primo tempo supplementare. I 90' regolamentari si erano infatti chiusi 1-1, gol dello spagnolo Pereda al 35'; pareggio dell'ungherese Nagy all'85'. Indomito combattente, Suarez fu l'animatore delle «Furie Rosse» e preziosa risultò la sua esperienza in una squadra di recente formazione e di tasso tecnico inferiore a quello dei magiari. Leggendo le formazioni, gli appassionati che già un quarto di secolo fa seguivano il calcio internazionale ricorderanno che, fra gli spagnoli, oltre a Suarez erano di classe vera gli attaccanti Amancio e Pereda; i difensori Olivella e Rivilla; il mediano Zoco. E furono proprio Zoco e Olivella ad annullare e intimidire Tichy e Albert, i due più tecnici elementi dell'attacco ungherese. Mentre al «Santiago Bernabeu», dove 70 mila persone diedero ai padroni di casa la carica decisiva, erano in campo Spagna e Ungheria, a Barcellona l'URSS si era qualificata per la finale liquidando con un secco 3-0 la Danimarca che allora era squadretta di interessanti dilettanti, non ancora forti

Sopra, Olivella riceve la Coppa Henry Delaunay subito dopo la vittoria per 2-1 colta dalla Spagna sui sovietici. Nella pagina a fianco, Luis Suarez, gran regista delle «furie rosse»

ed esperti come i campioni che oggi sono emigrati nelle più forti formazioni del Continente e che i nostri azzurri ritroveranno in Germania.
Titolo europeo in palio, dunque Spagna e URSS si incontrarono a Madrid il 21 giugno 1964. A sei minuti dalla fine era ancora parità: aveva segnato al 6' lo spagnolo Pereda e pareggiato, due minuti più tardi, il sovietico Schussanov. Nell'ultima mezz'ora, quando si pensava che il potenziale atletico dei russi l'avrebbe spuntata, prese viceversa evidenza la velocità e la fantasia degli iberici. Fu uno scatto «alla Cabrini» del terzino Rivilla a mettere in azione, sulla destra, il centravanti-aggiunto Pereda che aggirava il suo marcatore e poi centrava a mezz'altezza: sulla palla si tuffava con slancio disperato Marcelino, il centravanti-primario, e per Jascin non ci fu nulla da fare. La cattiva giornata di Ivanov, ch'era il suo uomo di maggior classe e la cui regia era stata determinante nell'eliminazione dell'Italia negli «ottavi», fu fatale all'URSS che, tecnicamente, aveva qualcosa in più ma che, nella fase nevralgica della partita con la sua difesa ora a zona ora a uomo non aveva trovato le contromisure per opporsi alla fantasia e alla dinamica d'una Spagna sospinta da oltre centomila tifosi tra i quali il Generalissimo Franco: l'inno sovietico, le cui note echeggiarono per la prima volta a Madrid, era stato cordialmente applaudito. Per il terzo posto, l'Ungheria prevalse 3-1 sulla Danimarca ma quella verifica dei valori europei non oifrì alla mia curiosità motivi di grande soddisfazione.
La Spagna, che doveva il suo successo al fattore campo e al mestiere superiore di Suarez, aveva poco in comune col grande Real Madrid che fino a due anni prima aveva dominato tra le squadre europee di club vincendo per cinque volte consecutive la Coppa dei Campioni. Lasciando Madrid, mi portavo dietro gli sfoghi di Alfredo di Stefano che era stato «scaricato» proprio in quei giorni dal Real e che, in varie occasioni, mi aveva tenuto compagnia esprimendo la sua delusione per l'ingratitudine sofferta. Nelle finale europee, purtroppo, di un campione che mi ricordasse lui, il «Monumento», non avevo rintracciato manco l'ombra...

gli ungheresi, sconfitti dai padroni di casa in semifinale, si rifanno grazie soprattutto ad un Novak scatenato e che del terzino ha solo la maglia!

Arriva finalmente il grande giorno! Scenario lo splendido Bernabeu — sulle cui gradinate, stretti come sardine in una scatola, si assiepano 125.000 spettatori malgrado una pioggia torrenziale — Spagna e URSS si affrontano: i primi per iscrivere finalmente, nel loro albo d'oro, un risultato di assoluto valore mondiale; i secondi per ribadire la supremazia europea. Ancora una volta, il migliore di tutti è Suarez che detta a Pereda il passaggio per il primo gol delle «furie rosse». A questo punto il Bernabeu esplode, ma quando Schussanov pareggia per l'Unione Sovietica, letteralmente ammutolisce. Ci pensa comunque Marcelino, con un gran colpo di testa, a «regalare» l'Europa alla Spagna per cui, quando Holland fischia la fine, per i padroni di casa sono «dos orejas, ovacion y musica», riconoscimento che si riserva al torero che non sbaglia nulla in una corrida importante. In tribuna, col passare dei minuti, la gente sembra impazzire dalla gioia e anche Franco partecipa al tripudio di tutta una nazione: il «Caudillo», anzi, in questa vittoria dell'undici guidato da Villalonga vede soprattutto un grande successo della sua politica. Il giorno dopo, a titolo continentale conquistato, il quotidiano «La Vanguardia», da sempre vicino agli ambienti della Falange, titola a tutta pagina: *«Franco ha presieduto la vittoria della nostra nazionale»*. Vi ricorda niente un'atmosfera del genere? Andate indietro di molti anni, al '34 per l'esattezza, e dite se in Spagna non viene ripetuto pari pari ciò che successe in Italia quando gli azzurri vinsero il loro primo, fantastico titolo mondiale.

Olivella (nella pagina a fianco) alza al cielo la Coppa Delaunay che la Spagna ha vinto anche senza far ricorso a Del Sol (a sinistra) e al mitico Alfredo Di Stefano (in basso). Sotto, un colpo di testa di Asparukov che esprime la grande forza del centravanti bulgaro, vero terrore delle difese avversarie

A lato, ancora un'immagine del trionfo spagnolo. In piedi, da sinistra: Fusté, Zoco, Olivella, Villalonga, Marcelino, Iribar, Calleja; accosciati: Amancio, Ravilla, Pereda, Suarez, Lapetra. Sotto, l'ungherese Farkas; sopra, da sinistra, Zoco, Chesternev e Pereda

QUALIFICAZIONI

URSS (detentrice); Austria e Lussemburgo (per sorteggio) e Albania (per rinuncia della Grecia) qualificate direttamente agli ottavi di finale

COPENAGHEN, 28/6/1962

DANIMARCA 6
MALTA 1

Marcatori: Madsen 3, Clausen, Enoksen, Bertelsen (Dan.); Theobald (Mal.)
Arbitro: Roomer (Olanda)
Spettatori: 10.700

LA VALLETTA, 8/12/1962

MALTA 1
DANIMARCA 3

Marcatori: Urpani (Mal.); Madsen, Christensen, Bertelsen (Dan.)
Arbitro: Righi (Italia)
Spettatori: 7.000

DUBLINO, 12/8/1962

EIRE 4
ISLANDA 2

Marcatori: Cantwell 2, Tuohy, Fogarty (Ei); Jonsson R. 2 (Is.)
Arbitro: Smith (Galles)
Spettatori: 19.900

REYKJAVIK, 2/9/1962

ISLANDA 1
EIRE 1

Marcatori: Arnasson (Is.); Tuohy (Ei)
Arbitro: Nielsen (Norvegia)
Spettatori: 9.100

OSLO, 21/6/1962

NORVEGIA 0
SVEZIA 2

Marcatore: Martinsson 2
Arbitro: Bowman (Scozia)
Spettatori: 27.600

MALMÖ, 4/11/1962

SVEZIA 1
NORVEGIA 1

Marcatori: Eriksson (Sve); Krogh (Nor)
Arbitro: Bergmann (Germania Ovest)
Spettatori: 8.300

SHEFFIELD, 20/10/1962

INGHILTERRA 1
FRANCIA 1

Marcatori: Flowers rig. (Ingh); Goujon (Fr)
Arbitro: Hansen (Danimarca)
Spettatori: 35.400

PARIGI, 27/2/1963

FRANCIA 5
INGHILTERRA 2

Marcatori: Wisnieski 2, Douis, Cossou 2 (Fr); Smith, Tambling (Ingh)
Arbitro: Kandlbinder (Germania Ovest)
Spettatori: 24.000

CHORZOW, 10/10/1962

POLONIA 0
IRLANDA DEL NORD 2

Marcatori: Dougan, Humphries
Arbitro: Low (Svezia)
Spettatori: 31.500

BELFAST, 28/11/1962

IRLANDA DEL NORD 2
POLONIA 0

Marcatori: Crossan, Bingham
Arbitro: Huber (Svizzera)
Spettatori: 28.900

MADRID, 1/11/1962

SPAGNA 6
ROMANIA 0

Marcatori: Guillot 3, Veloso, Collar, Nunweiler aut.
Arbitro: Howley (Inghilterra)
Spettatori: 51.700

BUCAREST, 25/11/1962

ROMANIA 3
SPAGNA 1

Marcatori: Tataru, Manolache, Constantin (Rom); Veloso (Sp)
Arbitro: Pelomis (Grecia)
Spettatori: 72.800

SOFIA, 7/11/1962

BULGARIA 3
PORTOGALLO 1

Marcatori: Asparukov 2, Diev (Bul); Eusebio (Port)
Arbitro: Zooglu (Turchia)
Spettatori: 25.800

LISBONA, 16/12/1962

PORTOGALLO 3
BULGARIA 1

Marcatori: Hernani 2, Coluña (Port); Iliev (Bul)
Arbitro: Caufheux (Francia)
Spettatori: 25.900

ALBERT E BENE (Ungheria)

SPAREGGIO - ROMA, 23/1/1963

BULGARIA 1
PORTOGALLO 0

Marcatore: Asparukov
Arbitro: Adami (Italia)
Spettatori: 2.400

BUDAPEST, 7/11/1962

UNGHERIA 3
GALLES 1

Marcatori: Albert, Tichy, Sandor (Ungh); Medwin (Gal)
Arbitro: Kowal (Polonia)
Spettatori: 30.500

CARDIFF, 20/3/1963

GALLES 1
UNGHERIA 1

Marcatori: Jones C. rig. (Gal); Tichy rig. (Ungh)
Arbitro: Pillane (Eire)
Spettatori: 30.300

AMSTERDAM, 11/11/1962

OLANDA 3
SVIZZERA 1

Marcatori: Stehrenberg aut., Swart, Groot (Ol); Pottiers (Svi)
Arbitro: Campos (Portogallo)
Spettatori: 60.000

BERNA, 31/3/1963

SVIZZERA 1
OLANDA 1

Marcatori: Allemann (Svi); Kruiver (Ol)
Arbitro: Kandelbinder (Germania Ovest)
Spettatori: 31.800

BERLINO EST, 21/11/1962

GERMANIA EST 2
CECOSLOVACCHIA 1

Marcatori: Liebrecht, Erler (Ger. E); Kucera (Cec)
Arbitro: Alimov (URSS)
Spettatori: 22.100

EUSEBIO (Portogallo)

PRAGA, 31/3/1963

CECOSLOVACCHIA 1
GERMANIA EST 1

Marcatori: Masek (Cec); Ducke (Ger. E)
Arbitro: Balla (Ungheria)
Spettatori: 19.600

BOLOGNA, 2/12/1962

ITALIA 6
TURCHIA 0

Marcatori: Rivera 2, Orlando 4
Arbitro: Van Nüffel (Belgio)
Spettatori: 26.600

ISTANBUL, 27/3/1963

TURCHIA 0
ITALIA 1

Marcatore: Sormani
Arbitro: Rumentciev (Bulgaria)
Spettatori: 27.300

BELGRADO, 4/11/1962

JUGOSLAVIA 3
BELGIO 2

Marcatori: Skoblar 2, Vasovic (Jug); Stockman, Jurion (Bel)
Arbitro: Obtulovic (Cecoslovacchia)
Spettatori: 25.500

BRUXELLES, 31/3/1963

BELGIO 0
JUGOSLAVIA 1

Marcatore: Galic
Arbitro: Caballero (Spagna)
Spettatori: 24.600

OTTAVI DI FINALE

BILBAO, 30/5/1963

SPAGNA	1
IRLANDA DEL NORD	1

Marcatori: Amancio (Sp), Irvine W. (Irl. N)
Arbitro: Jonni (Italia)
Spettatori: 28.000

BELFAST, 30/10/1963

IRLANDA DEL NORD	0
SPAGNA	1

Marcatore: Gento
Arbitro: Van Leeuwen (Olanda)
Spettatori: 45.900

BELGRADO, 19/6/1963

JUGOSLAVIA	0
SVEZIA	0

Arbitro: Kainer (Austria)
Spettatori: 25.100

MALMÖ, 19/9/1963

SVEZIA	3
JUGOSLAVIA	2

Marcatori: Persson 2, Bild (Sve); Galic, Zambata (Jug)
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Spettatori: 20.300

VORONIN (Urss)

COPENAGHEN, 29/6/1963

DANIMARCA	4
ALBANIA	0

Marcatori: Petersen rig., Madsen, Clausen, Enoksen
Arbitro: Prostron (Svezia)
Spettatori: 26.700

TIRANA, 30/10/1963

ALBANIA	1
DANIMARCA	0

Marcatore: Pano
Arbitro: Nandi (Malta)
Spettatori: 27.800

AMSTERDAM, 11/9/1963

OLANDA	1
LUSSEMBURGO	1

Marcatori: Nuninga (Ol); May (Lus)
Arbitro: Blavier (Belgio)
Spettatori: 36.600

ROTTERDAM, 30/10/1963

LUSSEMBURGO	2
OLANDA	1

Marcatori: Dimmer 2 (Lus); Kruiver (Ol)
Arbitro: Bois (Francia)
Spettatori: 42.400

VIENNA, 25/9/1963

AUSTRIA	0
EIRE	0

Arbitro: Gere (Ungheria)
Spettatori: 26.800

DUBLINO, 13/10/1963

EIRE	3
AUSTRIA	2

Marcatori: Cantwell 2, 1 rig., Glechener aut. (Ei); Frank, Flögel (Au)
Arbitro: Poulsen (Danimarca)
Spettatori: 40.000

SOFIA, 29/10/1963

BULGARIA	1
FRANCIA	0

Marcatore: Diev
Arbitro: Talu (Turchia)
Spettatori: 26.000

PARIGI, 26/10/1963

FRANCIA	3
BULGARIA	1

Marcatori: Goujon 2, Herbin (Fr); Jakimov (Bul)
Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
Spettatori: 32.300

MOSCA, 13/10/1963

URSS	2
ITALIA	0

Marcatori: Ponedelnik, Cislenko
Arbitro: Banasiuk (Polonia)
Spettatori: 102.400

ROMA, 10/11/1963

ITALIA	1
URSS	1

Marcatori: Rivera (It); Gusarov (URSS)
Arbitro: Mellet (Svizzera)
Spettatori: 69.600

BERLINO EST, 19/11/1963

GERMANIA EST	1
UNGHERIA	2

Marcatori: Nöldner (Ger. E); Bene, Rakosi (Ungh)
Arbitro: Belov (URSS)
Spettatori: 33.400

BUDAPEST, 3/11/1963

UNGHERIA	3
GERMANIA EST	3

Marcatori: Bene, Sandor, Solymosi (Ungh); Heine, Erler, Ducke (Ger. E)
Arbitro: Nedelkovzki (Jugoslavia)
Spettatori: 35.400

Con undici reti, delle quali sei al Lussemburgo (tutte quelle segnate dalla nazionale danese in tre partite), Ole Madsen si laurea capocannoniere della seconda edizione degli Europei

QUARTI DI FINALE

LUSSEMBURGO, 4/12/1963

LUSSEMBURGO	3
DANIMARCA	3

Marcatori: Pilot, Klein H. 2 (Lus); Madsen 3 (Dan)
Arbitro: Schwinte (Francia)
Spettatori: 7.000

COPENAGHEN, 10/12/1963

DANIMARCA	2
LUSSEMBURGO	2

Marcatori: Madsen 2 (Dan); Leonard, Schmit (Lus)
Arbitro: Barberan (Francia)
Spettatori: 36.300

SPAREGGIO

AMSTERDAM, 18/12/1963

DANIMARCA	1
LUSSEMBURGO	0

Marcatore: Madsen
Arbitro: Roomer (Olanda)
Spettatori: 5.700

VALENCIA, 11/3/1964

SPAGNA	5
EIRE	1

Marcatori: Amancio 2, Marcelino 2, Fusté (Sp); McEvoy (Ei)
Arbitro: Van Nüffel (Belgio)
Spettatori: 27.200

DUBLINO, 8/4/1964

EIRE	0
SPAGNA	2

Marcatore: Zaballa 2
Arbitro: Verseyp (Belgio)
Spettatori: 38.100

PARIGI, 25/4/1964

FRANCIA	1
UNGHERIA	3

Marcatori: Cossou (Fr); Albert, Tichy 2 (Ungh)
Arbitro: Jonni (Italia)
Spettatori: 35.300

BUDAPEST, 23/5/1964

UNGHERIA	2
FRANCIA	1

Marcatori: Sipos, Bene (Ungh); Combin (Fr)
Arbitro: Lo Bello (Italia)
Spettatori: 70.200

STOCCOLMA, 13/5/1964

SVEZIA	1
URSS	1

Marcatori: Hamrin (Sve); Ivanov (URSS)
Arbitro: Finney (Inghilterra)
Spettatori: 37.300

MOSCA, 27/5/1964

URSS	3
SVEZIA	1

Marcatori: Ponedelnik 2, Voronin (URSS); Hamrin (Sve)
Arbitro: Holland (Inghilterra)
Spettatori: 99.700

GENTO (Spagna)

SEMIFINALI

MADRID, 17/6/1964

SPAGNA 2
UNGHERIA 1

SPAGNA: Iribar; Rivilla, Calleja; Zoco, Olivella, Fusté; Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra.

UNGHERIA: Szentmihalyi; Matray, Sarosi; Nagy, Meszöly, Sipos; Bene, Komora, Albert, Tichy, Dr. Fenyvesi.

Arbitro: Blavier (Belgio)
Marcatori: Pereda al 35', Nagy all'85', Amancio al 113'.
Spettatori: 34.800

BARCELLONA, 17/6/1964

URSS 3
DANIMARCA 0

URSS: Jascin; Schustidov, Chesternev; Mudrik, Voronin, Anitschkin; Cislenko, Ivanov, Ponedelnik, Gusarov, Schussanov.

DANIMARCA: Nielsen L.; Hansen J., Hansen K., Hansen B., Larse, Nielsen E.; Bertelsen, Thorst, Madsen, Sörensen O., Danielsen.

Arbitro: Lo Bello (Italia).
Marcatori: Voronin al 18', Ponedelnik al 40', Ivanov all'89'.
Spettatori: 38.600

FINALE 3. E 4. POSTO

BARCELLONA, 20/6/1964

UNGHERIA 3
DANIMARCA 1

UNGHERIA: Szentmihalyi; Novak, Meszöly; Ihasz, Solymosi, Sipos; Farkas, Varga, Albert, Bene, Dr. Fenyvesi.

DANIMARCA: Nielsen L.; Wolkar, Hansen K.; Hansen B., Larsen, Nielsen E., Bertelsen, Sörensen O., Madsen, Thorst, Varnelsen.

Arbitro: Mellet (Svizzera).
Marcatori: Bene al 10', Bertelsen all'85', Novak al 107' e al 111'.
Spettatori: 3.900

FINALE 1. E 2. POSTO

MADRID, 21/6/1964

SPAGNA 2
URSS 1

SPAGNA: Iribar; Rivilla, Calleja; Zoco, Olivella, Fusté; Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra.

URSS: Jascin; Schustikov, Chesternev; Mudrik; Voronin, Anitschkin; Chislenko, Ivanov, Ponedelnik, Kusejev, Schussanov.

Arbitro: Holland (Inghilterra).
Marcatori: Pereda al 6', Schussanov all'8', Marcelino all'84'.
Spettatori: 79.200

Sopra, Szentmihalyi evita il gol in Spagna-Ungheria; in basso, Marcelino e Zoco, avversari in campionato

BILANCIO PER NAZIONI

NAZIONE	G	V	N	P	F	S
Albania	2	1	0	1	1	4
Austria	2	0	1	1	2	3
Belgio	2	0	0	2	2	4
Bulgaria	5	3	0	2	7	7
Cecoslovacchia	2	0	1	1	2	3
Danimarca	9	4	2	3	20	14
Eire	6	2	2	2	9	12
Francia	6	2	1	3	11	10
Galles	2	0	1	1	2	4
Germania Est	4	1	2	1	7	7
Inghilterra	2	0	1	1	3	6
Irlanda del Nord	4	2	1	1	5	2
Islanda	2	0	1	1	3	5
ITALIA	4	2	1	1	8	3
Jugoslavia	4	2	1	1	6	5
Lussemburgo	5	1	3	1	8	8
Malta	2	0	0	2	2	9
Norvegia	2	0	1	1	1	3
Olanda	4	1	2	1	6	5
Polonia	2	0	0	2	0	4
Portogallo	3	1	0	2	4	5
Romania	2	1	0	1	3	7
Spagna	8	6	1	1	20	7
Svezia	6	2	3	1	8	7
Svizzera	2	0	1	1	2	4
Turchia	2	0	0	2	0	7
Ungheria	8	5	2	1	18	11
URSS	6	3	2	1	11	5

I NUMERI

Nazioni partecipanti	28
Partite giocate	54
Vittorie interne	26
Pareggi	15
Vittorie esterne	9
Partite in campo neutro	4
Partite andate ai supplementari	4
Partite decise dal sorteggio	—
Partite decise ai rigori	—
Spareggi o ripetizioni	2
Reti segnate nelle eliminatorie (50 partite)	158
Reti segnate nella fase finale (4 partite)	13
Reti totali (54 partite)	171
Media reti/partite	3,166
Spettatori nelle eliminatorie (50 partite)	1.654.500
Spettatori nella fase finale (4 partite)	156.500
Spettatori totali (54 partite)	1.811.000
Media spettatori/partite	33.537

ASPARUKOV (Bulgaria)

MARCATORI

11 reti: Madsen (Danimarca);
4 reti: Cantwell (Eire), Orlando (Italia), Amancio (Spagna), Bene, Tichy (Ungheria), Ponedelnik (URSS);
3 reti: Asparukov (Bulgaria), Bertelsen (Danimarca), Cossou, Goujon (Francia), Rivera (Italia), Guillot, Marcelino (Spagna);
2 reti: Diev (Bulgaria), Clausen, Enoksen (Danimarca), Tuoihy (Eire), Wisnieski (Francia), Ducke P., Erler (Germania Est), Jonsson R. (Islanda), Galic, Skoblar (Jugoslavia), Dimmer, Klein H. (Lussemburgo), Kruiver (Olanda), Hernani (Portogallo), Pereda, Veloso, Zaballa (Spagna), Hamrin, Martinsson, Persson (Svezia), Albert, Novak, Sandor (Ungheria), Ivanov, Voronin (URSS);
1 rete: Pano (Albania), Flögel, Frank (Austria), Jurion, Stockman (Belgio), Iliev, Jakimov (Bulgaria), Kucera, Masek (Cecoslovacchia), Christensen, Petersen (Danimarca), Fogarty, McEvoy (Eire),Combin, Douis, Herbin (Francia), Jones C., Medwin (Galles), Heine, Liebrecht, Nöldner (Germania Est), Flowers, Smith, Tambling (Inghilterra), Bingham, Crossan, Dougan, Humphries, Irwine (Irlanda del Nord), Amasson (Islanda), Sormani (Italia), Vasovic, Zambata (Jugloslavia), Leonard, May, Pilot, Schmit (Lussemburgo), Theobald, Urpani (Malta), Krogh (Norvegia), Groot, Nuninga, Swart (Olanda), Coluña, Eusebio (Portogallo), Constantin, Manolache, Tataru (Romania), Collar, Fusté, Gento (Spagna), Bild, Eriksson (Svezia), Allemann, Pottiers (Svizzera), Nagy, Rakosi, Sipos, Solymosi (Ungheria), Cislenko, Gusarov, Schussanov (URSS);
Autoreti: Glechner (Austria) pro Eire, Nunweiler (Romania) pro Spagna, Stehrenberg (Svizzera) pro Olanda.

1964: SPAGNA

La formazione spagnola laureatasi campione d'Europa battendo l'URSS in finale per 2-1. *In piedi, da sinistra:* Iribar, Olivella, Zoco, Fusté, Calleja, Rivilla; *accosciati:* Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra. Pur rinunciando a un «vecchio drago» come Di Stefano, il C.T. Villalonga riuscì ad allestire una formazione competitiva

LA STORIA
DEGLI
EUROPEI
1968
GIGI RIVA
MARCO FINIZIO
IL ROMBO CHE VINCE

1968 IL ROMBO CHE VINCE

Per la loro terza edizione, gli Europei cambiano formula: a sostenere tale necessità sono soprattutto le quattro federazioni britanniche e alla fine la loro proposta di suddividere le nazionali partecipanti in otto gruppi i cui vincitori vengono ammessi alla fase successiva viene accettata dal massimo organismo calcistico continentale. Le 31 squadre iscritte (risultato mai raggiunto prima) danno quindi vita a otto gruppi di cui sette di quattro formazioni e uno di tre: l'Italia si ritrova con Cipro, Romania e Svizzera. Sono, quelli, i tempi dell'accoppiata Mandelli-Valcareggi e di Gianni Rivera, primo italiano a vincere nel '69 il Pallone d'oro di France Football e, con esso il titolo di «Mister Europa». Contro avversari largamente alla sua portata, l'Italia non soffre più del necessario ad ottenere la qualificazione anche perché, poco alla volta, la squadra azzurra è divenuta lo specchio delle tendenze e delle tattiche adottate dalle formazioni di campionato. La più importante «scoperta» di questo periodo, per una formazione che propone il libero fisso dietro tutti e le mezze ali di spola, è il tornante: il bergamasco dell'Inter Angelo Domenghini che, in azzurro, riesce ad offrire ai compagni un più che notevole apporto in forza atletica e impegno agonistico. Superata indenne e senza eccessiva fatica la fase eliminatoria, nei quarti l'Italia si trova di fronte la Bulgaria del cen-

1° CLASSIFICATA
ITALIA

2° CLASSIFICATA
JUGOSLAVIA

travanti Asparukov e di Bonev e Penev: un avversario coriaceo e per niente disposto a farsi travolgere. Il primo scontro coi bulgari ha luogo a Sofia il 6 aprile 1968 allo stadio Levski e nell'occasione debutta in azzurro il milanista Pierino Prati detto «la peste», un giovane che nella sua squadra si è imposto a suon di gol e che è il... braccio armato dell'attacco rossonero ispirato e coordinato da Gianni Rivera. A Sofia, l'Italia subisce la prima sconfitta dopo il doloroso kappaò contro la Corea del Nord a Middlesbrough, ma, soprattutto, perde Armando Picchi (che proprio qui gioca la sua ultima partita in azzurro) a causa di un infortunio ai legamenti del pube che, in pratica, gli chiude la carriera al più alto livello. In una partita tanto sfortunata, però, un raggio di sole c'è ugualmente: il gol realizzato da Prati al 73' che modifica il risultato da un proibitivo 1-3 in un molto più abbordabile 2-3 ed infatti, quando azzurri e bulgari tornano in campo per il retour match al San Paolo di Napoli due settimane più tardi, l'atmosfera che si respira è quella delle quasi certa qualificazione che puntualmente arriva grazie ad un perfetto colpo di testa di Prati su prezioso suggerimento di Rivera (uno schema provato e realizzato mille volte nel Milan), dopo meno di un quarto d'ora, e ad un secondo gol, firmato Domenghini, nella ripresa.

Mentre gli azzurri si qualificano alla fase finale legittimando col gioco i risultati acquisiti, negli altri gironi c'è da sottolineare soprattutto l'eliminazione della Germania Ovest vicecampione del Mondo ad opera della Jugoslavia. Questo risultato – clamoroso di per sé – matura in un modo ancor più incredibile in quanto i tedeschi, sorteggiati assieme a Jugoslavia ed Albania nel solo gruppo a tre squadre, appaiono largamente favoriti rispetto agli avversari. L'inizio delle ostilità sembra dare pienamente ragione a chi vede nella squadra allenata da Helmuth Schön una delle favorite: contro l'Albania a Dortmund, infatti, i tedeschi passeggiano letteralmente per un 6-0

3° CLASSIFICATA
URSS

4° CLASSIFICATA
INGHILTERRA

finale propiziato da quattro gol di un certo Gerd Müller, alla sua seconda apparizione con la maglia bianca. Dopo il tennistico risultato conseguito contro gli albanesi l'8 aprile 1967, quando il 3 maggio successivo la Germania Ovest incontra la Jugoslavia a Belgrado, sono molti ad accreditare gli ospiti di un risultato positivo: ai tedeschi anche un pareggio andrebbe benissimo e probabilmente non ci sarebbero stati problemi a conseguirlo se Helmuth Schön avesse potuto schierare la propria squadra al meglio: al contrario, il citì tedesco deve rinunciare a Hottges, Haller e Weber presentando, per di più, Schulz in imperfette condizioni fisiche. Con uno schieramento tanto precario, bene o male la Germania resiste oltre un'ora, ma al 64' Sepp Maier deve arrendersi ad un colpo di testa di Skoblar che approfitta del solo momento di disattenzione di Berti Vogts, il «mastino» debuttante che Schön gli ha riservato. Sotto di un gol, i tedeschi si affidano soprattutto a Gerd Müller che per poco, al 74', non pareggia: per colmo di sfortuna, però, nella stessa azione il centravanti del Bayern si frattura un braccio per cui deve uscire dal campo. E in 10 contro 11, per la Germania non c'è più niente da fare. Ad Amburgo, ad ogni modo, i tedeschi rimettono le cose a posto con un 3-1 che non ammette discussioni. La successiva trasferta in Albania si propone quindi come una specie di scampagnata visto che la Jugoslavia, che ha già esaurito i suoi impegni e che la sopravvanza di due punti in classifica, ha una differenza reti di più 5 contro il più 7 dei tedeschi. Quando il 17 dicembre 1967 Germania e Albania si affrontano a Tirana, Schön dichiara che la sua squadra ce la farà malgrado le assenze degli infortunati Beckenbauer, Müller, Maier e Seeler: d'altro canto, chi può accreditare i padroni di casa di un risultato diverso dalla sconfitta? Invece ecco gli albanesi pescare il jolly sotto forma di uno 0-0 che passa giustamente, alla storia. In Germania, altrettanto giustamente, il pareggio viene accolto come uno dei momenti più neri della storia della nazionale. In Jugoslavia, infine, i giornali salutano il risultato Albania-Germania con titoli tipo: «Il regalo di Tirana» oppure «Il miracolo si è realizzato». Messo sotto accusa per la tattica rinunciataria fatta adottare alla squadra, Schön rischia addirittura il posto e c'è chi arriva a fare il nome del suo successore: Merkel. Tutto, però, si ridimensiona in fretta e Schön resterà in sella sino al '78 avendo il tempo di vincere, nel '74, un titolo mondiale. Negli altri gruppi, da segnalare il trionfo della Spagna, campione in carica, su Eire, Turchia e Cecoslovacchia; della Bulgaria su Norvegia, Svezia e Portogallo; dell'URSS su Finlandia, Austria e Grecia; dell'Ungheria su Olanda, Danimarca e Germania Est; della Francia su Polonia, Lussemburgo e Belgio e dell'Inghilterra su Scozia, Galles e Irlanda del Nord in un girone tutto «United Kingdom» L'approdo dell'Italia alla fase finale lo abbiamo già visto e con gli azzurri troviamo l'URSS, del tutto senza problemi con l'Ungheria (0-2 in trasferta; 3-0 in casa), e la Jugoslavia contro la quale la Francia nulla può. Da parte sua la Spagna che contro l'Inghilterra, dopo un più che accettabile 0-1 a Wembley, tutti vedono qualificata abbastanza facilmente sia per il valore della squadra allenata da Domingo Balmanya sia perché al successo sul terreno dell'«Imperial Stadium» gli inglesi erano pervenuti con Bobby Charlton a soli quattro minuti dalla fine non ce la fa. Contrariamente a tutte le previsioni, infatti, al Bernabeu, di fronte alle consuete centoventimila persone, le «furias rojas» sono sconfitte malgrado il vantaggio iniziale ottenuto da Amancio. Onestà vuole si dica, però, che se non avessero dovuto rinunciare all'apporto dell'infortunato Gallego, rimasto in campo solo a far numero e a soffrire le pene dell'inferno dopo un infortunio, molto probabilmente i gol di Peters e di Hunter non sarebbero mai arrivati.

Per la finale bis con la Jugoslavia, Valcareggi recupera Riva: e «Rombo di tuono» una volta di più lascia il segno (in alto) portando in vantaggio l'Italia. Il 2-0 (sopra) arriva grazie ad Anastasi. E alla fine è gioia grande: Facchetti (a fianco) alza al cielo la Coppa, mentre tutti gli azzurri si abbracciano

Per la fase finale della competizione che l'UEFA affida all'Italia, le squadre qualificate sono, oltre agli azzurri, l'Inghilterra campione del mondo in carica, la Jugoslavia che Mitic ha rinnovato notevolmente e il cui calcio sta vivendo un'ottima stagione, e l'URSS, che potrà anche non divertire, d'accordo, ma che è sempre e comunque avversario di difficile interpretazione e tutt'altro che facile a superarsi. Mentre i nostri vivono a Fiuggi una calma vigilia, le altre concorrenti si avvicinano all'Italia disputando amichevoli i cui risultati vengono interpretati secondo chiavi diverse e spesso contrastanti. Le sconfitte subite dall'URSS contro la Cecoslovacchia e dall'Inghilterra contro la Germania Ovest, pochi giorni prima delle semifinali, fanno comunque dire a Facchetti che il titolo è alla portata della formazione azzurra. Al difensore interista fa eco Sir Alf Ramsey, citì degli inglesi che, sbarcando a Roma, quando gli si chiede il nome della squadra favorita risponde: «Italia» e senza esitazioni. Inghilterra e URSS appaiono quindi alla nostra portata, ma la Jugoslavia? La squadra di Mitic resta un grande rebus su cui nessuno vuole sbilanciarsi per cui tanto vale aspettare la partita con l'Inghilterra che segue, il 5 giugno 1968, di poche ore la semifinale di Napoli tra Italia e URSS. Di nuovo, nell'occasione, il San Paolo si dimostra stadio fortunato per i nostri colori e il pubblico partenopeo stringe gli azzurri in un caldo e affettuoso abbraccio per le due interminabili ore di una partita che, alla fine, viene decisa dalla sorte. Contro i sovietici, Valcareggi propone una squadra bloccata sui difensori laterali dell'Inter e su quelli centrali della Juventus; a centrocampo operano Juliano, Ferrini, Rivera e Domenghini come tornante con Mazzola e Prati di punta. Dall'altra parte la solita URSS priva di particolari illuminazioni ma in grado di ruminare lo stesso gioco per tutta la partita: e col passare dei minuti una tale propensione diventa l'ostacolo più difficile da superare. Nella partita forse più importante di tutto l'Europeo, Valcareggi non può contare sull'apporto di Rivera che, sceso in campo in condizioni precarie, subisce una brutta botta per cui deve limitarsi a fare atto di presenza privando la squadra delle sue illuminazioni e delle sue felici intuizioni registiche. Così handicappata, la nazionale azzurra deve accontentarsi di contrastare il gioco avversario cercando di limitare il più possibile eventuali danni ed evitando di mostrare il fianco agli avversari. 0-0 al 90' e 0-0 anche al 120', soprattutto perché un palo nega a Domenghini la gioia del gol a Pscenitcnikov largamente battuto. Quando Tschenscher, arbitro tedesco occidentale, fischia la fine, quindi, non ci sono né vinti né vincitori. Sarà la sorte a decidere chi, tra Italia e URSS, incontrerà la vincente di Jugoslavia-Inghilterra. Negli spogliatoi del San Paolo, nello stanzino dell'arbitro, tesi come corde di violino, i due capitani Facchetti e Chesternev attendono il momento fatidico: Tschenscher toglie di tasca un'antica moneta austriaca, fa scegliere Facchetti e Chesternev e la lancia in aria: Facchetti ha scelto «testa»; Chesternev, ovviamente «croce». Moneta in alto, quindi, ma anche moneta che finisce nella fessura del pavimento, per cui è indispensabile tentare di nuovo la sorte. Cosa sia esattamente successo, almeno ufficialmente, non si è mai saputo: la storia vuole, comunque, che la scelta di Facchetti – testa – si rivelasse vincente per la gioia incontenibile sua, dei suoi compagni di squadra e dei tifosi accorsi al San Paolo. La nostra semifinale si è conclusa da pochi minuti quando a Firenze entrano in campo Inghilterra e Jugoslavia: la prima con molti recuperi; la seconda nella sua formazione migliore e, soprattutto, con un Dzajic che Mitic considera giustamente il più produttivo dei suoi. La partita tra inglesi e slavi si prospetta come una sorta di fotocopia di quella che l'Italia si è aggiudicata sull'URSS: al maggior

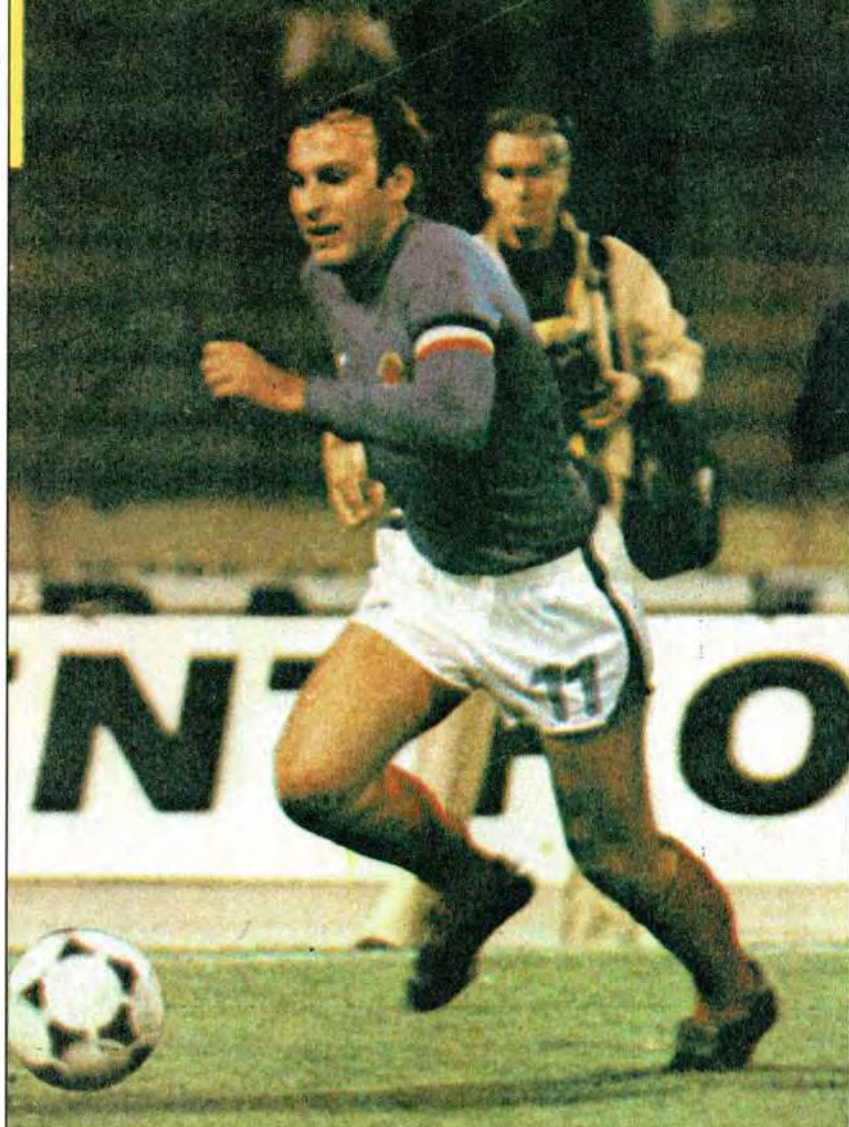
segue a pagina 42

Riva (sotto e a fianco) era spesso vittima delle botte degli avversari: molti, quindi, gli infortuni come quello subito a Vienna e che gli costò una gamba (sopra)

L'1-1 della prima finale tra Italia e Jugoslavia porta le firme di Dzajic (a destra) e di Domenghini (in basso, il suo tiro vincente). Sotto «Domingo» assieme a Paunovic

MIMMO CARRATELLI

TESTA O CROCE? ITALY!

Per approdare alla finale l'Italia si affida a San Gennaro, questa volta rappresentato da una moneta e da un arbitro: il tedesco dell'ovest Tschenscher

Quante facce hanno le monete a Napoli? Questo deve essere stato l'inquietante interrogativo con cui i russi lasciarono lo stadio San Paolo il 5 giugno del '68, un mercoledì di sole su tutto il golfo, una giornata luminosa e vibrante nello stadio napoletano. Nella semifinale dell'Europeo di quell'anno neanche la classica ciabattata di Domenghini, che avrebbe conquistato le cronache due anni dopo a Toluca contro Hellstroem, riuscì a battere il sovietico Pscenitcnikov: picchiò semplicemente contro un palo della porta dell'URSS. La semifinale restò inchiodata sullo 0-0 anche dopo i supplementari. La fase finale del Campionato Europeo 1968 si disputava in Italia. C'era da arrivare a Roma per la finalissima. Valcareggi guidava gli azzurri. In squadra c'erano Zoff e Burgnich, Juliano e Rivera, Mazzola e Prati. La semifinale Italia-Urss venne decisa dal sorteggio negli spogliatoi del San Paolo. Sugli spalti, attorno al campo vuoto, un silenzio storico: settantacinquemila napoletani col fiato sospeso. L'arbitro era il tedesco Tschenscher. Gli venne data una moneta da lanciare in aria. Facchetti, il capitano azzurro, scelse «testa». Al capitano sovietico Chesternev non rimase che sperare uscisse «croce». Tschenscher lanciò la moneta. San Gennaro, dice la leggenda, la fece finire in una fessura del pavimento. Stava per uscire «croce»? Tschenscher raccolse la moneta rimasta in bilico e la rilanciò in aria. Juliano pregò in silenzio. Tschenscher la raccolse nella palma di una mano coprendola con l'altra mano. Quando scoprì la faccia della moneta, disse «Italy». Chesternev chiese: «Italy!». Facchetti urlò: «Italy!». E corse fuori, sul campo, ad agitare le braccia. Allora lo stadio esplose in un boato indimenticabile e tutti urlarono «Italia! Italia!». Era uscito «testa»? Uscì «Italy», questo si seppe. I russi furono molto sospettosi ma anche molto sportivi: in campo si erano salvati con un palo, non pretendevano molto dalla monetina. Ma forse se ne andarono con quell'inquietante interrogativo: quante facce hanno le monete a Napoli? Città di storici ingannati e stralunati incantesimi, Napoli vinse quella partita con una moneta insospettabile ma sospettata. L'Italia andò a Roma, giocò due volte la finale con la Jugoslavia e vinse il titolo europeo con un gol di Riva e uno di Anastasi. Nessuno si ricordò più di San Gennaro.

Italia e URSS schierate a centrocampo prima dell'inizio della semifinale decisa da San Gennaro

peso atletico dell'undici di Ramsey, quello di Mitic oppone una miglior tecnica, un maggior ritmo, una condizione atletica assolutamente ineccepibile. E dire che dopo nemmeno cinque minuti Osim, regista riconosciuto della squadra, deve in pratica spostarsi a far la comparsa all'ala destra in seguito ad un brutto colpo al ginocchio: per l'Inghilterra, quindi, le cose sembrano subito mettersi al meglio, ma non è così. La Jugoslavia, debitrice di un uomo agli avversari, moltiplica forze e impegno e scopre in Trivic colui che blocca Bobby Charlton e ispira il gioco dei suoi compagni d'attacco. In difesa, poi, nessun problema: davanti ad un Pantelic assolutamente straordinario, i tre terzini e il libero Holcer montano una guardia strettissima alle punte avversarie. Alla luce del gioco che le due formazioni esprimono, la vittoria della Jugoslavia appare più che legittima: solo che il gol non arriva, malgrado una superiorità sempre maggiore minuto dopo minuto. I trentamila scarsi dello stadio fiorentino, che hanno seguito alla radio le battute finali di Italia-URSS, si stanno già preparando ai supplementari quando Dzajic riesce finalmente a superare Banks: per gli uomini di Mitic è la finale.

Perso il treno per la finalissima, l'URSS si dimostra avversario assolutamente malleabile per un'Inghilterra che, comunque, non si accontenta di quello che ha fatto sino ad allora: alla fine è 2-0 per i bianchi grazie a Bobby Charlton nel primo tempo e ad Hurst nella ripresa. I giorni che precedono i 90 minuti di Napoli tra Italia e Jugoslavia passano tutti all'insegna della pretattica più assoluta: Mitic, per la verità, è un po' più loquace di Valcareggi, al punto che si lascia andare anche a previsioni dettate, per la verità, più dalla speranza che dalla convinzione: il tecnico slavo, infatti, dichiara apertamente che, *«battuti i migliori, logico che adesso ci ripetiamo con gli azzurri»*. Poi, forse pentito per aver troppo parlato, sottovoce annuncia che, rispetto alla partita con l'Inghilterra, ha in animo di cambiare un paio di elementi oltre all'infortunato Osim, per sostituire il quale fa giungere da Belgrado Acimovic, restato a casa a disposizione. Quando le squadre entrano in campo, però, il solo uomo nuovo, rispetto a Firenze, è proprio Acimovic. Da parte sua Valcareggi, out Rivera per infortunio, cambia un po' di maglie ai suoi difensori; sostituisce Bercellino con Guarneri; toglie Mazzola immettendo Anastasi e, per ovviare all'assenza del «golden boy» milanista, dà la maglia col dieci a Lodetti. Sin dall'inizio, a prendere il pallino in mano sono i nostri avversari, anche perché il nostro tecnico non ne ha azzeccata una sul piano tattico: Domenghini ala pura, infatti, è una bestemmia, e pensare che Ferrini e Juliano possano rifornire l'attacco è utopia, visto che i due hanno il loro bel daffare a contrastare gli avversari. Per di più, Anastasi e Prati giocano talmente vicini che, per la difesa jugoslava, fermarli è un gioco da ragazzi. Che a questo punto tutti invochino Mazzola è il minimo. L'interista, però, non c'è: ufficialmente perché giù di tono; nella realtà perché così ha deciso «zio Uccio». Dall'altra parte, gli uomini di Mitic giocano a memoria e di tutti – ma non è una novità – il più pericoloso è il solito Dzajic ed è giustamente lui che, al 38', ammutolisce il San Paolo battendo imparabilmente Zoff. Sotto di un gol, gli azzurri appaiono decisamente frastornati: come un pugile che abbia subito un knock down, sembrano svuotati di energie e se solo gli slavi insistessero, il kappaò sarebbe inevitabile. Invece, giovani come sono, i nostri avversari danno per scontata la vittoria per cui quando, al 76' su punizione, Domenghini infila il buco tra barriera e palo e batte Pantelic, non trovano più la forza di reagire. Al 90' è 1-1 e nei supplementari il risultato non cambia: si rende quindi necessaria la finale bis.

Le 48 ore che dividono le due partite sono vissute dai tecnici come una specie di supplizio: soprattutto Valcareggi si sente sotto accusa anche se rifiuta un'ipotesi del genere; al contrario, conferma tutte le scelte effettuate per Napoli ed anticipa che, per la finale bis, dell'Olimpico cambierà il minimo indispensabile. Ma i fatti dimostreranno che non sarà così. Quando Ortiz de Mendebil apre le ostilità all'Olimpico, la Jugoslavia presenta solo Hosic al posto di Petkovic (che molti degli altri abbiano cambiato il numero della maglia non conta), mentre l'Italia propone ben cinque elementi nuovi (Salvadore, Rosato, Mazzola, De Sisti e Riva): a bocce ferme, quindi, gli azzurri debbono per forza avere più birra in corpo rispetto agli avversari. Per di più, il rientro di Mazzola e Riva offre alla squadra tutte quelle alternative tattiche e quella forza fisica che erano state a lungo rimpiante nel corso della prima finale. Di solito utilizzato da punta, l'interista – euforico oltre ogni dire per la nascita di un maschietto dopo due femminucce proprio alla vigilia del match – viene fatto giocare a tuttocampo ed è proprio il triangolo Mazzola-Rosato-De Sisti la chiave di volta della partita. In avanti, poi, l'accoppiata Riva-Anastasi, ossia la forza del primo unita all'agilità del secondo, appare come una vera e propria croce per gli avversari. Dire a questo punto che sono proprio «Rombo di tuono» e «Petruzzu u' turcu» gli autori dei due gol che danno all'Italia il titolo europeo appare del tutto pleonastico. Campioni continentali, gli azzurri vengono salutati da una fantasmagorica fiaccolata e, alcuni giorni più tardi, nominati Cavalieri della Repubblica dal presidente Saragat che li riceve al Quirinale.

GRUPPO 1 — QUALIFICAZIONI — GRUPPO 2

DUBLINO, 23/10/1966

EIRE 0
SPAGNA 0

Arbitro: Carlsson (Svezia)
Spettatori: 38.900

DOUBLINO, 16/11/1966

EIRE 2
TURCHIA 1

Marcatori: O'Neill, McEvoy (Ei.); Ogün (Tur.)
Arbitro: Sörensen (Danimarca)
Spettatori: 22.500

VALENCIA, 7/12/1966

SPAGNA 2
EIRE 0

Marcatori: José Maria, Pirri
Arbitro: Roomer (Olanda)
Spettatori: 9.900

ISTANBUL, 1/2/1967

TURCHIA 0
SPAGNA 0

Arbitro: Gere (Ungheria)
Spettatori: 27.300

ANKARA, 22/2/1967

TURCHIA 2
EIRE 1

Marcatori: Ayahan, Ogün (Tur.); Cantwell (Ei)
Arbitro: Romantciev (Bulgaria)
Spettatori: 31.100

GIVENS (Eire)

DUBLINO, 21/5/1967

EIRE 0
CECOSLOVACCHIA 2

Marcatori: Szikora, Masny
Arbitro: Schaut (Belgio)
Spettatori: 6.300

BILBAO, 31/5/1967

SPAGNA 2
TURCHIA 0

Marcatori: Grosso, Gento
Arbitro: Huber (Svizzera)
Spettatori: 27.400

BRATISLAVA, 18/6/1967

CECOSLOVACCHIA 3
TURCHIA 0

Marcatori: Jurkanin, Adamec 2
Arbitro: Schiller (Austria)
Spettatori: 17.900

PRAGA, 1/10/1967

CECOSLOVACCHIA 1
SPAGNA 0

Marcatore: Horvath
Arbitro: Schulenburg (Germania Ovest)
Spettatori: 20.400

MADRID, 22/10/1967

SPAGNA 2
CECOSLOVACCHIA 1

Marcatori: Pirri, Garate (Sp.); Kuna (Cec.)
Arbitro: Sbardella (Italia)
Spettatori: 25.400

ANKARA, 15/11/1967

TURCHIA 0
CECOSLOVACCHIA 0

Arbitro: Mihailescu (Romania)
Spettatori: 19.800

PRAGA, 22/11/1967

CECOSLOVACCHIA 1
EIRE 2

Marcatori: Dempsey aut. (Cec.); Treacy, O'Connor (Ei)
Arbitro: Vetter (Germania Est)
Spettatori: 7.700

SOFIA, 13/11/1966

BULGARIA 4
NORVEGIA 2

Marcatori: Zanev 2, Zhecov 2 (Bul.); Hasund 2 (Nor.)
Arbitro: Servant (Turchia)
Spettatori: 20.800

LISBONA, 13/11/1966

PORTOGALLO 1
SVEZIA 2

Marcatori: Graça (Port.); Danielsson 2 (Sve.)
Arbitro: Colling (Lussemburgo)
Spettatori: 18.300

STOCCOLMA, 1/6/1967

SVEZIA 1
PORTOGALLO 1

Marcatori: Svensson (Sve.); Pinto (Port.)
Arbitro: Howley (Inghilterra)
Spettatori: 43.400

OSLO, 8/6/1967

NORVEGIA 1
PORTOGALLO 2

Marcatori: Iversen (Nor.); Eusebio 2 (Port.)
Arbitro: Syme (Scozia)
Spettatori: 30.000

STOCCOLMA, 11/6/1967

SVEZIA 0
BULGARIA 2

Marcatori: Zhecov, Dermenguiiev
Arbitro: Callaghan (Galles)
Spettatori: 21.700

OSLO, 29/6/1967

NORVEGIA 0
BULGARIA 0

Arbitro: Adair (Irlanda del Nord)
Spettatori: 24.500

OSLO, 3/9/1967

NORVEGIA 3
SVEZIA 1

Marcatori: Berg 2, Birkeland (Nor.); Nordahl (Sve.)
Arbitro: Pawlik (Polonia)
Spettatori: 31.000

MASNY (Cecoslovacchia)

STOCCOLMA, 5/11/1967

SVEZIA 5
NORVEGIA 2

Marcatori: Turesson 2, Eriksson 2, Danielsson (Sve.); Iversen rig., Hasund (Nor.)
Arbitro: Glöckner (Germania Est)
Spettatori: 11.600

OPORTO, 12/11/1967

PORTOGALLO 2
NORVEGIA 1

Marcatori: Torres, Graça (Port.); Nielsen (Nor.)
Arbitro: Kitabdjan (Francia)
Spettatori: 20.500

SOFIA, 12/11/1967

BULGARIA 3
SVEZIA 0

Marcatori: Cotcov, Mitkov, Asparukov
Arbitro: Horvat (Jugoslavia)
Spettatori: 16.500

SOFIA, 26/11/1967

BULGARIA 1
PORTOGALLO 0

Marcatore: Dermengiiev
Arbitro: Cherev (Unione Sovietica)
Spettatori: 39.800

LISBONA, 17/12/1967

PORTOGALLO 0
BULGARIA 0

Arbitro: Sbardella (Italia)
Spettatori: 13.500

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	8	6	3	2	1	6	2
Cecoslovacchia	7	6	3	1	2	8	4
Eire	5	6	2	1	3	5	8
Turchia	4	6	1	2	3	3	8

CLASSIFICA MARCATORI
2 reti: Adamec (Cecoslovacchia), Pirri (Spagna), Ogün (Turchia);
1 rete: Horvat, Kuna, Jurkanin, Masny, Szikora (Cecoslovacchia), Cantwell, McEvoy, O'Connor, O'Neill, Treacy (Eire), Garate, Gento, Grosso, José Maria (Spagna), Ayhan (Turchia);
Autorete: Dempsey (Eire) pro Cecoslovacchia.

PIRRI (Spagna)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BULGARIA	10	6	4	2	0	10	2
Portogallo	6	6	2	2	2	6	6
Svezia	5	6	2	1	3	9	12
Norvegia	3	6	1	1	4	9	14

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Zhecov (Bulgaria), Hasund (Norvegia), Danielsson (Svezia);
2 rete: Dermengiiev, Zanev (Bulgaria), Berg, Iversen (Norvegia), Eusebio, Graça (Portogallo), Eriksson, Turesson (Svezia);
1 rete: Asparukov, Cotcov, Mitkov (Bulgaria), Birkeland, Nielsen (Norvegia), Pinto, Torres (Portogallo), Nordahl, Svensson (Svezia).

HELSINKI, 2/10/1966

FINLANDIA	0
AUSTRIA	0

Arbitro: Coates (Eire)
Spettatori: 10.100

SALONICCO, 16/10/1966

GRECIA	2
FINLANDIA	1

Marcatori: Alekhiadis 2 (Gre.); Mäkipää (Fin.)
Arbitro: Vaners (Cecoslovacchia)
Spettatori: 28.000

HELSINKI, 10/5/1967

FINLANDIA	1
GRECIA	1

Marcatori: Peltonen (Fin.) Haitas (Gre.)
Arbitro: Roomer (Olanda)
Spettatori: 14.100

MOSCA, 11/6/1967

URSS	4
AUSTRIA	3

Marcatori: Malofeev, Streltzov, Cislenko, Byshovetz (Urss); Hof, Wolny, Siber (Au.)
Arbitro: Boström (Svezia)
Spettatori: 72.200

TBILISI, 16/7/1967

URSS	4
GRECIA	0

Marcatori: Banishevskij 2, Sabo, Cislenko
Arbitro: Nielsen (Norvegia)
Spettatori: 28.100

MOSCA, 30/8/1967

URSS	2
FINLANDIA	0

Marcatori: Cislenko, Khurtzilava
Arbitro: Sarvan (Turchia)
Spettatori: 20.600

TURKU, 6/9/1967

FINLANDIA	2
URSS	5

Marcatori: Peltonen rig., Syrjvaara (Fin.); Banishevskij, Sabo 2, Malofeev, Maslov (Urss)
Arbitro: Spotak (Cecoslovacchia)
Spettatori: 7.800

LUCESCU (Romania)

VIENNA, 24/9/1967

AUSTRIA	2
FINLANDIA	1

Marcatori: Flögel, Grausam (Au.); Peltonen (Fin.)
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
Spettatori: 25.300

ATENE, 4/10/1967

GRECIA	4
AUSTRIA	1

Marcatori: Sideris, 3, 1 rig., Papaioannou (Gre.); Zinpek (Au.)
Arbitro: Dimitrescu (Romania)
Spettatori: 32.900

VIENNA, 15/10/1967

AUSTRIA	1
URSS	0

Marcatore: Grausam
Arbitro: Bechirov (Bulgaria)
Spettatori: 34.400

ATENE, 31/10/1967

GRECIA	0
URSS	1

Marcatore: Malofeev
Arbitro: Dienst (Svizzera)
Spettatori: 32.900

VIENNA, 5/11/1967

AUSTRIA	1
GRECIA	1

Marcatori: Zinpek (Au.); Sideris (Gre.)
Arbitro: Gere (Ungheria)
Spettatori: 32.000
N.B.: sospesa all'86' per incidenti. La classifica del Gruppo non tiene conto di questo risultato.

DORTMUND, 8/4/1967

GERMANIA OVEST	6
ALBANIA	0

Marcatori: Müller G. 4, Löhr 2
Arbitro: Hirviniemi (Finlandia)
Spettatori: 27.700

BELGRADO, 3/5/1967

JUGOSLAVIA	1
GERMANIA OVEST	0

Marcatore: Skoblar
Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
Spettatori: 36.600

TIRANA, 14/5/1967

ALBANIA	0
JUGOSLAVIA	2

Marcatore: Zambata 2
Arbitro: Xantohoulis (Cipro)
Spettatori: 21.600

AMBURGO, 7/10/1967

GERMANIA OVEST	3
JUGOSLAVIA	1

Marcatori: Seeler, Müller G., Löhr (Ger. O.); Zambata (Jug.)
Arbitro: Lo Bello (Italia)
Spettatori: 70.600

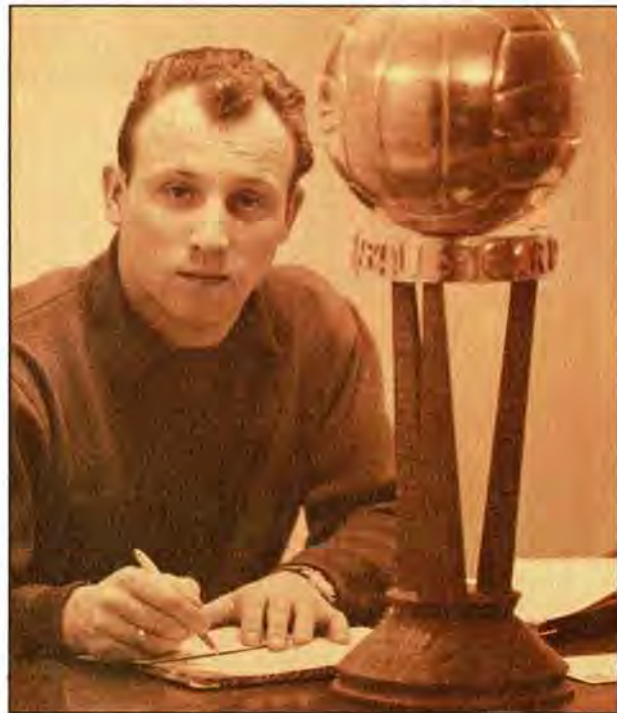
BELGRADO, 12/11/1967

JUGOSLAVIA	4
ALBANIA	0

Marcatori: Osim 2, Lazarevic, Spreco
Arbitro: Radulescu (Romania)
Spettatori: 18.600

TIRANA, 17/12/1967

ALBANIA	0
GERMANIA OVEST	0

Arbitro: Marschall (Austria)
Spettatori: 21.900

SEELER (Germania Ovest)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	10	6	5	0	1	16	6
Grecia	5	5	2	1	2	7	8
Austria	5	5	2	1	2	7	9
Finlandia	2	6	0	2	4	5	12

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Peltonen (Finlandia), Sideris (Grecia), Banishevskij, Cislenko, Malofeev, Sabo (URSS);
2 reti: Grausam (Austria), Alekhiadis (Grecia);
1 rete: Flögel, Hof, Siber, Wolny, Zinpek (Austria), Mäkipää, Syrjvaara (Finlandia), Haitas, Papaioannou (Grecia), Byshovetz, Khurtzilava, Maslov, Streltzov (URSS).

BANISHEVSKIJ (Urss)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JUGOSLAVIA	6	4	3	0	1	8	3
Germania Ovest	5	4	2	1	1	9	2
Albania	1	4	0	1	3	0	12

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Müller G. (Germania Ovest);
3 reti: Löhr (Germania Ovest), Zambata (Jugoslavia);
2 reti: Osim (Jugoslavia);
1 rete: Seeler (Germania Ovest), Lazarevic, Skoblar, Spreco (Jugoslavia).

GRUPPO 5

ROTTERDAM, 7/9/1966

OLANDA 2
UNGHERIA 2

Marcatori: Pijs, Cruijff (Ol.); Molnar, Meszöly (Ungh.)
Arbitro: Nilsen (Norvegia)
Spettatori: 62.200

BUDAPEST, 21/9/1966

UNGHERIA 6
DANIMARCA 0

Marcatori: Albert 2, Meszöly, Bene, Farkas, Varga
Arbitro: Cuvaras (Grecia)
Spettatori: 18.500

ROTTERDAM, 30/11/1966

OLANDA 2
DANIMARCA 0

Marcatori: Swart, Van der Kuylen
Arbitro: Da Silva Oliveira (Portogallo)
Spettatori: 25.200

LIPSIA, 5/4/1967

GERMANIA EST 4
OLANDA 3

Marcatori: Frenzel 3, Vogel (Ger. E.); Mulder 2, Keizer (Ol.)
Arbitro: Sigurdsson (Islanda)
Spettatori: 30.300

BUDAPEST, 10/5/1967

UNGHERIA 2
OLANDA 1

Marcatori: Meszöly rig., Farkas (Ungh.); Suurbier (Ol.)
Arbitro: Mayer (Germania Est)
Spettatori: 23.400

COPENAGHEN, 24/5/1967

DANIMARCA 0
UNGHERIA 2

Marcatori: Sandvad aut., Bene
Arbitro: Gow (Galles)
Spettatori: 34.300

COPENAGHEN, 4/6/1967

DANIMARCA 1
GERMANIA EST 1

Marcatori: Bjerre rig. (Dan.); Löwe (Ger. E.)
Arbitro: Hannet (Belgio)
Spettatori: 23.300

AMSTERDAM, 13/9/1967

OLANDA 1
GERMANIA EST 0

Marcatore: Cruijff
Arbitro: Wharthon (Scozia)
Spettatori: 44.600

BUDAPEST, 27/9/1967

UNGHERIA 3
GERMANIA EST 1

Marcatori: Farkas 3 (Ungh.); Frenzel (Ger. E.)
Arbitro: Bakhramov (Unione Sovietica)
Spettatori: 69.900

COPENAGHEN, 4/10/1967

DANIMARCA 3
OLANDA 2

Marcatori: Bjerre 2, 1 rig., Söndergaard (Dan); Suurbier, Israel (Ol.)
Arbitro: Wright (Irlanda del Nord)
Spettatori: 34.400

LIPSIA, 11/10/1967

GERMANIA EST 3
DANIMARCA 2

Marcatori: Körner, Pankau 2 (Ger. E.); Dyereborg, Söndergaard (Dan.)
Arbitro: Banasiuk (Polonia)
Spettatori: 18.600

LIPSIA, 29/10/1967

GERMANIA EST 1
UNGHERIA 0

Marcatore: Frenzel
Arbitro: Heliès (Francia)
Spettatori: 48.900

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UNGHERIA	9	6	4	1	1	15	5
Germania Est	7	6	3	1	2	10	10
Olanda	5	6	2	1	3	11	11
Danimarca	3	6	1	1	4	6	16

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Frenzel (Germania Est), Farkas (Ungheria);
3 reti: Bjerre (Danimarca), Meszöly (Ungheria);
2 reti: Söndergaard (Danimarca), Pankau (Germania Est), Cruijff, Mulder, Suurbier (Olanda), Albert, Bene (Ungheria);
1 rete: Dyereborg (Danimarca), Köener, Löwe, Vogel (Germania Est), Keizer, Israel, Pijs, Swart, Van der Kuylen (Olanda), Molnar, Varga (Ungheria);
Autorete: Sandvad (Danimarca) pro Ungheria.

CRUIJFF (Olanda)

GRUPPO 6

BUCAREST, 2/11/1966

ROMANIA 4
SVIZZERA 2

Marcatori: Dridea, Fratila 3 (Rom.); Künzli, Odermatt (Svi.)
Arbitro: Finney (Inghilterra)
Spettatori: 14.300

NAPOLI, 26/11/1966

ITALIA 3
ROMANIA 1

Marcatori: Mazzola 2, De Paoli (It.); Dobrin (Rom.)
Arbitro: Schulenburg (Germania Ovest)
Spettatori: 68.200

NICOSIA, 3/12/1966

CIPRO 1
ROMANIA 5

Marcatori: Kostakis (Cip.); Dridea 2, Lucescu, Fratila 2 (Rom.)
Arbitro: Lentini (Malta)
Spettatori: 4.900

NICOSIA, 22/3/1967

CIPRO 0
ITALIA 2

Marcatori: Domenghini, Facchetti
Arbitro: Kiriakov (Bulgaria)
Spettatori: 5.400

BUCAREST, 23/4/1967

ROMANIA 7
CIPRO 0

Marcatori: Lucescu, Martinovici, Dumitriu II 3, Ionescu 2
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
Spettatori: 9.500

ZURIGO, 24/5/1967

SVIZZERA 7
ROMANIA 1

Marcatori: Künzli 2, Quentin 2, Blättler 2, Odermatt (Svi.); Dobrin (Rom.)
Arbitro: Lacoste (Francia)
Spettatori: 21.400

BURAREST, 25/6/1967

ROMANIA 0
ITALIA 1

Marcatore: Bertini
Arbitro: Gomez Arribas (Spagna)
Spettatori: 30.400

COSENZA, 1/11/1967

ITALIA 5
CIPRO 0

Marcatori: Mazzola 2, Riva 3
Arbitro: Queudeville (Lussemburgo)
Spettatori: 22.100

LUGANO, 8/11/1967

SVIZZERA 5
CIPRO 0

Marcatori: Blättler 2, Künzli, Dürr rig., Odermatt
Arbitro: Schaut (Belgio)
Spettatori: 3.800

BERNA, 18/11/1967

SVIZZERA 2
ITALIA 2

Marcatori: Quentin, Künzli (Svi.); Riva 2 (It.)
Arbitro: Zsolt (Ungheria)
Spettatori: 52.600

CAGLIARI, 23/12/1967

ITALIA 4
SVIZZERA 0

Marcatori: Mazzola, Riva, Domenghini 2
Arbitro: Wharthon (Scozia)
Spettatori: 24.800

NICOSIA, 17/2/1968

CIPRO 2
SVIZZERA 1

Marcatori: Melis, Bamboulis (Cip.); Costas aut. (Svi.)
Arbitro: Davidek (Cecoslovacchia)
Spettatori: 8.000

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	11	6	5	1	0	17	3
Romania	6	6	3	0	3	18	14
Svizzera	5	6	2	1	3	17	13
Cipro	2	6	1	0	5	3	25

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Riva (Italia);
5 reti: Mazzola (Italia), Fratila (Romania), Künzli (Svizzera);
4 reti: Blättler, Quentin (Svizzera);
3 reti: Domenghini (Italia), Dridea, Dumitriu II (Romania);
2 reti: Dobrin, Ionescu, Lucescu (Romania), Odermatt (Svizzera);
1 rete: Bamboulis, Kostakis, Melis (Cipro), Bertini, De Paoli, Facchetti (Italia), Martinovici (Romania), Dürr (Svizzera);
Autorete: Costas (Cipro) pro Svizzera.

GRUPPO 7

STETTINO, 2/10/1966

POLONIA 4
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: Jarosik, Liberda, Grzegorczyk, Sadek
Arbitro: Vatter (Germania Est)
Spettatori: 10.900

PARIGI, 22/10/1966

FRANCIA 2
POLONIA 1

Marcatori: Di Nallo, Lech (Fr.); Grzegorczyk (Pol.)
Arbitro: Schulenburg (Germania Ovest)
Spettatori: 23.600

BRUXELLES, 11/11/1966

BELGIO 2
FRANCIA 1

Marcatori: Van Himst 2 (Bel.); Lech (Fr.)
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Spettatori: 43.500

LUSSEMBURGO, 26/11/1966

LUSSEMBURGO 0
FRANCIA 3

Marcatori: Herbet, Revelli, Lech
Arbitro: Van Ravens (Olanda)
Spettatori: 3.500

LUSSEMBURGO, 19/3/1967

LUSSEMBURGO 0
BELGIO 5

Marcatori: Stockman 3, Van Himst 2
Arbitro: Göppel (Svizzera)
Spettatori: 9.200

BANKS (Inghilterra)

LUSSEMBURGO, 16/4/1967

LUSSEMBURGO 0
POLONIA 0

Arbitro: Poulsen (Danimarca)
Spettatori: 7.300

CHORZOW, 21/5/1967

POLONIA 3
BELGIO 1

Marcatori: Lubanski 2, Szoltysik (Pol.); Puis (Bel.)
Arbitro: Olkku (Finlandia)
Spettatori: 57.100

VARSAVIA, 17/9/1967

POLONIA 1
FRANCIA 4

Marcatori: Brychczy (Pol.); Herbin, Di Nallo 2, Guy (Fr.)
Arbitro: Marschall (Austria)
Spettatori: 51.100

BRUXELLES, 8/10/1967

BELGIO 2
POLONIA 4

Marcatori: Devrint 2 (Bel.); Zmijewski 3, Brychczy (Pol.)
Arbitro: Gardeazabal (Spagna)
Spettatori: 35.900

NANTES, 28/10/1967

FRANCIA 1
BELGIO 1

Marcatori: Herbin (Fr.); Claessen (Bel.)
Arbitro: Francescon (Italia)
Spettatori: 14.600

BRUGES, 22/11/1967

BELGIO 3
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: Thio 2, Claessen
Arbitro: O'Neill (Eire)
Spettatori: 6.800

PARIGI, 23/12/1967

FRANCIA 3
LUSSEMBURGO 1

Marcatori: Loubet 3 (Fr.); Klein J. (Lus.)
Arbitro: Da Silva Oliveira (Portogallo)
Spettatori: 7.400

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FRANCIA	9	6	4	1	1	14	6
Belgio	7	6	3	1	2	14	9
Polonia	7	6	3	1	2	13	9
Lussemburgo	1	6	0	1	5	1	18

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Van Himst (Belgio);
3 reti: Stockman (Belgio), Di Nallo, Lech, Loubet (Francia), Zmijewski (Polonia);
2 reti: Claessen, Devrint, Thio (Belgio), Herbin (Francia), Brychczy, Grzegorczyk, Lubanski (Polonia);
1 rete: Puis (Belgio), Cuy, Herbet, Revelli (Francia), Klein J. (Lussemburgo), Jarosik, Liberda, Sadek, Szoltysik (Polonia).

MOORE (Inghilterra)

GRUPPO 8

LENNOX (Scozia)

CARDIFF, 22/10/1966

GALLES 1
SCOZIA 1

Marcatori: Davies R. (Gal.); Law (Sco.)
Arbitro: Dagnall (Inghilterra)
Spettatori: 33.300

BELFAST, 22/10/1966

IRLANDA DEL NORD 0
INGHILTERRA 2

Marcatori: Hunt, Peters
Arbitro: Davidson (Scozia)
Spettatori: 47.900

GLASGOW, 16/11/1966

SCOZIA 2
IRLANDA DEL NORD 1

Marcatori: Murdoch, Lennox (Sco.); Nicholson (Irl. N.)
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Spettatori: 44.500

LONDRA, 16/11/1966

INGHILTERRA 5
GALLES 1

Marcatori: Hurst 2, Charlton R., Charlton J., Hennessy aut. (Ingh.); Davies W. (Gal.)
Arbitro: Wharthon (Scozia)
Spettatori: 75.400

BELFAST, 12/4/1967

IRLANDA DEL NORD 0
GALLES 0

Arbitro: Howley (Inghilterra)
Spettatori: 17.700

LONDRA, 15/4/1967

INGHILTERRA 2
SCOZIA 3

Marcatori: Charlton J., Hurst (Ingh.); Law, Lennox, McCalliog (Sco.)
Arbitro: Schulenburg (Germania Ovest)
Spettatori: 98.300

CARDIFF, 21/10/1967

GALLES 0
INGHILTERRA 3

Marcatori: Peters, Charlton R., Ball
Arbitro: Gordon (Scozia)
Spettatori: 45.100

BELFAST, 21/10/1967

IRLANDA DEL NORD 1
SCOZIA 0

Marcatore: Clements
Arbitro: Finney (Inghilterra)
Spettatori: 47.400

LONDRA, 22/11/1967

INGHILTERRA 2
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatori: Hurst, Charlton R.
Arbitro: Callaghan (Galles)
Spettatori: 84.000

GLASGOW, 22/11/1967

SCOZIA 3
GALLES 2

Marcatori: Gilzean 2, McKinnon (Sco.); Davies R., Durban (Gal.)
Arbitro: Finney (Inghilterra)
Spettatori: 55.600

GLASGOW, 24/2/1968

SCOZIA 1
INGHILTERRA 1

Marcatori: Hughes (Sco.); Peters (Ingh.)
Arbitro: Van Ravens (Olanda)
Spettatori: 134.500

WREXHAM, 28/2/1968

GALLES 2
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatori: Rees, Davies W.
Arbitro: Davidson (Scozia)
Spettatori: 17.700

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	9	6	4	1	1	15	5
Scozia	8	6	3	2	1	10	8
Galles	4	6	1	2	3	6	12
Irlanda del Nord	3	6	1	1	4	2	8

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Hurst (Inghilterra);
3 reti: Charlton R., Peters (Inghilterra);
2 reti: Davies R., Davies W. (Galles), Charlton J. (Inghilterra), Gilzean, Law, Lennox (Scozia);
1 rete: Durban, Rees (Galles), Ball, Hunt (Inghilterra), Clements, Nicholson (Irlanda del Nord), Hughes, McCalliog, McKinnon, Murdoch (Scozia);
Autorete: Hennessy (Galles) pro Inghilterra.

LENEV (URSS)

QUARTI DI FINALE

LONDRA, 3/4/1968

INGHILTERRA 1
SPAGNA 0

Marcatore: Charlton R.
Arbitro: Droz (Svizzera)
Spettatori: 94.600

MADRID, 8/5/1968

SPAGNA 1
INGHILTERRA 2

Marcatori: Amancio (Sp.); Peters, Hunter (Ingh.)
Arbitro: Krnavek (Cecoslovacchia)
Spettatori: 67.000

MARSIGLIA, 6/4/1968

FRANCIA 1
JUGOSLAVIA 1

Marcatori: Di Nallo (Fr.); Musemic (Jug.)
Arbitro: Vatter (Germania Est)
Spettatori: 35.500

BELGRADO, 24/4/1968

JUGOSLAVIA 5
FRANCIA 1

Marcatori: Petkovic 2, Musemic 2, Dzajic (Jug.); Di Nallo (Fr.)
Arbitro: Schiller (Austria)
Spettatori: 47.700

BUDAPEST, 4/5/1968

UNGHERIA 2
URSS 0

Marcatori: Farkas, Göröcs
Arbitro: Van Ravens (Olanda)
Spettatori: 71.600

MOSCA, 11/5/1968

URSS 3
UNGHERIA 0

Marcatori: Khurtzilava, Byshovetz, Solymosi aut.
Arbitro: Tschenscher (Germania Ovest)
Spettatori: 91.200

SOFIA, 6/4/1968

BULGARIA 3
ITALIA 2

Marcatori: Cotcov rig., Dermengiiev, Zhecev (Bulg.); Penev aut., Prati (It.)
Arbitro: Schulenburg (Germania Ovest)
Spettatori: 57.700

NAPOLI, 20/4/1968

ITALIA 2
BULGARIA 0

Marcatori: Prati, Domenghini
Arbitro: Dienst (Svizzera)
Spettatori: 83.900

SEMIFINALI

NAPOLI, 5/6/1968

ITALIA 0
URSS 0

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; Bercellino I, Castano, Ferrini; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Prati.

URSS: Pscenicnicov; Afonin, Istomin; Kaplicni, Chesternev, Lenev; Malofeev, Byshovetz, Banishevskij, Logofet, Evruzhikhin.

Arbitro: Tschenscher (Germania Ovest).
Spettatori: 68.600
N.B.: Italia qualificata per sorteggio dopo i tempi supplementari.

FIRENZE, 5/6/1968

JUGOSLAVIA 1
INGHILTERRA 0

JUGOSLAVIA: Pantelic; Fazlagic, Paunovic, Holcer, Damjanovic, Osim; Trivic, Pavlovic, Petkovic, Musemic, Dzajic.

INGHILTERRA: Banks; Newton, Wilson; Mullery, Labone, Moore; Ball, Peters, Charlton R., Hunt, Hunter.

Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
Marcatore: Dzajic all'87'.
Spettatori: 21.900

FINALE 3. E 4. POSTO

ROMA, 8/6/1968

INGHILTERRA 2
URSS 0

INGHILTERRA: Banks; Wright, Wilson; Stiles, Labone, Moore; Hunter, Hunt, Carlton R., Hurst, Peters.

URSS: Pscenicnicov; Chesternev, Kaplicni; Afonin, Lenev, Logofet; Istomin, Malofeev, Byshovetz, Banishevskij, Evruzhikhin.

Arbitro: Zsolt (Ungheria)
Marcatori: Charlton R. al 39', Hurst al 64'.
Spettatori: 68.900

FINALE 1. E 2. POSTO

ROMA, 8/6/1968

ITALIA 1
JUGOSLAVIA 1

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; Ferrini, Guarneri, Castano; Domenghini, Juliano, Anastasi, Lodetti, Prati.

JUGOSLAVIA: Pantelic; Fazlagic, Damjanovic; Pavlovic, Paunovic, Holcer; Petkovic, Trivic, Musemic, Acimovic, Dzajic.

Arbitro: Dienst (Svizzera).
Marcatori: Dzajic al 39', Domenghini all'80.
Spettatori: 68.900

FINALE (RIPETIZIONE)

ROMA, 10/6/1968

ITALIA 2
JUGOSLAVIA 0

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; Rosato, Guarneri, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva.

JUGOSLAVIA: Pantelic; Fazlagic, Damjanovic; Pavlovic, Paunovic, Holcer; Acimovic, Trivic, Musemic, Hosic, Dzajic.

Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna).
Marcatori: Riva al 12', Anastasi al 31'.
Spettatori: 32.900.
CAPOCANNONIERE: Riva (Italia) con 7 reti.

BILANCIO PER NAZIONI

NAZIONE	G	V	N	P	F	S
Albania	4	0	1	3	0	12
Austria	5	2	1	2	7	9
Belgio	6	3	1	2	14	9
Bulgaria	8	5	2	1	13	6
Cecoslovacchia	6	3	1	2	8	4
Cipro	6	1	0	5	3	25
Danimarca	6	1	1	4	6	16
Eire	6	2	1	2	5	8
Finlandia	6	0	2	4	5	12
Francia	8	4	2	2	16	12
Galles	6	1	2	3	6	12
Germania Est	6	3	1	2	10	10
Germania Ovest	4	2	1	1	9	2
Grecia	5	2	1	2	7	8
Inghilterra	10	7	1	2	20	7
Irlanda del Nord	6	1	1	4	2	8
ITALIA	11	7	3	1	24	7
Jugoslavia	9	5	2	2	16	8
Lussemburgo	6	0	1	5	1	18
Norvegia	6	1	1	4	9	14
Olanda	6	2	1	3	11	11
Polonia	6	3	1	2	13	9
Portogallo	6	2	2	2	6	6
Romania	6	3	0	3	18	14
Scozia	6	3	2	1	10	8
Spagna	8	3	2	3	7	5
Svezia	6	2	1	3	9	12
Svizzera	6	2	1	3	17	13
Turchia	6	1	2	3	3	8
Ungheria	8	5	1	2	17	8
URSS	10	6	1	3	19	10

I NUMERI

Nazioni partecipanti	31
Partite giocate	102
Vittorie interne	60
Pareggi	20
Vittorie esterne	20
Partite in campo neutro	2
Partite andate ai supplementari	2
Partite decise dal sorteggio	1
Partite decise dai rigori	—
Spareggi o ripetizioni	1
Reti segnate nelle eliminatorie (97 partite)	304
Reti segnate nella fase finale (5 partite)	7
Reti totali (102 partite)	311
Media reti/partite	3,049
Spettatori nelle eliminatorie (98 partite)	3.302.100
Spettatori nella fase finale (5 partite)	261.200
Spettatori totali (103 partite)	3.563.300
Media spettatori/partite	34.595

Foto ricordo per la semifinale di Firenze tra Inghilterra e Jugoslavia: al centro del campo, i due capitani con l'arbitro Ortiz de Mendebil (Spagna) e i guardalinee

1968: ITALIA

La formazione italiana che si aggiudica la finale-bis con la Jugoslavia e, con essa, il titolo europeo. *In piedi da sinistra:* Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti; *accosciati:* Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich. Quattro gli elementi nuovi rispetto alla prima finale, il più importante dei quali Gigi Riva, autore del primo gol

NEL SEGNO DI GERD

1972 NEL SEGNO DI GERD

E fu finalmente Germania! L'avvenimento capita nella quarta edizione degli Europei, quelli del '72, che vedono in lizza tutte le nazioni affiliate all'UEFA con la sola esclusione del Liechtenstein: 32, quindi, le formazioni che partecipano alla manifestazione e che vengono divise in otto gruppi di quattro. Che la Nazionale guidata da Helmut Schön fosse la favorita di questa edizione della massima rassegna continentale lo si era potuto notare per chiari segni: il 29 aprile 1972, infatti, la Germania aveva violato Wembley superando l'Inghilterrra con un perentorio 3-1, risultato che non faceva una grinza e che dimostrava la superiorità degli ospiti nei confronti dei padroni di casa. A fine partita, un Günther Netzer letteralmente fuori di sé dalla gioia disse: *«E' stata una cosa incredibile!»*. Chi però pensava che il successso colto nel tempio del calcio britannico fosse stato un exploit fine a se stesso e che la Germania mai avrebbe potuto ripeterlo, venne smentito nel modo più perentorio dal gioco che i tedeschi avrebbero messo in mostra di lì a poco nella fase finale della competizione europea. Trentadue, come detto, le squadre partecipanti con queste qualificate: Romania su Cecoslovacchia, Finlandia e Galles; Ungheria su Norvegia, Francia e Bulgaria; Inghilterra su Malta, Grecia e Svizzera; Belgio su Portogallo, Danimar-

1° CLASSIFICATA
GERMANIA

2° CLASSIFICATA
URSS

ca e Scozia; Jugoslavia su Olanda, Lussemburgo e Germania Est; Germania Ovest su Polonia, Albania (che l'aveva fregata l'edizione precedente!) e Turchia; URSS su Cipro, Irlanda del Nord e Spagna, affidata a Ladislao Kubala alla sua prima esperienza come citì delle «furie rosse». L'Italia, da parte sua, si aggiudica il proprio gruppo su Svezia, Austria ed Eire senza eccessivi problemi anche se, nel match d'esordio con l'Austria a Vienna, deve immolare sull'altare del gioco duro Gigi Riva, cui il terzino Hof spezza una gamba. Nell'occasione, però, De Sisti e Mazzola si sostituiscono al bomber cagliaritano per cui, malgrado tutto, la trasferta del Prater si risolve in modo positivo. Perso Riva (che rientrerà in azzurro un anno dopo il kappaò di Vienna segnando una splendida doppietta alla Svezia a conferma dell'antico e riacquistato valore), l'Italia affida le sue chances all'accoppiata Boninsegna-Prati cui dà una mano De Sisti: sono loro, infatti, i marcatori delle tre reti (a zero) con cui gli azzurri liquidano l'Eire a Firenze ipotecando, con quattro punti in due partite, il passaggio del turno. Contro lo stesso avversario, l'Italia raddoppia a Dublino (Boninsegna e Prati a segno) e, dopo lo 0-0 di Stoccolma contro la Svezia, per il suo rientro — avversari sempre i gialloblù — come ricordato Gigi Riva ripropone tutta la sua classe e la sua potenza segnando il primo e il terzo gol (di Boninsegna il secondo) di un 3-0 che esalta la gente di San Siro. Guadagnato il passaggio ai quarti di finale, qui l'Italia non ha certamente la fortuna dalla sua: la sorte le riserva infatti un avversario che più scorbutico non avrebbe potuto essere: il Belgio costruito da Raymond Goethals attorno a Van Himst e Van Moer, il pelato centrocampista che vedremo ancora comportarsi da protagonista agli Europei dell'80 in Italia. Grande inventore di gioco il primo e regista sopraffino il secondo, ai loro ordini c'è una squadra tecnicamente ben dotata e tatticamente bene organizzata.

3° CLASSIFICATA
BELGIO

4° CLASSIFICATA
UNGHERIA

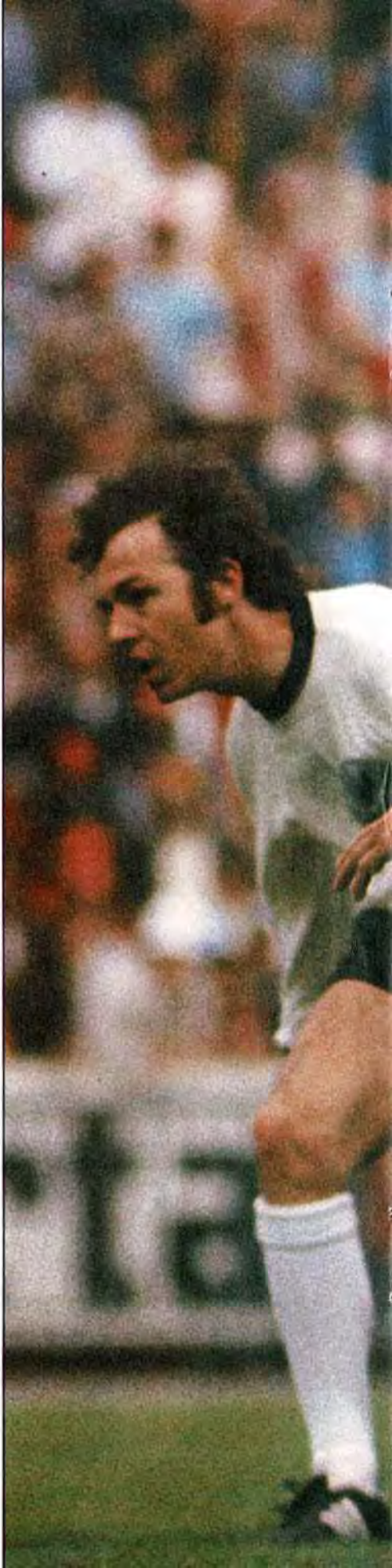
Il primo scontro tra azzurri e belgi avviene a San Siro e i pronostici sono tutti per i ragazzi di Valcareggi che, comunque, stanno avvicinandosi alla conclusione della loro parabola. Goethals li impania in una ragnatela gigante al cui interno Anastasi e Riva letteralmente si perdono per cui, più in là dello 0-0, l'Italia non può andare. Due settimane più tardi a Bruxelles, mentre il tecnico belga cambia poco più di niente (solo Dolmans per Martens e Polleunis per Van Moer nel finale), «Zio Uccio» tiene fuori Bedin, Rosato e Domenghini al cui posto entrano Bertini, Spinosi e Benetti da interno, con Mazzola spostato sull'out destro almeno per il numero di maglia. Ad aprire le marcature è Van Moer dopo una ventina di minuti e, a secondo tempo inoltrato, raddoppia Van Himst. Quando, con due gol di vantaggio, sulle gradinate dell'Heysel i belgi fanno giustamente festa, Riva, su rigore, dimezza lo svantaggio: è l'86' e per impattare ci vorrebbe un miracolo che però non avviene. Fuori l'Italia, quindi, e dentro il Belgio col quale, alle semifinali approdano la splendida Germania di Beckenbauer, l'URSS e l'Ungheria, che però, per togliersi di dosso la Romania, ha bisogno di una partita di spareggio che si aggiudica per 2-1. Sempre convinti di essere i veri e soli depositari del verbo calcistico, gli inglesi avevano disprezzato e snobbato il calcio messo in mostra dalla Germania Ovest: la sconfitta subita a Wembley, quindi, oltre a dimostrare la netta superiorità della formazione di Schön nei confronti di quella avversaria, può anche venir «letta» come il giusto castigo che sempre punisce i superbi. La botta, per una volta, fa perdere a Sir Alf Ramsey il suo proverbiale «self control» al punto che il tenico britannico, davanti alle telecamere della BBC, richiesto di un parere sulla partita appena conclusa, invece di riconoscere il valore degli avversari e le capacità tecnico-tattiche del suo...dirimpettaio di panchina, si lascia andare ad un'interminabile filippica che chiama in causa gli dei del pallone (sic!) tutti alleati per far conoscere alla Nazionale inglese un'onta che nessuno avrebbe mai potuto cancellare. Da parte sua Schön, con quella vittoria, vede realizzata la prima parte del suo lavoro e perfettamente impostata la squadra che, di lì a due anni, si laureerà campione del mondo battendo a Monaco l'Olanda di Johan Cruijff. Passando da dominatori a Wembley, i tedeschi colsero un triplice traguardo. Oltre alla certezza dell'approdo alle semifinali europee, ebbero la conferma di possedere la miglior formazione d'Europa e, «last but not least» per restare in tema, «vendicarono» i loro predecessori che, nella finale del Mondiale del '66 sullo stesso campo, erano stati battuti ai supplementari, secondo molti più per colpa di Dienst (che vide un gol che non c'era) che per l'oggettivo valore dei britannici. Senza storia, dopo il successo di Wembley, il ritorno disputato a Berlino Ovest e finito 0-0: novanta minuti che meglio di tutto definisce una frase di Höttges, difensore tedesco: *«La partita poteva durare due giorni ma gli inglesi non sarebbero mai riusciti a tirare una sola volta verso la nostra porta».*

Grazie a questo successo, quando gli Europei entrano nel vivo la Germania è nel mirino di tutti: chi potrà battere un tale squadrone?, ci si domanda. E quando il Belgio lo affronta sono in molti a sperare nelle qualità della squadra di Goethals che, con il cinismo e l'obiettività che gli sono sempre stati congeniali, nell'immediata vigilia del match dichiara apertamente che farà giocare i suoi bloccati in difesa nella speranza di poter arri-

Il Belgio di Raymond Goethals è disegnato in funzione di Van Himst (sopra) e Van Moer. Elimina l'Italia nei quarti, ma cede alla Germania Ovest in semifinale (sopra, nella pagina a fianco, Gerd Müller). L'atto conclusivo del torneo vede in campo tedeschi e sovietici: ma non c'è storia (a fianco, il portiere della selezione dell'Urss, Rudakov)

vare sullo 0-0 al termine dei supplementari e affidarsi, in seguito, a quella vera e propria lotteria che sono i calci di rigore. Molto probabilmente, una scelta tattica del genere avrebbe pagato contro qualunque avversario: non contro i tedeschi però, che, virtualmente insuperabili in difesa grazie a Maier, Breitner e Beckenbauer, e nettamente superiori a centrocampo con Hoeness e Netzer, potevano proporre un attacco assolutamente atomico con Müller Kremers e Heynckes. Nessuna meraviglia, quindi, desta il successo della Germania, anche se bisogna dire che il Belgio, prima di cedere la posta in palio, fa sudare le classiche sette camicie agli avversari ricorrendo a ogni mezzo compresi — anzi soprattutto! — i calci negli stinchi e le botte. La partita finisce 2-1 con una doppietta di Müller e la Germania si qualifica ad incontrare l'URSS, vincente per 1-0 sull'Ungheria al termine di una partita dominata dalla noia come stigmatizzato dal grande Jascin che, per una volta, lascia da parte la diplomazia per sparare a zero sul gioco messo in mostra dalla squadra allenata da Ponomarov. Per il terzo posto, Belgio e Ungheria se la vedono tra di loro il giorno prima della finalissima. Alla sua squadra, Goethals chiede ancora una grande prova e i suoi lo accontentano: lasciato negli spogliatoi Van Moer, il Belgio che supera l'Ungheria è molto meno ordinato e geometrico di quello visto contro la Germania; gli undici mandati in campo, però, sono più che sufficienti per fare il risultato grazie a due gol, autori Lambert e Van Himst, segnati nei cinque minuti che vanno dal 24' al 29'.

Helmut Schön (sopra) per giungere al titolo europeo può contare su una formazione di alto valore assoluto il cui componente più pericoloso è il centravanti Gerd Müller (nella pagina a fianco)

Alla vigilia della finale dell'Heysel Brian Glanville cui, da buon inglese, ancora brucia il kappaò subito dai bianchi contro la Germania, dichiara: «*Se i tedeschi non si aggiudicano il titolo il calcio europeo torna indietro di dieci anni*». Se questa frase sia da considerarsi una specie di anatema nei confronti della formazione di Schön oppure una sfida al destino nessuno lo saprà mai. Ciò che, al contrario, tutti sanno dopo aver assistito ai novanta minuti tra tedeschi e sovietici è che il gioco proposto dalle due squadre è assolutamente imparagonabile: bello ed efficace quello degli uomini in maglia bianca; stantio e rimasticato oltre ogni limite quello degli avversari fasciati di rosso. Che alla fine, quindi, i primi vincano 3-0 con una doppietta del solito Gerd Müller e un gol di Wimmer non desta alcuna meraviglia. A ritirare la Coppa Europa dal presidente dell'UEFA, Wiederker, a fine partita, è Franz Beckenbauer che, mentre riceve il trofeo, sembra guardare lontano; anzi vi guarda. E l'obiettivo è il titolo Mondiale del '74 a Monaco.

IO C'ERO

ADALBERTO BORTOLOTTI

BRUXELLES CHIAMA MONACO

Nella finale dell'Heysel, l'undici diretto da Schön interpreta splendidamente il calcio più attuale e il titolo europeo che coglie anticipa quello Mondiale del '74

Ricordo per due opposti motivi l'edizione 1972 dei campionati d'Europa, la cui fase finale si svolse in Belgio, fra uno scroscio di pioggia e l'altro. Sul piano internazionale, essa segnò la nascita ufficiale della grande Germania, che di lì a due anni si sarebbe laureata campione del mondo sui campi di casa ma che, a detta di tutti i critici, proprio nel '72 raggiunse la sua espressione tecnicamente più elevata; sul piano più propriamente nostrano essa vide la fine di un ciclo gloriosissimo della Nazionale italiana, quello legato alle memorabili gesta dei «messicani». Il secondo posto conquistato due anni prima ai Mondiali '70 ci aveva fatto allineare ai nastri di partenza della competizione europea accompagnati dai favori del pronostico. Oltretutto, eravamo detentori dell'Eurocoppa, per averla vinta nel 1968 a Roma, nel corso della doppia finale con la Jugoslavia. I gloriosi veterani di Valcareggi, però, andavano spendendo le loro ultime risorse. La formula prevedeva (per le 32 Nazionali partecipanti) otto gruppi eliminatori di quattro squadre ciascuno. Le vincenti si sarebbero affrontate in partite a eliminazione diretta di andata e ritorno e le quattro superstiti avrebbero dato vita al girone finale in Belgio (senza privilegi per la Nazionale ospitate, che avrebbe dovuto guadagnarsi sul campo l'ammissione). Il giugno belga non somiglia all'estate che per pallidi scampoli di sole, rigorosamente contingentati. Gli accoppiamenti vieta-

Gerd Müller (sopra) e Uli Hoeness (nella pagina a fianco): due delle stelle di Schön

rono quella che sarebbe stata la finale più logica e attraente, Germania-Belgio. Costrette ad affrontarsi in semifinale, le due formazioni più forti diedero vita a un bellissimo confronto, che vide il Belgio battersi persino al di là dei propri limiti. Ma quella Germania era fuori portata e si impose per due a uno. Nell'altra semifinale, noiosissima, l'Urss venne a capo dell'Ungheria soltanto nel finale, con una spettacolare rovesciata di Konkov. Pochi mesi prima, avevo assistito all'inaugurazione dello stadio Olimpico di Monaco, che si apprestava a ospitare i Giochi del '72, con il suo avveniristico tetto elastico. Per il «vernissage» era stata scelta un'amichevole di lusso, Germania-Urss e la difesa sovietica era stata devastata dal ciclone Müller. Così, alla vigilia della finale europea, visitando il ritiro dei russi, avevo chiesto se avessero preso contromisure e Jascin, il portiere-leggenda che accompagnava la squadra, mi risponde: *«Questa volta Müller si divertirà meno: Kurtshilava, il nostro difensore più forte e potente, si prenderà cura soltanto di lui».*

Il 18 giugno, allo stadio Heysel (un nome che evoca brividi di paura), la Germania travolse l'Urss per 3-0 e Müller segnò due gol. Quella Germania merita di essere ricordata: guidata dal cavallino C.T. Helmut Schön, aveva Maier fra i pali; Höttges e il giovanissimo Breitner terzini esterni; Schwarzenbeck stopper e Beckenbauer libero; Wimmer, Netzer ed Hoeness a centrocampo; Heynckes, Müller e Kremers di punta. Credo di non aver più visto una squadra così equilibrata e potente, capace di ritrarsi e distendersi con uguale efficacia e dotata della versatilità tattica per colpire in contropiede e per attaccare a pieno organico. Quando due anni dopo al Mondiale non aveva più Netzer, fatto fuori dai compagni per il suoi atteggiamenti da primadonna, con Overath era forse una Germania più geometrica, ma meno fantasiosa e spettacolare.

Sepp Maier (sopra), Jupp Heynckes (a lato) e Paul Breitner (sotto) illustrano al meglio la forza e l'equilibrio del complesso tedesco occidentale, che ha un leader in ogni settore e un tasso atletico super

GRUPPO 1

PRAGA, 7/10/1970

CECOSLOVACCHIA 1
FINLANDIA 1

Marcatori: Albrecht (Cec.); Paatalainen (Fin.)
Arbitro: O'Neill (Eire)
Spettatori: 5.600

BUCAREST, 11/10/1970

ROMANIA 3
FINLANDIA 0

Marcatori: Dumitrache 2, Nunweiler
Arbitro: Vanvakopulos (Grecia)
Spettatori: 36.600

CARDIFF, 11/11/1970

GALLES 0
ROMANIA 0

Arbitro: Gemert (Olanda)
Spettatori: 19.900

SWANSEA, 21/4/1971

GALLES 1
CECOSLOVACCHIA 3

Marcatori: Davies R. rig. (Gal.); Capkovic 2, Taborsky (Cec.)
Arbitro: Boström (Svezia)
Spettatori: 12.900

BRATISLAVA, 16/5/1971

CECOSLOVACCHIA 1
ROMANIA 0

Marcatore: Vesely
Arbitro: Dos Santos (Portogallo)
Spettatori: 38.300

IVERSEN (Norvegia)

HELSINKI, 26/5/1971

FINLANDIA 0
GALLES 1

Marcatore: Toshack
Arbitro: Männig (Germania Est)
Spettatori: 5.500

HELSINKI, 16/6/1971

FINLANDIA 0
CECOSLOVACCHIA 4

Marcatori: Capkovic, Pollak, Karko 2
Arbitro: Srodecki (Polonia)
Spettatori: 4.700

HELSINKI, 22/9/1971

FINLANDIA 0
ROMANIA 4

Marcatori: Iordanescu, Lupescu, Dembrowski, Lucescu rig.
Arbitro: Kamber (Svizzera)
Spettatori: 2.100

SWANSEA, 13/10/1971

GALLES 3
FINLANDIA 0

Marcatori: Durban, Toshack, Reece
Arbitro: Rasmussen (Danimarca)
Spettatori: 10.500

PRAGA, 27/10/1971

CECOSLOVACCHIA 1
GALLES 0

Marcatore: Kuna
Arbitro: Iglesias (Spagna)
Spettatori: 20.100

BUCAREST, 14/11/1971

ROMANIA 2
CECOSLOVACCHIA 1

Marcatori: Dembrowski, Lucescu (Rom.); Capkovic (Cec.)
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
Spettatori: 63.600

BUCAREST, 24/11/1971

ROMANIA 2
GALLES 0

Marcatori: Lupescu, Lucescu.
Arbitro: Delcourt (Belgio)
Spettatori: 35.300

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	9	6	4	1	1	11	2
Cecoslovacchia	9	6	4	1	1	11	4
Galles	5	6	2	1	3	5	6
Finlandia	1	6	0	1	5	1	16

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Capkovic (Cecoslovacchia);
3 reti: Lucescu (Romania);
2 reti: Karko (Cecoslovacchia), Toshack (Galles), Dembrowski, Dumitrache, Lupescu (Romania);
1 rete: Albrecht, Kuna, Pollak, Taborsky, Vesely (Cecoslovacchia), Paatalainen (Finlandia), Davies R., Durban, Reece (Galles), Iordanescu, Nunweiler (Romania)

TOSHACK (Galles)

GRUPPO 2

FAZEKAS (Ungheria)

OSLO, 7/10/1970

NORVEGIA 1
UNGHERIA 3

Marcatori: Iversen (Nor.); Bene, Fazekas, Kocsis (Ungh.)
Arbitro: Boogaerts (Olanda)
Spettatori: 16.000

LIONE, 11/11/1970

FRANCIA 3
NORVEGIA 1

Marcatori: Floch, Lech, Mezy (Fr.); Nielsen (Nor.)
Arbitro: Saldanha Ribeiro (Portogallo)
Spettatori: 10.400

SOFIA, 15/11/1970

BULGARIA 1
NORVEGIA 1

Marcatori: Atanasov (Bul.); Fuglset (Nor.)
Arbitro: Kiriakidis (Cipro)
Spettatori: 16.800

BUDAPEST, 24/4/1971

UNGHERIA 1
FRANCIA 1

Marcatori: Kocsis rig. (Ung.); P. Revelli (Fr.)
Arbitro: Campos (Portogallo)
Spettatori: 46.500

SOFIA, 19/5/1971

BULGARIA 3
UNGHERIA 0

Marcatori: Kolev, Petkov, Velichkov
Arbitro: Bakamov (Urss)
Spettatori: 28.400

OSLO, 9/6/1971

NORVEGIA 1
BULGARIA 4

Marcatori: Iversen (Nor.); Bonev 2, Jhecov, Vassilev (Bul.)
Arbitro: Gow (Galles)
Spettatori: 21.200

OSLO, 8/9/1971

NORVEGIA 1
FRANCIA 3

Marcatori: Olsen (Nor.); Vergnes, Loubet, Blanchet (Fr.)
Arbitro: Paterson (Scozia)
Spettatori: 15.700

BUDAPEST, 25/9/1971

UNGHERIA 2
BULGARIA 0

Marcatori: Mikhailov aut., Bene
Arbitro: Davidson (Scozia)
Spettatori: 67.800

PARIGI, 9/10/1971

FRANCIA 0
UNGHERIA 2

Marcatori: Bene, Zambo
Arbitro: Pintado Viu (Spagna)
Spettatori: 21.800

BUDAPEST, 27/10/1971

UNGHERIA 4
NORVEGIA 0

Marcatori: Bene 2, Dunai II, Szücs
Arbitro: Babacan (Turchia)
Spettatori: 29.300

NANTES, 10/11/1971

FRANCIA 2
BULGARIA 1

Marcatori: Lech, Loubet (Fr.); Bonev rig. (Bul.)
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Spettatori: 9.500

SOFIA, 4/12/1971

BULGARIA 2
FRANCIA 1

Marcatori: Jhecov, Mikhailov (Bul.); Blanchet (Fr.)
Arbitro: Tschenscher (Germania Ovest)
Spettatori: 8.100

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UNGHERIA	9	6	4	1	1	12	5
Bulgaria	7	6	3	1	2	11	7
Francia	7	6	3	1	2	10	8
Norvegia	1	6	0	1	5	5	18

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Bene (Ungheria);
3 reti: Bonev (Bulgaria);
2 reti: Jhecov (Bulgaria), Blanchet, Lech, Loubet (Francia), Iversen (Norvegia), Kocsis (Ungheria);
1 rete: Atanasov, Kolev, Mikhailov, Petkov, Velichkov (Bulgaria), Floch, Mezy, P. Revelli, Vergnes (Francia), Fuglset, Nielsen, Olsen (Norvegia), Dunai II, Fazekas, Szucs, Zambo (Ungheria).
Autorete: Mikhailov (Bulgaria) pro Ungheria.

GRUPPO 3

LA VALLETTA, 11/10/1970

MALTA 1
GRECIA 1

Marcatori: Vassalo (Mal.); Kriticopulos (Gre.)
Arbitro: Lo Bello (Italia)
Spettatori: 8.700

ATENE, 16/12/1970

GRECIA 0
SVIZZERA 1

Marcatori: Müller K.
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
Spettatori: 30.700

LA VALLETTA, 20/12/1970

MALTA 1
SVIZZERA 2

Marcatori: Theobald rig. (Mal.); Quentin, Künzli (Svi.)
Arbitro: Russev (Bulgaria)
Spettatori: 4.800

LA VALLETTA, 3/2/1971

MALTA 0
INGHILTERRA 1

Marcatori: Peters
Arbitro: Marschall (Austria)
Spettatori: 29.800

LUCERNA, 21/4/1971

SVIZZERA 5
MALTA 0

Marcatori: Blättler, Künzli, Quentin, Citherlet, Müller K.
Arbitro: Michaelsen (Danimarca)
Spettatori: 16.500

HURST (Inghilterra)

LONDRA, 21/4/1971

INGHILTERRA 3
GRECIA 0

Marcatori: Chivers, Hurst, Lee
Arbitro: Hirviniemi (Finlandia)
Spettatori: 53.900

BERNA, 12/5/1971

SVIZZERA 1
GRECIA 0

Marcatori: Odermatt
Arbitro: Jones (Galles)
Spettatori: 32.800

LONDRA, 12/5/1971

INGHILTERRA 5
MALTA 0

Marcatori: Chivers 2, Lee, Clarke rig., Lawler
Arbitro: Roed (Norvegia)
Spettatori: 40.300

ATENE, 18/6/1971

GRECIA 2
MALTA 0

Marcatori: Davurlis, Aidinov
Arbitro: Zsolt (Ungheria)
Spettatori: 9.600

BASILEA, 13/10/1971

SVIZZERA 2
INGHILTERRA 3

Marcatori: Jeandupeux, Künzli (Svi.); Hurst, Chivers, Weibel aut. (Ing.)
Arbitro: Loraux (Belgio)
Spettatori: 47.900

LONDRA, 10/11/1971

INGHILTERRA 1
SVIZZERA 1

Marcatori: Summerbee (Ing.); Odermatt (Svi.)
Arbitro: Barbulescu (Romania)
Spettatori: 90.500

ATENE, 1/12/1971

GRECIA 0
INGHILTERRA 2

Marcatori: Hurst, Chivers
Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
Spettatori: 34.100

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	11	6	5	1	0	15	3
Svizzera	9	6	4	1	1	12	5
Grecia	3	6	1	1	4	3	8
Malta	1	6	0	1	5	2	16

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Chivers (Inghilterra);
3 reti: Hurst (Inghilterra), Künzli (Svizzera);
2 reti: Lee (Inghilterra), Müller K., Odermatt, Quentin (Svizzera);
1 rete: Aidinov, Davurlis, Kriticopulos (Grecia), Clarke, Lawler, Peters, Summerbee (Inghilterra), Theobald, Vassalo (Malta), Blättler, Citherlet; Jeandupeux (Svizzera);
Autorete: Weibel (Svizzera) pro Inghilterra.

GRUPPO 4

SIVIGLIA, 11/11/1970

SPAGNA 3
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatori: Rexach, Pirri, Luis
Arbitro: Emsberger (Ungheria)
Spettatori: 26.300

NICOSIA, 15/11/1970

CIPRO 1
URSS 3

Marcatori: Haralambis (Cip.); Kolotov, Evruzhikin, Sevchenko (Urss)
Arbitro: Skatovski (Jugoslavia)
Spettatori: 9.000

NICOSIA, 3/2/1971

CIPRO 0
IRLANDA DEL NORD 3

Marcatori: Nicholson, Dougan, Best rig.
Arbitro: Francescon (Italia)
Spettatori: 9.200

BELFAST, 21/4/1971

IRLANDA DEL NORD 5
CIPRO 0

Marcatori: Best 3, Nicholson, Dougan
Arbitro: Colling (Lussemburgo)
Spettatori: 19.200

NICOSIA, 9/5/1971

CIPRO 0
SPAGNA 2

Marcatori: Pirri, Violeta
Arbitro: Barbulescu (Romania)
Spettatori: 5.900

MOSCA, 30/5/1971

URSS 2
SPAGNA 1

Marcatori: Kolotov, Sevchenko (Urss); Rexach (Spa.)
Arbitro: Biwersi (Germania Ovest)
Spettatori: 81.800

MOSCA, 7/6/1971

URSS 6
CIPRO 1

Marcatori: Fedotov 3, Banishevskij, Evruzhikin 2 (Urss); Mikail (Cip.)
Arbitro: Beijar (Finlandia)
Spettatori: 21.200

SCHWARZENBECK (Germania Ovest)

MOSCA, 22/9/1971

URSS 1
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatori: Muntjan rig.
Arbitro: Dalberg (Svezia)
Spettatori: 51.200

BELFAST, 13/10/1971

IRLANDA DEL NORD 1
URSS 1

Marcatori: Nicholson (Irl.N.); Sevchenko (Urss)
Arbitro: Nyhus (Norvegia)
Spettatori: 16.600

SIVIGLIA, 27/10/1971

SPAGNA 0
URSS 0

Arbitro: Burtenshaw (Inghilterra)
Spettatori: 40.200

GRANADA, 24/11/1971

SPAGNA 7
CIPRO 0

Marcatori: Pirri 2, 1 rig., Quini 2, Aguilar, Lora, Rojo
Arbitro: Cassar Naudi (Malta)
Spettatori: 19.200

HULL, 16/2/1972

IRLANDA DEL NORD 1
SPAGNA 1

Marcatori: Morgan (Irl. N.); Rojo (Sp.)
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Spettatori: 20.100

DE SISTI (Italia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	10	6	4	2	0	13	4
Spagna	8	6	3	2	1	14	3
Irlanda del Nord	6	6	2	2	2	10	6
Cipro	0	6	0	0	6	2	26

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Best (Irlanda del Nord), Pirri (Spagna);
3 reti: Nicholson (Irlanda del Nord), Evruzhikin, Fedotov, Sevchenko (Urss);
2 reti: Dougan (Irlanda del Nord), Quini, Rexach, Rojo (Spagna), Kolotov (Urss);
1 rete: Haralambis, Mikail (Cipro), Morgan (Iralnda del Nord), Aguilar, Lora, Luis, Violeta (Spagna), Banishevskij, Muntjan (Urss).

QUALIFICAZIONI

GRUPPO 5

COPENAGHEN, 14/10/1970

DANIMARCA	**0**
PORTOGALLO	**1**

Marcatori: João
Arbitro: Callaghan (Galles)
Spettatori: 17.400

GLASGOW, 11/11/1970

SCOZIA	**1**
DANIMARCA	**0**

Marcatori: O'Hare
Arbitro: Linemayr (Austria)
Spettatori: 24.700

BRUGES, 25/11/1970

BELGIO	**2**
DANIMARCA	**0**

Marcatori: Devrint 2
Arbitro: Carpenter (Eire)
Spettatori: 9.700

LIEGI, 3/2/1971

BELGIO	**3**
SCOZIA	**0**

Marcatori: Van Himst 3, 1 rig.
Arbitro: Sbardella (Italia)
Spettatori: 14.000

BRUXELLES, 17/2/1971

BELGIO	**3**
PORTOGALLO	**0**

Marcatori: Lambert 2, Denul
Arbitro: Pintado Viù (Spagna)
Spettatori: 27.000

BEST (Irlanda del Nord)

LISBONA, 21/4/1971

PORTOGALLO	**2**
SCOZIA	**0**

Marcatori: Stanton aut., Eusebio
Arbitro: Kitabdjan (Francia)
Spettatori: 35.500

LISBONA, 12/5/1971

PORTOGALLO	**5**
DANIMARCA	**0**

Marcatori: Rui Rodriguez, Eusebio 2, Victor Baptista 2
Arbitro: Wright (Inghilterra)
Spettatori: 16.400

COPENAGHEN, 26/5/1971

DANIMARCA	**1**
BELGIO	**2**

Marcatori: Bjerre (Dan.); Devrint 2
Arbitro: Sirevaag (Norvegia)
Spettatori: 26.300

COPENAGHEN, 9/6/1971

DANIMARCA	**1**
SCOZIA	**0**

Marcatori: Laudrup F.
Arbitro: Riedel (Germania Est)
Spettatori: 37.700

GLASGOW, 13/10/1971

SCOZIA	**2**
PORTOGALLO	**1**

Marcatori: O'Hare, Gemmill (Sco.); Rui Rodriguez (Port.)
Arbitro: Piotrowicz (Polonia)
Spettatori: 58.700

ABERDEEN, 10/11/1971

SCOZIA	**1**
BELGIO	**0**

Marcatori: O'Hare
Arbitro: Boström (Svezia)
Spettatori: 36.600

LISBONA, 21/11/1971

PORTOGALLO	**1**
BELGIO	**1**

Marcatori: Peres rig. (Port.); Lambert (Bel.)
Arbitro: Burns (Inghilterra)
Spettatori: 53.600

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	9	6	4	1	1	11	3
Portogallo	7	6	3	1	2	10	6
Scozia	6	6	3	0	3	4	7
Danimarca	2	6	1	0	5	2	11

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Devrint (Belgio);
3 reti: Van Himst e Lambert (Belgio), Eusebio (Portogallo), O'Hare (Scozia);
2 reti: Victor Baptista e Rui Rodriguez (Portogallo);
1 reti: Denul (Belgio), Bjerre, Laudrup F. (Danimarca), Joao, Peres (Portogallo), Gemmill (Scozia);
Autorete: Stanton (Scozia) pro Portogallo.

GRUPPO 6

DUBLINO, 14/10/1970

EIRE	**1**
SVEZIA	**1**

Marcatori: Carroll rig. (Ei.); Brzchoupil (Sve)
Arbitro: Helies (Francia)
Spettatori: 28.200

STOCCOLMA, 28/10/1970

SVEZIA	**1**
EIRE	**0**

Marcatore: Thuresson
Arbitro: Kazakov (URSS)
Spettatori: 10.400

VIENNA, 31/10/1970

AUSTRIA	**1**
ITALIA	**2**

Marcatori: Parits (Au.); De Sisti, Mazzola (It.)
Arbitro: Van Ravens (Olanda)
Spettatori: 55.000

FIRENZE, 8/12/1970

ITALIA	**3**
EIRE	**0**

Marcatori: De Sisti, Boninsegna rig., Prati (It.)
Arbitro: Schaut (Belgio)
Spettatori: 41.100

DUBLINO, 10/5/1971

EIRE	**1**
ITALIA	**2**

Marcatori: Conway (Ei.); Boninsegna, Prati (It.)
Arbitro: Schulenburg (Germania Ovest)
Spettatori: 22.700

STOCCOLMA, 26/5/1971

SVEZIA	**1**
AUSTRIA	**0**

Marcatore: Olsson
Arbitro: Eksztain (Polonia)
Spettatori: 3.200

DUBLINO, 30/5/1971

EIRE	**1**
AUSTRIA	**4**

Marcatori: Rodgers (Ei.); Schmidradner, Kodat, Dunne aut., Ettmayer (Au.)
Arbitro: Oberg (Norvegia)
Spettatori: 14.700

RIVA (Italia)

STOCCOLMA, 9/6/1971

SVEZIA	**0**
ITALIA	**0**

Arbitro: Scheurer (Svizzera)
Spettatori: 34.700

VIENNA, 4/9/1971

AUSTRIA	**1**
SVEZIA	**0**

Marcatore: Stering
Arbitro: Glöckner (Germania Est)
Spettatori: 38.300

MILANO, 9/10/1971

ITALIA	**3**
SVEZIA	**0**

Marcatori: Riva 2, Boninsegna
Arbitro: Machin (Francia)
Spettatori: 66.300

LINZ, 10/10/1971

AUSTRIA	**6**
EIRE	**0**

Marcatori: Jara 2, Pirkner rig., Parits 3
Arbitro: Göppel (Svizzera)
Spettatori: 15.100

ROMA, 20/11/1971

ITALIA	**2**
AUSTRIA	**2**

Marcatori: Prati, De Sisti (It.); Jara, Santarini aut. (Au.)
Arbitro: Emsberger (Ungheria)
Spettatori: 53.800

WIMMER (Germania Ovest)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	10	6	4	2	0	12	4
Austria	7	6	3	1	2	14	6
Svezia	6	6	2	2	2	3	5
Eire	1	6	0	1	5	3	17

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Parits (Austria);
3 reti: Jara (Austria); Boninsegna, De Sisti, Prati (Italia);
2 reti: Riva (Italia)
1 rete: Ettmayer, Kodat, Pirkner, Schmidradner, Stering (Austria), Carroll, Conway, Rodgers (Eire), Mazzola (Italia), Brzchoupil, Olsson, Thuresson (Svezia);
Autorete: Dunne (Eire) pro Austria, Santarini (Italia) pro Austria.

GRUPPO 7

ROTTERDAM, 11/10/1970

OLANDA 1
JUGOSLAVIA 1

Marcatori: Israël (Ol.); Dzajic (Jug.)
Arbitro: Mullan (Scozia)
Spettatori: 56.300

LUSSEMBURGO, 14/10/1970

LUSSEMBURGO 0
JUGOSLAVIA 2

Marcatore: Bukal 2
Arbitro: Loraux (Belgio)
Spettatori: 5.200

DRESDA, 11/11/1970

GERMANIA EST 1
OLANDA 0

Marcatore: Ducke P.
Arbitro: Liedberg (Svezia)
Spettatori: 30.100

LUSSEMBURGO, 15/11/1970

LUSSEMBURGO 0
GERMANIA EST 5

Marcatori: Vogel, Kreische 4
Arbitro: Bucheli (Svizzera)
Spettatori: 3.800

ROTTERDAM, 24/2/1971

OLANDA 6
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: Lippens, Keizer 2, Cruijff 2, Suurbier
Arbitro: Bajrami (Albania)
Spettatori: 38.200

DUSSIER (Lussemburgo)

SPALATO, 4/4/1971

JUGOSLAVIA 2
OLANDA 0

Marcatori: Jerkovic, Dzajic
Arbitro: Tschenscher (Germania Ovest)
Spettatori: 15.600

GERA, 24/4/1971

GERMANIA EST 2
LUSSEMBURGO 1

Marcatori: Kreische, Frenzel (Ger. E.); Dussier (Lus.).
Arbitro: Wilson (Irlanda del Nord)
Spettatori: 11.800

LIPSIA, 9/5/1971

GERMANIA EST 1
JUGOSLAVIA 2

Marcatori: Löwe (Ger. E.); Filipovic, Dzajic (Jug.)
Arbitro: Schiller (Austria)
Spettatori: 94.900

ROTTERDAM, 10/10/1971

OLANDA 3
GERMANIA 2

Marcatori: Hulshoff, Keizer 2 (Ol.); Vogel (Ger. E.)
Arbitro: Lo Bello (Italia)
Spettatori: 48.100

BELGRADO, 16/10/1971

JUGOSLAVIA 0
GERMANIA EST 0

Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Spettatori: 2.400

TITOGRAD, 27/10/1971

JUGOSLAVIA 0
LUSSEMBURGO 0

Arbitro: Sarvon (Turchia)
Spettatori: 10.100

EINDHOVEN, 17/11/1971

LUSSEMBURGO 0
OLANDA 8

Marcatori: Cruijff 3, Keizer, Pahlplatz, Hulshoff, Hoekema, Israël
Arbitro: Jursa (Cecoslovacchia)
Spettatori: 12.600

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	9	6	3	3	0	7	2
Olanda	7	6	3	1	2	18	6
Germania Est	7	6	3	1	2	11	6
Lussemburgo	1	6	0	1	5	1	23

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Kreische (Germania Est), Cruijff, Keizer (Olanda);
3 reti: Vogel (Germania Est), Dzajic (Jugoslavia);
2 reti: Bukal (Jugoslavia), Hulshoff, Israël (Olanda);
1 rete: Ducke P., Frenzel, Löwe (Germania Est), Filipovic, Jerkovic (Jugoslavia), Dussier (Lussemburgo), Hoekema, Lippens, Pahlplatz, Suurbier (Olanda).

GRUPPO 8

CHORZOW, 14/10/1970

POLONIA 3
ALBANIA 0

Marcatori: Gadocha, Lubanski, Szoltysik
Arbitro: Kouniqides (Cipro)
Spettatori: 8.600

COLONIA, 17/10/1970

GERMANIA OVEST 1
TURCHIA 1

Marcatori: G. Müller rig. (Ger. O.); Kamuran (Tur.)
Arbitro: Bonnett (Malta)
Spettatori: 52.300

ISTANBUL, 13/12/1970

TURCHIA 2
ALBANIA 1

Marcatori: Metin, Cemil (Tur.); Ziu (Al.)
Arbitro: Biroczki (Ungheria)
Spettatori: 39.000

TIRANA, 17/2/1971

ALBANIA 0
GERMANIA OVEST 1

Marcatore: G. Müller
Arbitro: Betchirov (Bulgaria)
Spettatori: 18.100

ISTANBUL, 25/4/1971

TURCHIA 0
GERMANIA OVEST 3

Marcatori: G. Müller 2, Köppel
Arbitro: Kruaschvili (Urss)
Spettatori: 38.100

TIRANA, 12/5/1971

ALBANIA 1
POLONIA 1

Marcatori: Zhega (Al.); Banas (Pol.)
Arbitro: Helies (Francia)
Spettatori: 18.200

KARLSRUHE, 12/6/1971

GERMANIA OVEST 2
ALBANIA 0

Marcatori: Netzer, Grabowski
Arbitro: Latsios (Grecia)
Spettatori: 44.900

SUURBIER (Olanda)

CRACOVIA, 22/9/1971

POLONIA 5
TURCHIA 1

Marcatori: Lubanski 3, Bula, Gadocha (Pol.); Nihat (Tur.)
Arbitro: Queudeville (Lussemburgo)
Spettatori: 20.300

VARSAVIA, 10/10/1971

POLONIA 1
GERMANIA OVEST 3

Marcatori: Gadocha (Pol.); G. Müller 2, Grabowski (Ger. O.)
Arbitro: Marschall (Austria)
Spettatori: 63.300

TIRANA, 14/11/1971

ALBANIA 3
TURCHIA 0

Marcatori: Pernaska 2, Pano
Arbitro: Placek (Cecoslovacchia)
Spettatori: 18.200

AMBURGO, 17/11/1971

GERMANIA OVEST 0
POLONIA 0

Arbitro: Mullan (Scozia)
Spettatori: 60.500

SMIRNE, 5/12/1971

TURCHIA 1
POLONIA 0

Marcatore: Cemil
Arbitro: Nikolov (Bulgaria)
Spettatori: 57.800

G. MÜLLER (Germania Ovest)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA OVEST	10	6	4	2	0	10	2
Polonia	6	6	2	2	2	10	6
Turchia	5	6	2	1	3	5	13
Albania	3	6	1	1	4	5	9

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: G. Müller (Germania Ovest);
4 reti: Lubanski (Polonia);
3 reti: Gadocha (Polonia);
2 reti: Pernaska (Albania), Grabowski (Germania Ovest), Cemil (Turchia);
1 rete: Pano, Zhega, Ziu (Albania), Köppel, Netzer (Germania Ovest), Banas, Bula, Szoltysik (Polonia), Kamuran, Metin, Nihat (Turchia).

QUARTI DI FINALE

BUDAPEST, 29/4/1972

UNGHERIA 1
ROMANIA 1

Marcatori: Brannikovic (Ungh.); Satmareanu (Rom.)
Arbitro: Smith (Inghilterra)
Spettatori: 68.500

BUCAREST, 14/5/1972

ROMANIA 2
UNGHERIA 2

Marcatori: Dobrin, Neagu (Rom.); Szoke, Kocsis (Ungh.)
Arbitro: Tschenscher (Germania Ovest)
Spettatori: 60.300

SPAREGGIO

BELGRADO, 17/5/1972

UNGHERIA 2
ROMANIA 1

Marcatori: Kocsis, Szoke (Ungh.); Neagu (Rom.)
Arbitro: Michas (Grecia)
Spettatori: 32.200

LONDRA, 29/4/1972

INGHILTERRA 1
GERMANIA OVEST 3

Marcatori: Lee (Ingh.); Hunter aut., Netzer rig., G. Müller (Ger. O.)
Arbitro: Helies (Francia)
Spettatori: 96.800

BERLINO OVEST, 13/5/1972

GERMANIA OVEST 0
INGHILTERRA 0

Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
Spettatori: 76.200

MILANO, 29/4/1972

ITALIA 0
BELGIO 0

Arbitro: Nikolov (Bulgaria)
Spettatori: 58.300

BRUXELLES, 13/5/1972

BELGIO 2
ITALIA 1

Marcatori: Van Moer, Van Himst (Bel.); Riva rig. (It.)
Arbitro: Schiller (Austria)
Spettatori: 26.600

BELGRADO, 30/4/1972

JUGOSLAVIA 0
URSS 0

Arbitro: Scheurer (Svizzera)
Spettatori: 58.400

MOSCA, 13/5/1972

URSS 3
JUGOSLAVIA 0

Marcatori: Kolotov, Banishevskj, Koznikievic
Arbitro: Angonese (Italia)
Spettatori: 90.300

BALL (Inghilterra)

SEMIFINALI

AWERSA, 14/6/1972

BELGIO 1
GERMANIA OVEST 2

BELGIO: Piot; Heylens, Dolmans; Thissen, Vandendaele, Dockx; Semmeling, Martens, Lambert, Van Himst, Verheyen.

GERMANIA OVEST: Maier; Höttges, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer; Heynckes, U. Hoeness, G. Müller, Netzer, E. Kremers.
Arbitro: Mullan (Scozia).
Marcatori: G. Müller al 24' e al 72', Polleunis all'83'.
Sostituzioni: Grabowski per U. Hoeness al 58', Polleunis per Martens al 70'.

BRUXELLES 14/6/1972

URSS 1
UNGHERIA 0

URSS: Rudakov; Dzodzuaschvili, Istomin; Khurtsilava, Kaplichni, Konkov; Troshkin, Kolotov, Baidacni, Banichevskj, Onischenko.

UNGHERIA: Geczi, Fabian, Pancsics, P. Juhasz, Balint, I. Juhasz; Kocsis, Szoke, Bene, Kû, Zambo.

Arbitro: Glöckner (Germania Est).
Marcatore: Konkov al 52'.
Sostituzioni: Dunai II per Kocsis e Albert per Bene al 60, Nodja per Banischevskj al 69'.

BILANCIO PER NAZIONI

NAZIONE	G	V	N	P	F	S
Albania	6	1	1	4	5	9
Austria	6	3	1	2	14	6
Belgio	10	6	2	2	16	7
Bulgaria	6	3	1	2	11	7
Cecoslovacchia	6	4	1	1	11	4
Cipro	6	0	0	6	2	26
Danimarca	6	1	0	5	2	11
Eire	6	0	1	5	3	17
Finlandia	6	0	1	5	1	16
Francia	6	3	1	2	10	8
Galles	6	2	1	3	5	6
Germania Est	6	3	1	2	11	6
Germania Ovest	10	7	3	0	18	4
Grecia	6	1	1	4	3	8
Inghilterra	8	5	2	1	16	6
Irlanda del Nord	6	2	2	2	10	6
ITALIA	8	4	3	1	13	6
Jugoslavia	8	3	4	1	7	5
Lussemburgo	6	0	1	5	1	23
Malta	6	0	1	5	2	16
Norvegia	6	0	1	5	5	18
Olanda	6	3	1	2	18	6
Polonia	6	2	2	2	10	6
Portogallo	6	3	1	2	10	6
Romania	9	4	3	2	15	7
Scozia	6	3	0	3	4	7
Spagna	6	3	2	1	14	3
Svezia	6	2	2	2	3	5
Svizzera	6	4	1	1	12	5
Turchia	6	2	1	3	5	13
Ungheria	11	5	3	3	18	12
URSS	10	6	3	1	17	7

I NUMERI

Nazioni partecipanti	32
Partite giocate	109
Vittorie interne	52
Pareggi	24
Vittorie esterne	30
Partite in campo neutro	3
Partite andate ai supplementari	—
Partite decise dal sorteggio	—
Partite decise dai rigori	—
Spareggi o ripetizioni	1
Reti segnate nelle eliminatorie (105 partite)	282
Reti segnate nella fase finale (4 partite)	10
Reti totali (109 partite)	292
Media reti/partite	2,678
Spettatori nelle eliminatorie (105 partite)	3.314.100
Spettatori nella fase finale (4 partite)	106.700
Spettatori totali (109 partite)	3.420.800
Media spettatori/partite	31.383

NETZER (Germania Ovest)

FINALE 3. E 4. POSTO

LIEGI, 17/6/1972

BELGIO 2
UNGHERIA 1

BELGIO: Piot, Heylens, Dolmans; Thissen, Vandendaele, Dockx; Semmeling, Polleunis, Lambert, Van Himst, Verheyen.

UNGHERIA: Geczi; Fabian, P. Juhasz; Pancsics, Balint, I. Juhaz; Kozma, Albert, Dunai II, Kû, Zambo.

Arbitro: Boström (Svezia)
Marcatori: Lambert al 23', Van Himst al 28', Kû (rig.) al 50'.
Sostituzioni: Szuks per Zambo al 46'
Spettatori: 6.200

FINALE 1. E 2. POSTO

BRUXELLES, 18/6/1972

GERMANIA OVEST 3
URSS 0

GERMANIA OVEST: Maier, Höttges, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer; Heynckes, U. Hoeness, G. Müller, Netzer, E. Kremers.

URSS: Rudakov; Dzodzuaschvili, Istomin; Konkov, Kaplichni, Khurtsilava; Baidacni, Troshkin, Banischevskj, Kolotov, Onischenko.

Arbitro: Marschall (Austria).
Marcatori: G. Müller al 27', Wimmer al 52', G. Müller al 58'.
Sostituzioni: Dolmatov per Konkov al 46', Koznikievic per Banischevskj al 66'
Spettatori: 43.100
CAPOCANNONIERE: G. Müller (Germania Ovest) con 11 reti.

1972: GERMANIA OVEST

Questa, schierata all'Heysel prima della finale con l'URSS, la nazionale tedesca campione d'Europa.
Da sinistra: Beckenbauer, Maier, Schwarzenbeck, Heynckes, Netzer, Wimmer, G. Müller, Höttges, E. Kremers, Breitner, Hoeness.
Nel '74, più o meno gli stessi giocatori vinceranno il Mondiale

IL RE È IVO

1976

IL RE È IVO

Con due titoli di grande prestigio come l'Europeo del '72 e il Mondiale del '74 conquistati nel breve giro di 24 mesi, la Germania Ovest parte coi favori del pronostico anche nell'edizione '76 della massima rassegna continentale, la cui finale è prevista al «Maracanà» di Belgrado. D'altro canto, nel giro di una decina d'anni il calcio tedesco ha compiuto passi da gigante: sia perché è nata una generazione di campioni sia perché, dalla metà degli anni Sessanta, in Germania Ovest si disputa un campionato nazionale a girone unico la cui partecipazione prevede un tasso tecnico complessivo molto più elevato di quello che era necessario quando ogni «land» aveva il suo torneo; torneo i cui vincitori, alla fine, si incontravano tra di loro per il titolo assoluto. Come al solito, le squadre partecipanti sono 32, divise in otto gironi di quattro: ai tedeschi, campioni in carica, capitano Bulgaria, Grecia e Malta che, contro la strapotenza dei «panzer» di Schön, possono poco più di nulla. La stessa cosa accade a Finlandia, Polonia e Italia, con gli olandesi, mentori principali di quel «calcio totale», reso popolare da Stefan Kovacs, che tutti vorrebbero imitare ma che, per venir giocato, ha bisogno della contemporanea presenza di grandi giocatori in grado di esibirsi al loro meglio in ogni settore del campo. Uscita a fatica dal terribile shock

1ª CLASSIFICATA
CECOSLOVACCHIA

2ª CLASSIFICATA
GERMANIA

rappresentato dai Mondiali di Germania Ovest, l'Italia — licenziato Valcareggi — affida la sua ricostruzione alla «strana coppia» formata da Fulvio Bernardini ed Enzo Bearzot. Alla ricerca di quella particolare «pietra filosofale» che è il bel gioco, «Fuffo core de Roma» si diverte, all'inizio, a prendere in giro un po' tutti, chiamando in azzurro gente nota e sconosciuta la cui partecipazione all'opera di ricostruzione di una squadra e di un ambiente dura un attimo. Uomini diversissimi per cultura, mentalità e modo di vedere le cose, Bernardini e Bearzot non possono certamente convivere, ma, in un modo o in un altro, riusciranno a stare assieme fino all'8 giugno del '77. Quando l'Italia affronta l'Olanda a Rotterdam il 20 novembre '74 nel suo primo match eliminatorio, B.&B. mandano in campo la miglior formazione possibile, che però nulla può contro lo strapotere dell'«arancia meccanica» che ha in Johan Cruijff il suo...profeta e può, per di più, allineare un complesso che non presenta né punti deboli né smagliature. Eppure, in Olanda, ad andare in vantaggio per primi siamo noi, grazie a Boninsegna, dopo nemmeno 5 minuti: che si tratti comunque di un fuoco di paglia ce lo ricorda Rensenbrink una ventina di minuti più tardi e ce lo conferma Cruijff nella fase iniziale della ripresa. Nell'occasione, veste l'azzurro anche Orlandini (debuttante come Antognoni), la cui carriera in Nazionale durerà molto poco. All'insegna del «largo alle forze nuove» che pare essere il motto di Bernardini, Italia-Polonia (0-0) a Roma vede altri tre debuttanti: «Gheddafi» Gentile, «Ciccio» Cordova e Giorgio Morini. Oddio, sostenere che chi regge le sorti della squadra azzurra abbia le idee molto chiare non si può; d'altra parte, di fronte alla necessità di rinnovare tutto, a che pro non fare esperimenti? E gli esperimenti continuano a Helsinki (dentro Bettega) dove l'Italia vince 1-0 grazie a un rigore di Chinaglia; in amichevole a Mosca (debutto per Beppe Savoldi e «Ciccio» Esposito); a Roma nel retour match con la Finlandia (con-

OVEST

3ª CLASSIFICATA
OLANDA

4ª CLASSIFICATA
JUGOSLAVIA

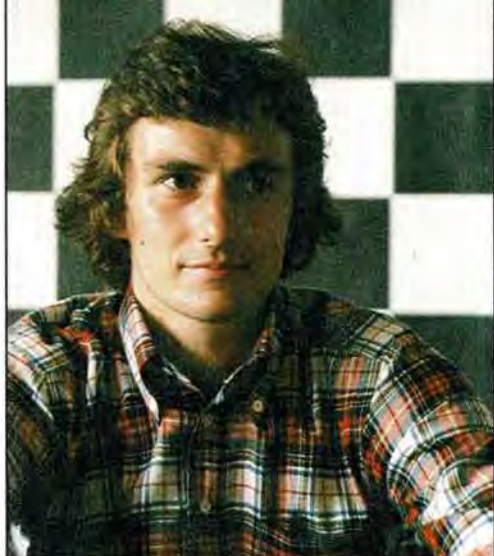
ferma di Savoldi ed esordio di Pecci) e a Varsavia in quello con la Polonia (primo gettone azzurro per Cuccureddu e Zaccarelli). Nessun debutto, invece, nel match che conclude la nostra partecipazione agli Europei del '76 contro l'Olanda, che a Roma perde 1-0 quando però i giochi sono già stati fatti e quando, per noi, l'avventura continentale si è già conclusa. Assieme a Germania Ovest e Olanda, le altre qualificate sono la Cecoslovacchia su Inghilterra (di nuovo in grande crisi), Portogallo e Cipro; il Galles su Austria, Lussemburgo e Ungheria; la Jugoslavia su Norvegia, Irlanda del Nord e Grecia; la Spagna su Danimarca, Scozia e Romania; e il Belgio su Islanda, Francia e Germania Est.

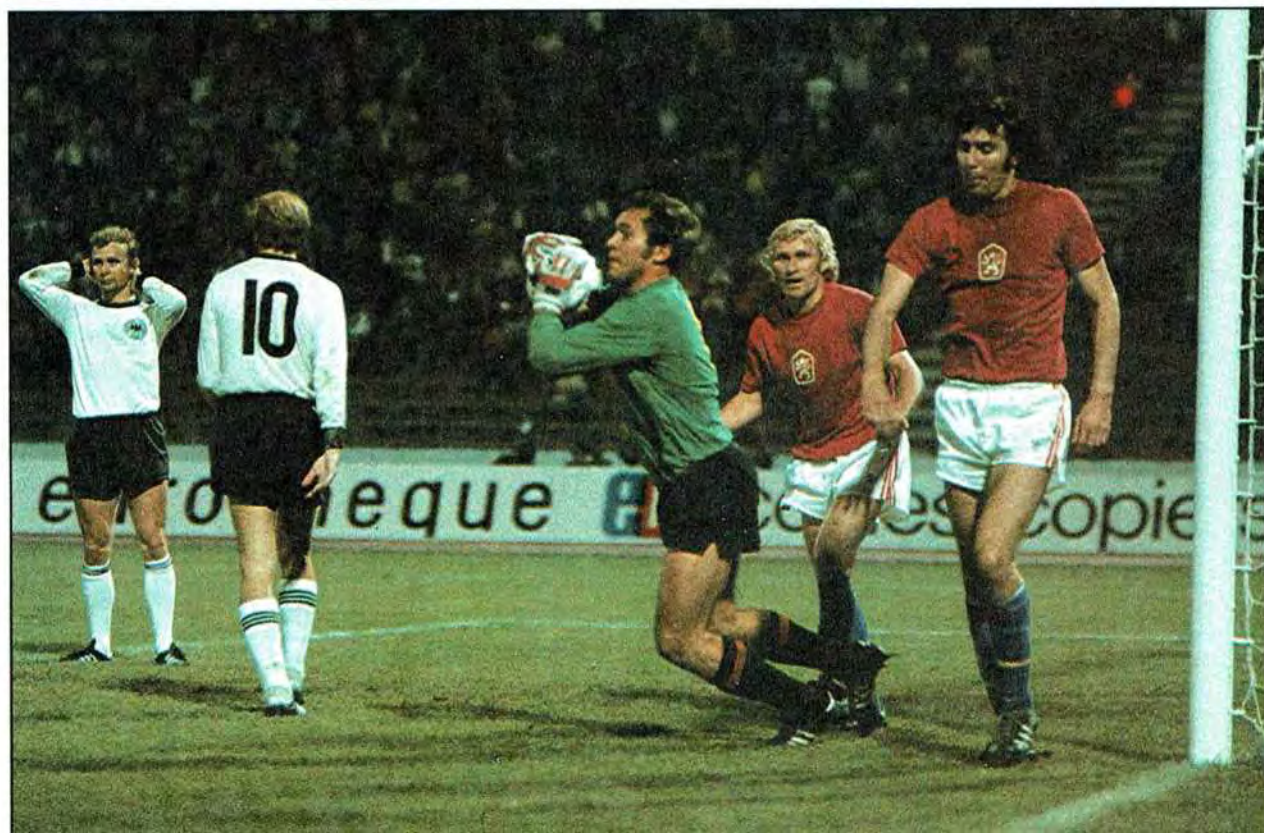
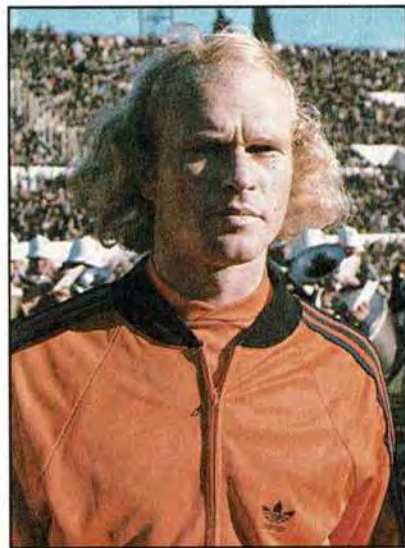
Nei quarti, l'Olanda ha in sorte il Belgio e il doppio derby dei Paesi Bassi non ha storia, in quanto il 5-0 in casa e il 2-1 in trasferta sono risultati che non ammettono replica. Più difficili, ma nemmeno tanto, le qualificazioni di Cecoslovacchia (2-0 e 2-2 con l'URSS) e della Jugoslavia (2-0 e 1-1 col Galles). Da parte sua, la Germania Ovest, dopo l'1-1 ottenuto al Vicente Calderon di Madrid, a Monaco ribadisce, senza forzare, il suo diritto ad entrare nel quartetto delle più forti con un 2-0 che porta le firme di Hoeness e Toppmöller. Le «final four», quindi, sono Germania Ovest, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Olanda, con tedeschi e olandesi preventivati interpreti della finalissima (quasi un «replay» di quella di Monaco '74) e le altre due che debbono accontentarsi del ruolo di...damigelle d'onore. La semifinale di Zagabria tra Cecoslovacchia e Olanda può essere presa a paradigma della...follia che caratterizzò sulla fase conclusiva della manifestazione: dopo che Ondrus, infatti, ha portato in vantaggio la sua squadra, rimette il punteggio in perfetta parità con la più classica delle autoreti. 1-1 al 90', quindi, e necessità di ricorrere ai supplementari che si concludono con altri due gol cechi, autori Nehoda e Veseli, e la conseguente eliminazione dell'Olanda che, peraltro, non è più quella gran macchina da calcio di un tempo. Da parte sua la Germania Ovest, contro la Jugoslavia a Belgrado, dopo circa mezz'ora si trova contro ogni previsione, sotto di due gol, autori Popivoda su passaggio di Oblak (tutti e due giocano nella Bundesliga!) e Dzajic (lo ricordate in Italia nel '68?). A questo punto, rotto per rotto, Helmut Schön gioca la carta della disperazione e manda in campo, al posto di Danner, Heinz Flohe, che ripaga la fiducia del suo tecnico accorciando le distanze. Poi, visto che il primo cambio gli era andato bene, butta dentro (per Wimmer) anche Dieter Müller, un ragazzo di 22 anni di famiglia borghese, grande amante delle belle donne e delle auto veloci e che, di conseguenza, si propone come negazione totale dell'immagine stereotipata del calciatore cresciuto a privazioni e sacrifici. Al primo pallone che gioca, Dieter Müller ottiene il pareggio e, nei supplementari, realizza il terzo e il quarto gol: mica male per un debuttante al più alto livello! All'indomani della doppia maratona rappresentata dalle due semifinali, viene avanzata l'ipotesi che anche nella finalissima si debba ricorrere ai supplementari: ma che fare nel caso di ulteriore parità? Al proposito i pareri sono divisi, ma alla fine, grazie soprattutto all'interessamento dei tedeschi,passa la proposta di far tirare i calci di rigore: *«Al termine di una stagione tanto stressante»* dice il presidente Neuberger, *«non si può chiedere a degli atleti di ripetere la finale due giorni dopo: molto meglio, al contrario, ricorrere ai rigori»*. Il clan dei bianchi però, malgrado la dichiarazione del «grande capo», non la pensa allo stesso modo del presidente tanto è vero che Becken-

Il portiere Ivo Viktor si rivela la carta vincente della squadra allenata da Vaclav Jezek. È infatti una sua prodezza a consegnare il titolo europeo alla Cecoslovacchia: sul calcio di rigore del tedesco ovest Hoeness, Viktor si oppone con grande efficacia e porta al successo la sua Nazionale. In basso, mostra il trofeo assegnatogli quale miglior estremo difensore del suo Paese, e viene festeggiato dai compagni. Il complesso ceco esprime un gioco basato sulla potenza e la compattezza dei reparti, e evidenzia le qualità di base di Masny, Nehoda, Panenka e Pivarnik

bauer, già allora «kaiser» della sua Nazionale, prende posizione ufficiale dichiarando: *«Sono tutte balle! Con la forma che abbiamo adesso, possiamo giocare tutte le partite che vogliamo!»*. Che ci fosse, nelle sue parole, il presentimento di quanto sarebbe accaduto di lì a poco a Belgrado? Impossibile dirlo: certo che le affermazioni del «kaiser», soprattutto a tanti anni di distanza, fanno pensare...

In attesa del big match tra tedeschi e cechi, titolo in palio, per il terzo posto si affrontano, a Zagabria, Olanda e Jugoslavia. Anche qui, secondo quella che è ormai divenuta la regola di quest'edizione degli Europei, si va ai supplementari e, alla fine, vincono gli arancioni che, in vantaggio per 2-0 (Geels e Willy Van de Kerkhof) nel primo tempo, si fanno raggiungere nella ripresa da Katalinski e dal solito Dzajic. Dopo 108 minuti, ad ogni modo, arriva il gol liberatorio di Geels a dare all'Olanda se non altro, un posto sul podio. La tanto auspicata finale tra Olanda e Germania ha lasciato il posto ad un molto più incolore incontro tra tedeschi e cecoslovacchi, per cui, come vuole la logica di queste cose, il grande pubblico dichiara forfait e le tribune dello stadio di Belgrado presentano larghe chiazze vuote, visto che gli spettatori superano di poco le trentamila unità. A dirigere l'incontro è l'italiano Gonella e ancor prima del suo fischio d'inizio, i belgradesi dimostrano di avere eletta a loro beniamina la Cecoslovacchia che stringono in un affettuoso abbraccio di tifo pieno di calore. Una situazione del genere non può non creare contraccolpi psicologici ai tedeschi che infatti, dopo appena 8 minuti vanno sotto nel punteggio: la colpa è di Berti Vogts, mastino del Borussia di Mönchengladbach che, per un momento, pare dimenticarsi del suo diretto avversario: e Svehlik lo punisce freddando Sepp Maier che deve raccogliere il pallone dal fondo della sua rete. Un gol da recuperare, però, per una formazione tanto forte come quella di Schön non è certamente impresa di particolare difficoltà, ma le cose cambiano di parecchio quando Dobias, al 25', raddoppia: adesso sì che la partita diventa dura! A questo punto, però, sale di nuovo in cattedra Dieter Müller che, come già gli era capitato con la Jugoslavia in semifinale, prende i suoi compagni per mano e realizza il gol del 2-1 tre minuti dopo il raddoppio di Dobias su perfetto assist di Dieter Hoeness. Con una sola rete di svantaggio e quasi un'ora ancora da giocare, tutto è di nuovo possibile. Per i tedeschi, però, i minuti sembrano avere la velocità del vento e Viktor si

segue a pagina 74

Di ricca famiglia, Dieter Müller non è certamente il calciatore affermatosi in virtù di rinunce e sacrifici. Chiamato dal ct Schön a risolvere il problema del gol, non tradisce le attese del tecnico: a destra e sotto, due sue realizzazioni; a sinistra, esulta dopo aver firmato una rete

A destra, uno dei rigori realizzati dalla Cecoslovacchia contro la Germania Ovest: tira Ondrus, Maier è battuto. Sotto, Artemio Franchi si congratula con Krol (in maglia jugoslava) dopo che l'Olanda ha conquistato il terzo posto. Sotto a destra, Rudy Geels e, in basso, un impeccabile intervento di Viktor

IO C'ERO

ANGELO ROVELLI

Il giugno del 1976 in Jugoslavia fu molto piovoso. Questa notazione atmosferica ha un suo valore particolare e non soltanto di pura curiosità se la si riferisce ai Campionati Europei delle Nazioni che proprio in Jugoslavia in quell'anno e in quel mese celebravano la loro fase finale. Si giocò su terreni ridotti ad autentici acquitrini e il carattere formidabile dei contendenti, la loro forza intrinseca sul piano atletico, più ancora che tecnico, contraddistinsero le gare dove erano impegnate le finaliste (Jugoslavia, Germania Ovest, Olanda e Cecoslovacchia). Raramente, come in quella competizione, le qualità di fondo emersero ad esaltare lo sforzo di quattro collettivi calcistici capaci di arrivare sino a 120 minuti per dirimere una questione di superiorità. Di più: la finalissima impose alle due antagoniste anche i calci di rigore. Le semifinali e le finali erano in programma nel volgere di quattro giorni. A Zagabria scesero

Terreni al limite della praticabilità e incontri interminabili per un titolo faticatissimo. La chiave ceca

in campo la Cecoslovacchia e l'Olanda e i boemi si imposero per 3-1, dopo aver chiuso i tempi regolamentari in parità (1-1). Era parso subito evidente che la potenza atletica degli uomini guidati da Panenka avrebbe alla fine prevalso sul terreno pesante e allo stesso modo era parso difficile che la Jugoslavia potesse sottrarsi alla legge dei panzer tedeschi nella partita di Belgrado, anche questa conclusa in parità al 90'. Difatti i supplementari sancirono la superiorità di Dieter Müller e compagni che inflissero un cocente 4-2 ai padroni di casa per i quali non fu meno amaro l'esito dell'incontro per l'aggiudicazione del terzo posto in quanto gli olandesi prevalsero con un gol messo a segno nel secondo tempo supplementare dopo il 2-2 del 90'. La finale tra Cecoslovacchia e Germania Ovest, su un terreno

I FORZATI D'EUROPA

proibitivo, fu epica e anche d'alto livello agonistico, se si considera che dopo meno di mezz'ora la Cecoslovacchia comandava con un perentorio 2-0. Prima Svehlik poi Dobias avevano trafitto Maier però, poco dopo, Müller era riuscito ad accorciare le distanze. La ripresa si era sviluppata all'insegna del forcing tedesco, coronato da successo a un minuto dalla fine per merito di Hölzenbein autore di una stoccata micidiale. Dunque avanti coi supplementari, anche questa volta: le due squadre stremate tornarono a battersi con la forza della disperazione senza tuttavia centrare il gol decisivo. Ci vollero quindi i calci di rigore e qui i boemi ebbero amica la sorte con l'ultimo azzeccato tiro di Panenka. Così il grande Beckenbauer vedeva svanire il sogno di bissare l'impresa europea di quattro anni prima, con quel memorabile 3-0 inflitto in finale ai sovietici, all'Heysel di Bruxelles.

propone, ogni volta che è chiamato in causa, come barriera insuperabile. Ad un minuto dalla fine, ad ogni modo, su tocco smarcante del solito Dieter Müller, il vecchio Hölzenbein ottiene il 2-2 che vuol dire...supplementari. I trenta minuti di coda non cambiano nulla per cui si deve ricorrere ai rigori: e se alla Germania Ovest andrà male, il buon Neuberger vada pure a nascondersi! Dopo che, sul campo, i massaggiatori si sono superati per far scomparire la fatica dai muscoli degli atleti e dopo che, nelle tribune, la gente ha trattenuto il fiato e incrociato le dita per i classici scongiuri, dagli undici metri comincia la «roulette russa» che ha in palio il titolo continentale. Apre le ostilità Masny, che fa centro: Cecoslovacchia 1, Germania Ovest 0. Ci pensa però, subito dopo, Bonhof a rimettere le cose a posto e Viktor può solo disperarsi. Tocca di nuovo ai cecoslovacchi, e Nehoda non perdona; anche Flohe, ad ogni modo, non è da meno e le squadre, dopo quattro tiri dal dischetto, sono ancora in perfetta parità: 2-2. Ondrus porta in vantaggio i suoi ma Bongartz pareggia ed è a questo punto che Jurkemik pone le basi del successo della sua squadra battendo Maier; ci si prova Hoeness a rimettere le cose a posto, ma senza fortuna ed il successivo tiro vincente di Panenka trasforma il successo dei cechi in un trionfo. Alla fine, facile sottolinearlo, musi lunghi nel clan tedesco, dove tutti cercano una frase (meglio se polemica) di Beckenbauer, ma non c'è niente da fare; al suo posto parla Maier che però, molto diplomaticamente, si limita a dire: *«Un secondo incontro sarebbe stato più sportivo»*. Da parte sua Jezek dichiara: *«Un altro match sarebbe stato disumano»*. Per finire Schön: *«Chi può escludere che anche la seconda partita non sarebbe finita così? È stato molto meglio, quindi, concluderla qui anche per non correre il rischio di perdere qualche giocatore per infortunio»*.

Zdenek Nehoda (sopra, mentre palleggia coi suoi due bambini): ossia, il faro della Cecoslovacchia campione d'Europa. Sotto, Berti Vogts, mastino irriducibile della difesa tedesca

GRUPPO 1

LONDRA, 30/10/1974

INGHILTERRA	**3**
CECOSLOVACCHIA	**0**

Marcatori: Channon, Bell 2
Arbitro: Kitabdjan (Francia)
Spettatori: 83.900

LONDRA, 20/11/1974

INGHILTERRA	**0**
PORTOGALLO	**0**

Arbitro: Bucheli (Svizzera)
Spettatori: 84.500

LONDRA, 16/4/1975

INGHILTERRA	**5**
CIPRO	**0**

Marcatore: Macdonald 5
Arbitro: Hirviniemi (Finlandia)
Spettatori: 68.300

PRAGA, 20/4/1975

CECOSLOVACCHIA	**4**
CIPRO	**0**

Marcatori: Panenka 3, Masny
Arbitro: Einbeck (Germania Est)
Spettatori: 5.000

PRAGA, 30/4/1975

CECOSLOVACCHIA	**5**
PORTOGALLO	**0**

Marcatori: Bicovsky 2, Nehoda 2, Petras
Arbitro: Biwersi (Germania Ovest)
Spettatori: 12.100

KRANKL (Austria)

LIMASSOL, 11/5/1975

CIPRO	**0**
INGHILTERRA	**1**

Marcatore: Keegan
Arbitro: Stanev (Bulgaria)
Spettatori: 8.700

LIMASSOL, 8/6/1975

CIPRO	**0**
PORTOGALLO	**2**

Marcatori: Nené, Moinhos
Arbitro: Lionova (Romania)
Spettatori: 8.700

BRATISLAVA, 30/10/1975

CECOSLOVACCHIA	**2**
INGHILTERRA	**1**

Marcatori: Nehoda, Gallis (Cec.), Channon (Ing.)
Arbitro: Michelotti (Italia)
Spettatori: 50.700

OPORTO, 12/11/1975

PORTOGALLO	**1**
CECOSLOVACCHIA	**1**

Marcatori: Nené (Port.), Ondrus (Cec.)
Arbitro: Corver (Olanda)
Spettatori: 22.000

LISBONA, 19/11/1975

PORTOGALLO	**1**
INGHILTERRA	**1**

Marcatori: Rodrigues (Port.), Channon (Ing.)
Arbitro: Linemayr (Austria)
Spettatori: 14.000

LIMASSOL, 23/11/1975

CIPRO	**0**
CECOSLOVACCHIA	**3**

Marcatori: Nehoda, Bicovsky, Masny
Arbitro: Petri (Ungheria)
Spettatori: 8.700

SETUBAL, 3/12/1975

PORTOGALLO	**1**
CIPRO	**0**

Marcatore: Alves
Arbitro: Cacha (Malta)
Spettatori: 5.000

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CECOSLOVACCHIA	9	6	4	1	1	15	5
Inghilterra	8	6	3	2	1	11	3
Portogallo	7	6	2	3	1	5	7
Cipro	0	6	0	0	6	0	16

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Panenka (Cecoslovacchia), Macdonald (Inghilterra);
3 reti: Bicovsky (Cecoslovacchia), Channon (Inghilterra);
2 reti: Masny, Nehoda (Cecoslovacchia), Bell (Inghilterra), Nene (Portogallo);
1 rete: Gallis, Ondrus, Petras (Cecoslovacchia), Keegan (Inghilterra), Alves, Moinhos, Rodrigues (Portogallo).

GRUPPO 2

JARA (Austria)

VIENNA, 4/9/1974

AUSTRIA	**2**
GALLES	**1**

Marcatori: Kreuz, Krankl (Au.); Griffiths (Gal.)
Arbitro: Babacan (Turchia)
Spettatori: 30.800

LUSSEMBURGO, 13/10/1974

LUSSEMBURGO	**2**
UNGHERIA	**4**

Marcatori: Dussier 2, 1 rig. (Lus.); Horvath, Nagy 2, Balint (Ung.)
Arbitro: Petersen (Islanda)
Spettatori: 3.400

CARDIFF, 30/10/1974

GALLES	**2**
UNGHERIA	**0**

Marcatori: Griffiths, Toshack
Arbitro: Da Silva Garrido (Portogallo)
Spettatori: 7.800

SWANSEA, 20/11/1974

GALLES	**5**
LUSSEMBURGO	**0**

Marcatori: Toshack, England, Roberts P., Griffiths, Yorath
Arbitro: Christophersen (Danimarca)
Spettatori: 10.600

LUSSEMBURGO, 16/3/1975

LUSEMBURGO	**1**
AUSTRIA	**2**

Marcatori: Braun (Lus.), Köglberger, Krankl (Au.)
Arbitro: Van Der Kooft (Olanda)
Spettatori: 5.400

VIENNA, 2/4/1975

AUSTRIA	**0**
UNGHERIA	**0**

Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Spettatori: 65.700

BUDAPEST, 16/4/1975

UNGHERIA	**1**
GALLES	**2**

Marcatori: Brannicovic (Ung.), Toshack, Mahoney (Gal.)
Arbitro: Sanchez Ibanez (Spagna)
Spettatori: 21.100

LUSSEMBURGO, 1/5/1975

LUSSEMBURGO	**1**
GALLES	**3**

Marcatori: Philipp rig. (Lus.), Reece, James 2, 1 rig. (Gal)
Arbitro: Peeters (Belgio)
Spettatori: 3.300

BUDAPEST, 24/9/1975

UNGHERIA	**2**
AUSTRIA	**1**

Marcatori: Nyilasi, Pusztai (Ung.); Krankl rig. (Au.)
Arbitro: Vigliani (Francia)
Spettatori: 31.300

VIENNA, 15/10/1975

AUSTRIA	**6**
LUSSEMBURGO	**2**

Marcatori: Welzl 2, Krankl 2, 1 rig. Jara, Prohaska (Au.); Braun, Philipp (Lus.)
Arbitro: Kopal (Cecoslovacchia)
Spettatori: 14.500

SZOMBATELY, 19/10/1975

UNGHERIA	**8**
LUSSEMBURGO	**1**

Marcatori: Pintér; Nyilasi 5, Wollek, Varadi (Ung.); Dussier (Lus.)
Arbitro: Doudin (Bulgaria)
Spettatori: 7.600

WREXHAM, 19/11/1975

GALLES	**1**
AUSTRIA	**0**

Marcatore: Griffiths
Arbitro: Gonella (Italia)
Spettatori: 27.600

NYILASI (Ungheria)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GALLES	10	6	5	0	1	14	4
Ungheria	7	6	3	1	2	15	8
Austria	7	6	3	1	2	11	7
Lussemburgo	0	6	0	0	6	7	28

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Nyilasi (Ungheria);
5 reti: Krankl (Austria);
4 reti: Griffiths (Galles);
3 reti: Toshack (Galles); Dussier (Lussemburgo);
2 reti: Welzl (Austria), James (Galles), Braun, Philipp (Lussemburgo), Nagy (Ungheria);
1 rete: Köglberger, Kreuz, Jara, Prohaska (Austria), England, Yorath, Mahoney, Reece, Roberts P. (Galles), Balint, Brannikovic, Horvath, Pinter, Pusztai, Varadi, Wollek (Ungheria).

LATO (Polonia)

OSLO, 4/9/1974

NORVEGIA 2
IRLANDA DEL NORD 1

Marcatori: Lund 2 (Nor.); Finney (Irl.N.)
Arbitro: Delcourt (Belgio)
Spettatori: 6.600

BELGRADO, 30/10/1974

JUGOSLAVIA 3
NORVEGIA 1

Marcatori: Vukotic, Katalinski (Jug.); Lund (Nor.)
Arbitro: Queudeville (Lussemburgo)
Spettatori: 9.100

STOCCOLMA, 30/10/1974

SVEZIA 0
IRLANDA DEL NORD 2

Marcatori: O'Neill, Nicholl
Arbitro: Bootsen (Olanda)
Spettatori: 16.700

BELFAST, 16/4/1975

IRLANDA DEL NORD 1
JUGOSLAVIA 0

Marcatore: Hamilton
Arbitro: Wurtz (Francia)
Spettatori: 25.900

STOCCOLMA, 4/6/1975

SVEZIA 1
JUGOSLAVIA 2

Marcatori: Edström (Sve); Katalinski, Ivezic (Jug.)
Arbitro: Loraux (Belgio)
Spettatori: 25.800

OSLO, 9/6/1975

NORVEGIA 1
JUGOSLAVIA 3

Marcatori: Thunberg (Nor.); Buljan, Bogicevic, Surjak (Iug.)
Arbitro: Glöckner (Germania Est)
Spettatori: 8.300

STOCCOLMA, 30/6/1975

SVEZIA 3
NORVEGIA 1

Marcatori; Nordahl 2, Grahn rig. (Sve.), Olsen (Nor.)
Arbitro: Glöckner (Germania Est)
Spettatori: 8.300

OSLO, 13/8/1975

NORVEGIA 0
SVEZIA 2

Marcatori: Sandberg, Sjöberg
Arbitro: Mattson (Finlandia)
Spettatori: 15.400

BELFAST, 3/9/1975

IRLANDA DEL NORD 1
SVEZIA 2

Marcatori: Hunter (Irl.N.); Sjöberg, Torstensson (Sve.)
Arbitro: Weyland (Germania Ovest)
Spettatori: 14.700

ZAGABRIA, 15/10/1975

JUGOSLAVIA 3
SVEZIA 0

Marcatori: Oblak, Vladic, Vabec
Arbitro: Hungerbühler (Svizzera)
Spettatori: 29.900

BELFAST, 29/10/1975

IRLANDA DEL NORD 3
NORVEGIA 0

Marcatori: Morgan, McIlroy, Hamilton
Arbitro: Finnbogason (Islanda)
Spettatori: 9.000

BELGRADO, 19/11/1975

JUGOSLAVIA 1
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatore: Oblak
Arbitro: Camacho (Spagna)
Spettatori: 21.600

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JUGOSLAVIA	10	6	5	0	1	12	4
Irlanda del Nord	6	6	3	0	3	8	5
Svezia	6	6	3	0	3	8	9
Norvegia	2	6	1	0	5	5	15

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Katalinski (Jugoslavia), Lund (Norvegia);
2 reti: Hamilton (Irlanda del Nord), Oblak (Jugoslavia), Nordahl, Sjöberg (Svezia);
1 rete: Finney, Hunter, McIlroy, Morgan, Nicholl, O'Neill (Irlanda del Nord), Bogicevic, Buljan, Surjak, Vabec, Vladic, Vukotic (Jugoslavia), Olsen, Thunberg (Norvegia), Edström, Grahn, Sandberg, Torstensson (Svezia).

GEORGESCU (Romania)

COPENAGHEN, 25/9/1974

DANIMARCA 1
SPAGNA 2

Marcatori: Nygaard rig. (Dan.); Claramunt rig., Roberto Martinez (Sp.)
Arbitro: Carpenter (Eire)
Spettatori: 27.400

COPENAGHEN, 13/10/1974

DANIMARCA 0
ROMANIA 0

Arbitro: Biwersi (Germania Ovest)
Spettatori: 15.800

GLASGOW, 20/11/1974

SCOZIA 1
SPAGNA 2

Marcatori: Bremner (Sco.); Quini 2 (Sp.)
Arbitro: Linemayer (Austria)
Spettatori: 94.400

VALENCIA, 5/2/1975

SPAGNA 1
SCOZIA 1

Marcatori: Megido (Sp.); Jordan (Sco.)
Arbitro: Delcourt (Belgio)
Spettatori: 41.000

MADRID, 17/4/1975

SPAGNA 1
ROMANIA 1

Marcatori: Velasquez (Spa.); Crisan (Rom.)
Arbitro: Corver (Olanda)
Spettatori: 54.700

BUCAREST, 11/5/1975

ROMANIA 6
DANIMARCA 1

Marcatori: Georgescu 2, Crisan 2, Lucescu, Dinu (Rom.)
Arbitro: Zlatanos (Grecia)
Spettatori: 37.800

BUCAREST, 16/11/1975

ROMANIA 1
SCOZIA 1

Marcatori: Georgescu (Rom.); McQueen (Sco.)
Arbitro: Dilek (Turchia)
Spettatori: 52.300

COPENAGHEN, 3/9/1975

DANIMARCA 0
SCOZIA 1

Marcatore: Harper
Arbitro: Schaut (Belgio)
Spettatori: 40.400

BARCELLONA, 12/10/1975

SPAGNA 2
DANIMARCA 1

Marcatori: Pirri, Capon
Arbitro: Bonet (Mal.)
Spettatori: 6.900

GLASGOW, 29/10/1975

SCOZIA 3
DANIMARCA 1

Marcatori: Dalglish, Rioch, Mac Dougall (Sco); Bastrup (Dan.)
Arbitro: Nyhus (Norvegia)
Spettatori: 47.300

BUCAREST, 16/11/1975

ROMANIA 2
SPAGNA 2

Marcatori: Georgescu rig., Jordanescu (Rom.); Villar, Santillana (Spa.)
Arbitro: Weyland (Germania Ovest)
Spettatori: 29.900

GLASGOW, 17/12/1975

SCOZIA 1
ROMANIA 1

Marcatori: Rioch (Sco.); Hainal (Rom.)
Spettatori: 11.200

SANTILLANA (Spagna)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	9	6	3	3	0	10	6
Romania	7	6	1	5	0	11	6
Scozia	7	6	2	3	1	8	6
Danimarca	1	6	0	1	5	3	14

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Georgescu (Romania);
3 reti: Crisan (Romania)
2 reti: Rioch (Scozia), Quini (Spagna);
1 rete: Bastrup, Dahl, Nygaard (Danimarca), Dinu, Hainal, Jordanescu, Lucescu (Romania), Bremner, Dalglish, Harper, Jordan, MacDougall, McQueen (Scozia), Capon, Claremunt, Megido, Pirri, Roberto Martinez, Santillana, Velasquez, Villar (Spagna).

GRUPPO 5

HELSINKI, 1/9/1974

FINLANDIA 1
POLONIA 2

Marcatori: Rahja (Fin.); Szarmach, Lato (Pol.)
Arbitro: Paterson (Scozia)
Spettatori: 17.400

HELSINKI, 25/9/1974

FINLANDIA 1
OLANDA 3

Marcatori: Rahja (Fin.); Cruijff 2, Neeskens (Ol.)
Arbitro: Riedel (Germania Est)
Spettatori: 18.600

POZNAN, 9/10/1974

POLONIA 3
FINLANDIA 0

Marcatori: Kasperczak, Gadocha, Lato
Arbitro: Maksimovic (Jugoslavia)
Spettatori: 38.800

ROTTERDAM, 20/11/1974

OLANDA 3
ITALIA 1

Marcatori: Rensenbrink, Cruijff 2 (Ol.); Boninsegna (It.)
Arbitro: Kasakov (Unione Sovietica)
Spettatori: 58.500

ROMA, 19/4/1975

ITALIA 0
POLONIA 0

Arbitro: Helies (Francia)
Spettatori: 66.100

HELSINKI, 5/6/1975

FINLANDIA 0
ITALIA 1

Marcatore: Chinaglia rig.
Arbitro: Eschweiler (Germania Ovest)
Spettatori: 17.800

NIJMEGEN, 3/9/1975

OLANDA 4
FINLANDIA 1

Marcatori: Van der Kuylen, 3, Lubse (Ol.) Paatelainen (Fin.)
Arbitro: Smyton (Irlanda del Nord)
Spettatori: 19.200

RENSENBRINK (Olanda)

CHORZOW, 10/9/1975

POLONIA 4
OLANDA 1

Marcatori: Lato, Gadocha 2, Szarmach (Pol.); W. Van de Kerkhof (Ol.)
Arbitro: Partridge (Inghilterra)
Spettatori: 70.500

ROMA, 27/9/1975

ITALIA 0
FINLANDIA 0

Arbitro: Xanthoulis (Cipro)
Spettatori: 27.600

AMSTERDAM, 15/10/1975

OLANDA 3
POLONIA 0

Marcatori: Neeskens, Geels, Thijssen
Arbitro: Palotai (Ungheria)
Spettatori: 56.100

VARSAVIA, 26/10/1975

POLONIA 0
ITALIA 0

Arbitro: Schiller (Austria)
Spettatori: 59.800

ROMA, 22/11/1975

ITALIA 1
OLANDA 0

Marcatore: Capello
Arbitro: Schaut (Belgio)
Spettatori: 33.100

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OLANDA	8	6	4	0	2	14	8
Polonia	8	6	3	2	1	9	5
Italia	7	6	2	3	1	3	3
Finlandia	1	6	0	1	5	3	13

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Cruijff (Olanda)
3 reti: Van der Kuylen (Olanda), Gadocha, Lato (Polonia)
2 reti: Rahja (Finlandia), Neeskens (Olanda), Szarmach (Polonia);
1 rete: Paatelainen (Finlandia), Boninsegna, Capello, Chinaglia (Italia), Geels, Lubse, Rensenbrink, Thijssen, W. Van de Kerkhof (Olanda), Kasperczak (Polonia).

CHINAGLIA (Italia)

GRUPPO 6

DUBLINO, 30/10/1974

EIRE 3
URSS 0

Marcatori: Givens 3
Arbitro: Axelryd (Svezia)
Spettatori: 31.800

SMIRNE, 20/11/1974

TURCHIA 1
EIRE 1

Marcatori: Conroy aut. (Tur.); Givens (Ei.)
Arbitro: Srodecki (Polonia)
Spettatori: 67.600

SMIRNE, 1/12/1974

TURCHIA 2
SVIZZERA 1

Marcatori: Ismail, Buyuk Mehmet (Tur.); Schild (Svi.)
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
Spettatori: 51.500

KIEV, 2/4/1975

URSS 3
TURCHIA 0

Marcatori: Kolotov 2, Blochin
Arbitro: Davidson (Scozia)
Spettatori: 74.300

ZURIGO, 30/4/1975

SVIZZERA 1
TURCHIA 1

Marcatori: Müller K. (Svi.); Alpasian (Tur.)
Arbitro: Lattanzi (Italia)
Spettatori: 21.700

DUBLINO, 11/5/1975

EIRE 2
SVIZZERA 1

Marcatori: Martin, Treacy (Ei.); Müller K. (Svi.)
Arbitro: Schiller (Austria)
Spettatori: 48.100

KIEV, 18/5/1975

URSS 2
EIRE 1

Marcatori: Blochin, Kolotov (Urss); Hand (Ei.)
Arbitro: Helies (Francia)
Spettatori: 84.500

BERNA, 21/5/1975

SVIZZERA 1
EIRE 0

Marcatori: Elsener
Arbitro: Da Luz (Portogallo)
Spettatori: 12.800

ZURIGO, 12/10/1975

SVIZZERA 0
URSS 1

Marcatori: Muntjan
Arbitro: Van der Kroft (Olanda)
Spettatori: 17.900

DUBLINO, 29/10/1975

EIRE 4
TURCHIA 0

Marcatori: Givens 4
Arbitro: Martinez (Spagna)
Spettatori: 16.600

KIEV, 12/11/1975

URSS 4
SVIZZERA 1

Marcatori: Konkov, Onishenko 2, Veremejev (Urss); Risi (Svi.)
Arbitro: Ohmsen (Germania Ovest)
Spettatori: 24.900

ANKARA, 23/11/1975

TURCHIA 1
URSS 0

Marcatori: Cemil
Arbitro: Nikolav (Bulgaria)
Spettatori: 21.400

KROL (Olanda)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	8	6	4	0	2	10	6
Eire	7	6	3	1	2	11	5
Turchia	6	6	2	2	2	5	10
Svizzera	3	6	1	1	4	5	10

CLASSIFICA MARCATORI
8 reti: Givens (Eire);
3 reti: Kolotov (Urss);
2 reti: Müller K. (Svizzera), Blochin, Onishenko (URSS);
1 rete: Hand, Martin, Treacy (Eire), Elsener, Risi, Schild, (Svizzera), Alparian, Buyuk Mehmet, Cemil, Ismail (Turchia), Konkov, Muntjan, Veremejev (Urss);
Autorete: Conroy (Eire) pro Turchia.

VAN MOER (Belgio)

REYKJAVIK, 8/9/1974

ISLANDA 0
BELGIO 2

Marcatori: Van Moer 2, 1 rig.
Arbitro: Reynolds (Galles)
Spettatori: 7.600

MAGDEBURGO, 12/10/1974

GERMANIA EST 1
ISLANDA 1

Marcatori: Hoffmann (Ger. E.); Hallgrimsson (Isl.)
Arbitro: Thime (Norvegia)
Spettatori: 8.500

BRUXELLES, 12/10/1974

BELGIO 2
FRANCIA 1

Marcatori: Martens, Van der Elst (Bel.); Coste (Fra.)
Arbitro: Burns (Inghilterra)
Spettatori: 32.200

PARIGI, 16/11/1974

FRANCIA 2
GERMANIA EST 2

Marcatori: Guillou, Gallice (Fr.); Sparwasser, Kreische (Ger. E.)
Arbitro: Sanchez Ibanez (Spagna)
Spettatori: 41.600

LIPSIA, 7/12/1974

GERMANIA EST 0
BELGIO 0

Arbitro: Gonella (Italia)
Spettatori: 20.600

REYKJAVIK, 25/5/1975

ISLANDA 0
FRANCIA 0

Arbitro: Wright (Irlanda del Nord)
Spettatori: 7.700

REYKJAVIK, 5/6/1975

ISLANDA 2
GERMANIA EST 1

Marcatori: Edvaldsson, Sigurvirsson (Isl.); Pommerenke (Ger. E.)
Arbitro: Foot (Inghilterra)
Spettatori: 10.400

NANTES, 3/9/1975

FRANCIA 3
ISLANDA 0

Marcatori: Guillou 2, Berdoll
Arbitro: Victor (Lussemburgo)
Spettatori: 14.300

LIEGI, 6/9/1975

BELGIO 1
ISLANDA 0

Marcatore: Lambert
Arbitro: Sörensen (Danimarca)
Spettatori: 9.400

BRUXELLES, 27/9/1975

BELGIO 1
GERMANIA EST 2

Marcatori: Puis (Bel.); Ducke, Hafner (Ger. E.)
Arbitro: Rainea (Romania)
Spettatori: 17.300

LIPSIA, 12/10/1975

GERMANIA EST 2
FRANCIA 1

Marcatori: Streich, Vogel (Ger. E.); Bathenay (Fr.)
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Spettatori: 28.600

PARIGI, 15/11/1975

FRANCIA 0
BELGIO 0

Arbitro: Davidson (Scozia)
Spettatori: 35.600

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	8	6	3	2	1	6	3
Germania Est	7	6	2	3	1	8	7
Francia	5	6	1	3	2	7	6
Islanda	4	6	1	2	3	3	8

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Guillou (Francia);
2 reti: Van Moer (Belgio);
1 rete: Lambert, Martens, Van der Elst (Belgio), Bathenay, Berdoll, Coste, Gallice (Francia), Ducke, Hafner, Hoffmann, Kreische, Pommerenke, Sparwasser, Streich, Vogel (Germania Est), Edvaldsson, Hallgrimsson, Sigurvirsson (Islanda).

HEYNCKES (Germania Ovest)

SOFIA, 13/10/1974

BULGARIA 3
GRECIA 3

Marcatori: Bonev, Denev 2 (Bul.); Antoniadis, Papaioannou, Glezos (Gre.)
Arbitro: Michelotti (Italia)
Spettatori: 14.300

ATENE, 20/11/1974

GRECIA 2
GERMANIA OVEST 2

Marcatori: Delikaris, Eleftherakis (Gre.); Cullmann, Wimmer (Ger. O.)
Arbitro: Rainea (Romania)
Spettatori: 11.500

ATENE, 18/12/1974

GRECIA 2
BULGARIA 1

Marcatori: Sarafis, Antoniadis (Gre.); Kolev (Bul.)
Arbitro: Schiller (Austria)
Spettatori: 22.400

LA VALLETTA, 22/12/1974

MALTA 0
GERMANIA OVEST 1

Marcatore: Cullmann
Arbitro: Emsberger (Ungheria)
Spettatori: 12.600

LA VALLETTA, 23/2/1975

MALTA 2
GRECIA 0

Marcatori: Aquilina, Magro
Arbitro: Mathewson (Inghilterra)
Spettatori: 8.700

SOFIA, 27/4/1975

BULGARIA 1
GERMANIA OVEST 1

Marcatori: Kolev rig. (Bul.); Ritschel rig. (Ger. O)
Arbitro: Dubach (Svizzera)
Spettatori: 47.300

SALONICCO, 4/6/1975

GRECIA 4
MALTA 0

Marcatori: Mavros, Antoniadis rig.,Iosifidis, Papaioannou
Arbitro: Raus (Jugoslavia)
Spettatori: 16.600

SOFIA, 11/6/1975

BULGARIA 5
MALTA 0

Marcatori: Dimitrov, Denev, Panev, Bonev, Milanov
Arbitro: Jursa (Cecoslovacchia)
Spettatori: 17.300

DÜSSELDORF, 11/10/1975

GERMANIA OVEST 1
GRECIA 1

Marcatori: Heynckes (Ger. O.); Delikaris (Gre.)
Arbitro: Thomas (Galles)
Spettatori: 61.300

STOCCARDA, 19/11/1975

GERMANIA OVEST 1
BULGARIA 0

Marcatore: Heynckes
Arbitro: McKenzie (Scozia)
Spettatori: 68.900

LA VALLETTA, 21/12/1975

MALTA 0
BULGARIA 2

Marcatori: Panov, Jordanov
Arbitro: Mobert (Lussemburgo)
Spettatori: 7.100

DORTMUND, 28/2/1976

GERMANIA OVEST 8
MALTA 0

Marcatori: Worm 2, Heynckes 2, Beer 2, 1 rig., Vogts, Hölzenbein
Arbitro: Kuston (Polonia)
Spettatori: 52.300

VAN DER ELST (Belgio)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA OVEST	9	6	3	3	0	14	4
Grecia	7	6	2	3	1	12	9
Bulgaria	6	6	2	2	2	12	7
Malta	2	6	1	0	5	2	20

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Heynckes (Germania Ovest);
3 reti: Denev (Bulgaria), Antoniadis (Grecia);
2 reti: Bonev, Kolev, Panov (Bulgaria), Beer, Cullmann, Worm (Germania), Delikaris, Papaioannou (Grecia);
1 rete: Dimitrov, Jordanov, Milanov (Bulgaria), Hölzenbein, Ritschel, Vogts, Wimmer (Germania Ovest), Eleftherakis, Glezos, Iosifidis, Mavros, Sarafis (Grecia), Aquilina, Magro (Malta)

MASNY (Cecoslov)

QUARTI DI FINALE

ZAGABRIA, 24/4/1976

JUGOSLAVIA 2
GALLES 0

Marcatori: Vukotic, Popivoda
Arbitro: Schiller (Austria)
Spettatori: 37.100

CARDIFF, 22/5/1976

GALLES 1
JUGOSLAVIA 1

Marcatori: Evans (Gal.); Katalinski rig. (Jug.)
Arbitro: Glöckner (Germania Est)
Spettatori: 30.400

BRATISLAVA, 24/4/1976

CECOSLOVACCHIA 2
URSS 0

Marcatori: Moder, Panenka
Arbitro: Ok (Turchia)
Spettatori: 47.700

KIEV, 22/5/1976

URSS 2
CECOSLOVACCHIA 2

Marcatori: Burjak, Blochin (Urss); Moder 2 (Cec.)
Arbitro: McKenzie (Scozia)
Spettatori: 76.500

MADRID, 24/4/1976

SPAGNA 1
GERMANIA OVEST 2

Marcatori: Santillana (Sp.); Beer 2 (Ger. O.)
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Spettatori: 51.800

MONACO, 22/5/1976

GERMANIA OVEST 2
SPAGNA 0

Marcatori: Hoeness U., Toppmöller
Arbitro: Wurtz (Francia)
Spettatori: 75.300

ROTTERDAM, 25/4/1976

OLANDA 5
BELGIO 0

Marcatori: Rensenbrink 3, Rijsbergen, Neeskens rig.
Arbitro: Dubach (Svizzera)
Spettatori: 48.800

BRUXELLES, 22/5/1976

BELGIO 1
OLANDA 2

Marcatori: Van Gool (Bel.); Rep, Cruijff (Ol.)
Arbitro: Michelotti (Italia)
Spettatori: 19.100

BILANCIO PER NAZIONI

NAZIONE	G	V	N	P	F	S
Austria	6	3	1	2	11	7
Belgio	8	3	2	3	7	10
Bulgaria	6	2	2	2	12	7
Cecoslovacchia	10	6	3	1	24	10
Cipro	6	0	0	6	0	16
Danimarca	6	0	1	5	3	14
Eire	6	3	1	2	11	5
Finlandia	6	0	1	5	3	13
Francia	6	1	2	3	7	6
Galles	8	5	1	2	15	7
Germania Est	6	2	3	1	8	7
Germania Ovest	10	5	5	0	23	9
Grecia	6	2	3	1	12	9
Inghilterra	6	3	2	1	11	3
Irlanda del Nord	6	3	0	3	8	5
Islanda	6	1	2	3	3	8
ITALIA	6	2	3	1	3	3
Jugoslavia	10	6	1	3	19	12
Lussemburgo	6	0	0	6	7	28
Malta	6	1	0	5	2	20
Norvegia	6	1	0	5	5	15
Olanda	10	7	0	3	25	14
Polonia	6	3	2	1	9	5
Portogallo	6	2	3	1	5	7
Romania	6	1	5	0	11	6
Scozia	6	2	3	1	8	6
Spagna	8	3	4	1	11	9
Svezia	6	3	0	3	8	9
Svizzera	6	1	1	4	5	10
Turchia	6	2	2	2	5	10
Ungheria	6	3	1	2	15	8
URSS	8	4	1	3	12	10

BLOCHIN (Urss)

SEMIFINALI

ZAGABRIA 16/6/1976

CECOSLOVACCHIA 3
OLANDA 1

CECOSLOVACCHIA: Viktor; Pivarnik, Ondrus; Capkovic, Gogh, Pollak; Moder, Panenka, Dobias, Nehoda, Masny.

OLANDA: Schrijvers; Suurbier, Van Kraay; Rijsbergen, Krol, Jansen; Neeskens, Van de Kerkof W., Rep, Cruijff, Rensenbrink.

Arbitro: Thomas (Galles)
Marcatori: Ondrus al 20', Ondrus (aut.) al 73', Nehoda al 114', Vesely al 119'.
Sostituzioni:Jurkemik per Capkovic al 91', Vesely per Moder al 91', Van Hanegem per Rijsbergen al 10', Geels per Rep al 103'.
Spettatori: 17.900

BELGRADO, 17/6/1976

JUGOSLAVIA 2
GERMANIA OVEST 4

JUGOSLAVIA: Petrovic; Buljan, Katalinski; Zungul, Muzinic, Jerkovic; Surjak, Oblak, Acimovic, Popivoda, Dzajic.

GERMANIA OVEST: Maier; Vogts, Dietz; Beckenbauer, Schwarzenbeck, Wimmer, Danner, Beer, Hoeness U., Bonhof, Hölzenbein.

Arbitro: Delcourt (Belgio).
Marcatori: Popivoda al 18', Dzajic al 32', Flohe al 65', Müller D. all'80', al 115' e al 119'.
Sostituzioni: Vladic per Acimovic al 21', Flohe per Danner al 46', Müller D. per Wimmer al 46'.
Spettatori: 50.700

I NUMERI

Nazioni partecipanti	32
Partite giocate	108
Vittorie interne	53
Pareggi	27
Vittorie esterne	26
Partite in campo neutro	2
Partite andate ai supplementari	4
Partite decise dal sorteggio	—
Partite decise ai rigori	1
Spareggi o ripetizioni	—
Reti segnate nelle eliminatorie (104 partite)	289
Reti segnate nella fase finale (4 partite)	19
Reti totali (108 partite)	308
Media reti/partite	2,851
Spettatori nelle eliminatorie (104 partite)	3.187.200
Spettatori nella fase finale (4 partite)	106.200
Spettatori totali (108 partite)	3.293.400
Media spettatori/partite	30.494

N.B.: nel computo delle reti non sono state considerate quelle segnate su rigore in Cecoslovacchia-Germania Ovest, nella partita che le vide di fronte in finale.

N.B.: l'incontro Cecoslovacchia-Germania Ovest è stato considerato con il risultato (2-2) ottenuto al termine dei tempi supplementari.

FINALE 3. E 4. POSTO

ZAGABRIA, 19/6/1976

JUGOSLAVIA 2
OLANDA 3

JUGOSLAVIA: Petrovic; Buljan, Surjak; Oblak, Muzinic, Katalinski; Zungul, Acimovic, Popivoda, Jerkovic, Dzajic.

OLANDA: Schrijvers; Suurbier, Krol; Van de Kerkhof W., Jansen, Van Kraay; Van de Kerkhof R., Arntz, Geels, Peters, Rensenbrink.

Arbitro: Hungerbühler (Svizzera).
Marcatori: Geels al 27', Van de Kerkhof W. al 39'; Katalinski al 43', Dzajic all'81', Geels al 108'.
Sostituzioni: Kist per Arntz al 45', Halilhodzic per Zungul al 46', Vladic per Acimovic al 46', Meutstege per Jansen al 46'.
Spettatori: 6.800

FINALE 1. E 2. POSTO

BELGRADO, 20/6/1976

CECOSLOVACCHIA 2
GERMANIA OVEST 2

CECOSLOVACCHIA: Viktor; Pivarnik, Gogh; Dobias, Capkovic, Ondrus; Masny, Panenka, Svehlik, Moder, Nehoda.

GERMANIA OVEST: Maier; Vogts, Dietz; Bonhof, Schwarzenbeck, Beckenbauer; Hoeness U., Wimmer, Müller D., Beer, Hölzenbein.

Arbitro: Gonella (Italia).
Marcatori: Svehlik all'8', Dobias al 25', Müller D. al 28', Hölzenbein all'89.
Sostituzioni: Flohe per Wimmer al 46', Jurkemik per Svehlik al 79', Bongartz per Beer al 79', Vesely per Dobias al 98'.
Spettatori: 30.800

COSÌ I RIGORI

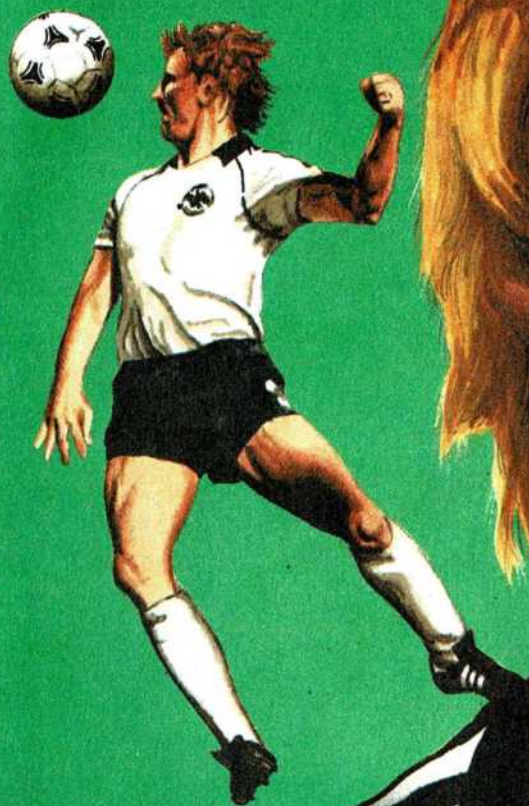
CECOSLOVACCHIA	
Masny	1-0
Nehoda	2-1
Ondrus	3-2
Jurkemic	4-3
Panenka	5-3

GERMANIA OVEST	
Bonhof	1-1
Flohe	2-2
Bongartz	3-3
Hoeness U.	4-3

CAPOCANNONIERE DEL TORNEO: Givens (Eire) con 8 reti.

1976: CECOSLOVACCHIA

Prima di affrontare la finale «maratona» (e i rigori...) che valgono il titolo europeo, la Cecoslovacchia ascolta il suo inno nazionale. *Da sinistra:* Ondrus, Viktor, Dobias, Capkovic, Masny, Moder, Svehlik, Pivarnik, Panenka, Nehoda, Gogh. Alla loro guida, Vaclav Jezek, tecnico di grandi capacità

LA STORIA DEGLI EUROPEI
1980
HORST HRUBESCH
MARCO FINIZIO
IL PANZER DI JUPP

1980 IL PANZER DI JUPP

Per gli Europei dell'Ottanta, i secondi che si disputano in Italia, l'UEFA cambia regolamento: non più quattro, ma otto squadre ammesse alla fase finale, con il Paese organizzatore che se ne sta tranquillo a guardare le altre 31 nazionali che, divise in sette gironi, se le danno di santa ragione per conquistare il fatidico... posto al sole. Essendo il 31 indivisibile per sette, per trovare le squadre che arriveranno in Italia per le partite decisive, l'Europa viene divisa in quattro gironi da quattro formazioni e in tre da cinque. All'atto pratico tutti questi gruppi esprimono la squadra vincitrice della...vigilia. Nessuno, infatti, si meraviglia del successo degli inglesi nel primo raggruppamento, così come nessuno grida allo...scandalo quando la Germania di Jupp Derwall oppure l'Olanda di Jan Zwartkruis si aggiudicano i rispettivi gironi. Idem per la Cecoslovacchia, mentre l'affermazione della Spagna risulta molto più faticata. A questo punto, quindi, resta da accennare soltanto alla qualificazione di Grecia e Belgio, due squadre che le previsioni davano sfavorite a vantaggio rispettivamente dell'Ungheria e della più regolare fra l'accoppiata Austria-Portogallo. Al contrario, ellenici e belgi approdano alla fase più importante soprattutto in virtù dell'ottimo lavoro svolto dai loro tecnici Alketas Panagulias e Guy Thys: assolutamente sconosciuto sul pia-

1° CLASSIFICATA
GERMANIA OVEST

2° CLASSIFICATA
BELGIO

no internazionale il primo; noto soprattutto in patria, ma tutto da scoprire all'estero, il secondo. Alle prese con un calcio le cui squadre di più alto livello somigliano tutte quante a vere e proprie multinazionali, Guy Thys, cui viene affidata la Nazionale, si ritrova con un problema di non facile soluzione: cercare anche solo una trentina di belgi «veri» e validi appare infatti impresa di notevole difficoltà. Per di più, ad una discreta abbondanza di difensori e attaccanti, fa riscontro una penuria davvero enorme di centrocampisti in grado di pensare, oltre che di correre. Poco prima della partenza per l'Italia, Thys si trova inoltre a dover rinunciare a Ludo Coeck, ossia all'uomo che, con Van Moer, agisce da cerniera nella zona più nevralgica del campo.

Le otto qualificate per la fase finale degli «Europei», quindi, sono Cecoslovacchia, Germania Ovest, Grecia e Olanda inserite nel Gruppo A; Belgio, Inghilterra, Italia e Spagna nel Gruppo B; formazioni che la critica garantisce siano le migliori del lotto, otto squadre che presentano vere e proprie superstar come Keegan, Nehoda, Rummenigge, Hrubesch, Krol, Van Moer, Hansi Müller, Schumacher, Ceulemans (a quei tempi al vertice del suo rendimento) cui, col passare delle partite, si affiancheranno altri giocatori destinati essi pure a divenire superstar. Un nome per tutti: Bernd Schuster. E gli italiani? Gli italiani, poveracci, persi Giordano e Rossi per lo scandalo del calcioscommesse, devono rinunciare a due dei beniamini del pubblico e si trovano a «galleggiare» in un mare di incomprensioni e di accuse che tolgono la pelle. Alla loro guida c'è il buon papà Bearzot che due anni prima ai Mondiali in Argentina aveva pilotato la squadra nel modo migliore, e che sa benissimo di essere atteso alla controprova da critici col fucile puntato; lui, però, del valore dei suoi ragazzi è sicuro, così come è

3° CLASSIFICATA
CECOSLOVACCHIA

4° CLASSIFICATA
ITALIA

sicuro che non tradiranno la fiducia accordata loro. Arbitro il nostro Michelotti, la prima partita è Cecoslovacchia-Germania Ovest, rivincita della finale di quattro anni prima, all'Olimpico. Josef Venglos, tecnico dei campioni in carica, sa benissimo che in un torneo del genere il risultato della prima partita è il più importante, per cui manda in campo la formazione migliore. Della stessa idea è anche Jupp Derwall, successore di Helmut Schön che, però, visto quello che la Germania fa (o, meglio, non fa), dimostra subito di aver effettuato parecchie scelte, se non sbagliate, per lo meno avventate. A dispetto dei ricordi che evoca e dei desideri di rivincita che propone, Cecoslovacchia-Germania convoglia all'Olimpico, se non i soliti quattro gatti, pochi spettatori, al punto che quando Michelotti fischia l'inizio, gradinate e tribune appaiono desolatamente vuote, non essendo presenti più di quindicimila persone, troppo poche anche per uno spettacolo tanto squallido. La Germania, comunque, si assicura i due punti in palio grazie a Rummenigge, attaccante di eccellente, provata efficacia. I tedeschi hanno vinto la prima partita dell'Europeo da circa un'ora quando, a Napoli, scendono in campo Olanda e Grecia. Sulla carta, fra i «tulipani» che hanno inventato tutto senza vincere mai nulla, e la Grecia che Panagulias ha condotto a sorpresa sino alla fase finale degli Europei, non ci sarebbe confronto. Al contrario, per mettersi in tasca i due punti gli olandesi hanno bisogno dell'intervento del tedesco dell'est Prokop, che decreta un rigore per atterramento di Nanninga ad opera del portiere Konstantinou. Belgio-Inghilterra va in scena a Torino il giorno successivo, alle cinque e tre quarti del pomeriggio: come al solito poca gente ma anche, purtroppo, parecchi (troppi!) hooligans che si esibiscono nel loro solito show e che prendono a pugni e calci tutti coloro che hanno la sfortuna di pensarla in modo diverso. Tatticamente, la partita è esattamente come tutti se l'aspettano con l'Inghilterra, superiore agli avversari, a sciorinare gran gioco e il Belgio a cercare soprattutto di non buscarne più del lecito. Il gol inglese arriva prima della mezz'ora e lo realizza Ray Wilkins, che aggira Millecamps e Pfaff prima di infilare il pallone nella porta vuota. Inghilterra uno, quindi, e Belgio zero: ma non c'è molto da sorridere perché poco dopo gli uomini di Thys pareggiano con Ceulemans, che di forza realizza in mischia, dopo un tentativo di Van der Elst in seguito a corner battuto da Van Moer.

Finalmente è Italia! A San Siro, di sera, gli azzurri affrontano la Spagna. La gente, che questa volta va allo stadio abbastanza numerosa (oltre cinquantamila gli spettatori del «Meazza»), a fine partita si sfoga come può chiamando «buffoni» i baldi giovani in azzurro che, da parte loro, in novanta minuti hanno fatto poco più di nulla per impensierire Arconada. E buon per noi che l'arbitro annulla un gol di Satrustegui e che Juanito, su punizione concessa per un intervento decisamente ...sbarazzino di Collovati su Zamora, coglie la traversa. Dopo che si è conclusa la prima giornata di gare, sono due le Nazionali sotto accusa: l'Italia e la Germania, i cui tecnici Bearzot e Derwall sono chiamati a modificare qualcosa se non altro per continuare a sperare. Derwall, che trascorre la vigilia della partita con l'Olanda a Caserta, viene letteralmente messo sotto processo dai tedeschi che contano di più, ossia Hansi Müller e Kalle Rummenigge, per i quali, prendere o lasciare, il tecnico deve assolutamente cambiare almeno due undicesimi della squadra che tanto ha faticato a battere la Cecoslovacchia: fuori Bernd Förster e Cullmann, quindi, arretramento di Stielike a fare il libero e dentro Bernd Schuster e Horst Hrubesch: il primo per dare ordine al centrocampo e reggere le fila del gioco; il secondo per far paura alle difese avversarie e creare varchi a favore di Allofs. I cambi danno i risultati sperati e contro l'Olanda il gioco dei tedeschi scorre molto meglio che contro la Cecoslovacchia, grazie alle illuminazioni di Schuster. La difesa, poi, non presenta smagliature e, nel caso, ci pensa Stielike a chiudere tutti i varchi. In prima linea, visto che tutti si preoccupano di Hrubesch, ha buon gioco Allofs, tanto è vero che, prima che Rep e Willy Van de Kerkhof vadano in gol per l'Olanda, Schrijvers ha già dovuto incassare una tripletta del buon Klaus. Rimessasi in linea di navigazione la Germania, ora si aspetta l'Italia che, contro l'Inghilterra, è chiamata prima di tutto a vincere e poi anche, casomai, a convincere. A Torino sono oltre sessantamila gli spettatori che salutano con una vera ovazione gli azzurri, tra i quali i giocatori «di casa» (Zoff, Gentile, Benetti, Scirea, Causio, Graziani e Bettega) sono in netta maggioranza. Quando Rainea fischia l'inizio, si capisce lontano un miglio che i nostri sono attanagliati dall'emozione e dalla paura: di fronte a loro, d'altra parte, c'è un'Inghilterra che Ron Greenwood ha disposto in campo proprio per crearci problemi. Soprattutto a centrocampo, dove Antognoni non riesce a imporre la propria personalità: il trio composto da Coppel, Wilkins e Kennedy finisce per assumere il predominio di questa zona del terreno. Tardelli, dal canto suo, se la vede con Keegan che, contro di lui, si è sempre divertito molto poco e che anche questa volta non farà eccezione. Sin dall'ingresso dei giocatori sul terreno di gioco, si capisce subito che tra gli azzurri e il pubblico torinese si è stabilito quel «feeling» che tutti si augurano da sempre: niente fischi, dunque, ma

A Roma la Germania Ovest supera il Belgio 2 a 1 nella finale che vale il titolo europeo. In alto e sopra, due azioni della partita. Al centro il rigore dei belgi, trasformato da Vandereycken. A destra, Hrubesch. A sinistra, la premiazione dei tedeschi di Derwall

tanta comprensione nella speranza che, dopo la prova negativa sostenuta contro la Spagna di Kubala, finalmente arrivi il momento della gioia più grande. E il momento arriva puntualmente al 32' della ripresa, quando Tardelli riesce a battere Shilton rilanciando l'Italia verso traguardi più luminosi. Un punto a testa per Cecoslovacchia e Olanda nel loro scontro diretto è risultato che, in pratica, qualifica la Germania con una giornata d'anticipo e Derwall, che non vuol correre rischi, quando si tratta di incontrare la Grecia, «maschera» la sua squadra togliendo Dietz, Schuster e Klaus Allofs, tutti e tre in odore di squalifica e che vengono sostituiti da Bernd Förster, Cullmann e Memering. La partita tra l'undici di Derwall e quello di Panagulias si svolge a Torino di fronte a un pubblico molto scarso che fischia tutti come un deposito di locomotive e che, soprattutto, condanna Hrubesch, alle prese con una delle peggiori partite della sua carriera. Anche così, ad ogni modo, la Germania ribadisce la vittoria del girone (conquistando la finalissima) mentre la Cecoslovacchia disputerà la finale per il terzo posto. Ma contro chi? Saranno i belgi di Thys o gli italiani di Bearzot a vedersela con i campioni uscenti, finiti secondi nel loro girone a pari punti con l'Olanda ma con una miglior differenza reti? Prima che il portoghese Garrido fischi l'inizio dei novanta minuti tra italiani e belgi, la classifica del Gruppo 2 vede Italia, Belgio e Inghilterra a pari merito a quota 3, ma con gli inglesi tagliati fuori per aver disputato una partita in più: a giocarsi la qualificazione, quindi, sono soltanto Italia e Belgio. Per gli azzurri c'è un solo risultato utile (la vittoria), ai loro avversari anche un pareggio va benissimo. Il tema tattico della partita appare subito dei più semplici e dei più scontati in quanto l'Italia deve solo attaccare, mentre il Belgio può scegliere tra varie alternative. E siccome Thys è uomo che tatticamente non è secondo a nessuno, blocca la squadra poco avanti ai diciotto metri tenendo nove dei suoi uomini in quella zona attorno a Van Moer (ma non c'erano dubbi al proposito) nel primo tempo e al suo sostituto Verheyen nella ripresa. In un incontro tanto importante, è chiaro che viene favorito il tecnico che ha più opzioni tattiche tra cui scegliere: per Bearzot, infatti, non c'è altra alternativa che l'attacco mentre per Thys, una volta privilegiata la difesa elastica, può venir buono anche il contropiede... Per di più, nel giro di una decina di minuti, Bearzot deve sostituire gli «stirati» Antognoni (con Giuseppe Baresi) e Oriali (con Altobelli) e anche questo non lo aiuta certamente a ribaltare una situazione che diventa sempre più difficile e cristallizzata con il passare dei minuti. Lo 0-0 sancito e favorito da Garrido che chiude gli occhi su un rigore grande come un grattacielo di Meeuws consente al Belgio — rivelazione di questi Europei — di disputare l'incontro per il titolo con la strafavorita Germania Ovest. A Napoli, un paio d'ore prima dell'inizio della finale che vale il bronzo, gradinate e tribune presentano il solito squallido spettacolo del... tutto (o quasi) vuoto: al fischio d'inizio di Linemayr, infatti, i paganti non sono nemmeno 25 mila, e i presenti cinquemila scarsi in più. Nell'occasione, Bearzot propone uno schieramento poco meno che inedito con Bettega alle spalle di Conti, Graziani e Altobelli. Gli azzurri giocano bene, ma è la Cecoslovacchia a passare per prima in vantaggio grazie ad una sventola che Jurkemik lascia partire da lontano e che beffa Zoff. Subito il gol del knock-down, gli azzurri rischiano il kappaò definitivo dal quale si salvano con Graziani che, di testa, corregge a parabola un cross di Causio sul quale Netolicka nulla può. Il risultato però non cambia, ed è quindi giocoforza far ricorso a quella vera e propria «roulette russa» che sono i rigori e che, alla fine, condannerà gli azzurri.

Campione d'Europa nel '72, seconda (ma solo ai rigori) quattro anni più tardi, la Germania Ovest si riprende il titolo continentale a Roma, confermando una superiorità che, per la verità, nessuno ha mai osato mettere in dubbio. A opporsi allo squadrone di Jupp Derwall è il Belgio tutta simpatia di Guy Thys. Dopo dieci minuti, Horst Hrubesch porta in vantaggio i suoi: Schuster salta Van Moer come fosse un birillo e dà al centravanti che, evitato il suo angelo custode, lascia partire una bordata sulla quale nessuno, quindi nemmeno Pfaff, può far qualcosa. Con il passare dei minuti il Belgio torna in linea di galleggiamento anche perché, a centrocampo, sono molte le cose che non funzionano, prima di ogni altra Hansi Müller che, proprio nella finale, dopo un bell'inizio dimostra chiaramente di aver sbagliato partita. Poco alla volta, Van Moer si propone ancora di più come quel genio calcistico che tutti conoscono e, in virtù della sua prova, il rendimento degli uomini di Thys aumenta sino a creare non pochi problemi agli avversari. Per di più Rainea, al 72', vede dentro l'area un fallo di Stielike su Van der Elst: per l'arbitro è rigore e a nulla valgono le proteste dei tedeschi.

Dal dischetto, tira Vandereycken e il suo rasoterra è assolutamente imprendibile per Schumacher. A questo punto, la partita si riaccende e la sicurezza dei tedeschi si scioglie come neve al sole. Dall'altra parte i belgi, già al di là di ogni loro più rosea previsione, cominciano a credere nel successo finale e non lasciano nulla di intentato.

Mentre i minuti scorrono, in tutti quelli che sono all'Olimpico prende sempre più piede l'idea che si vada ai supplementari e, chissà?, ai rigori. A due minuti dalla fine, ad ogni modo, ci pensa Hrubesch a dare alla Germania il suo secondo titolo. E a chiudere una delle edizioni meno edificanti della manifestazione continentale: soprattutto per il nostro calcio.

IO C'ERO

GIGI GARANZINI

Rivisitato a otto anni di distanza, l'esito tutto sommato deludente dell'edizione italiana degli Europei appare storicamente incomprensibile. Due anni prima era sbocciata a sorpresa in Argentina una Nazionale giovane ed entusiasmante, il cui unico limite si era rivelato quello della tenuta alla distanza ma che dal punto di vista del gioco aveva dato la paga a tutti, campioni del mondo argentini inclusi. Due anni dopo quella stessa Nazionale appena appena ritoccata, avrebbe sbancato andando a vincere, anzi a stravincere in un crescendo entusiasmante, il Mundial spagnolo. Agli Europei d'Italia quella Nazionale, invece, deluse. È vero che chiuse imbattuta; è vero che soltanto un arbitraggio contrario le impedì nella sfida decisiva di Roma con il Belgio di approdare alla finale: ma è altrettanto vero che sin dalla partita inaugurale di San Siro contro la Spagna si capì che la squadra di Bearzot non sarebbe andata lontana. E anzi il pareggio rimediato contro gli spagnoli fu sicuramente abbastanza fortunoso. «Io c'ero» recita la testata di questa rubrica. Bene, visto che c'ero, posso provare ad azzardare qualche spiegazione: una, oggettiva, indiscutibile; altre magari opinabili, ma frutto in ogni caso di quasi due mesi vissuti in simbiosi con la squadra. L'attenuante oggettiva è quella del calcioscommesse, nella cui rete infatti restarono, come dire?, impigliati, due giocatori di decisiva importanza per la squadra azzurra: l'uomo-gol per eccellenza, Paolino Rossi, e il suo primo rincalzo, Bruno Giordano. Di colpo Bearzot si ritrovò praticamente senza attacco perché la metamorfosi tecnico-tattica di Bettega aveva nel frattempo trasformato lo juventino, leader indiscusso di quella Nazionale, in un playmaker di manovra che non frequentava più con l'assiduità di un tempo l'area di rigore. Proprio Bettega, e qui entriamo nel soggettivo, rappresentò la cartina di tornasole di quell'Europeo. Durante il lungo ritiro biellese non mi ero perso un allenamento degli azzurri: e avrei giurato su di un Bettega protagonista assoluto di quell'Europeo. Impressione rafforzata all'ultima amichevole disputata a Como pochi giorni prima dell'esordio, contro l'Ungheria mi pare, in cui Bettega giocò una partita semplicemente memorabile. Pochi giorni dopo, pronti via contro la Spagna e Bettega già non era più lo stesso. Il gioco poggiava in gran parte su di lui, ma la condizione ideale se n'era andata. Ci sarebbe voluta, in quelle condizioni, la freschezza in zona-gol di Paolo Rossi. Ma a Paolino era stata risparmiata soltanto l'onta delle manette, non quella della sospensione in attesa di squalifica. Allo stentato pareggio contro la Spagna gli azzurri rimediarono comunque vincendo a Torino con l'Inghilterra nella seconda partita. Ma a quel punto erano costretti a battere a Roma il Belgio nella terza. E lì entrò decisamente in scena la malasorte perché agli infortuni di Oriali e di Antognoni si aggiunse un arbitraggio quantomeno singolare nei confronti di una squadra di casa in quanto nessuno avrebbe previsto che un arbitro chiudesse tutti e due gli occhi su di un fallo di mano platealmente volontario commesso in piena area ai danni dei locali. Su quel mani non sanzionato di Meeuws si chiuse in pratica il nostro Europeo. La finale di Napoli per il terzo posto persa ad oltranza ai rigori fu soltanto un'appendice che servì a rendere ancora più amara la conclusione dell'avventura. Un'avventura che ricordo ricca di aneddoti esilaranti, anche piccanti. Esilaranti certe conferenze stampa al tritolo nel ritiro di Pollone, con un Bearzot tesissimo per via dello scandalo scommesse e preoccupato di tenere l'ambiente azzurro al riparo da pettegolezzi e maldicenze, e noi giornalisti resi di giorno in giorno più aggressivi dalla noia di una cittadina non particolarmente tentacolare. Piccanti i racconti del personale femminile dell'albergo che ospitava gli azzurri con classifiche di merito divise per voci (aggressività, rendimento, qualità) che ancora conservo.

UNA TRAVERSA DELLO SPAGNOLO JUANITO

COLPA DEL CALCIOSCANDALO

Senza Rossi e Giordano, squalificati, e con Bettega al di sotto del suo standard, l'Italia fa quel poco che può. Non basta...

Sopra, la nazionale inglese. Sotto, la stella dei britannici, Kevin Keegan, dinamico fromboliere, controllato dal nostro Causio

COPENAGHEN, 24/5/1978

DANIMARCA 3
EIRE 3

Marcatori: Jensen M., Nielsen, Lerby (Dan.); Stapleton, Grealish, Daly (Ei)
Arbitro: Beck (Olanda)
Spettatori: 39.000

DUBLINO, 20/9/1978

EIRE 0
IRLANDA DEL NORD 0

Arbitro: Rion (Belgio)
Spettatori: 46.000

COPENAGHEN, 20/9/1978

DANIMARCA 3
INGHILTERRA 4

Marcatori: Simonsen (rig.), Arnesen, Rõntved (Dan.); Keegan 2, Latchford, Neal (Ing.)
Arbitro: Prokop (Germania Est)
Spettatori: 47.700

COPENAGHEN, 11/10/1978

DANIMARCA 2
BULGARIA 2

Marcatori: Nielsen B., Lerby (Dan.); Panov, Stankov (Bulg.)
Arbitro: Martinez (Spagna)
Spettatori: 15.900

DUBLINO, 25/10/1978

EIRE 1
INGHILTERRA 1

Marcatori: Daly (Ei.); Latchford (Ing.)
Arbitro: Aldinger (Germania Ovest)
Spettatori: 48.700

BELFAST, 25/10/1978

IRLANDA DEL NORD 2
DANIMARCA 1

Marcatori: Spence, Anderson (Irl. N.); Jensen H. (Dan.)
Arbitro: Haugen (Norvegia)
Spettatori: 25.000

SOFIA, 29/11/1978

BULGARIA 0
IRLANDA DEL NORD 2

Marcatori: Armstrong, Nicholl J.
Arbitro: Ok (Turchia)
Spettatori: 30.000

LONDRA, 7/2/1979

INGHILTERRA 4
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatori: Keegan, Latchford 2, Watson
Arbitro: Eriksson (Svezia)
Spettatori: 91.300

BELFAST, 2/5/1979

IRLANDA DEL NORD 2
BULGARIA 0

Marcatori: Nicholl C., Armstrong
Arbitro: Mattsson (Svezia)
Spettatori: 15.600

DUBLINO, 2/5/1979

EIRE 2
DANIMARCA 0

Marcatori: Daly, Givens
Arbitro: Vautrot (Francia)
Spettatori: 26.000

SOFIA, 19/5/1979

BULGARIA 1
EIRE 0

Marcatore: Svetkov
Arbitro: Bucek (Austria)
Spettatori: 16.800

COPENAGHEN, 6/6/1979

DANIMARCA 4
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatori: Elkjaer 3, Simonsen
Arbitro: Frickel (Germania Ovest)
Spettatori: 16.600

SOFIA, 6/6/1979

BULGARIA 0
INGHILTERRA 3

Marcatori: Keegan, Watson, Barnes
Arbitro: Dorflinger (Svizzera)
Spettatori: 47.500

LONDRA, 9/9/1979

INGHILTERRA 1
DANIMARCA 0

Marcatore: Keegan
Arbitro: Correia (Portogallo)
Spettatori: 88.700

DUBLINO, 17/10/1979

EIRE 3
BULGARIA 0

Marcatori: Martin, Grealish, Stapleton
Arbitro: Einbeck (Germania Est)
Spettatori: 19.000

BELFAST, 17/10/1979

IRLANDA DEL NORD 1
INGHILTERRA 5

Marcatori: Moreland rig. (Irl. N.); Francis 2, Woodcock 2, Nicholl J. aut. (Ing.)
Arbitro: Ponnet (Belgio)
Spettatori: 17.800

SOFIA, 31/10/1979

BULGARIA 3
DANIMARCA 0

Marcatori: Kostadinov, Svetkov 2
Arbitro: Axentiou (Cipro)
Spettatori: 19.400

BELFAST, 21/11/1979

IRLANDA DEL NORD 1
EIRE 0

Marcatore: Armstrong
Arbitro: Daina (Svizzera)
Spettatori: 13.300

LONDRA, 22/11/1979

INGHILTERRA 2
BULGARIA 0

Marcatori: Watson, Hoddle
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Spettatori: 85.700

LONDRA, 6/2/1980

INGHILTERRA 2
EIRE 0

Marcatore: Keegan 2
Arbitro: Schäll (Germania Est)
Spettatori: 91.100

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	15	8	7	1	0	22	5
Irlanda del Nord	9	8	4	1	3	8	14
Eire	7	8	2	3	3	9	8
Bulgaria	5	8	2	1	5	6	14
Danimarca	4	8	1	2	5	13	17

CLASSIFICA MARCATORI
7 reti: Keegan (Inghilterra);
4 reti: Latchford (Inghilterra);
3 reti: Svetkov (Bulgaria), Elkjaer (Danimarca), Daly (Eire), Watson (Inghilterra), Armstrong (Irlanda del Nord);
2 reti: Lerby, Nielsen B., Simonsen (Danimarca), Grealish, Stapleton (Eire), Francis, Woodcock (Inghilterra);
1 rete: Kostadinov, Panov, Stankov (Bulgaria), Arnesen, Jensen H., Jensen M., Rõntved (Danimarca), Givens, Martin (Eire), Barnes, Hoddle, Neal (Inghilterra), Anderson, Nicholl C., Nicholl J., Moreland, Spence (Irlanda del Nord);
Autorete: Nicholl J. (Eire) pro Inghilterra.

OSLO, 30/8/1978

NORVEGIA 0
AUSTRIA 2

Marcatori: Pezzey, Krankl
Arbitro: Partridge (Inghilterra)
Spettatori: 13.100

LOKEREN, 20/9/1978

BELGIO 1
NORVEGIA 1

Marcatore: Cools (Bel.); Larsen Ökland (Nor.)
Arbitro: Raus (Jugoslavia)
Spettatori: 7.400

VIENNA, 20/9/1978

AUSTRIA 3
SCOZIA 2

Marcatore: Pezzey, Schachner, Kreuz (Au.); McQueen, Gray A. (Sco.)
Arbitro: Michelotti (Italia)
Spettatori: 71.500

LISBONA, 11/10/1978

PORTOGALLO 1
BELGIO 1

Marcatori: Gomes (Por.); Vercauteren (Bel)
Arbitro: Konrath (Francia)
Spettatori: 35.000

GLASGOW, 25/10/1978

SCOZIA 3
NORVEGIA 2

Marcatori: Dalglish 2, Gemmill rig. (Sco.); Aas, Larsen Ökland (Nor.)
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)
Spettatori: 40.000

VIENNA, 15/11/1978

AUSTRIA 1
PORTOGALLO 2

Marcatori: Schachner (Au.); Nené, Alberto (Por.)
Arbitro: Rainea (Romania)
Spettatori: 72.000

LISBONA, 29/11/1978

PORTOGALLO 1
SCOZIA 0

Marcatore: Alberto
Arbitro: Dorflinger (Svizzera)
Spettatori: 70.000

BRUXELLES, 28/3/1979

BELGIO 1
AUSTRIA 1

Marcatori: Vandereycken rig. (Bel.); Krankl (Au.)
Arbitro: Martinez (Spagna)
Spettatori: 6.300

VIENNA, 2/5/1979

AUSTRIA 0
BELGIO 0

Arbitro: Ok (Turchia)
Spettatori: 43.000

OSLO, 9/5/1979

NORVEGIA 0
PORTOGALLO 1

Marcatore: Alves
Arbitro: Kirschen (Germania Est)
Spettatori: 8.700

OSLO, 7/6/1979

NORVEGIA 0
SCOZIA 4

Marcatori: Jordan, Dalglish, Robertson, McQueen
Arbitro: Nielsen (Danimarca)
Spettatori: 15.400

VIENNA, 29/8/1979

AUSTRIA 4
NORVEGIA 0

Marcatori: Jara, Prohaska rig., Kreuz, Krankl
Arbitro: Fausek (Cecoslovacchia)
Spettatori: 31.000

OSLO, 12/9/1979

NORVEGIA 1
BELGIO 2

Marcatori: Jacobsen (Nor.); Janssens, Van der Elst (Bel.)
Arbitro: Jarguz (Polonia)
Spettatori: 10.900

VAN MOER (Belgio)

BRUXELLES, 17/10/1979

BELGIO 2
PORTOGALLO 0

Marcatori: Van Moer, Van der Elst
Arbitro: Eriksson (Svezia)
Spettatori: 8.800

GLASGOW, 17/10/1979

SCOZIA 1
AUSTRIA 1

Marcatori: Gemmill (Sco.); Krankl (Au.)
Arbitro: Palotai (Ungheria)
Spettatori: 67.900

LISBONA, 1/11/1979

PORTOGALLO 3
NORVEGIA 1

Marcatori: Artur, Nene 2 (Por.); Albertsen (Nor.)
Arbitro: Lattanzi (Italia)
Spettatori: 34.400

BRUXELLES, 21/11/1979

BELGIO 2
SCOZIA 0

Marcatori: Van der Elst, Voordeckers
Arbitro: Azim Azade (Unione Sovietica)
Spettatori: 14.300

LISBONA, 21/11/1979

PORTOGALLO 1
AUSTRIA 2

Marcatori: Reinaldo (Por.); Welzl, Schachner (Au.)
Arbitro: Corver (Olanda)
Spettatori: 52.900

GLASGOW, 19/12/1979

SCOZIA 1
BELGIO 3

Marcatori: Robertson (Sco.), Vandenbergh, Van der Elst 2 (Bel.)
Arbitro: Aldinger (Germania Ovest)
Spettatori: 36.900

GLASGOW, 26/3/1980

SCOZIA 4
PORTOGALLO 1

Marcatori: Dalglish, Gray, Archibald, Gemmill rig. (Sco); Gomes (Por.)
Arbitro: Wurtz (Francia)
Spettatori: 26.800

IL CITÌ THYS (Belgio)

CEULEMANS (Belgio)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	12	8	4	4	0	12	5
Austria	11	8	4	3	1	14	7
Portogallo	9	8	4	1	3	10	11
Scozia	7	8	3	1	4	15	13
Norvegia	1	8	0	1	7	5	20

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Van der Elst (Belgio);
4 reti: Krankl (Austria), Dalglish (Scozia);
3 reti: Schachner (Austria), Nené (Portogallo); Gemmill (Scozia);
2 reti: Kreuz, Pezzey (Austria), Larsen Ökland (Norvegia), Alberto, Gomes (Portogallo); Gray, McQueen, Robertson (Scozia);
1 rete: Jara, Prohaska, Welzl (Austria), Cools, Janssens, Vandenbergh, Vandereycken, Van Moer, Vercauteren, Voordeckers (Belgio), Aas, Albertsen, Jacobsen (Norvegia), Alves, Artur, Reinaldo (Portogallo), Archibald, Jordan (Scozia).

ZAGABRIA, 4/10/1978

JUGOSLAVIA	**1**
SPAGNA	**2**

Marcatori: Halilhodzic (Ju.); Juanito, Santillana (Sp.)
Arbitro: Linemayr (Austria)
Spettatori: 41.400

BUCAREST, 25/10/1978

ROMANIA	**3**
JUGOSLAVIA	**2**

Marcatori: Sames 2, Jordanescu rig. (Rom.); Petrovic, Desnica (Ju.)
Arbitro: Lattanzi (Italia)
Spettatori: 24.100

VALENCIA, 15/11/1978

SPAGNA	**1**
ROMANIA	**0**

Marcatore: Asensi
Arbitro: Keizer (Olanda)
Spettatori: 37.100

SALAMANCA, 13/12/1978

SPAGNA	**5**
CIPRO	**0**

Marcatori: Asensi, Del Bosque, Santillana 2, Ruben Cano
Arbitro: Benett (Malta)
Spettatori: 15.000

Sopra, la selezione spagnola diretta da Kubala (in basso): gli iberici pareggiano 0 a 0 con l'Italia, perdono - sempre per 2 reti a una - con il Belgio e con l'Inghilterra e chiudono la fase finale degli Europei con un bilancio negativo. A sinistra, il portiere Arconada

NICOSIA, 1/4/1979

CIPRO	**0**
JUGOSLAVIA	**3**

Marcatori: Vujovic Zl. 2, Surjak rig.
Arbitro: Padar (Ungheria)
Spettatori: 3.400

CRAIOVA, 4/4/1979

ROMANIA	**2**
SPAGNA	**2**

Marcatori: Georgescu 2, 1 rig. (Rom.); Dani 2 (Sp.)
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)
Spettatori: 34.600

LIMASSOL, 13/5/1979

CIPRO	**1**
ROMANIA	**1**

Marcatori: Kajafas (Ci.); Ankustia (Rom.)
Arbitro: Parmakov (Bulgaria)
Spettatori: 6.500

VALENCIA, 10/10/1979

SPAGNA	**0**
JUGOSLAVIA	**1**

Marcatore: Surjak
Arbitro: McGinlay (Scozia)
Spettatori: 28.100

KOSOVSKA MITROVICA, 31/10/1979

JUGOSLAVIA	**2**
ROMANIA	**1**

Marcatori: Vujovic Zl., Sliskovic (Ju.); Raducanu (Rom.)
Arbitro: Redelf (Germania Ovest)
Spettatori: 34.400

NOVI SAD, 14/11/1979

JUGOSLAVIA	**5**
CIPRO	**0**

Marcatori: Krancjar 2, Vujovic Zl., Petrovic, Savic
Arbitro: Zezov (Bulgaria)
Spettatori: 14.200

BUCAREST, 18/11/1979

ROMANIA	**2**
CIPRO	**0**

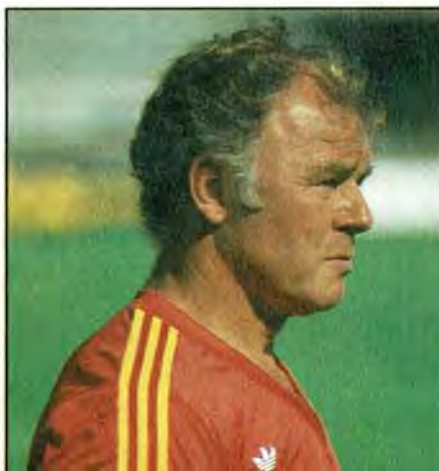
Marcatori: Multescu, Raducanu
Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)
Spettatori: 3.100

LIMASSOL, 9/12/1979

CIPRO	**1**
SPAGNA	**3**

Marcatori: Vrahimis (Ci.), Villar, Santillana, Saura (Sp.)
Arbitro: Bucek (Austria)
Spettatori: 9.200

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	9	6	4	1	1	13	5
Jugoslavia	8	6	4	0	2	14	6
Romania	6	6	2	2	2	9	8
Cipro	1	6	0	1	5	2	19

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Vujovic Zl. (Jugoslavia), Santillana (Spagna)
2 reti: Krancjar, Petrovic, Surjak (Jugoslavia), Georgescu, Raducanu, Sames (Romania), Asensi, Dani (Spagna);
1 rete: Kajafas, Vrahimis (Cipro), Desnica, Halilhodzic, Savic, Sliskovic (Jugoslavia), Ankustia, Jordanescu, Multescu (Romania), Del Bosque, Juanito, Ruben Cano, Saura, Villar (Spagna).

REYKJAVIK, 6/9/1978

ISLANDA 0
POLONIA 2

Marcatori: Kusto, Lato
Arbitro: Perry (Irlanda del Nord)
Spettatori: 6.600

NIJMEGEN, 20/9/1978

OLANDA 3
ISLANDA 0

Marcatori: Krol, Brandts, Rensenbrink
Arbitro: Mattsson (Svezia)
Spettatori: 13.200

HALLE, 4/10/1978

GERMANIA EST 3
ISLANDA 1

Marcatori: Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E.), Petursson P. (Isl.)
Arbitro: Reynolds (Galles)
Spettatori: 9.100

BERNA, 11/10/1978

SVIZZERA 1
OLANDA 3

Marcatori: Tanner (Svi.), Wildschut, Brandts, Geels (Ol.)
Arbitro: Correia (Polonia)
Spettatori: 20.800

ROTTERDAM, 15/11/1978

OLANDA 3
GERMANIA EST 0

Marcatori: Kische aut., Geels 2, 1 rig.
Arbitro: Eriksson (Svezia)
Spettatori: 34.000

WROCLAW, 15/11/1978

POLONIA 2
SVIZZERA 0

Marcatori: Boniek, Ogaza
Arbitro: Wöhrer (Austria)
Spettatori: 27.600

EINDHOVEN, 28/3/1979

OLANDA 3
SVIZZERA 0

Marcatori: Kist, Metgod, Peters
Arbitro: Hunting (Inghilterra)
Spettatori: 21.700

LIPSIA, 18/4/1979

GERMANIA EST 2
POLONIA 1

Marcatori: Streich, Lindemann (Ger. E.); Boniek (Pol.)
Arbitro: Azim Azade (Unione Sovietica)
Spettatori: 45.300

CHORZOW, 2/5/1979

POLONIA 2
OLANDA 0

Marcatori: Boniek, Mazur (rig.)
Arbitro: Wurtz (Francia)
Spettatori: 71.300

VAN DE KERKHOF (Olanda)

SAN GALLO, 5/5/1979

SVIZZERA 0
GERMANIA EST 2

Marcatori: Lindemann, Streich
Arbitro: Lamo Castillo (Spagna)
Spettatori: 7.500

BERNA, 22/5/1979

SVIZZERA 2
ISLANDA 0

Marcatori: Hermann Her., Zappa
Arbitro: Victor (Lussemburgo)
Spettatori: 20.300

REYKJAVIK, 9/6/1979

ISLANDA 1
SVIZZERA 2

Marcatori: Gudlaugsson (Isl.); Ponte, Hermann Heinz (Svi)
Arbitro: Farrell (Eire)
Spettatori: 10.500

REYKJAVIK, 5/9/1979

ISLANDA 0
OLANDA 4

Marcatori: Metgod, Van de Kerkhof W., Nanninga 2
Arbitro: Thomas (Galles)
Spettatori: 10.400

LOSANNA, 12/9/1979

SVIZZERA 0
POLONIA 2

Marcatore: Terlecki 2
Arbitro: Anderco (Romania)
Spettatori: 22.400

REYKJAVIK, 12/9/1979

ISLANDA 0
GERMANIA EST 3

Marcatori: Weber 2, 1 rig., Streich
Arbitro: Thime (Norvegia)
Spettatori: 9.200

CHORZOW, 26/9/1979

POLONIA 1
GERMANIA EST 1

Marcatori: Wieczorek (Pol.); Häfner (Ger. E.)
Arbitro: Partridge (Inghilterra)
Spettatori: 64.000

CRACOVIA, 10/10/1979

POLONIA 2
ISLANDA 0

Marcatore: Ogaza 2, 1 rig.
Arbitro: Lund Sörensen (Danimarca)
Spettatori: 13.400

BERLINO EST, 13/10/1979

GERMANIA EST 5
SVIZZERA 2

Marcatori: Weber, Hoffmann (3), Schnuphase (Ger. E.); Barberis, Pfister (Svi.)
Arbitro: Wurtz (Francia)
Spettatori: 32.500

AMSTERDAM, 17/10/1979

OLANDA 1
POLONIA 1

Marcatori: Stevens (Ol.); Rudy (Pol.)
Arbitro: Casarin (Italia)
Spettatori: 45.100

LIPSIA, 21/11/1979

GERMANIA EST 2
OLANDA 3

Marcatori: Schnuphase, Streich rig. (Ger. E.); Thijssen, Kist, Van de Kerkhof R. (Ol.)
Arbitro: Da Silva Garrido (Portogallo)
Spettatori: 89.300

REP (Olanda)

RUMMENIGGE (Germania Ovest)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OLANDA	13	8	6	1	1	20	6
Polonia	12	8	5	2	1	13	4
Germania Est	11	8	5	1	2	18	11
Svizzera	4	8	2	0	6	7	18
Islanda	0	8	0	0	8	2	21

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Hoffmann, Streich (Germania Est);
3 reti: Weber (Germania Est), Geels (Olanda), Boniek, Ogaza (Polonia);
2 reti: Lindemann, Schnuphase (Germania Est), Brandts, Kist, Metgod, Nanninga (Olanda), Terlecki (Polonia);
1 rete: Hafner, Peter, Riediger (Germania Est), Gudlaugsson, Petursson P. (Islanda), Krol, Peter, Rensenbrink, Stevens, Thijssen, Van de Kerkhof R., Van de Kerkhof W., Wildschut (Olanda), Kusto, Lato, Mazur, Rudy, Wieczorek (Polonia), Barberis, Hermann Hei., Hermann Her., Pfister, Ponte, Tanner, Zappa (Svizzera);
Autorete: Kische (Germania Est) pro Olanda.

Sopra, Pfaff esce su Graziani: Italia-Belgio termina 0 a 0. In basso, la nazionale olandese di Krol e Van de Korput

PARIGI, 1/9/1978

FRANCIA 2
SVEZIA 2

Marcatori: Berdoll, Six (Fr.); Nordgren, Gronhagen (Sve.)
Arbitro: Palotai (Ungheria)
Spettatori: 44.800

STOCCOLMA, 4/10/1978

SVEZIA 1
CECOSLOVACCHIA 3

Marcatori: Borg rig. (Sve.); Kroupa, Masny, Nehoda (Cec.)
Arbitro: Gordon (Scozia)
Spettatori: 10.900

LUSSEMBURGO, 7/10/1978

LUSSEMBURGO 1
FRANCIA 3

Marcatori: Michaux (Lus.); Six, Tresor, Gemmrich (Fr.)
Arbitro: Weerink (Olanda)
Spettatori: 12.700

PARIGI, 25/2/1979

FRANCIA 3
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: Petit, Emon, Larios
Arbitro: Bridges (Galles)
Spettatori: 42.800

BRATISLAVA, 4/2/1979

CECOSLOVACCHIA 2
FRANCIA 0

Marcatori: Panenka, Stambachr
Arbitro: Aldinger (Germania Ovest)
Spettatori: 44.400

LUSSEMBURGO, 1/5/1979

LUSSEMBURGO 0
CECOSLOVACCHIA 3

Marcatori: Masny, Gajdusek, Stambachr
Arbitro: Galler (Svizzera)
Spettatori: 4.100

STOCCOLMA, 7/6/1979

SVEZIA 3
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: Gronhagen, Cervin, Borg rig.
Arbitro: Suchanek (Cecoslovacchia)
Spettatori: 7.100

STOCCOLMA, 5/9/1979

SVEZIA 1
FRANCIA 3

Marcatori: Backe (Sve.); Lacombe, Platini, Battiston (Fr.)
Arbitro: Martinez (Spagna)
Spettatori: 12.800

PRAGA, 10/10/1979

CECOSLOVACCHIA 4
SVEZIA 1

Marcatori: Nehoda, Kozak, Vizek 2 (Cec.); Svensson (Sve.)
Arbitro: Tokat (Turchia)
Spettatori: 24.800

LUSSEMBURGO, 24/10/1979

LUSSEMBURGO 1
SVEZIA 1

Marcatori: Braun (Lus.); Gronhagen (Sve.)
Arbitro: Bortsmann (Germania Ovest)
Spettatori: 1.200

PARIGI, 17/11/1979

FRANCIA 2
CECOSLOVACCHIA 1

Marcatori: Pecout, Rampillon (Fr.); Kozak (Cec.)
Arbitro: Brummeier (Austria)
Spettatori: 40.000

PRAGA, 24/11/1979

CECOSLOVACCHIA 4
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: Panenka, Masny 2, Vizek
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)
Spettatori: 10.100

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CECOSLOVACCHIA	10	6	5	0	1	17	4
Francia	9	6	4	1	1	13	7
Svezia	4	6	1	2	3	9	13
Lussemburgo	1	6	0	1	5	2	17

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Masny (Cecoslovacchia);
3 reti: Vizek (Cecoslovacchia), Gronhagen (Svezia)
2 reti: Kozak, Nehoda, Panenka, Stambachr (Cecoslovacchia), Six (Francia), Borg (Svezia);
1 rete: Gajdusek, Kroupa (Cecoslovacchia), Battiston, Berdoll, Emon, Gemmrich, Lacombe, Larios, Pecout, Petit, Platini, Rampillon, Six (Francia), Braun, Michaux (Lussemburgo), Backe, Cervin, Nordgren, Svensson (Svezia).

HELSINKI, 24/5/1978

FINLANDIA 3
GRECIA 0

Marcatori: Ismail 2, Nieminen
Arbitro: Einbeck (Germania Est)
Spettatori: 7.800

HELSINKI, 20/9/1978

FINLANDIA 2
UNGHERIA 1

Marcatori: Ismail, Pyykko (Fin.); Tieber (Ung.)
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Spettatori: 4.800

EREVAN, 20/9/1978

URSS 2
GRECIA 0

Marcatori: Chesnokov, Bessonov
Arbitro: Carpenter (Eire)
Spettatori: 27.000

BUDAPEST, 11/10/1978

UNGHERIA 2
URSS 0

Marcatori: Varadi, Szokolai
Arbitro: Eschweiler (Germania O-vest)
Spettatori: 23.200

ATENE, 11/10/1978

GRECIA 8
FINLANDIA 1

Marcatori: Mavros 4, 1 rig. Nikoloudis, Delikaris 2, Galakos (Gr.); Heiskanen (Fin.)
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)
Spettatori: 4.900

BESSONOV (Urss)

SALONICCO, 25/10/1978

GRECIA 4
UNGHERIA 1

Marcatori: Galakos 2, Ardizoglou, Mavros (Gr.); Varadi (Ung.)
Arbitro: Doudine (Bulgaria)
Spettatori: 13.500

DUDAPEST, 2/5/1979

UNGHERIA 0
GRECIA 0

Arbitro: Homewood (Inghilterra)
Spettatori: 15.100

TBILISI, 19/5/1979

URSS 2
UNGHERIA 2

Marcatori: Chesnokov, Shengelia (URSS); Tatar, Pusztai (Ung.)
Arbitro: McGinlay (Scozia)
Spettatori: 75.200

HLSINKI, 4/7/1979

FINLANDIA 1
URSS 1

Marcatori: Ismail (Fin.), Khapsalis (URSS)
Arbitro: Amundsen (Danimarca)
Spettatori: 13.200

ATENE, 12/9/1979

GRECIA 1
URSS 0

Marcatore: Nikoloudis
Arbitro: Garrido (Portogallo)
Spettatori: 22.800

BUDAPEST, 17/10/1979

UNGHERIA 3
FINLANDIA 1

Marcatori: Fekete 2, Tatar, (Ung.); Toivola (Fin.)
Arbitro: Corver (Olanda)
Spettatori: 8.000

MOSCA, 31/10/1979

URSS 2
FINLANDIA 2

Marcatori: Andreev, Gavrilov (URSS); Hakala, Haaskivi (Fin.)
Arbitro: Nikic (Jugoslavia)
Spettatori: 1.100

SCHUMACHER (Germania Ovest)

WREXHAM, 25/10/1978

GALLES 7
MALTA 0

Marcatori: Edwards 4, O' Sullivan, Thomas, Flynn
Arbitro: Petursson (Islanda)
Spettatori: 11.500

WREXHAM, 29/11/1978

GALLES 1
TURCHIA 0

Marcatore: Deacy
Arbitro: Jarguz (Polonia)
Spettatori: 11.800

LA VALLETTA, 25/2/1979

MALTA 0
GERMANIA OVEST 0

Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)
Spettatori: 8.500

SMIRNE, 18/3/1979

TURCHIA 2
MALTA 1

Marcatori: Sedat, Fatih (Tur.); Spiteri Gonzi (Mal.)
Arbitro: Manojlovski (Jugoslavia)
Spettatori: 34.200

SMIRNE, 1/4/1979

TURCHIA 0
GERMANIA OVEST 0

Arbitro: Stupar (Svezia)
Spettatori: 69.900

WREXHAM, 2/5/1979

GALLES 0
GERMANIA OVEST 2

Marcatori: Zimmermann, Fischer
Arbitro: Michelotti (Italia)
Spettatori: 27.000

LA VALLETTA, 2/6/1979

MALTA 0
GALLES 2

Marcatori: Nicholas, Flynn
Arbitro: Lagoyannis (Grecia)
Spettatori: 8.400

COLONIA, 17/10/1979

GERMANIA OVEST 5
GALLES 1

Marcatori: Fischer 2, Kaltz, Rummenigge, Förster K.H. (Ger. O.); Curtis (Gal.)
Arbitro: Keizer (Olanda)
Spettatori: 53.400

LA VALLETTA, 26/10/1979

MALTA 1
TURCHIA 2

Marcatori: Farrugia Em. (Mal.) Sedat, Mustafà (Tur.)
Arbitro: Menegali (Italia)
Spettatori: 2.000

SMIRNE, 21/11/1979

TURCHIA 1
GALLES 0

Marcatore: Onal
Arbitro: Ghita (Romania)
Spettatori: 30.700

GELSENKIRCHEN, 22/12/1979

GERMANIA OVEST 2
TURCHIA 0

Marcatori: Fischer, Zimmermann
Arbitro: Reggli (Svizzera)
Spettatori: 68.300

BREMA, 27/2/1980

GERMANIA OVEST 8
MALTA 0

Marcatori: Allofs K. 2, Fischer 2, Bonhof rig., Rummenigge, Kelsch, Holland (aut.)
Arbitro: Rolles (Lussemburgo)
Spettatori: 33.300

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRECIA	7	6	3	1	2	13	7
Ungheria	6	6	2	2	2	9	9
Finlandia	6	6	2	2	2	10	15
URSS	5	6	1	3	2	7	8

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Mavros (Grecia);
4 reti: Ismail (Finlandia);
3 reti: Galakos (Grecia);
2 reti: Delikaris, Nikoloudis (Grecia), Fekete, Tatar, Varadi (Ungheria), Chesnokov (URSS);
1 rete: Haaskivi,Hakala, Heiskanen, Nieminen, Pyykko, Toivola (Finlandia), Ardizoglou (Grecia), Pusztai, Szokolai, Tieber (Ungheria), Andreev, Bessonov, Gavrilov, Khapsalis, Shengelia (URSS).

ITALIA
ESENTATA
IN QUALITÀ
DI PAESE
ORGANIZZATORE
DELLA
FASE FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA OVEST	10	6	4	2	0	17	1
Turchia	7	6	3	1	2	5	5
Galles	6	6	3	0	3	11	8
Malta	1	6	0	1	5	2	21

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Fischer (Germania Ovest);
4 reti: Edwards (Galles);
2 reti: Flynn (Galles), Allofs K., Rummenigge, Zimmermann (Germania Ovest), Sedat (Turchia);
1 rete: Curtis, Deacy, Nicholas, O'Sullivan, Thomas (Galles), Bonhof, Förster K.H., Kaltz, Kelsch (Germania Ovest), Farrugia Em., Spiteri Gonzi (Malta), Fatih, Mustafà, Onal (Turchia);
Autorete: Holland (Malta) pro Germania Ovest.

GRUPPO 1 — FASE FINALE — GRUPPO 2

ROMA, 11/6/1980

GERMANIA OVEST 1
CECOSLOVACCHIA 0

GERMANIA OVEST: Schumacher; Kaltz, Dietz; Briegel, Förster K.H., Cullmann; Förster B., Stielike, Rummenigge, Müller H;, Allofs K.

CECOSLOVACCHIA: Netolicka; Barmos, Gogh; Stambachr, Jurkemik, Ondrus; Vizek, Kozak, Nehoda, Panenka, Gajdusek.

Arbitro: Michelotti (Italia).
Marcatore: Rummenigge al 56'.
Sostituzioni: Magath per Förster B. al 59', Masny per Gajdusek al 67'.
Spettatori: 10.600.

NAPOLI 11/6/1980

OLANDA 1
GRECIA 0

OLANDA: Schrijvers; Wijnstekers, Hovenkamp; Stevens, Van de Korput, Krol; Vreijssen, Haan, Kist, Van de Kerkhof W., Van de Kerkhof R.

GRECIA: Costantinou, Kirastas, Iossifidis; Livathinos, Kapsis, Firos; Ardizoglou, Terzanidis, Mavros, Kuis, Kostikos.

Arbitro: Prokop (Germania Est).
Marcatore: Kist (rig.) al 65'.
Sostituzioni: Doesburg per Schrijvers al 16', Nanninga per Vreijsen al 46', Anastopulos per Ardizoglou al 69', Galakos per Kostikos al 76'.
Spettatori: 15.000.

NAPOLI, 14/6/1980

GERMANIA OVEST 3
OLANDA 2

GERMANIA OVEST: Schumacher; Kaltz, Dietz; Briegel, Förster K.H., Stielike; Rummenigge, Schuster, Hrubesch, Müller H., Allofs K.

OLANDA: Schrijvers; Wijnstekers, Hovenkamp; Stevens, Van de Korput, Krol; Rep, Haan, Kist, Van de Kerkhof W., Van de Kerkhof R.

Arbitro: Wurtz (Francia).
Marcatori: Allofs K. al 19', al 58' e al 66', Rep (rig.) all'80', Van de Kerkhof W. all'85'.
Sostituzioni: Nanninga per Hovenkamp al 46', Magath per Müller H. al 64', Thijssen per Kist al 69', Matthäus per Dietz al 73'.
Spettatori: 29.900.

ROMA, 14/6/1980

CECOSLOVACCHIA 3
GRECIA 1

CECOSLOVACCHIA: Seman; Barmos, Gogh; Kozak, Jurkemik, Ondrus; Vizek, Panenka, Nehoda, Berger, Masny.

GRECIA: Costantinou; Kirastas, Iossifidis; Livathinos, Kapsis, Firos; Anastopulos, Terzanidis, Mavros, Kuis, Kostikos.

Arbitro: Partridge (Inghilterra).
Marcatore: Panenka al 5', Anastopulos al 13', Vizek al 25', Nehoda al 62'.
Sostituzioni: Licka per Berger al 23', Galakos per Terzanidis al 46', Xanthopulos per Kostikos al 57', Gajdusek per Nehoda al 70'.
Spettatori: 7.700.

MILANO, 17/6/1980

CECOSLOVACCHIA 1
OLANDA 1

CECOSLOVACCHIA: Netolicka; Barmos, Gogh; Vojacek, Jurkemik, Ondrus; Vizek, Kozak, Nehoda, Panenka, Masny.

OLANDA: Schrijvers; Wijnstekers, Hovenkamp; Poortvliet, Van de Korput, Krol; Rep, Thijssen, Nanninga, Van de Kerkhof W., Van de Kerkhof R.

Arbitro: Ok (Turchia)
Marcatori: Nehoda al 15', Kist al 58'.
Sostituzioni: Kist per Van der Kerkhof R. al 16', Haan per Nanninga al 46', Licka per Masny al 66', Stambachr per Panenka all'88'.
Spettatori: 11.900.

TORINO, 17/6/1980

GERMANIA OVEST 0
GRECIA 0

GERMANIA OVEST: Schumacher; Kaltz, Briegel; Förster B., Förster K.H., Stielike; Rummenigge, Cullmann, Hrubesch, Müller H., Memering.

GRECIA: Poupakis; Gounaris, Xanthopulos; Livathinos, Ravoussis, Nikolaou; Ardizoglou, Nikoloudis, Galakos, Kuis, Mavros.

Arbitro: McGinlay (Scozia).
Sostituzioni: Votava per Förster B. al 46', Koudas per Nikoloudis al 65', Del'Haye per Rummenigge al 66', Kostikos per Mavros al 78'.
Spettatori: 14.000.

TORINO, 12/6/1980

BELGIO 1
INGHILTERRA 1

BELGIO: Pfaff; Gerets, Renquin; Cools, Millecamps L., Meeuws; Van der Elst, Vandereycken, Vandenbergh, Van Moer, Ceulemans.
INGHILTERRA: Clemence; Neal, Sansom; Wilkins, Watson, Thompson; Keegan, Coppell, Johnson, Brooking, Woodcock.
Arbitro: Aldinger (Germania Ovest).
Marcatori: Wilkins al 27', Ceulemans al 29'.
Sostituzioni: Kennedy per Johnson al 68', McDermott per Coppell al 79' Mommens per Van Moer all'88'.
Spettatori: 15.200.

MILANO, 12/6/1980

ITALIA 0
SPAGNA 0

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.
SPAGNA: Arconada; Tendillo, Gordillo; Zamora, Migueli, Alesanco; Dani, Saura, Satrustegui, Asensi, Quini.
Arbitro: Palotai (Ungheria).
Sostituzioni: Juanito per Dani al 53', Benetti per Cabrini al 56'.
Spettatori: 46.400.

MILANO, 15/6/1980

BELGIO 2
SPAGNA 1

BELGIO: Pfaff; Gerets, Renquin; Cools, Millecamps L., Meeuws; Van der Elst, Vandereycken, Vandenbergh, Van Moer, Ceulemans.
SPAGNA: Arconada; Tendillo, Gordillo; Zamora, Migueli, Alesanco; Juanito, Saura, Satrustegui, Asensi, Quini.
Arbitro: Corver (Olanda).
Marcatori: Gerets al 16', Quini al 35', Cools al 65'.
Sostituzioni: Del Bosque per Asensi al 37', Mommens per Van Moer al 73', Carrasco per Tendillo all'80', Verheyen per Vandenbergh all'81'.
Spettatori: 11.500.

TORINO, 15/6/1980

ITALIA 1
INGHILTERRA 0

ITALIA: Zoff; Gentile, Oriali; Benetti, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.
INGHILTERRA: Shilton; Neal, Sansom; Wilkins, Watson, Thompson; Keegan, Coppell, Birtles, Kennedy, Woodcock.
Arbitro: Rainea (Romania).
Marcatore: Tardelli al 78'.
Sostituzioni: Mariner per Birtles al 75', Baresi G. per Causio all'88'.
Spettatori: 59.700.

NAPOLI, 18/6/1980

INGHILTERRA 2
SPAGNA 1

INGHILTERRA: Clemence; Anderson, Mills; Wilkins, Watson, Thompson; Keegan, McDermott, Woodcock, Hoddle, Brooking.
SPAGNA: Arconada; Gordillo, Cundi; Uria, Olmo, Alesanco; Juanito, Saura, Santillana, Zamora, Cardenosa.
Arbitro: Linemayr (Austria).
Marcatori: Brooking al 19', Dani (rig.) al 47', Woodcock al 60'.
Sostituzioni: Dani per Juanito al 46', Carrasco per Cardenosa al 46', Mariner per Hoddle al 76', Cherry per Anderson all'85'.
Spettatori: 14.500.

ROMA, 18/6/1980

ITALIA 0
BELGIO 0

ITALIA: Zoff; Gentile, Oriali; Benetti, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.
BELGIO: Pfaff; Gerets, Renquin; Cools, Millecamps L., Meeuws; Van der Elst, Vandereycken, Mommens, Van Moer, Ceulemans.
Arbitro: Garrido (Portogallo).
Sostituzioni: Baresi G. per Antognoni al 35', Altobelli per Oriali al 46', Verheyen per Van Moer al 49', Vandenbergh per Mommens al 78'.
Spettatori: 42.400.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA OVEST	5	3	2	1	0	4	2
Cecoslovacchia	3	3	1	1	1	4	3
Olanda	3	3	1	1	1	4	4
Grecia	1	3	0	1	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Allofs K. (Germania Ovest);
2 reti: Nehoda (Cecoslovacchia); Kist (Olanda);
1 rete: Panenka, Vizek (Cecoslovacchia), Rummenigge (Germania Ovest), Anastopulos (Grecia), Van de Kerkhof W. e Rep (Olanda).

BRIEGEL (Germania Ovest)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	4	3	1	2	0	3	2
Italia	4	3	1	2	0	1	0
Inghilterra	3	3	1	1	1	3	3
Spagna	1	3	0	1	2	2	4

CLASSIFICA MARCATORI
1 rete: Ceulemans, Cools, Gerets (Belgio), Brooking, Wilkins, Woodcock (Inghilterra), Tardelli (Italia), Dani, Quini (Spagna).

Gerets e Keegan escono dal campo sorridenti al termine di Inghilterra-Belgio 1 a 1

BILANCIO PER NAZIONI

NAZIONE	G	V	N	P	F	S
Austria	8	4	3	1	14	7
Belgio	12	5	6	1	16	9
Bulgaria	8	2	1	5	6	14
Cecoslovacchia	10	6	2	2	22	8
Cipro	6	0	1	5	2	19
Danimarca	8	1	2	5	13	17
Eire	8	2	3	3	9	8
Finlandia	6	2	2	2	10	15
Francia	6	4	1	1	13	7
Galles	6	3	0	3	11	8
Germania Est	8	5	1	2	18	11
Germania Ovest	10	7	3	0	23	4
Grecia	9	3	2	4	14	11
Inghilterra	11	8	2	1	25	8
Irlanda del Nord	8	4	1	3	8	14
Islanda	8	0	0	8	2	21
ITALIA	4	1	3	0	2	1
Jugoslavia	6	4	0	2	14	6
Lussemburgo	6	0	1	5	2	17
Malta	6	0	1	5	2	21
Norvegia	8	0	1	7	5	20
Olanda	11	7	2	2	24	10
Polonia	8	5	2	1	13	4
Portogallo	8	4	1	3	10	11
Romania	6	2	2	2	9	8
Scozia	8	3	1	4	15	13
Spagna	9	4	2	3	15	9
Svezia	6	1	2	3	9	13
Svizzera	8	2	0	6	7	18
Turchia	6	3	1	2	5	5
Ungheria	6	2	2	2	9	9
URSS	6	1	2	3	7	8

N.B.: l'incontro Italia-Cecoslovacchia è stato considerato con il risultato (1-1) conseguito al termine dei tempi supplementari.

I NUMERI

Nazioni partecipanti	32
Partite giocate	122
Vittorie interne	58
Pareggi	24
Vittorie esterne	30
Partite in campo neutro	10
Partite andate ai supplementari	1
Partite decise dal sorteggio	—
Partite decise dai rigori	1
Spareggi o ripetizioni	—
Reti segnate nelle eliminatorie (108 partite)	327
Reti segnate nella fase finale (14 partite)	27
Reti totali (122 partite)	354
Media reti/partite	2,901
Spettatori nelle eliminatorie (108 partite)	3.037.500
Spettatori nella fase finale (14 partite)	351.400
Spettatori totali (122 partite)	3.388.900
Media spettatori/partita	27.777

N.B.: nel computo delle reti non sono state considerate quelle segnate su rigore in Italia-Cecoslovacchia.

FINALE 3. E 4. POSTO

NAPOLI, 21/6/1980

ITALIA 1
CECOSLOVACCHIA 1

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Baresi G., Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Bettega, Altobelli.
CECOSLOVACCHIA: Netolicka; Barmos, Gogh; Jurkemik, Vojacek, Ondrus; Vizek, Kozak, Nehoda, Panenka, Masny.
Arbitro: Linemayr (Austria)
Marcatori: Jurkemik al 53', Graziani al 72'.
Sostituzioni: Gajdusek per Vizek al 64', Benetti per Bettega all'83'.
Spettatori: 24.700.

COSÌ I RIGORI

ITALIA	
Causio	1-0
Altobelli	2-1
Baresi	3-2
Cabrini	4-3
Benetti	5-4
Graziani	6-5
Scirea	7-6
Tardelli	8-7
Collovati	8-8

CECOSLOVACCHIA	
Masny	1-1
Nehoda	2-2
Ondrus	3-3
Jurkemik	4-4
Panenka	5-5
Gogh	6-6
Gajdusek	7-7
Kozak	8-8
Barmos	8-9

FINALE 1. E 2. POSTO

ROMA, 22/6/1980

GERMANIA OVEST 2
BELGIO 1

GERMANIA OVEST: Schumacher; Kaltz, Dietz; Briegel, Förster K. H., Stielike; Rummenigge, Schuster, Hrubesch, Müller H., Allofs K.
BELGIO: Pfaff; Gerets, Renquin; Cools, Millecamps L., Meeuws; Van der Elst, Vandereycken, Mommens, Van Moer, Ceulemans.
Arbitro: Rainea (Romania).
Marcatori: Hrubesch al 10', Vandereycken (rig.) al 72', Hrubesch all'89'.
Sostituzioni: Cullmann per Briegel al 52', Verheyen per Mommens all'80'.
Spettatori: 47.900.

CAPOCANNONIERE DEL TORNEO: Keegan (Inghilterra) con 7 reti.

1980: GERMANIA OVEST

La Germania Occidentale campione d'Europa a Roma davanti a Belgio, Cecoslovacchia e Italia.
Da sinistra: Rummenigge, H. Müller, K.H. Förster, Stielike, K. Allofs, Schuster, Hrubesch, Briegel, Kaltz, Schumacher e Dietz.
Mancano Cullmann, B. Förster, Memering, Magath, Matthäus, Votava e Del'Haye

LA STORIA
DEGLI
EUROPEI
1984
MICHEL PLATINI
MARCO FINIZIO
ALLA CORTE DI RE MICHEL

1984

ALLA CORTE DI RE MICHEL

La Francia parte tra le favorite nell'edizione '84 dei campionati d'Europa che l'UEFA le ha assegnato e che, quindi, le consentono di starsene tranquilla a vedere le altre nazionali europee scannarsi per...sette posti al sole. Con la selezione transalpina, l'altra squadra favorita è l'Italia campione del mondo in carica che però, come vedremo, si perderà per strada prima ancora di approdare alla fase finale. Le 32 partecipanti alle qualificazioni vengono, al solito, divise in sette gruppi e nel primo, a cogliere il successo, è quel Belgio che Guy Thys conduce con ottimi risultati e che, dopo essere stato la rivelazione degli Europei di quattro anni prima, si era aggiudicato anche il proprio girone eliminatorio per i Mondiali di Spagna, dove era andato al di là di ogni più rosea previsione. Il tecnico, sigaro perennemente in bocca, anche in vista degli Europei di Francia dimostra di possedere in pari quantità coraggio, spregiudicatezza e conoscenza dei propri uomini: come in Italia quattro anni prima non si era di certo fatto pregare per... riesumare Van Moer, alla vigilia della partenza della sua squadra per la Francia chiama in nazionale un ragazzino nato a La Louviére da genitori siciliani, il diciottenne Vincenzo Scifo che, con la maglia dell'Anderlecht, sta facendo sfracelli. Per qualificarsi, il Belgio si aggiudica il Gruppo 1 davanti a Svizzera,

1° CLASSIFICATA
FRANCIA

Germania Est e Scozia con 9 punti in sei partite, 12 gol a favore e 8 contro. Nel Gruppo 2, la vittoria va al Portogallo di Fernando Cabrita che perde un solo incontro e che semina URSS, Polonia e Finlandia. Cabrita mette assieme una squadra in cui alcuni giovani di belle speranze vengono schierati a fianco di anziani ed esperti campioni per una formazione perfettamente assortita. Ad aggiudicarsi il gruppo 3 è la Danimarca di Sepp Piontek che elimina Inghilterra, Grecia e Ungheria e che, a distanza di vent'anni esatti dal suo miglior risultato «europeo» (semifinale in Spagna contro l'URSS, persa per 3-0), si propone come una delle più attese protagoniste. Alla sua guida c'è un tedesco nato in Prussia che, proprio nelle qualificazioni, si toglie il lusso di guidare la propria squadra a una vittoria storica contro l'Inghilterra a Wembley. Si dirà che, nel corso degli anni, il calcio inglese ha perso molto in lucentezza e valore: l'«Imperial Stadium» londinese, però, è sempre uno dei campi di calcio più fascinosi che vi siano ed uscirne da vincitori è risultato che ogni giocatore e allenatore si augura di cogliere. A far forte questa squadra, soprattutto nella fase eliminatoria, sono il «vecchio» Allan Simonsen e il «baby» Michael Laudrup. Attorno a questi due, pescando un po' qua e un po' là, Piontek ha attrezzato una squadra che, in virtù della classe dei suoi componenti, gioca a memoria e che, in molti momenti, ricorda il grande Ajax. Il che non è merito da poco. Nel Gruppo 4, la vittoria va alla Jugoslavia di Todor Veselinovic davanti a Galles, Bulgaria e Norvegia, antagoniste tutt'altro che irresistibili, ma che, pure, sarebbero riuscite a tirare lo sgambetto agli slavi se Radanovic, nell'ultima partita del girone eliminatorio a Spalato, non fosse riuscito a schiodare il risultato di Jugoslavia-Bulgaria da quel 2-2 che ormai sembrava accettato da tutti e che avrebbe qualificato, contro ogni pronostico, il Galles di Mike England. Il quale Galles, invece, deve una volta ancora salutare la compagnia accontentandosi dei sogni...

2° CLASSIFICATA
SPAGNA

3° EX AEQUO
PORTOGALLO

3° EX AEQUO
DANIMARCA

Siamo così al Gruppo 5, quello dell'Italia. Se lo aggiudica però la Romania di Mircea Lucescu, un allenatore giovane che guarda al nostro calcio come ad un oracolo e che, appunto ispirandosi ad esso, si toglie la soddisfazione di mettere kappaò i suoi riconosciuti maestri. Basandosi soprattutto sugli uomini dell'Universitatea di Craiova (Lung, Stefanescu, Negrila, Ungureanu, Balaci, Ticleanu, Camataru, Geolgau e Cirtu) affiancati dai migliori prodotti delle altre formazioni, Lucescu si trova a dirigere una squadra che somma perfettamente in sé il cinismo del calcio più utilitaristico ed una notevole caratura tecnica complessiva. Per di più, i rumeni sono soprattutto degli atleti, per cui nessuno riesce a meravigliarsi se, alla fine, la formazione di Lucescu totalizza dodici punti in classifica frutto di cinque vittorie, due pareggi e una sconfitta che le aprono le porte della fase finale a scapito di Svezia, Cecoslovacchia, Italia e Cipro. A passare nel Gruppo 6 è la Germania di Derwall che, con la piaga del Bernabeu che ancora brucia, spera tanto di rifarsi in Francia, pur se su di un palcoscenico dalle dimensioni più ridotte di quello madrileno. Sorteggiata con Irlanda del Nord, Austria, Turchia e Albania (che si classificheranno nell'ordine), i tedeschi rischiano l'eliminazione (che evitano solo per differenza reti nei confronti dei nordirlandesi) contro l'Albania a Saarbrücken; per fortuna di Derwall, però, a dieci minuti dalla fine, Gerd Strack inventa un colpo di testa imprendibile e dà alla squadra il passaporto per Parigi. Già zoppicante in Spagna nell'82, due anni più tardi la «panzerdivision» mostra per chiari segni che molti dei suoi uomini si stanno inevitabilmente avvicinando al declino. Già al momento del sorteggio, il Gruppo 7 appare subito come quello di più difficile interpretazione in quanto propone, in Spagna e Olanda, antagoniste più o meno dello stesso valore. E alla prova dei fatti la qualificazione delle «furias rojas» di Miguel Muñoz sembra ancora oggi, a quattro anni abbondanti di distanza, frutto più degli accordi di corridoio che di una effettiva superiorità nei confronti degli «orange». Per passare il turno a bocce praticamente ferme, perché l'Olanda aveva già concluso il suo programma di partite, la Spagna avrebbe avuto bisogno di battere Malta con almeno undici gol di scarto, il che puntualmente avviene dando adito ad una somma enorme di chiacchiere e congetture sulla possibilità che un risultato del genere sia stato «arrangiato». Spagna a Parigi, ad ogni modo, in virtù della migliore differenza reti nei confronti dei «tulipani», essi pure terminati a quota 13 in classifica generale.

Malgrado l'assenza della Nazionale, il nostro calcio è comunque discretamente rappresentato in quanto sono «italiani» i danesi Berggreen (Pisa) e Miki Laudrup (Lazio), il belga Coeck (Inter) e, soprattutto, il francese Platini (Juventus) che, a fine torneo, saranno raggiunti dal danese Elkjaer (Verona) e dal tedesco Briegel (Verona). Per la fase finale, le otto qualificate vengono così raggruppate: Francia, Belgio, Danimarca e Jugoslavia nel Gruppo 1; Germania Ovest, Spagna, Romania e Portogallo nel 2. Rispetto a quattro anni prima a Roma, manchiamo noi, l'Inghilterra, la Grecia, la Cecoslovacchia e l'Olanda, sostituiti da Francia, Danimarca, Jugoslavia, Romania e Portogallo. Prima che prenda il via la fase finale, si guarda con grande interesse e curiosità alla Danimarca e al suo giovane allenatore Piontek. Il bravo Sepp aveva già il contratto in scadenza quando la federazione danese glielo rinnovò per la semplice ragione che non trovò nessuno che costasse meno di lui. Ma dicevamo della fase finale degli Europei dell'84: partita inaugurale al Parco dei Principi di Parigi, con Francia e Danimarca; incontro che i padroni di casa si aggiudicano solo all'80 grazie a un tiro di Platini (che per tutto l'incontro ha subito il marcamento di Berggreen) e che, senza la deviazione di Sören Busk, non avrebbe mai battuto Qvist. Risultato ingiusto, quindi, e che lascia l'amaro in bocca alla spigliata pattuglia di Piontek che, oltretutto, deve pagare un pesante scotto alla sfortuna sotto forma di un grave infortunio (frattura della tibia sinistra) di cui resta vittima Simonsen verso la fine del primo tempo della partita. Nella stessa giornata, a Lens, il Belgio affronta la Jugoslavia in un match cui viene chiesto, prima di ogni altra cosa, di confermare il buon valore assoluto messo in mostra dagli uomini di Thys a Roma e in Spagna. Di fronte a loro, una Jugoslavia tutta da interpretare e affidata a un allenatore — Veselinovic — che in patria è tra i più contestati. La prova del campo dà ragione ai belgi non tanto e non solo per il risultato (maturato nei primi 45 minuti e amministrato nella ripresa) quanto e soprattutto per il gioco espresso. Nell'occasione, chi si fa maggiormente notare è proprio Scifo. Germania-Portogallo, sulla carta, è incontro dalla sorte segnata: da una parte, infatti, ci sono i campioni d'Europa in carica (oltre che vicecampioni del mondo), mentre dall'altra c'è una formazione che sa giocare al calcio ma che nessuno degna di un minimo di credito. I novanta minuti di Strasburgo finiscono 0-0, ma i tedeschi debbono ringraziare tutti gli dei del loro Walhalla calcistico se riescono a salvare la pelle: la divisione della posta in palio è infatti risultato che va largamente al di là dei loro meriti. Al contrario, i portoghesi hanno molto da rimpiangere. Alla vigilia di Romania-Spagna, Mircea Lucescu dichiara ufficialmente che contro l'undici di Muñoz il suo team si giocherà mezza qualificazione alle semifinali e aggiunge: *«Dopo aver eliminato l'Italia nelle*

Sopra, il 2-0 della Francia in finale. A lato, un fallo di Bossis su Santillana in area. Sotto, Platini le Roi alza al cielo la Coppa. In basso, a destra, Battiston salva sulla linea di porta ed evita il gol del pareggio iberico

qualificazioni, tutti in Romania ci guardano con grande interesse e non vogliamo assolutamente deludere i nostri tifosi». Anche qui, dopo Germania-Portogallo, la partita finisce con un salomonico pareggio: 1-1 (Carrasco su rigore e Boloni) in poco più di mezz'ora con l'ora restante che vede le squadre impegnate a non scoprirsi più del necessario per non offrire vantaggi all'avversario. Dopo le prime due partite del girone, quindi, tutte le squadre sono a quota uno, il che rende i pronostici di questo raggruppamento poco meno che impossibili; più chiara, al contrario, la situazione nell'altro girone, dove la Francia, che ha avuto un grosso aiuto dalla sorte nel primo match con la Danimarca, opposta al Belgio lo batte senza eccessive fatiche in virtù di un Platini che, dopo essersi aggiudicato di lontano il duello con Scifo, si propone anche come emerito goleador trafiggendo il malcapitato Pfaff la bellezza di tre volte: la prima in apertura di partita, le altre due in chiusura. Oltre a Michel, nell'occasione sale alla ribalta anche Tigana. Sparano i cannoni francesi; rispondono quelli danesi per cui, nel Gruppo 1 il duello per il primato resta circoscritto agli uomini di Hidalgo e Piontek. Contro la Jugoslavia, la Danimarca va a segno cinque volte e Veselinovic, che ormai sente la panchina traballare, a fine partita è colto da malore e deve passare dall'ospedale prima di rientrare in albergo. Nel Gruppo 2, quando la Germania torna in campo per affrontare la Romania, si vede subito che Jupp Derwall è riuscito a «rimontare» la sua squadra secondo gli schemi più giusti, (ma sarà un fuoco di paglia...). Con Matthäus in campo sin dall'inizio e Meier al posto di Bommer, i tedeschi appaiono subito molto più competitivi anche e soprattutto perché Völler in quest'incontro si dimostra molto più volitivo di quanto non sia apparso solo tre giorni prima: certi suoi fraseggi con Rummenigge trasformano il gioco dei campioni in carica creando, nello stesso tempo, non pochi problemi alla difesa rumena che infatti deve capitolare due volte, sempre ad opera del futuro romanista, con l'intermezzo del momentaneo pareggio firmato da Coras. Nell'altra partita del Gruppo 2, terzo pareggio della serie, con Sousa che porta in vantaggio il Portogallo e con Santillana che gli risponde per le rime per cui, quando mancano solo due incontri alla conclusione della fase eliminatoria, tutto è da decidere. Che ormai tra Francia e Danimarca continui il duello a distanza a suon di gol è fatto che chi segue questi Europei ha imparato ad apprezzare e ad attendersi ogni volta che le due squadre scendono in campo per cui nessuno si meraviglia più del necessario se, al 3-2 che i «coqs» rifilano alla Jugoslavia il cui tecnico Veselinovic è costretto a nascondersi (e una volta ancora è Platini il migliore di tutti), fa riscontro un altro risultato identico tra i «vichinghi» di Piontek e il Belgio che, in vantaggio di due reti dopo nemmeno 40 minuti, subisce un'incredibile e imprevedibile rimonta. Francia prima e Danimarca seconda, quindi, nel Gruppo 1, come era stato facile prevedere sin dal match inaugurale, mentre nell'altro tutto si decide alle ultime due partite con Portogallo e Spagna (bella l'accoppiata iberica!) che buttano fuori Romania e Germania con l'identico punteggio di 1-0.

Ma andiamo avanti: alla Francia, prima nel suo gruppo, la semifinale propone il Portogallo. Sulla carta gli uomini di Hidalgo dovrebbero passeggiare, ma nella realtà le cose vanno in modo diametralmente opposto: parità con un gol per parte (Domergue e Jordao) quando Bergamo fischia la fine al 90'; 2-1 per il Portogallo in apertura dei supplementari ma poi Domergue e — soprattutto — il solito Platini portano i «coqs» al Parco dei Principi dove incontreranno la Spagna che, ancora sull'1-1 alla fine dei supplementari, deve ricorrere ai rigori per cacciar fuori la Danimarca. A sottolineare l'atmosfera che francesi e spagnoli trovano nel glorioso stadio parigino basta il titolo d'apertura dell'Équipe: «Il giorno della gloria è arrivato». Via con lo sciovinismo, quindi, e i richiami all'inno nazionale, alla rivoluzione francese e così via si sprecano. La squadra di Hidalgo, però, di populista ha poco più di nulla: al contrario, è formazione aristocratica che sul campo si muove con assoluta eleganza. Al suo interno, il citì transalpino ha saputo assortire al meglio gente in età verde come Bruno Bellone ed altra nel pieno della maturità come Tigana e Platini. Ed è ancora Michel, sempre più grande, sempre più leader, ad ispirare le manovre dei suoi compagni oltre che a trasformare in gol (il primo, quindi il più importante) un pallone apparentemente innocente come un agnello pasquale che Arconada si fa sfuggire dalle mani dopo aver dato l'impressione di tenerlo ben stretto. Sotto di un gol, e quindi obbligata ad attaccare, la Spagna butta alle ortiche tutte le tattiche e, se da un lato fa sudar freddo Bats, dall'altro si offre alle insidie del contropiede dei padroni di casa che però, proprio nella partita più importante, non appaiono al meglio della condizione. Gli spagnoli le tentano tutte ma invano e quando l'arbitro Christov espelle Le Roux a cinque minuti dalla fine, le «furias rojas» cercano in questi trecento secondi con ogni loro forza il pareggio che riaprirebbe il discorso, senza però ottenerlo. Al contrario, quando mancano solo pochi attimi al triplice fischio di Christov, un lancio raggiunge Bellone; l'ala guarda negli occhi Arconada e lo batte con un preciso pallonetto. È il 2-0. Il parco dei Principi esplode. Le grida di «Allez les bleus» rimbalzano dalle gradinate al campo. Il giorno della gloria è arrivato.

IO C'ERO

ROBERTO BECCANTINI

La prima cosa che mi viene in mente è la finale del Roland Garros. Si giocò di domenica — il 10 giugno, se non ricordo male — a due giorni da Francia-Danimarca, la partita inaugurale. McEnroe contro Lendl. Vinse Lendl, al culmine di una rimonta che ancora oggi fa spalancare gli occhi. Un pomeriggio indimenticabile, di grandissimo tennis. Alla fine, tutti in piedi: anche Maradona, seduto dietro di me e con la testa già a Napoli. Mentre Lendl esorcizzava il terribile «Mc», arrivò la notizia che Francesco Moser aveva detronizzato Fignon e vinto il Giro. La Francia e il mondo stavano celebrando il quarantesimo anniversario dello sbarco in Normandia. Di lì a poco avremmo celebrato un altro «sbarco»: quello di Michel Platini. L'ho seguito giorno per giorno, abbandonandolo solo in occasione della semifinale di Marsiglia, col Portogallo. Veniva da una stagione intensa, aveva fatto piazza pulita: scudetto, classifica cannonieri, Coppa delle Coppe. Il 1984 è stato l'anno suo, e della Francia. Peccato che in palio non ci fosse il Mondiale: toccati dalla grazia com'erano, l'avrebbero probabilmente conquistato. A livello turistico, furono Europei facili e piacevoli; non altrettanto in chiave tecnica. Inghilterra, Italia e Unione Sovietica erano state eliminate. La Germania si sbriciolò in fretta. Si salvarono Spagna e Portogallo. Fece scalpore, e colore, il piglio trasgressivo della Danimarca. Verona si innamorò di Elkjaer, eroe randagio e perseguitato, ma proprio per questo venerabile e romantico. Trionfò il calcio latino. Prima la Francia, poi la Spagna e quindi — sulla stessa linea dei danesi — il Portogallo. Quattro anni prima, in Italia, tedeschi, belgi e cechi avevano rilanciato l'altro football, quello nord e mitteleuropeo. Più sobrio e vigoroso. Meno araldico e sbarazzino. Della Francia etichetta '84 faceva impressione il centrocampo, cuore e motore di tutto il sistema. Platini, Giresse, Tigana, Fernandez. Nessuno, nemmeno il Brasile, poteva schierarne uno di quella stoffa. Platini siglò otto gol e mezzo: tre al Belgio di Scifo, tre alla Jugoslavia, uno al Portogallo (decisivo), uno alla Spagna (idem). Più il quasi-gol alla Danimarca, nella sera d'avvio: una saetta in mischia, deviata dal testone di Busk. Il genio di Michel, le trovatine di Giresse, la corsa lunga di Tigana, il timbro di Fernandez: nasceva il calcio-champagne. O meglio, si consolidava. A vedere quella Francia, io mi divertivo. E si divertiva anche la gente. Non avevano ancora vinto niente, i nostri cugini. Nel 1984 fecero il pieno: prima gli Europei e poi, con altri uomini, l'oro olimpico. Michel Hidalgo, dai foulard sempre sgargianti, si atteggiava a «principe» rinascimentale. Derisa per quel che aveva lasciato lungo la strada sin dai tempi del Mondiale spagnolo '82, la Francia di Platini mi sembrò un'isola felice.

La Francia riscopre la passione per il calcio. Un calcio vincente

UN TRIONFO LATINO

Comanda la Francia. Poi la Spagna. E, sulla stessa linea dei danesi, il Portogallo. Soltanto quattro anni prima, in Italia, tedeschi, belgi e cechi avevano rilanciato l'altro football, quello nord e mitteleuropeo

GRUPPO 1

GRÜN (Belgio)

BRUXELLES, 6/10/1982

BELGIO 3
SVIZZERA 0

Marcatori: Lüdi (aut.), Coeck, Vandenbergh
Arbitro: Bergamo (Italia)
Spettatori: 16.900

GLASGOW, 13/10/1982

SCOZIA 2
GERMANIA EST 0

Marcatori: Wark, Sturrock
Arbitro: Konrath (Francia)
Spettatori: 41.300

BERNA, 17/11/1982

SVIZZERA 2
SCOZIA 0

Marcatori: Sulser, Egli
Arbitro: Christov (Bulgaria)
Spettatori: 22.200

BRUXELLES, 15/12/1982

BELGIO 3
SCOZIA 2

Marcatori: Vandenbergh, VanderElst 2 (Bel.); Dalglish 2 (Sco.)
Arbitro: Garrido (Portogallo)
Spettatori: 48.700

LIPSIA, 30/3/1983

GERMANIA EST 1
BELGIO 2

Marcatori: Streich (Ger. E.); Vandenbergh 2 (Bel.)
Arbitro: Carpenter (Eire)
Spettatori: 70.200

GLASGOW, 30/3/1983

SCOZIA 2
SVIZZERA 2

Marcatori: Wark, Nicholas (Sco.); Egli, Hermann (Svi.)
Arbitro: Corver (Olanda)
Spettatori: 36.700

BRUXELLES, 27/4/1983

BELGIO 2
GERMANIA EST 1

Marcatori: Ceulemans, Coeck (Bel.); Vandersmissen aut. (Ger. E.)
Arbitro: Guruceta Muro (Spagna)
Spettatori: 43.900

GINEVRA, 14/5/1983

SVIZZERA 0
GERMANIA EST 0

Arbitro: Eriksson (Svezia)
Spettatori: 29.800

BERLINO EST, 12/10/1983

GERMANIA EST 3
SVIZZERA 0

Marcatori: Richter, Ernst, Streich
Arbitro: Hackett (Inghilterra)
Spettatori: 6.800

GLASGOW, 12/10/1983

SCOZIA 1
BELGIO 1

Marcatori: Nicholas (Sco.); Vercauteren (Bel.)
Arbitro: Barbaresco (Italia)
Spettatori: 20.100

BERNA, 9/11/1983

SVIZZERA 3
BELGIO 1

Marcatori: Schällibaum, Brigger, Geiger (Svi.); Vandenbergh (Bel.)
Arbitro: Roth (Germania Ovest)
Spettatori: 7.500

HALLE, 16/11/1983

GERMANIA EST 2
SCOZIA 1

Marcatori: Kreer, Streich (Ger. E.); Bannon (Sco.)
Arbitro: Vöhrer (Austria)
Spettatori: 14.800

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	9	6	4	1	1	12	8
Svizzera	6	6	2	2	2	7	9
Germania Est	5	6	2	1	3	7	7
Scozia	4	6	1	2	3	8	10

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Vandenbergh (Belgio);
3 reti: Streich (Germania Est);
2 reti: Coeck, Van der Elst (Belgio), Dalglish, Nicholas, Wark (Scozia), Egli (Svizzera);
1 rete: Ceulemans, Vercauteren (Belgio), Ernst, Kreer, Richter (Germania Est), Bannon, Sturrock (Scozia), Brigger, Geiger, Hermann, Schällibaum (Svizzera);
Autoreti: Vandersmissen (Belgio) pro Germania Est, Lüdi (Svizzera) pro Belgio.

SCIFO (Belgio)

GRUPPO 2

KUOPIO, 8/9/1982

FINLANDIA 2
POLONIA 3

Marcatori: Valvee, Kousa (Fin.); Smolarek rig., Dziekanowski, Kupcewicz (Pol.)
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)
Spettatori: 2.900

HELSINKI, 22/9/1982

FINLANDIA 0
PORTOGALLO 2

Marcatori: Nené, Oliveira
Arbitro: Scheurell (Germania Est)
Spettatori: 3.200

LISBONA, 10/10/1982

PORTOGALLO 2
POLONIA 1

Marcatori: Nené, Gomes (Por.); Janas (Pol.)
Arbitro: Wöhrer (Austria)
Spettatori: 56.900

MOSCA, 13/10/1982

URSS 2
FINLANDIA 0

Marcatori: Baltacha, Andreev
Arbitro: Baumann (Svizzera)
Spettatori: 18.100

VARSAVIA, 17/4/1983

POLONIA 1
FINLANDIA 1

Marcatori: Smolarek rig. (Pol.); Janas aut. (Fin.)
Arbitro: Björnstad (Norvegia)
Spettatori: 63.100

MOSCA, 27/4/1983

URSS 5
PORTOGALLO 0

Marcatori: Cherenkov 2, Rodionov, Demianenko, Larionov
Arbitro: Hunting (Inghilterra)
Spettatori: 82.200

CHORZOW, 22/5/1983

POLONIA 1
URSS 1

Marcatori: Boniek (Pol.); Wojcicki aut. (Pol.)
Arbitro: Agnolin (Italia)
Spettatori: 69.100

HELSINKI, 1/6/1983

FINLANDIA 0
URSS 1

Marcatore: Blochin
Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)
Spettatori: 17.000

LISBONA, 21/9/1983

PORTOGALLO 5
FINLANDIA 0

Marcatore: Jordão, Carlos Manuel, Ikalainen (aut.), José Luis, Oliveira
Arbitro: Tritschler (Germania Ovest)
Spettatori: 15.200

MOSCA, 9/10/1983

URSS 2
POLONIA 0

Marcatori: Demianenko, Blochin
Arbitro: Keizer (Olanda)
Spettatori: 72.600

WROCLAW, 28/10/1983

POLONIA 0
PORTOGALLO 1

Marcatore: Carlos Manuel
Arbitro: Eriksson (Svezia)
Spettatori: 8.700

LISBONA, 13/11/1983

PORTOGALLO 1
URSS 0

Marcatore: Jordão rig.
Arbitro: Konrath (Francia)
Spettatori: 32.300

JORDAO (Portogallo)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	10	6	5	0	1	11	6
URSS	9	6	4	1	1	11	2
Polonia	4	6	1	2	3	6	9
Finlandia	1	6	0	1	5	3	14

CLASSIFICA MARCATORI
2 reti: Smolarek (Polonia); Carlos Manuel, Jordão, Nenè, Oliveira (Portogallo), Blochin, Cherenkov, Demianenko (URSS);
1 rete: Kousa, Valvee (Finlandia), Boniek, Dziekanowski, Kupcewicz, Janas (Polonia), Gomes, José Luis (Portogallo), Andreev, Baltacha, Larionov, Rodionov (URSS);
Autoreti: Ikalainen (Finlandia) pro Portogallo, Janas (Polonia) pro Finlandia, Wojcicki (Polonia) pro URSS.

COPENAGHEN, 22/9/1982

DANIMARCA 2
INGHILTERRA 2

Marcatori: Hansen rig., J. Olsen (Dan.); Francis 2 (Ing.)
Arbitro: Corver (Olanda)
Spettatori: 45.400

LUSSEMBURGO, 9/10/1982

LUSSEMBURGO 0
GRECIA 2

Marcatore: Anastopulos 2, (1 rig.)
Arbitro: Tritschler (Germania Ovest)
Spettatori: 3.000

LUSSEMBURGO, 10/11/1982

LUSSEMBURGO 1
DANIMARCA 2

Marcatori: Di Domenico (Luss.); Lerby rig., Berggreen (Dan.)
Arbitro: Biguet (Francia)
Spettatori: 2.200

SALONICCO, 17/11/1982

GRECIA 0
INGHILTERRA 3

Marcatori: Woodcock 2, Lee
Arbitro: Prokop (Germania Est)
Spettatori: 41.500

LONDRA, 15/12/1982

INGHILTERRA 9
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: Moes aut., Coppell, Woodcock, Blissett 3, Chamberlain, Hoddle, Neal
Arbitro: Jonsson (Islanda)
Spettatori: 34.000

LUSSEMBURGO, 27/3/1983

LUSSEMBURGO 2
UNGHERIA 6

Marcatori: Reiter, R. Schreiner (Lus.), Poczik 2, Nyilasi, Poloskei 2, Hannich rig. (Ung.)
Arbitro: Geurds (Olanda)
Spettatori: 2.200

LONDRA, 30/3/1983

INGHILTERRA 0
GRECIA 0

Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)
Spettatori: 44.100

BUDAPEST, 17/4/1983

UNGHERIA 6
LUSSEMBURGO 2

Marcatori: Hajszan, Nyilasi 2, Kiss, Szentes, Burcsa (Ung.); Reiter, Malget (Luss.)
Arbitro: Azzopardi (Malta)
Spettatori: 12.300

COPENAGHEN, 27/4/1983

DANIMARCA 1
GRECIA 0

Marcatore: Busk
Arbitro: Juhska (Unione Sovietica)
Spettatori: 34.400

LONDRA, 27/4/1983

INGHILTERRA 2
UNGHERIA 0

Marcatori: Francis, Withe
Arbitro: D'Elia (Italia)
Spettatori: 50.600

BUDAPEST, 15/5/1983

UNGHERIA 2
GRECIA 3

Marcatori: Nyilasi, Hajszan (Ung.); Anastopulos, Kostikos, Papaioannu (Gre.)
Arbitro: Sostaric (Jugoslavia)
Spettatori: 13.200

COPENAGHEN, 1/6/1983

DANIMARCA 3
UNGHERIA 1

Marcatori: Elkjaer, J. Olsen, Simonsen rig. (Dan.); Nyilasi (Ung.)
Arbitro: Fahnler (Austria)
Spettatori: 44.900

LERBY (Danimarca)

LONDRA, 21/9/1983

INGHILTERRA 0
DANIMARCA 1

Marcatore: Simonsen rig.
Arbitro: Ponnet (Belgio)
Spettatori: 79.400

COPENAGHEN, 12/10/1983

DANIMARCA 6
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: Laudrup 3, Elkjaer 2, Simonsen
Arbitro: Natry (Finlandia)
Spettatori: 44.800

BUDAPEST, 12/10/1983

UNGHERIA 0
INGHILTERRA 3

Marcatori: Hoddle, Lee, Mariner
Arbitro: Galler (Svizzera)
Spettatori: 20.000

BUDAPEST, 26/10/1983

UNGHERIA 1
DANIMARCA 0

Marcatore: Kiss
Arbitro: Guruceta Muro (Spagna)
Spettatori: 6.400

ATENE, 16/11/1983

GRECIA 0
DANIMARCA 2

Marcatori: Elkjaer, Simonsen
Arbitro: Bergamo (Italia)
Spettatori: 19.800

LUSSEMBURGO, 16/11/1983

LUSSEMBURGO 0
INGHILTERRA 4

Marcatori: B. Robson 2., Meunier aut., Butcher
Arbitro: Bakker (Olanda)
Spettatori: 5.500

SALONICCO, 3/12/1983

GRECIA 2
UNGHERIA 2

Marcatori: Anastopulos (Gre.), Kardos rig., Torocsik (Ungh.)
Arbitro: Igna (Romania)
Spettatori: 700

ATENE, 14/12/1983

GRECIA 1
LUSSEMBURGO 0

Marcatore: Saravakos
Arbitro: Josev (Bulgaria)
Spettatori: 1.500

ELKJAER (Danimarca)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DANIMARCA	13	8	6	1	1	17	5
Inghilterra	12	8	5	2	1	23	3
Grecia	8	8	3	2	3	8	10
Ungheria	7	8	3	1	4	18	17
Lussemburgo	0	8	0	0	8	5	36

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Anastopulos (Grecia), Nyilasi (Ungheria);
4 reti: Elkjaer, Simonsen (Danimarca);
3 reti: Laudrup (Danimarca), Blissett, Francis, Woodcock (Inghilterra);
2 reti: J. Olsen (Danimarca), Hoddle, Lee, B. Robson (Inghilterra), Reiter (Lussemburgo), Hajszan, Kiss, Poczik, Poloskei (Ungheria);
1 rete: Berggreen, Busk, Hansen, Lerby (Danimarca), Kostikos, Papaioannu, Saravakos (Grecia), Butcher, Chamberlain, Coppell, Mariner, Neal, Withe (Inghilterra), Di Domenico, Malget, R. Schreiner (Lussemburgo), Burcsa, Kardos, Szentes, Torocsik (Ungheria);
Autoreti: Meunier (Lussemburgo) pro Inghilterra, Moes (Lussemburgo) pro Inghilterra.

SWANSEA, 22/9/1982

GALLES 1
NORVEGIA 0

Marcatore: Nygaard aut.
Arbitro: Quiniou (Francia)
Spettatori: 4.400

OSLO, 13/10/1982

NORVEGIA 3
JUGOSLAVIA 1

Marcatori: Lund, Larsen-Ökland, Hareide (Nor.); Savic (Jug.)
Arbitro: Jarguz (Polonia)
Spettatori: 14.600

SOFIA, 27/10/1982

BULGARIA 2
NORVEGIA 2

Marcatori: Thoresen rig., Larsen-Ökland (Nor.); Velitchkov, Nikolov (Bul.)
Arbitro: Vassaras (Grecia)
Spettatori: 12.800

SOFIA, 17/11/1982

BULGARIA 0
JUGOSLAVIA 1

Marcatori: Stojkovic
Arbitro: Casarin (Italia)
Spettatori: 8.300

TITOGRAD, 15/12/1982

JUGOSLAVIA 4
GALLES 4

Marcatori: Cvetkovic, Zivkovic, Kranjcar, Jesic (Jug.); Flynn, Rush, Jones, R. James (Gal.)
Arbitro: Ponnet (Belgio)
Spettatori: 12.100

WREXHAM, 27/3/1983

GALLES 1
BULGARIA 0

Marcatori: J. Charles
Arbitro: Kirschen (Germania Est)
Spettatori: 9.100

OSLO, 7/9/1983

NORVEGIA 1
BULGARIA 2

Marcatori: Hareide (Nor.); Mladenov, Sirakov (Bul.)
Arbitro: Fahnler (Austria)
Spettatori: 14.400

OSLO, 21/9/1983

NORVEGIA 0
GALLES 0

Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)
Spettatori: 15.900

BELGRADO, 12/10/1983

JUGOSLAVIA 2
NORVEGIA 1

Marcatori: Zl. Vujovic, Susic (Jug); Thoresen (Nor.)
Arbitro: Prokop (Germania Est)
Spettatori: 9.200

SOFIA, 16/11/1983

BULGARIA 1
GALLES 0

Marcatore: Gochev
Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Spettatori: 4.300

CARDIFF, 14/12/1983

GALLES 1
JUGOSLAVIA 1

Marcatori: R. James (Gal.); Bazdarevic (Jug.)
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Spettatori: 25.000

SPALATO, 21/12/1983

JUGOSLAVIA 3
BULGARIA 2

Marcatori: Susic 2, Radanovic (Jug.); Iskrenov, Dimitrov (Bul.)
Arbitro: Lamo Castillo (Spagna)
Spettatori: 29.400

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JUGOSLAVIA	8	6	3	2	1	12	11
Galles	7	6	2	3	1	7	6
Bulgaria	5	6	2	1	3	7	8
Norvegia	4	6	1	2	3	7	8

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Susic (Jugoslavia);
2 reti: R. James (Galles), Hareide, Larsen-Ökland, Thoresen (Norvegia);
1 rete: Dimitrov, Gochev, Iskrenov, Mladenov, Nikolov, Sirakov, Velitchkov (Bulgaria), J. Charles, Flynn, Jones, Rush (Galles), Bazdarevic, Cvetkovic, Kranjcar, Jesic, Radanovic, Savic, Stojkovic, Zl. Vujovic, Zivkovic (Jugoslavia), Lund (Norvegia);
Autoreti: Nygaard (Norvegia) pro Galles.

In alto, la Jugoslavia, eliminata nel girone finale degli Europei. Al centro, il bulgaro Sirakov, possente attaccante. A lato, un duello fra il gallese Rush e il centrale della Bulgaria Gotchev in un match giocato nel novembre '83 (fotoThomas)

HUNEDOARA, 1/5/1982

ROMANIA	3
CIPRO	1

Marcatori: Vaetus, Camataru, Boloni (Rom.); Vrachimis (Cip.)
Arbitro: Hoxha (Albania)
Spettatori: 9.200

BUCAREST, 8/9/1982

ROMANIA	2
SVEZIA	0

Marcatori: Andone, Klein
Arbitro: Sostaric (Jugoslavia)
Spettatori: 24.100

BRATISLAVA, 6/10/1982

CECOSLOVACCHIA	2
SVEZIA	2

Marcatori: Janecka 2 (Cec.); Jingblad, Eriksson (Sve.)
Arbitro: Valentine (Scozia)
Spettatori: 13.800

NICOSIA, 13/11/1982

CIPRO	0
SVEZIA	1

Marcatore: Corneliusson
Arbitro: Midgley (Inghilterra)
Spettatori: 6.200

MILANO, 13/11/1982

ITALIA	2
CECOSLOVACCHIA	2

Marcatori: Altobelli, Kapko aut. (It.); Sloup, Chaloupka (Cec.)
Arbitro: Corver (Olanda)
Spettatori: 72.400

FIRENZE, 4/12/1982

ITALIA	0
ROMANIA	0

Arbitro: Konrath (Francia)
Spettatori: 50.500

LIMASSOL, 12/2/1983

CIPRO	1
ITALIA	1

Marcatori: Mavris (Cip.); Patikis aut. (It.)
Arbitro: Dotchev (Bulgaria)
Spettatori: 18.600

NICOSIA, 27/3/1983

CIPRO	1
CECOSLOVACCHIA	1

Marcatore: Theophanous (Cip.); Bicovski (Cec.)
Arbitro: Glavina (Jugoslavia)
Spettatori: 7.000

PRAGA, 16/4/1983

CECOSLOVACCHIA	6
CIPRO	0

Marcatori: Danek 2, Vizek 2, Prokes, Jurkemik
Arbitro: Rolles (Lussemburgo)
Spettatori: 8.200

Sopra (fotoThomas), il cecoslovacco Ladislav Vizek impegnato in una partita con la selezione della Germania Occidentale

BUCAREST, 16/4/1983

ROMANIA	1
ITALIA	0

Marcatori: Boloni
Arbitro: Vautrot (Francia)
Spettatori: 63.000

MALMÖ, 15/5/1983

SVEZIA	5
CIPRO	0

Marcatori: Prytz 2, Ramberg, Hysen, A. Ravelli
Arbitro: Selander (Finlandia)
Spettatori: 19.100

BUCAREST, 15/5/1983

ROMANIA	0
CECOSLOVACCHIA	1

Marcatori: Vizek (rig.)
Arbitro: Ponnet (Belgio)
Spettatori: 30.200

GÖTEBORG, 29/5/1983

SVEZIA	2
ITALIA	0

Marcatori: Sandberg, Strömberg
Arbitro: Eschweiler (Germania Ovest)
Spettatori: 32.700

STOCCOLMA, 9/6/1983

SVEZIA	0
ROMANIA	1

Marcatore: Camataru
Arbitro: Prokop (Germania Est)
Spettatori: 29.600

STOCCOLMA, 21/9/1983

SVEZIA	1
CECOSLOVACCHIA	0

Marcatore: Corneliusson
Arbitro: Vautrot (Francia)
Spettatori: 20.600

NAPOLI, 15/10/1983

ITALIA	0
SVEZIA	3

Marcatori: Strömberg 2, Sunesson
Arbitro: Garçia Carrion (Spagna)
Spettatori: 73.500

LIMASSOL, 15/10/1983

CIPRO	0
ROMANIA	1

Marcatore: Boloni
Arbitro: Bragh (Galles)
Spettatori: 5.300

PRAGA, 16/11/1983

CECOSLOVACCHIA	2
ITALIA	0

Marcatori: Rada 2, 1 rig.
Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Spettatori: 34.400

BRATISLAVA, 30/11/1983

CECOSLOVACCHIA	1
ROMANIA	1

Marcatori: Luhovy (Cec.); Geolgau (Rom.)
Arbitro: Palotai (Ungheria)
Spettatori: 45.600

PERUGIA, 22/12/1983

ITALIA	3
CIPRO	1

Marcatori: Altobelli, Cabrini, Rossi rig., (It.); Tsighis rig. (Cip.)
Arbitro: Donnelly (Irlanda del Nord)
Spettatori: 25.900

SIMONSEN (Danimarca)

STROMBERG (Svezia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	12	8	5	2	1	9	3
Svezia	11	8	5	1	2	14	5
Cecoslovacchia	10	8	3	4	1	15	7
Italia	5	8	1	3	4	6	12
Cipro	2	8	0	2	6	4	21

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti: Vizek (Cecoslovacchia), Boloni (Romania), Strömberg (Svezia);
2 reti: Danek, Janecka, Rada (Cecoslovacchia), Altobelli (Italia), Camataru (Romania), Corneliusson, Prytz (Svezia);
1 rete: Bicovski, Chaloupka, Jurkemik, Luhovy, Prokes, Sloup (Cecoslovacchia), Mavris, Theophanous, Tsighis, Vrachimis (Cipro), Rossi (Italia), Andone, Geolgau, Klein, Vaetus (Romania), Eriksson, Hysen, Jingblad, Ramberg, A. Ravelli, Sandberg, Sunesson (Svezia);
Autoreti: Kapko (Cecoslovacchia) pro Italia, Patikis (Cipro) pro Italia.

VIENNA, 22/9/1982

AUSTRIA 5
ALBANIA 0

Marcatori: Hagmayr, Gasselich, Kola aut., Weber, Brauneder
Arbitro: Zheshov (Bulgaria)
Spettatori: 9.200

VIENNA, 13/10/1982

AUSTRIA 2
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatori: Schachner 2
Arbitro: Butenko (Unione Sovietica)
Spettatori: 9.900

SMIRNE, 27/10/1982

TURCHIA 1
ALBANIA 0

Marcatore: Arif
Arbitro: Igna (Romania)
Spettatori: 27.600

Lo stile di Völler

Un deciso intervento del libero della Germania Ovest, Stielike

VIENNA, 17/11/1982

AUSTRIA 4
TURCHIA 0

Marcatori: Polster, Pezzey, Prohaska rig., Schachner
Arbitro: Suchanek (Polonia)
Spettatori: 9.700

BELFAST, 17/11/1982

IRLANDA DEL NORD 1
GERMANIA OVEST 0

Marcatore: Stewart
Arbitro: Nyhus (Norvegia)
Spettatori: 20.600

TIRANA, 15/12/1982

ALBANIA 0
IRLANDA DEL NORD 0

Arbitro: Daina (Svizzera)
Spettatori: 16.900

TIRANA, 30/3/1983

ALBANIA 1
GERMANIA OVEST 2

Marcatori: Targhaj rig. (Alb.), Völler, Rummenigge rig. (Ger. O.)
Arbitro: Menegali (Italia)
Spettatori: 19.600

BELFAST, 30/3/1983

IRLANDA DEL NORD 2
TURCHIA 1

Marcatori: M. O'Neill, McClelland (Irl.N.); Metin (Tur.)
Arbitro: Delmer (Francia)
Spettatori: 15.100

SMIRNE, 23/4/1983

TURCHIA 0
GERMANIA OVEST 3

Marcatori: Rummenigge, 1 rig., Dremmler
Arbitro: Vojchev (Cecoslovacchia)
Spettatori: 59.700

VIENNA, 27/4/1983

AUSTRIA 0
GERMANIA OVEST 0

Arbitro: McGinlay (Scozia)
Spettatori: 50.200

BELFAST, 27/4/1983

IRLANDA DEL NORD 1
ALBANIA 0

Marcatore: Stewart
Arbitro: Nielsen (Danimarca)
Spettatori: 10.700

TIRANA, 11/5/1983

ALBANIA 1
TURCHIA 1

Marcatori: Rasit aut. (Alb.); Metin (Tur.)
Arbitro: Salomir (Romania)
Spettatori: 15.700

TIRANA, 8/6/1983

ALBANIA 1
AUSTRIA 2

Marcatori: Targhaj rig. (Alb.); Schachner (Au.)
Arbitro: Padar (Ungheria)
Spettatori: 15.200

BELFAST, 21/9/1983

IRLANDA DEL NORD 3
AUSTRIA 1

Marcatori: Hamilton, Whiteside, M. O'Neill (Irl. N.); Gasselich (Au.)
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Spettatori: 18.100

GELSENKIRCHEN, 5/10/1983

GERMANIA OVEST 3
AUSTRIA 0

Marcatori: Rummenigge, Völler 2
Arbitro: Agnolin (Italia)
Spettatori: 65.500

ANKARA, 12/10/1983

TURCHIA 1
IRLANDA DEL NORD 0

Marcatore: Selcuk
Arbitro: Petrov (Unione Sovietica)
Spettatori: 21.100

BERLINO OVEST, 26/10/1983

GERMANIA OVEST 5
TURCHIA 1

Marcatori: Völler 2, Rummenigge 2, (1 rig.), Stielike (Ger. O.); Hasan (Tur.)
Arbitro: Sostaric (Jugoslavia)
Spettatori: 30.500

ISTANBUL, 16/11/1983

TURCHIA 3
AUSTRIA 1

Marcatori: Tüfekci, Selcuk 2, 1 rig. (Tur.); Baumeister (Au.)
Arbitro: Schoeters (Belgio)
Spettatori: 21.400

AMBURGO, 16/11/1983

GERMANIA OVEST 0
IRLANDA DEL NORD 1

Marcatore: Whiteside
Arbitro: Palotai (Ungheria)
Spettatori: 58.500

SAARBRÜCKEN, 20/11/1983

GERMANIA OVEST 2
ALBANIA 1

Marcatori: Ruci aut., Strack (Ger. O.); Tomori (Alb.)
Arbitro: Mattsson (Finlandia)
Spettatori: 37.600

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA OVEST	11	8	5	1	2	15	5
Irlanda del Nord	11	8	5	1	2	8	5
Austria	9	8	4	1	3	15	10
Turchia	7	8	3	1	4	8	16
Albania	2	8	0	2	6	4	14

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Rummenigge (Germania Ovest);
5 reti: Schachner (Austria), Völler (Germania Ovest);
3 reti: Selcuk (Turchia);
2 reti: Targhaj (Albania), Gasselich (Austria), M. O'Neill, Stewart, Whiteside (Irlanda del Nord), Metin (Turchia);
1 rete: Tomori (Albania), Baumeister, Brauneder, Hagmayr, Pezzey, Polster, Prohaska, Weber (Austria), Dremmler, Stielike, Strack (Germania Ovest), Hamilton, McClelland (Irlanda del Nord), Arif, Hasan, Tüfekci (Turchia);
Autoreti: Kola (Albania) pro Austria, Rasit (Turchia) pro Albania, Ruci (Albania) pro Germania Ovest.

A terra Kalle Rummenigge

MESSINA, 5/6/1982

MALTA	2
ISLANDA	1

Marcatori: Spiteri Gonzi, Fabri (Mal.); Geirsson rig. (Isl.)
Arbitro: D'Elia (Italia)
Spettatori: 1.300

REYKJAVIK, 1/9/1982

ISLANDA	1
OLANDA	1

Marcatori: Edvaldsson (Isl.); Schoenaker (Ol.)
Arbitro: McGinlay (Scozia)
Spettatori: 2.900

ROTTERDAM, 22/9/1982

OLANDA	2
EIRE	1

Marcatori: Schoenaker, Gullit (Ol.); Daly (Ei.)
Arbitro: Gregor (Cecoslov.)
Spettatori: 17.500

DUBLINO, 13/10/1982

EIRE	2
ISLANDA	0

Marcatori: Stapleton, Grealish
Arbitro: Rio (Lussemburgo)
Spettatori: 23.400

MALAGA, 27/10/1982

SPAGNA	1
ISLANDA	0

Marcatore: Pedraza
Arbitro: Da Silva (Portogallo)
Spettatori: 15.200

DUBLINO, 17/11/1982

EIRE	3
SPAGNA	3

Marcatori: Grimes, Stapleton 2 (Ei.); Maceda, Martin aut., Victor (Sp.)
Arbitro: Redefelds (Germania O.)
Spettatori: 35.100

AACHEN, 19/12/1982

MALTA	0
OLANDA	6

Marcatori: Ophof rig., Van Kooten 2, Hovenkamp, Schoenaker.
Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Spettatori: 15.700

SIVIGLIA, 16/2/1983

SPAGNA	1
OLANDA	0

Marcatore: Señor rig.
Arbitro: Bergamo (Italia)
Spettatori: 30.500

LA VALLETTA, 30/3/1983

MALTA	0
EIRE	1

Marcatore: Stapleton
Arbitro: Mathias (Austria)
Spettatori: 6.500

SARAGOZZA, 27/4/1983

SPAGNA	2
EIRE	0

Marcatori: Santillana, Rincon
Arbitro: Butenko (Unione Sovietica)
Spettatori: 28.300

LA VALLETTA, 15/5/1983

MALTA	2
SPAGNA	3

Marcatori: Busuttil 2 (Mal.); Señor, Carrasco, Gordillo (Sp.)
Arbitro: Gianakoudakis (Grecia)
Spettatori: 7.800

REYKJAVIK, 29/5/1983

ISLANDA	0
SPAGNA	1

Marcatore: Maceda
Arbitro: Bridges (Galles)
Spettatori: 7.100

REYKJAVIK, 5/6/1983

ISLANDA	1
MALTA	0

Marcatori: Edvaldsson
Arbitro: Jacobsen (Danimarca)
Spettatori: 5.800

GRONINGEN, 7/9/1983

OLANDA	3
ISLANDA	0

Marcatori: R. Koeman, Gullit, Houtman
Arbitro: Libich (Polonia)
Spettatori: 5.700

REYKJAVIK, 21/9/1983

ISLANDA	0
EIRE	3

Marcatori: Waddock, Robinson, Walsh
Arbitro: Biguet (Francia)
Spettatori: 13.800

DUBLINO, 12/10/1983

EIRE	2
OLANDA	3

Marcatori: Waddock, Brady rig. (Ei.); Gullit 2, Van Basten (Ol.)
Arbitro: Daina (Svizzera)
Spettatori: 26.500

ROTTERDAM, 16/11/1983

OLANDA	2
SPAGNA	1

Marcatori: Houtman, Goicoechea aut. (Ol.); Santillana (Sp.)
Arbitro: Vautrot (Francia)
Spettatori: 50.000

DUBLINO, 16/11/1983

EIRE	8
MALTA	0

Marcatori: Lawrenson 2, Stapleton rig., O'Callaghan, Sheedy, Brady 2, Daly
Arbitro: Amundsen (Danimarca)
Spettatori: 9.000

Berggreen su Platini

ROTTERDAM, 17/12/1983

OLANDA	5
MALTA	0

Marcatori: Vanenburg, Wijnstekers, Rijkaard 2, Houtman
Arbitro: Peschel (Germania Est)
Spettatori: 53.100

SIVIGLIA, 21/12/1983

SPAGNA	12
MALTA	1

Marcatori: Santillana 4, Rincon 4, Maceda 2, Sarabia, Señor (Sp.); Degiorgio (Mal.)
Arbitro: Goksel (Turchia)
Spettatori: 18.900

FRANCIA ESENTATA IN QUALITÀ DI PAESE ORGANIZZATORE DELLA FASE FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	13	8	6	1	1	24	8
Olanda	13	8	6	1	1	22	6
Eire	9	8	4	1	3	20	10
Islanda	3	8	1	1	6	3	13
Malta	2	8	1	0	7	5	37

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Santillana (Spagna);
5 reti: Stapleton (Eire), Rincon (Spagna);
4 reti: Gullit, Schoenaker (Olanda), Maceda (Spagna);
3 reti: Brady (Eire), Houtman (Olanda), Señor (Spagna);
2 reti: Daly, Lawrenson, Waddock (Eire), Edvaldsson (Islanda), Busuttil (Malta), Rijkaard, Van Kooten (Olanda);
1 rete: Grealish, Grimes, O'Callaghan, Robinson, Sheedy, Walsh (Eire), Geirsson (Islanda), Degiorgio, Fabri, Spiteri Gonzi (Malta), Hovenkamp, R. Koeman, Ophof, Van Basten, Vanenburg, Wijnstekers (Olanda), Carrasco, Gordillo, Pedraza, Sarabia, Victor (Spagna);
Autoreti: Goicoechea (Spagna) pro Olanda, Martin (Eire) pro Spagna.

CHALANA (Portogallo) e VICTOR (Spagna)

GRUPPO 1 — **FASE FINALE** — GRUPPO 2

PARIGI, 12/6/1984

FRANCIA 1
DANIMARCA 0

FRANCIA: Bats; Battiston, Amoros; Fernandez, Le Roux, Bossis; Tigana, Giresse, Lacombe, Platini, Bellone.

DANIMARCA: Qvist; Busk, Lerby; Berggreen, Nielsen, M. Olsen; Simonsen, Bertelsen, Elkjaer, Arnesen, Laudrup.
Arbitro: Roth (Germania Ovest)
Marcatore: Busk (aut.) al 78'.
Sostituzioni: Lauridsen per Simonsen al 46', Domergue per Le Roux al 60', J. Olsen per Arnesen all'80'.
Spettatori: 47.600

LENS, 13/6/1984

BELGIO 2
JUGOSLAVIA 0

BELGIO: Pfaff; Grün, De Wolf; Vandereycken, De Greef, Clijsters; Claesen, Scifo, Vandenbergh, Vercauteren, Ceulemans.

JUGOSLAVIA: Ivkovic, N. Stojkovic, Hadzibegic; Gudelj, Katanec, Zajec; Sestic, Bazdarevic, Zl. Vujovic, Susic, Halilovic.
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Marcatori: Katanec (aut.) al 29', Grun al 45'.
Sostituzioni: Lambrichts per Clijsters al 34', D. Stojkovic per Bazdarevic al 60', Cvetkovic per Zl. Vujovic al 79'.
Spettatori: 41.600

NANTES, 16/6/1984

FRANCIA 5
BELGIO 0

FRANCIA: Bats; Fernandez, Domergue; Genghini, Battiston, Bossis; Tigana, Giresse, Lacombe, Platini, Six.

BELGIO: Pfaff; Grün, De Wolf; Vandereycken, Lambrichts, De Greef; Claesen, Scifo, Vandenbergh, Vercauteren, Ceulemans.
Arbitro: Valentine (Scozia)
Marcatori: Platini al 4', Giresse al 33', Fernandez al 44', Platini (rig.) al 64' e all'89'.
Sostituzioni: Coeck per Vandereycken al 46', Verheyen per Scifo al 52', Rocheteau per Lacombe al 65', Tusseau per Genghini al 79'.
Spettatori: 51.400

LIONE, 16/6/1984

DANIMARCA 5
JUGOSLAVIA 0

DANIMARCA: Qvist; O. Rasmussen, Busk; Lerby, Nielsen, M. Olsen, Berggreen, Bertelsen, Elkjaer, Arnesen, Laudrup.

JUGOSLAVIA: Ivkovic; Miljus, N. Stojkovic; Katanec, Radanovic, Zajec; Cvetkovic, Gudelj, Susic, Bazdarevic, Zl. Vujovic
Arbitro: Lamo Castillo (Spagna).
Marcatori: Arnesen all'8', Berggreen al 16', Arnesen (rig.) al 69', Elkjaer all'82, Lauridsen all'85.
Sostituzioni: D. Stojkovic per Bazdarevic al 27', Halilovic per Katanec al 55', Sivebaek per O. Rasmussen al 61', Lauridsen per Arnesen al 78'.
Spettatori: 34.800.

SAINT ETIENNE, 19/6/1984

FRANCIA 3
JUGOSLAVIA 2

FRANCIA: Bats; Fernandez, Domergue; Tigana, Battiston, Bossis; Ferreri, Giresse, Rocheteau, Platini, Six.

JUGOSLAVIA: Simovic; Miljus, N. Stojkovic; Gudelj, Radanovic, Zajec; Sestic, D. Stojkovic, Susic, Bazdarevic, Zl. Vujovic
Arbitro: Daina (Svizzera).
Marcatori: Sestic al 32', Platini al 60', 63', 78', D. Stojkovic (rig.) all'83'.
Sostituzioni: Tusseau per Rocheteau al 46', Deveric per Zl. Vujovic al 60', Bravo per Ferreri al 77', Katanec per Bazdarevic all'85'.
Spettatori: 47.600

STRASBURGO, 19/6/1984

DANIMARCA 3
BELGIO 2

DANIMARCA: Qvist; O. Rasmussen, Nielsen; Lerby, Busk, M. Olsen; Berggreen, Bertelsen, Elkjaer, Arnesen, Laudrup.

BELGIO: Pfaff; Grün, De Wolf; Vandereycken, De Greef, Clijsters; Claesen, Scifo, Vandenbergh, Vercauteren, Ceulemans.
Arbitro: Prokop (Germania Est).
Marcatori: Ceulemans al 26', Vercauteren al 39', Arnesen (rig.) al 40', Brylle al 59', Elkjaer all'84'.
Sostituzioni: Coeck per Claesen al 46', Brylle per O. Rasmussen al 57', Voordeckers per Vercauteren al 62', Sivebaek per Arnesen al 78'.
Spettatori: 37.000

STRASBURGO, 14/6/1984

GERMANIA OVEST 0
PORTOGALLO 0

GERMANIA OVEST: Schumacher; B. Förster, Briegel; Rolff, K.H. Förster, Stielike; Buchwald, Rummenigge, Völler, Brehme, K. Allofs

PORTOGALLO: Bento; João Pinto, Alvaro; Sousa, Eurico, Lima Pereira; Frasco, Carlos Manuel, Jordão, Jaime Pacheco, Chalana.
Arbitro: Yushka (Unione Sovietica)
Sostituzioni: Matthäus per Rolff al 67', Bommer per Buchwald al 67', Veloso per Frasco al 79', Gomes per Jordão all'85'.
Spettatori: 44.800

SAINT ETIENNE, 14/6/1984

SPAGNA 1
ROMANIA 1

SPAGNA: Arconada; Urquiaga, Camacho; Victor, Goicoechea, Maceda; Señor, Gallego, Santillana, Gordillo, Carrasco.

ROMANIA: Lung; Rednic, Ungureanu; Dragnea, Iorgulescu, Stefanescu; Coras, Klein, Camataru, Boloni, Gabor.
Arbitro: Ponnet (Belgio).
Marcatori: Carrasco (rig.) al 22', Boloni al 36'.
Sostituzioni: Ticleanu per Dragnea al 58', J. Alberto per Gallego al 74', Hagi per Gabor al 76'.
Spettatori: 17.000

MARSIGLIA, 17/6/1984

SPAGNA 1
PORTOGALLO 1

SPAGNA: Arconada; Urquiaga, Camacho; Gallego, Goicoechea, Maceda; Victor, Julio Alberto, Santillana, Gordillo, Carrasco.

PORTOGALLO: Bento; João Pinto, Alvaro; Sousa, Eurico, Lima Pereira; Frasco, Carlos Manuel, Jordão, Jaime Pacheco, Chalana.
Arbitro: Vautrot (Francia).
Marcatori: Sousa al 52', Santillana al 71'.
Sostituzioni: Sarabia per Julio Alberto al 71', Diamantino per Frasco al 76', Señor per Urquiaga al 77'.
Spettatori: 24.400.

LENS, 17/6/1984

GERMANIA OVEST 2
ROMANIA 1

GERMANIA OVEST: Schumacher; B. Förster, Briegel; Matthäus, K.H. Förster, Stielike; Rummenigge, Meier, Völler, Brehme, K. Allofs

ROMANIA: Lung; Rednic, Ungureanu; Dragnea, Andone, Stefanescu; Coras, Klein, Camataru, Boloni, Hagi.
Arbitro: Keizer (Olanda).
Marcatori: Völler al 26', Coras al 46', Völler al 66'.
Sostituzioni: Zare per Hagi al 46', Ticleanu per Dragnea al 62', Littbarski per Meier al 65', Buchwald per K.H. Förster
Spettatori: 31.800

PARIGI, 20/6/1984

SPAGNA 1
GERMANIA OVEST 0

SPAGNA: Arconada; Señor, Camacho; Gallego, Goicoechea, Maceda; Victor, Julio Alberto, Santillana, Gordillo, Carrasco.

GERMANIA OVEST: Schumacher; B. Förster, Briegel; Matthäus, K.H. Förster, Stielike; Rummenigge, Meier, Völler, Brehme, K. Allofs
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)
Marcatore: Maceda al 90'.
Sostituzioni: Salva per Goicoechea al 26', Littbarski per Meier al 60', Rolff per Brehme al 75', Francisco per Julio Alberto al 76'.
Spettatori: 47.700

NANTES, 20/6/1984

PORTOGALLO 1
ROMANIA 0

PORTOGALLO: Bento; João Pinto, Alvaro; Sousa, Eurico, Lima Pereira; Frasco, Carlos Manuel, Gomes, Chalana, Jordão.

ROMANIA: Moraru; Negrila, Ungureanu; Rednic, Iorgulescu, Stefanescu, Coras, Irimescu, Camataru, Boloni, Klein.
Arbitro: Fahnler (Austria).
Marcatore: Nené al 20'.
Sostituzioni: Diamantino per Chalana al 18', Augustin per Camataru al 34', Gabor per Irimescu al 59', Nené per C. Manuel al 67'.
Spettatori: 24.500

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FRANCIA	6	3	3	0	0	9	2
DANIMARCA	4	3	2	0	1	8	3
Belgio	2	3	1	0	2	4	8
Jugoslavia	0	3	0	0	3	2	10

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Platini (Francia);
3 reti: Arnesen (Danimarca);
2 reti: Elkjaer (Danimarca);
1 rete: Ceulemans, Grün, Vercauteren (Belgio), Berggreen, Brylle, Lauridsen (Danimarca), Fernandez, Giresse (Francia), Sestic, Stojkovic D. (Jugoslavia);
Autoreti: Busk (Danimarca) pro Francia, Katanec (Jugoslavia) per Belgio.

HIDALGO CT FRANCESE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	4	3	1	2	0	3	2
PORTOGALLO	4	3	1	2	0	2	1
Germania Ovest	3	3	1	1	1	2	2
Romania	1	3	1	2	2	2	4

CLASSIFICA MARCATORI
2 reti: Völler (Germania Ovest);
1 rete: Sousa, Nené (Portogallo), Boloni, Coras (Romania), Carrasco, Maceda, Santillana (Spagna).

SEMIFINALI

MARSIGLIA, 23/6/1984

FRANCIA	**3**
PORTOGALLO	**2**

(d.t.s.: 1-0, 0-1, 0-1, 2-0)
FRANCIA: Bats, Battiston, Domergue; Fernandez, Le Roux, Bossis; Tigana, Giresse, Lacombe, Platini, Six.

PORTOGALLO: Bento, João Pinto, Alvaro, Sousa, Eurico, Lima Pereira; Frasco, Jaime Pacheco, Jordão, Chalana, Diamantino.
Arbitro: Bergamo (Italia)
Marcatore: Domergue al 25', Jordão al 74' e al 98', Domergue al 115', Platini al 119'.
Sostituzioni: Gomes per Diamantino al 46', Nené per Sousa al 63', Ferreri per Lacombe al 66', Bellone per Six al 101'.
Spettatori: 54.900

LIONE, 24/6/1984

SPAGNA	**1**
DANIMARCA	**1**

(d.t.s.: 0-1, 1-0, 0-0, 0-0)
SPAGNA: Arconada; Señor, Camacho; Gallego, Salva, Maceda; Victor, Julio Alberto, Santillana, Gordillo, Carrasco.

DANIMARCA: Qvist; Busk, Lerby; Sivebaek, Nielsen, M. Olsen; Berggreen, Bertelsen, Elkjaer, Arnesen, Laudrup.
Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Marcatori: Lerby 7', Maceda 67'.
Sostituzioni: Sarabia per Julio Alberto al 60', J. Olsen per Arnesen al 68', Urquiaga per Salva al 102', Brylle per M. Olsen al 113'.
Spettatori: 47.900

COSÌ I RIGORI

DANIMARCA	
Brylle	1-0
J.Olsen	2-1
Laudrup	3-2
Lerby	4-3
Elkjaer	4-4

SPAGNA	
Santillana	1-1
Señor	2-2
Urquiaga	3-3
Victor	4-4
Sarabia	4-5

Sopra, Sarabia calcia un rigore e risolve Spagna-Danimarca. Sotto, un volo di Platini sull'uscita del belga Pfaff

FINALE 1. E 2. POSTO

PARIGI, 27/6/1984

FRANCIA	**2**
SPAGNA	**0**

FRANCIA: Bats; Battiston, Domergue; Fernandez, Le Roux, Bossis; Tigana, Giresse, Lacombe, Platini, Six.

SPAGNA: Arconada; Urquiaga, Camacho; Julio Alberto, Salva, Gallego; Señor, Victor, Santillana, Francisco, Carrasco.

Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)

Marcatori: Platini al 57', Bellone all'89'.

Sostituzioni: Amoros per Battiston al 73', Sarabia per Julio Alberto al 77', Genghini per Lacombe all'80', Roberto per Salva all'85'.
Spettatori: 47.400

CAPOCANNONIERE DEL TORNEO: Platini (Francia) con 9 reti.

I NUMERI

Nazioni partecipanti	33
Partite giocate	131
Vittorie interne	66
Pareggi	23
Vittorie esterne	30
Partite in campo neutro	12
Partite andate ai supplementari	2
Partite decise dal sorteggio	—
Partite decise dai rigori	1
Spareggi o ripetizioni	—
Reti segnate nelle eliminatorie (116 partite)	341
Reti segnate nella fase finale (15 partite)	41
Reti totali (131 partite)	382
Media reti/partite	2,916
Spettatori nelle eliminatorie (116 partite)	2.962.000
Spettatori nella fase finale (15 partite)	600.400
Spettatori totali (131 partite)	3.562.800
Media spettatori/partite	27.196

N.B.: nel computo delle reti non sono state considerate quelle segnate su rigore in Spagna-Danimarca.

BILANCIO PER NAZIONI

NAZIONE	G	V	N	P	F	S
Albania	8	0	2	6	4	14
Austria	8	4	1	3	15	10
Belgio	9	5	1	3	16	16
Bulgaria	6	2	1	3	7	8
Cecoslovacchia	8	3	1	4	15	7
Cipro	8	0	2	6	4	21
Danimarca	12	8	2	2	26	9
Eire	8	4	1	3	20	10
Finlandia	6	0	1	5	3	14
Francia	5	4	1	0	14	4
Galles	6	2	3	1	7	6
Germania Est	6	2	1	3	7	7
Germania Ovest	11	6	2	3	17	7
Grecia	8	3	2	3	8	10
Inghilterra	8	5	2	1	23	3
Irlanda del Nord	8	5	1	2	8	5
Islanda	8	1	1	6	3	13
ITALIA	8	1	3	4	6	12
Jugoslavia	9	3	2	4	14	21
Lussemburgo	8	0	0	8	5	36
Malta	8	1	0	7	5	37
Norvegia	6	1	2	3	7	8
Olanda	8	6	1	1	22	6
Polonia	6	1	2	3	6	9
Portogallo	10	6	2	2	15	10
Romania	11	5	3	3	11	7
Scozia	6	1	2	3	8	10
Spagna	13	7	4	2	28	13
Svezia	8	5	1	2	14	5
Svizzera	6	2	2	2	7	9
Turchia	8	3	1	4	8	16
Ungheria	8	3	1	4	18	17
URSS	6	4	1	1	11	2

N.B.: L'incontro Spagna-Danimarca è stato considerato con il risultato (1-1) ottenuto al termine dei tempi supplementari.

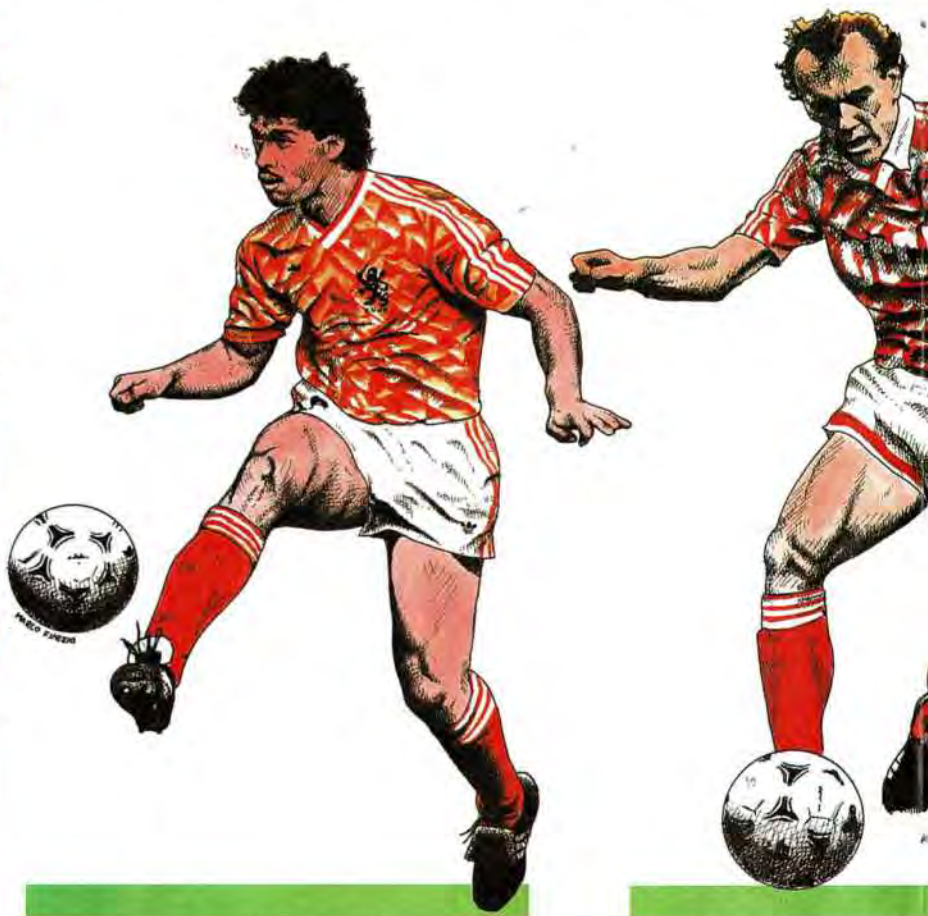
1984: FRANCIA

La nazionale transalpina che, guidata da Michel Hidalgo, conquista il titolo continentale. *Nella foto*, la squadra scesa in campo contro la Danimarca. *In piedi, da sinistra:* Amoros, Le Roux, Battiston, Bossis, Bats e Fernandez; *accosciati:* Bellone, Lacombe, Giresse, Platini e Tigana

LA STORIA
DEGLI
EUROPEI
1988
MARCO
VAN BASTEN
MARCO FINIZIO
PER UN MARCO IN PIÙ

1988

PER UN MARCO IN PIÙ

La Germania Ovest è scelta per accogliere la terza edizione degli europei del «new deal», il cui regolamento prevede l'automatica qualificazione della nazione ospitante, per cui sono sette i gironi nei quali vengono distribuite le restanti 32 selezioni iscritte. Nel Gruppo 1 si impone la Spagna perdendo un solo incontro, mostrando però parecchie di quelle ombre che ne offuscheranno il rendimento in Germania. Nel Gruppo 2 l'Italia passa da dominatrice con una sola sconfitta (0-1 in Svezia), terminando le qualificazioni con tre lunghezze sugli scandinavi, secondi in classifica. Nel Gruppo 3 il passaggio dell'URSS (imbattuta) è scontato, in quanto la Francia è in pieno rinnovamento, e soprattutto non ha ancora scoperto un nuovo Platini. Gruppo 4, facile appannaggio degli inglesi che, superando 4-1 a Belgrado una Jugoslavia assolutamente ridicola, sognano di essere ancora grandi: un'illusione che in Germania si infrangerà presto. Il quinto raggruppamento è dominato dall'Olanda che, contro Cipro, deve giocare (e vincere) due volte: 8-0 in un incontro annullato per una bomba carta scoppiata tra i piedi di Charitou a gioco appena iniziato e 4-0 nella ripetizione. Nel sesto girone la Danimarca riesce ancora a mantenere il controllo della situazione grazie al canto del cigno di molti dei suoi vecchioni, mentre nel Gruppo 7, contro tutte le

1ª CLASSIFICATA
OLANDA

2ª CLASSIFICATA
URSS

previsioni, la qualificazione va all'Eire allenato da Jack Charlton davanti alla Bulgaria e al Belgio, il quale paga sin troppo cara la «mattana» commessa dal suo portiere all'89' minuto del match contro gli uomini in maglia verde, errore che costa un rigore (di Brady la trasformazione) grazie a cui gli irlandesi pareggiano una partita virtualmente persa. Le otto che danno vita alla fase finale sono quindi Germania Ovest, Italia, Spagna, Danimarca, Olanda, Eire, URSS e Inghilterra: manca la Francia campione in carica, ed è un vero peccato che chi detiene il trofeo non possa difenderlo. La fase finale, dopo il quasi scontato pareggio tra Italia e Germania nel match inaugurale, si apre con una sorpresa: l'Eire, che quasi tutti avevano pronosticato come «squadra cenerentola», si toglie la grande soddisfazione di battere l'Inghilterra mettendo per prima in evidenza le molte pecche della squadra di Bobby Robson e proponendosi come la più bella sorpresa della manifestazione. In sede preventiva, i favori del pronostico riguardanti il nostro girone prevedono Italia, Germania e Spagna quasi alla pari: bastano però le prime due partite per chiarire che ben difficilmente le «furie rosse» potranno proporsi come terzo incomodo. Del tutto ininfluente la presenza dei danesi, giunti al capolinea di una bella stagione durata sin troppo a lungo. La squadra di Miguel Muñoz, infatti, travolge la pattuglia di Sepp Piontek, dominata nel punteggio (3-2 malgrado un rigore fallito) e nel gioco, aprendo tuttavia tutta una serie di interrogativi. Da parte loro gli azzurri, tesaurizzato il pareggio conseguito nel match d'apertura contro la Germania, superano gli iberici grazie ad un gol di Gianluca Vialli, guadagnandosi virtualmente la qualificazione con un incontro d'anticipo. Nel frattempo la Germania di Beckenbauer, dopo un inizio decisamente in sordina contro di noi, quando affronta la Danimarca (vittoria per 2-0) mostra di essere sulla via del totale recupero di tutti i suoi alfieri. E il terzo incontro del girone contro la Spa-

3ª EX AEQUO
ITALIA

3ª EX AEQUO
GERMANIA OVEST

gna è una vera e propria apoteosi tanto per i tedeschi quanto per noi, giacché sono proprio gli «italiani» Völler, Matthäus e Brehme a rivelarsi tra i migliori in campo. Nell'altro girone, frattanto, continuano sia le prove positive degli irlandesi che il calvario degli inglesi: Bobby Robson, per giustificarsi almeno in parte, chiama in causa i molti gol sbagliati dai suoi uomini nel match inaugurale. Anche contro l'Olanda (grandissimo Van Basten, autore delle tre reti per gli «orange») la musica non cambia, e in chiusura il 3-1 subito dai sovietici nell'ultima partita del girone viene accolto da tutti come la più logica conclusione di un Europeo che, per l'Inghilterra, è il più deficitario di tutta la sua storia. Da parte sua l'Eire, raggiunta sul finire dell'incontro con l'URSS da un gol viziato da un fallo non rilevato dall'arbitro, nel match con l'Olanda che vale la qualificazione regge alla grande forza degli avversari sino a quando Kieft (un altro «italiano» alla ribalta!) non realizza il gol del successo per la sua squadra, al termine di un'azione sconclusionata e discussa per un presunto fuorigioco di Van Basten. Pur se eliminati, gli irlandesi tornano a casa più che soddisfatti. Alle semifinali, quindi, si qualificano Olanda e URSS: i primi contro la Germania ad Amburgo; i secondi contro l'Italia a Stoccarda.

Sopra (fotoSabe), Carlo Ancelotti, tra i migliori azzurri della spedizione europea. Sotto (fotoZucchi), l'esultanza dei tedeschi dopo il 2-0 ai danesi

Per la prima semifinale, in programma al Volksparkstadion di Amburgo, Olanda e Germania Ovest si ritrovano in una sorta di «revival» della finale mondiale che gli «orange» persero a Monaco nel '74. Nell'enorme stadio della città anseatica l'atmosfera è di grande festa: la tifoseria di casa è nettamente preponderante rispetto a quella olandese, la quale tuttavia non lascia nulla di intentato per farsi notare e sostenere con tanti striscioni e bandiere i suoi... magnifici undici. Sei gli «italiani» in campo al fischio d'inizio: Völler, Matthäus e Brehme dalla parte di Beckenbauer; Rijkaard, Van Basten e Gullit da quella di Rinus Michels. Alla fine saranno addirittura sette, visto che l'ex Wim Kieft entra per Mühren. Arbitra il rumeno Igna il quale lascia correre un po' tutto, salvo scovare il pelo nell'uovo in occasione di un intervento (al limite del regolamento) di Frank Rijkaard su Klinsmann. Azioni del genere se ne vedono a josa su ogni campo e ben difficilmente l'arbitro opta per la massima punizione. Igna, però, si scopre improvvisamente più realista del re e non ha dubbi: si tiri dagli undici metri! Gli olandesi non sanno se ridere oppure piangere, mentre Matthäus sa benissimo cosa fare: una gran «sassata» ed è l'1-0. La ripresa è appena cominciata, per cui l'Olanda ha tutto il tempo necessario per rimediare, tanto più che l'uscita di Herget per un infortunio avvenuto poco prima dell'intervallo, ha costretto Beckenbauer a schierare Rolff da libero. Sotto di un gol e costretta ad inseguire, l'Olanda moltiplica i suoi tentativi e, venti minuti dopo il rigore subìto, si vede offrire il penalty del pareggio su un piatto d'oro, visto che Van Basten inciampa e cade in area da solo! Ronald Koeman si avvicina al dischetto,

segue a pagina 118

IO C'ERO

Gianni Mura

Io c'ero (nessun merito in questo, sia chiaro) e ho capito una volta di più che è meglio non esserci. Se non c'ero, non mi rubavano due milioni e rotti di tasca nell'intervallo di Olanda-Urss a Colonia. Giusta punizione per un tipo che passa, anche qui senza merito, per un fine gastronauta: essere alleggerito mentre fa la fila per comprare un salsicciotto pallido. Però bravi, gli alleggeritori, se nella stessa sera hanno ripulito anche un guardaspalle di Kohl. La parola più usata, nei confronti dei giornalisti europei, è stata «raus!». Che non ho bisogno di tradurre: non tutti posseggono giornalisti, ma un cane sì. Secondo una corrente di pensiero, non c'è molta differenza, ma questo è un altro discorso. Siccome c'ero, ero là e non qua. Così, da là, non ho capito perché l'Italia dovesse scendere in piazza dopo l'1-0 alla Spagna e ho pensato a cosa sarebbe successo dopo Italia-Zambia, in programma a Seul. Sarò là, mi farò raccontare, intanto continuo a pensare che porti jella fare le feste a giochi non finiti. La cosa migliore, per i giornalisti italiani in Germania, sono stati i due giorni di sciopero, così tutti quelli che si erano diffusi a spiegare la finalissima Olanda-Italia non hanno dovuto ingranare la marcia indietro, cosa spiacevole, ma non pericolosa come l'andare sempre in quarta. Una vera sorpresa è stata l'organizzazione tedesca. Nel senso che Albania e Guatemala avrebbero fatto meglio. Per inciso, pensando dell'Alitalia tutte le cose che pensate voi e anche qualcuna in più, mi sono accorto che anche la Lufthansa spesso parte in ritardo. Una differenza sostanziale con la squadra di Vicini, che arriva in anticipo. Per il resto, non c'era bisogno di andare fino in Germania per sapere che il pressing è utile, che vince chi segna più gol, che la fortuna aiuta. L'Olanda sarà uno squadrone, ma se Van Basten fosse nato irlandese (o italiano) penso che l'Olanda non avrebbe vinto nulla. Per una serie di colpi favorevoli che nemmeno il cugino Gastone avrebbe in così pochi giorni, gli olandesi hanno: battuto l'Irlanda negli ultimi minuti con un gol in fuorigioco; pareggiato con la Germania grazie a un rigore inventato e vinto all'ultimo minuto; battuto con merito la migliore squadra degli europei (secondo me) che però nella finale era senza difesa e senza attacco. Di ritorno dagli europei, ho molto apprezzato la finta prima pagina della «Gazzetta» pubblicata lunedì scorso da «Tango». Vedo che il mio amico Michele Serra (che era qui, non là) è stato molto colpito da un titolo del «Corriere dello Sport»: «Gullit e Van Basten vendicate l'Italia». Michele è un ragazzo sensibile, si vede dal pallore e dalle borse sotto gli occhi, mentre io ho la pelle spessa e setolosa e soprattutto ho deciso di vivere come fossi al cinema. Quel titolo era profetico, diciamolo. Avrei pagato qualcosa perché segnassero Wouters o Van Tiggelen, o anche solo Litovchenko, o se proprio così era scritto, almeno nell'ordine inverso, Van Basten e Gullit. Invece era tutto già scritto, nel libro del destino o sul «Corriere dello Sport». Che Lobanovski non legge. Peggio per lui.

DEUTSCHLAND UNTER ALLES

Il famoso mito dell'efficienza dei tedeschi è andato a farsi benedire: Albania e Guatemala avrebbero fatto sicuramente meglio. L'Olanda ha vinto, evviva l'Olanda: ma se Van Basten fosse stato italiano?

sistema la palla nel modo giusto e batte Immel piazzandogli il pallone sulla sua destra. Con il punteggio in parità e i padroni di casa in chiaro debito di ossigeno, l'Olanda non può che vincere ed infatti lo fa con il suo uomo migliore, Van Basten, quando manca meno d'un minuto al termine dei tempi regolamentari. L'azione che vale la finale di Monaco è tanto bella quanto semplice: passaggio «al bacio» di Wouters per il milanista che, in mezza scivolata, tocca con piede di velluto: per Immel è il kappaò definitivo. A Stoccarda, tra Italia e URSS, va in scena la seconda semifinale, teatro il Neckarstadion di Stoccarda dove, nel '74, fummo eliminati dai Mondiali ad opera della Polonia. Nei tre incontri della prima fase, gli azzurri hanno bene impressionato, dando la sensazione di poter continuare ad esprimersi al meglio anche in semifinale. A Stoccarda, quando Italia e URSS scendono in campo agli ordini del belga Ponnet, il cielo non promette nulla di buono e infatti, di lì a poco, comincia a piovere a catinelle. Baresi e compagni prendono subito il gioco in mano con la partita che, più che altro, si svolge a centrocampo. Nel primo tempo, le sole occasioni da gol sono dei nostri: due colpi di testa, autori Vialli e Giannini, che finiscono uno fuori di poco e l'altro sulle dita di Dasaev che devia in angolo. In apertura di ripresa, Vicini ripropone la staffetta: fuori Mancini e dentro Altobelli, fuori un giovane e dentro un anziano di esperienza. Contro la Danimarca, questa scelta ha pagato, ma cosa succederà con l'URSS? Purtroppo, nel breve volgere di un paio di minuti, gli uomini di Lobanovski piazzano l'uno-due del kappaò con Litovchenko, cui la fortuna dà una mano (compreso un rimpallo su Baresi con la palla che gli finisce tra i piedi) e Protasov che, con un gol splendido, legittima il successo sovietico.

Nella fotoBorsari, capitan Bergomi affrontato da Gotsmanov durante la semifinale tra Italia e Urss terminata 0 a 2

Fuori Italia e Germania (ecco altre due favorite della vigilia che lasciano il campo), all'Olympiastadion di Monaco sono dunque Olanda e URSS a disputarsi i novanta minuti che valgono il trono d'Europa. Gli arancioni sono per la prima volta in finale, mentre i sovietici giocano il loro terzo appuntamento decisivo, dopo quelli delle edizioni 1960 e 1964. Lobanovski manda in campo una formazione parecchio rivoluzionata, in parte per squalifiche e infortunii, in parte per decisioni tattiche. Michels, da par suo, ripropone i soliti undici con una sola raccomandazione a Van Basten: stare sempre in avanscoperta, pronto a piombare su ogni pallone giocabile. E il milanista, assunto al ruolo di «Mister Europa 88» dopo aver iniziato il torneo in panchina, è la più profonda e lancinante spina nel fianco che l'URSS possa immaginare: tornato evidentemente al meglio della condizione e più fresco di compagni ed avversari, il centravanti olandese risulta assolutamente incontenibile per i difensori sovietici. Ed è proprio su un suo passaggio che Gullit, con una perfetta incornata, realizza il primo gol «tulipano». Marco Van Basten suggella poi il suo ritorno con un fantastico tiro al volo da posizione oltremodo angolata per il delirio dei quarantamila olandesi presenti dentro e fuori l'Olympiastadion. Sotto di due gol, Lobanovski inserisce finalmente un difensore di ruolo a marcare lo scatenato centravanti, ma ormai la frittata è fatta, tanto più che nel breve giro di un paio di minuti Belanov colpisce un palo, facendosi poi parare da Van Breukelen un rigore concesso all'arbitro Vautrot per azione fallosa dello stesso portiere. A questo punto il match è virtualmente concluso: al fischio finale lo stadio esplode in un'enorme ovazione. Sul palco della premiazione Ruud Gullit alza al cielo la Coppa Europa: dopo tante sconfitte nel momento decisivo, per l'Olanda è finalmente il giorno del giusto, meritato trionfo.

Sopra (fotoMotetti), l'austriaco Polster in contrasto con un avversario. Sotto (fotoBevilacqua) la selezione romena.

Bucarest, 10/9/1986

Romania 4
Austria 0

Marcatori: Iovan 2, Lacatus, Hagi
Arbitro: Biguet (Francia)
Spettatori: 30.000

Graz, 15/10/1986

Austria 3
Albania 0

Marcatori: Ogris, Polster, Linzmaier
Arbitro: Peschel (Germania Est)
Spettatori: 8.000

Siviglia, 12/11/1986

Spagna 1
Romania 0

Marcatore: Michel
Arbitro: Keizer (Olanda)
Spettatori: 52.000

Tirana, 3/12/1986

Albania 1
Spagna 2

Marcatori: Minga (Alb.); Arteche, Joaquin (Spa.)
Arbitro: Hutak (Ungheria)
Spettatori: 20.000

Bucarest, 25/3/1987

Romania 5
Albania 1

Marcatori: Piturca, Bölöni, Hagi (rig.), Belodedici, Bumbescu (Rom.); Muca (Alb.)
Arbitro: Dos Santos (Portogallo)
Spettatori: 25.000

Vienna, 1/4/1987

Austria 2
Spagna 3

Marcatori: Linzmaier, Polster (Au.); Eloy 2, Carrasco (Spa.)
Arbitro: Galler (Svizzera)
Spettatori: 35.000

Tirana, 29/4/1987

Albania 0
Austria 1

Marcatore: Polster
Arbitro: Germanakos (Grecia)
Spettatori: 15.000

Bucarest, 29/4/1987

Romania 3
Spagna 1

Marcatori: Piturca, Mateut, Ungureanu (Rom.); Calderé (Spa.)
Arbitro: Ponnet (Belgio)
Spettatori: 40.000

Siviglia, 14/10/1987

Spagna 2
Austria 0

Marcatori: Michel (rig.), Sanchis
Arbitro: Quiniou (Francia)
Spettatori: 65.000

Valona, 28/10/1987

Albania 0
Romania 1

Marcatore: Klein
Arbitro: Van Swieten (Olanda)
Spettatori: 18.000

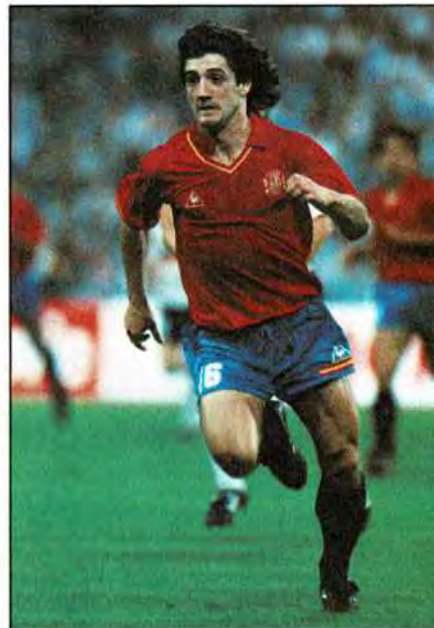
Siviglia, 18/11/1987

Spagna 5
Albania 0

Marcatori: Bakero 3, Michel (rig.), Llorente
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera)
Spettatori: 50.000

Vienna, 18/11/1987

Austria 0
Romania 0

Arbitro: Lo Bello R. (Italia)
Spettatori: 6.000

BAKERO (fotoBorsari)

SANCHIS (fotoBorsari)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	10	6	5	0	1	14	6
Romania	9	6	4	1	1	13	3
Austria	5	6	2	1	3	6	9
Albania	0	6	0	0	6	2	17

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Polster (Austria), Bakero, Michel (Spagna);
2 reti: Linzmaier (Austria), Hagi, Iovan, Piturca (Romania), Eloy (Spagna);
1 rete: Minga, Muca (Albania), Ogris (Austria), Belodedici, Bölöni, Bumbescu, Klein, Lacatus, Mateut, Ungureanu (Romania), Arteche, Calderé, Carrasco, Joaquin, Llorente, Sanchis (Spagna).

Sopra, un colpo di testa di Altobelli nella partita di Bergamo contro Malta. Sotto, la Svezia (fotoZucchi)

Stoccolma, 24/9/1986

Svezia 2
Svizzera 0

Marcatore: Ekström 2
Arbitro: Christov (Cecoslov.)
Spettatori: 27.000

Lisbona, 12/10/1986

Portogallo 1
Svezia 1

Marcatori: Coelho (Por.); Strömberg (Sve.)
Arbitro: Hackett (Inghilterra)
Spettatori: 20.000

Berna, 29/10/1986

Svizzera 1
Portogallo 1

Marcatori: Bregy (Svi.); Manuel Fernandes (Por.)
Arbitro: Kirschen (Germania Est)
Spettatori: 11.000

Milano, 15/11/1986

Italia 3
Svizzera 2

Marcatori: Brunner aut., Altobelli 2 (1 rig. Ita.); Brigger, Weber (Svi)
Arbitro: Schmidhuber (Germ. Ov.)
Spettatori: 75.000

La Valletta, 16/11/1986

Malta 0
Svezia 5

Marcatori: Hysen, Magnusson, Fredriksson, Ekström 2
Arbitro: Hartmann (Ungheria)
Spettatori: 12.000

La Valletta, 6/12/1986

Malta 0
Italia 2

Marcatori: R. Ferri, Altobelli
Arbitro: Türe (Turchia)
Spettatori: 20.000

Bergamo, 24/1/1987

Italia 5
Malta 0

Marcatori: Bagni, Bergomi, Altobelli 2, Vialli
Arbitro: Hadjstephanou (Cipro)
Spettatori: 40.000

Lisbona, 14/2/1987

Portogallo 0
Italia 1

Marcatore: Altobelli
Arbitro: Vautrot (Francia)
Spettatori: 20.000

Funchal, 29/3/1987

Portogallo 2
Malta 2

Marcatori: Jorge Placido 2 (Por.); Mizzi (rig.), Busuttil (Mal.)
Arbitro: Kinsella (Eire)
Spettatori: 7.000

Neuchâtel, 15/4/1987

Svizzera 4
Malta 1

Marcatori: Egli, Bregy 3 (1 rig.) (Svi.); Busuttil (Mal.)
Arbitro: Philippi (Lussemburgo)
Spettatori: 5.400

Göteborg, 24/5/1987

Svezia 1
Malta 0

Marcatore: Ekström
Arbitro: Natri (Finlandia)
Spettatori: 16.500

Stoccolma, 3/6/1987

Svezia 1
Italia 0

Marcatore: Larsson
Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Spettatori: 40.000

Losanna, 17/6/1987

Svizzera 1
Svezia 1

Marcatori: Halter (Svi.), Ekström (Sve.)
Arbitro: Geurds (Olanda)
Spettatori: 7.000

Stoccolma, 23/9/1987

Svezia 0
Portogallo 1

Marcatore: Gomes
Arbitro: Butenko (URSS)
Spettatori: 29.000

Berna, 17/10/1987

Svizzera 0
Italia 0

Arbitro: Van Langenhove (Belgio)
Spettatori: 35.000

Oporto, 11/11/1987

Portogallo 0
Svizzera 0

Arbitro: Nemeth (Ungheria)
Spettatori: 15.000

Napoli, 14/11/1987

Italia 2
Svezia 1

Marcatori: Vialli 2 (Ita.); Larsson (Sve.)
Arbitro: Prokop (Germania Est)
Spettatori: 80.000

La Valletta, 15/11/1987

Malta 1
Svizzera 1

Marcatori: Busuttil (Mal.); Zwicker (Svi.)
Arbitro: Koukalakis (Grecia)
Spettatori: 8.000

Milano, 5/12/1987

Italia 3
Portogallo 0

Marcatori: Vialli, Giannini, De Agostini
Arbitro: Keizer (Olanda)
Spettatori: 20.000

La Valletta, 20/12/1987

Malta 0
Portogallo 1

Marcatore: Frederico
Arbitro: Forstinger (Austria)
Spettatori: 5.700

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	13	8	6	1	1	16	4
Svezia	10	8	4	2	2	12	5
Portogallo	8	8	2	4	2	6	8
Svizzera	7	8	1	5	2	9	9
Malta	2	8	0	2	6	4	21

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Altobelli (Italia), Ekström (Svezia);
4 reti: Vialli (Italia), Bregy (Svizzera);
3 reti: Busuttil (Malta);
2 reti: Jorge Placido (Portogallo), Larsson (Svezia);
1 rete: Bagni, Bergomi, De Agostini, R. Ferri, Giannini (Italia), Mizzi (Malta), Coelho, Frederico, Gomes, Manuel Fernandes (Portogallo), Fredriksson, Hysen, Magnusson, Strömberg (Svezia), Brigger, Egli, Halter, Weber, Zwicker (Svizzera);
Autoreti: Brunner (Svizzera) pro Italia.

Rekyjavik, 10/9/1986

Islanda 0
Francia 0

Arbitro: Ferguson (Scozia)
Spettatori: 10.000

Oslo, 24/9/1986

Norvegia 0
Germania Est 0

Arbitro: Mulder (Olanda)
Spettatori: 10.200

Reykjavik, 24/9/1986

Islanda 1
Urss 1

Marcatori: Sigurvinsson (Isl.); Sulakvelidze (Urs.)
Arbitro: Assenmacher (Germ. Ov.)
Spettatori: 7.000

Parigi, 11/10/1986

Francia 0
Urss 2

Marcatori: Belanov, Rats
Arbitro: Casarin (Italia)
Spettatori: 40.000

Karl Marx Stadt, 29/10/1986

Germania Est 2
Islanda 0

Marcatori: Thom, Kirsten
Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)
Spettatori: 18.000

Simferopol, 29/10/1986

Urss 4
Norvegia 0

Marcatori: Litovchenko, Belanov (rig.), Blochin, Khidijatullin
Arbitro: King (Galles)
Spettatori: 26.400

Lipsia, 19/11/1986

Germania Est 0
Francia 0

Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Spettatori: 52.000

Kiev, 29/4/1987

Urss 2
Germania Est 0

Marcatori: Zavarov, Belanov
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Spettatori: 95.000

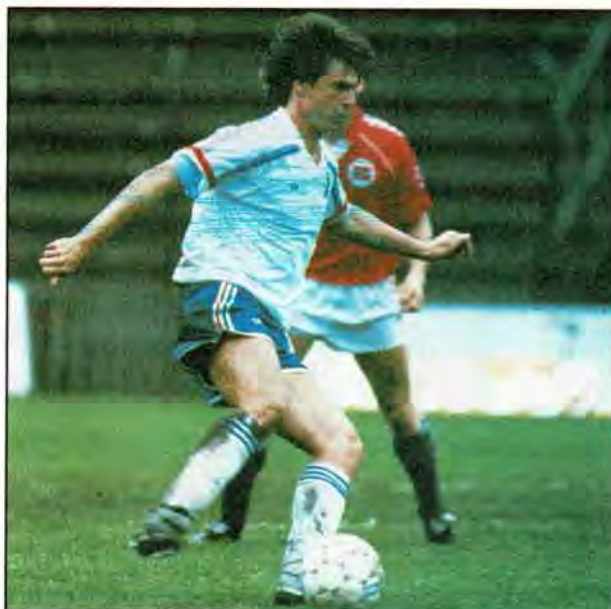
Parigi, 29/4/1987

Francia 2
Islanda 0

Marcatori: Micciche, Stopyra
Arbitro: McKnight (Irlanda del Nord)
Spettatori: 32.000

Reykjavik, 3/6/1987

Islanda 0
Germania Est 6

Marcatori: Minge, Thom 3, Doll, Dôschner
Arbitro: Lund Sörensen (Danimarca)
Spettatori: 10.000

Sopra (fotoThomas), un'azione del francese Stopyra contro la Norvegia. A destra, Alexej Mikhailichenko e sotto, Igor Belanov due colonne della nazionale sovietica (fotoBorsari)

Oslo, 3/6/1987

Norvegia 0
Urss 1

Marcatore: Zavarov
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)
Spettatori: 10.500

Oslo, 16/6/1987

Norvegia 2
Francia 0

Marcatori: Mordt, Andersen
Arbitro: Föckler (Germania Ovest)
Spettatori: 8.300

Mosca, 9/9/1987

Urss 1
Francia 1

Marcatori: Mikhailichenko (Urs); Touré (Fra.)
Arbitro: Germanakos (Grecia)
Spettatori: 100.000

Reykjavik, 9/9/1987

Islanda 2
Norvegia 1

Marcatori: Petursson, Ormslev (Isl.); Andersen (Nor.)
Arbitro: Wallace (Eire)
Spettatori: 6.500

Oslo, 23/9/1987

Norvegia 0
Islanda 1

Marcatore: Edvaldsson
Arbitro: Lundgren (Svezia)
Spettatori: 3.600

Berlino Est, 10/10/1987

Germania Est 1
Urss 1

Marcatori: Kirsten (Ger. E); Alejnikov (Urs)
Arbitro: Krchnak (Cecoslov.)
Spettatori: 20.000

Parigi, 14/10/1987

Francia 1
Norvegia 1

Marcatori: Fargeon (Fra.); Sundby (Nor.)
Arbitro: Ramos Marcos (Spagna)
Spettatori: 18.000

Simferopol, 28/10/1987

Urss 2
Islanda 0

Marcatori: Belanov, Protasov
Arbitro: Listkiewicz (Polonia)
Spettatori: 35.000

Magdeburgo, 28/10/1987

Germania Est 3
Norvegia 1

Marcatori: Kirsten 2, Thom (Ger. E.); Fjaerestad (Nor.)
Arbitro: Knaupe (Austria)
Spettatori: 10.000

Parigi, 18/11/1987

Francia 0
Germania Est 1

Marcatore: Ernst
Arbitro: Da Silva (Portogallo)
Spettatori: 20.000

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	13	8	5	3	0	14	3
Germania Est	11	8	4	3	1	13	4
Francia	6	8	1	4	3	4	7
Islanda	6	8	2	2	4	4	14
Norvegia	4	8	1	2	5	5	12

CLASSIFICA MARCATORI
5 reti: Thom (Germania Est);
4 reti: Kirsten (Germania Est), Belanov (URSS);
2 reti: Andersen (Norvegia), Zavarov (URSS);
1 rete: Fargeon, Micciche, Stopyra, Touré (Francia), Doll, Dôschner, Ernst, Minge (Germania Est), Edvaldsson, Ormslev, Petursson, Sigurvinsson (Islanda); Mordt, Sundby (Norvegia), Alejnikov, Blochin, Khidijatullin, Litovchenko, Mikhailichenko, Protasov, Rats, Sulakvelidze (URSS).

Londra, 15/10/1986

Inghilterra 3
Irlanda del Nord 0

Marcatori: Lineker 2, Waddle
Arbitro: Constantin (Belgio)
Spettatori: 35.500

Spalato, 29/10/1986

Jugoslavia 4
Turchia 0

Marcatori: Vujovic Zl. 3, Savicevic
Arbitro: Longhi (Italia)
Spettatori: 12.000

Smirne, 12/11/1986

Turchia 0
Irlanda del Nord 0

Arbitro: Petrescu (Romania)
Spettatori: 30.000

Londra, 12/11/1986

Inghilterra 2
Jugoslavia 0

Marcatori: Mabbutt, Anderson
Arbitro: Wöhrer (Austria)
Spettatori: 60.000

Belfast, 1/4/1987

Irlanda del Nord 0
Inghilterra 2

Marcatori: Br. Robson, Waddle
Arbitro: Soriano Aladren (Spagna)
Spettatori: 25.000

Belfast, 29/4/1987

Irlanda del Nord 1
Jugoslavia 2

Marcatori: Clarke (Irl.); Stojkovic, Zl. Vujovic (Jug.)
Arbitro: Föckler (Germania Ovest)
Spettatori: 5.500

Smirne, 29/4/1987

Turchia 0
Inghilterra 0

Arbitro: Butenko (Unione Sovietica)
Spettatori: 70.000

Sarajevo, 14/10/1987

Jugoslavia 3
Irlanda del Nord 0

Marcatori: Vokri 2, Hadzibegic (rig.)
Arbitro: Peschel (Germania Est)
Spettatori: 30.000

Londra, 14/10/1987

Inghilterra 8
Turchia 0

Marcatori: Barnes 2, Lineker 3, Br. Robson, Beardsley, Webb
Arbitro: Thomas (Olanda)
Spettatori: 42.600

Belfast, 11/11/1987

Irlanda del Nord 1
Turchia 0

Marcatore: Quinn
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)
Spettatori: 4.000

Belgrado, 11/11/1987

Jugoslavia 1
Inghilterra 4

Marcatori: Katanec (Jug.); Beardsley, Barnes, Br. Robson, Adams (Ing.)
Arbitro: Vautrot (Francia)
Spettatori: 70.000

Smirne, 16/12/1987

Turchia 2
Jugoslavia 3

Marcatori: Yussuf, Feyyaz (Tur.); Radanovic, Katanec, Hadzibegic (rig.) (Jug.)
Arbitro: Galler (Svizzera)
Spettatori: 14.000

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	11	6	5	1	0	19	1
Jugoslavia	8	6	4	0	2	13	9
Irlanda del N.	3	6	1	1	4	2	10
Turchia	2	6	0	2	4	2	16

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Lineker (Inghilterra);
4 reti: Zl. Vujovic (Jugoslavia);
3 reti: Barnes, Br. Robson (Inghilterra);
2 reti: Beardsley, Waddle (Inghilterra), Hadzibegic, Katanec, Vokri (Jugoslavia);
1 rete: Adams, Anderson, Mabbutt, Webb (Inghilterra), Clarke, Quinn (Irlanda del Nord), Radanovic, Savicevic, Stojkovic (Jugoslavia), Feyyaz, Yussuf (Turchia).

In alto (fotoThomas), Lineker affrontato da un difensore turco. Al centro (fotoMotetti) un'uscita volante del portiere jugoslavo Radaca pressato da Lineker. A fianco (fotoThomas), l'estremo difensore della Turchia Fatih, il portiere più battuto

Budapest, 15/10/1986

Ungheria 0
Olanda 1

Marcatori: Van Basten
Arbitro: Galler (Svizzera)
Spettatori: 15.000

Poznan, 15/10/1986

Polonia 2
Grecia 1

Marcatori: Dziekanowski 2 (2 rig.) (Pol.); Anastopulos (Gre.)
Arbitro: Soriano Aladren (Spagna)
Spettatori: 30.000

Atene, 12/11/1986

Grecia 2
Ungheria 1

Marcatori: Mitropulos, Anastopulos (Gre.); Boda (Ung.)
Arbitro: Miminoshvili (Unione Sovietica)
Spettatori: 15.000

Amsterdam, 19/11/1986

Olanda 0
Polonia 0

Arbitro: Quiniou (Francia)
Spettatori: 60.000

Nicosia, 3/12/1986

Cipro 2
Grecia 4

Marcatori: Christofis, Savidis (Cip.); Antoniou, Nikolau (aut.), Batsinilas, Anastopulos (rig.) (Gre.)
Arbitro: Dontchev (Bulgaria)
Spettatori: 10.000

Limassol, 21/12/1986

Cipro 0
Olanda 2

Marcatori: Gullit, Bosman
Arbitro: Igna (Romania)
Spettatori: 10.000

Atene, 14/1/1987

Grecia 3
Cipro 1

Marcatori: Anastopulos 2, Bonovas (Gre.); Savas (Cip.)
Arbitro: Kohl (Austria)
Spettatori: 30.000

Nicosia, 8/2/1987

Cipro 0
Ungheria 1

Marcatore: Boda
Arbitro: Komadinic (Jugoslavia)
Spettatori: 6.000

Rotterdam, 25/3/1987

Olanda 1
Grecia 1

Marcatori: Van Basten (Ola.); Saravakos (Gre.)
Arbitro: Longhi (Italia)
Spettatori: 55.000.

Danzica, 12/4/1987

Polonia 0
Cipro 0

Arbitro: Ruokonen (Finlandia)
Spettatori: 35.000

Sopra (fotoSabattini), l'olandese Bosman. Sotto a destra, l'ungherese Detari; in basso, il polacco Dziekanowski (fotoGiglio)

Rotterdam, 29/4/1987

Olanda 2
Ungheria 0

Marcatori: Gullit, Mühren
Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Spettatori: 53.000

Atene, 29/4/1987

Grecia 1
Polonia 0

Marcatore: Saravakos
Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)
Spettatori: 70.000

Budapest, 17/5/1987

Ungheria 5
Polonia 3

Marcatori: Vincze, Detari 2 (1 rig.), Peter, Preszeller (Ung.); Marciniak, Smolarek, Wojcicki (Pol.);
Arbitro: Prokop (Germania Est)
Spettatori: 8.000

Varsavia, 23/9/1987

Polonia 3
Ungheria 2

Marcatori: Dziekanowski, Tarasiewicz, Lesniak (Pol.); Bognar, Meszaros (Ung.)
Arbitro: Ihsan Türe (Turchia)
Spettatori: 8.000

Budapest, 14/10/1987

Ungheria 3
Grecia 0

Marcatori: Detari, Bognar, Meszaros
Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Spettatori: 8.000

Zabrze, 14/10/1987

Polonia 0
Olanda 2

Marcatore: Gullit 2
Arbitro: Valentine (Scozia)
Spettatori: 20.000

Rotterdam, 28/10/1987

Olanda 8
Cipro 0

Marcatori: Bosman 5, Gullit, Spelbos, Van't Schip
Arbitro: Philippi (Lussemburgo)
Spettatori: 58.000
(Incontro annullato per delibera dell'UEFA)

Limassol, 11/11/1987

Cipro 0
Polonia 1

Marcatore: Lesniak
Arbitro: Charlatchki (Bulgaria)
Spettatori: 8.000

Budapest, 2/12/1987

Ungheria 1
Cipro 0

Marcatore: Kiprich
Arbitro: Petrescu (Romania)
Spettatori: 2.000

Amsterdam, 9/12/1987

Olanda 4
Cipro 0

Marcatori: Bosman 3, R. Koeman (rig.)
Arbitro: Gregr (Cecoslovacchia)
Spettatori: per decisione dell'UEFA, l'incontro di ripetizione è stato disputato a porte chiuse.

Rodi, 16/12/1987

Grecia 0
Olanda 3

Marcatori: R. Koeman, Gillhaus 2
Arbitro: Hackett (Inghilterra)
Spettatori: 6.000

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OLANDA	14	8	6	2	0	15	1
Grecia	9	8	4	1	3	12	13
Ungheria	8	8	4	0	4	13	11
Polonia	8	8	3	2	3	9	11
Cipro	1	8	0	1	7	3	16

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Anastopulos (Grecia);
4 reti: Bosman, Gullit (Olanda);
3 reti: Dziekanowski (Polonia), Detari (Ungheria);
2 reti: Saravakos (Grecia), Gillhaus, R. Koeman, Van Basten (Olanda), Lesniak (Polonia), Bognar, Buda, Meszaros (Ungheria);
1 rete: Christofis, Savas, Savidis (Cipro), Antoniou, Batsinilas, Bonovas, Mitropulos (Grecia), Mühren (Olanda), Marciniak, Smolarek, Tarasiewicz, Wojcicki (Polonia), Kiprich, Peter, Preszeller, Vincze (Ungheria);
Autorete: Nikolau (Cipro) pro Grecia.

Helsinki, 10/9/1986

Finlandia 1
Galles 1

Marcatori: Hjelm (Fin.); Slatter (Gal.)
Arbitro: Losert (Austria)
Spettatori: 9.900

Brno, 15/10/1986

Cecoslovacchia 3
Finlandia 0

Marcatori: Janecka, Knoflicek, Kula
Arbitro: Germanakos (Grecia)
Spettatori: 28.000

Copenaghen, 29/10/1986

Danimarca 1
Finlandia 0

Marcatore: Pekonen (aut.)
Arbitro: Donnelly (Irlanda del Nord)
Spettatori: 40.000

Bratislava, 12/11/1986

Cecoslovacchia 0
Danimarca 0

Arbitro: Ponnet (Belgio)
Spettatori: 48.000

Wrexham, 1/4/1987

Galles 4
Finlandia 0

Marcatori: Rush, Hodges, Phillips, Jones
Arbitro: Van Swieten (Olanda)
Spettatori: 7.700

Helsinki, 29/4/1987

Finlandia 0
Danimarca 1

Marcatore: Mölby
Arbitro: Dimitrov (Bulgaria)
Spettatori: 29.200

Wrexham, 29/4/1987

Galles 1
Cecoslovacchia 1

Marcatori: Rush (Gal.); Knoflicek (Cec.)
Arbitro: Czemarmazowicz (Pol.)
Spettatori: 14.200

Copenaghen, 3/6/1987

Danimarca 1
Cecoslovacchia 1

Marcatori: Mölby (Dan.); Hasek (Cec.)
Arbitro: Pieri (Italia)
Spettatori: 46.600

Cardiff, 9/9/1987

Galles 1
Danimarca 0

Marcatore: Hughes
Arbitro: Kirschen (Germania Est)
Spettatori: 20.600

Helsinki, 9/9/1987

Finlandia 3
Cecoslovacchia 0

Marcatori: Hjelm, Lius, Tiainen
Arbitro: Midgley (Inghilterra)
Spettatori: 6.500

Copenaghen, 14/10/1987

Danimarca 1
Galles 0

Marcatore: Elkjaer
Arbitro: Igna (Romania)
Spettatori: 44.500

Praga, 11/11/1987

Cecoslovacchia 2
Galles 0

Marcatori: Knoflicek, Bilek
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Spettatori: 6.500

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DANIMARCA	8	6	3	2	1	4	2
Cecoslovacchia	7	6	2	3	1	7	5
Galles	6	6	2	2	2	7	5
Finlandia	3	6	1	1	4	4	10

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Knoflicek (Cecoslovacchia);
2 reti: Mölby (Danimarca), Hjelm (Finlandia), Rush (Galles);
1 rete: Bilek, Hasek, Kula, Janecka (Cecoslovacchia), Elkjaer (Danimarca), Lius, Tiainen (Finlandia), Hodges, Hughes, Jones, Phillips, Slatter (Galles);
Autorete: Pekonen (Finlandia) pro Danimarca.

In alto (fotoThomas), una presa alta del portiere cecoslovacco Miklosko nel match contro il Galles. Al centro (fotoThomas), Mark Hughes, spalla di Rush. A fianco, la Finlandia

Bruxelles, 10/9/1986

Belgio 2
Eire 2

Marcatori: Claesen, Scifo (Bel.); Galvin, Brady (rig.) (Eir.)
Arbitro: Igna (Romania)
Spettatori: 25.000

Glasgow, 10/9/1986

Scozia 0
Bulgaria 0

Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Spettatori: 35.000

Lussemburgo, 14/10/1986

Lussemburgo 0
Belgio 6

Marcatori: Gerets, Claesen 3 (1 rig.), Vercauteren, Ceulemans
Arbitro: Czemarmazowicz (Polonia)
Spettatori: 9.600

Dublino, 15/10/1986

Eire 0
Scozia 0

Arbitro: Halle (Norvegia)
Spettatori: 48.000

Glasgow, 12/11/1986

Scozia 3
Lussemburgo 0

Marcatori: Cooper 2 (1 rig.), Johnston
Arbitro: Gudmundsson (Islanda)
Spettatori: 35.000

Bruxelles, 19/11/1986

Belgio 1
Bulgaria 1

Marcatori: Janssen (Bel.); Tanev (Bul.)
Arbitro: Sanchez Arminio (Spagna)
Spettatori: 25.000

Glasgow, 18/2/1987

Scozia 0
Eire 1

Marcatore: Lawrenson
Arbitro: Van Ettekoven (Olanda)
Spettatori: 45.100

Sofia, 1/4/1987

Bulgaria 2
Eire 1

Marcatori: Sadkov, Tanev (rig.), (Bul.); Stapleton (Eir.)
Arbitro: Silva Valente (Portogallo)
Spettatori: 35.000

Bruxelles, 1/4/1987

Belgio 4
Scozia 1

Marcatori: Claesen 3, Vercauteren (Bel.); McStay (Sco.)
Arbitro: Vautrot (Francia)
Spettatori: 26.600

Dublino, 29/4/1987

Eire 0
Belgio 0

Arbitro: Holzmann (Austria)
Spettatori: 49.000

Sopra (fotoArchivioGS), il Belgio, eliminato a sorpresa dall'Eire. Al centro, l'irlandese McGrath, pilastro della formazione guidata da Jack Charlton. In basso, il centravanti belga Nico Claesen contrastato da Moran. Claesen è risultato il capocannoniere delle qualificazioni con sette reti, davanti ad Altobelli

Lussemburgo, 30/4/1987

Lussemburgo 1
Bulgaria 4

Marcatori: Langers (Luss.); Sadkov, Sirakov, Tanev, Kolev (Bul.)
Arbitro: Haraldsson (Islanda)
Spettatori: 1.200

Sofia, 20/5/1987

Bulgaria 3
Lussemburgo 0

Marcatori: Sirakov, Iordanov (rig.), Kolev
Arbitro: Craciunescu (Romania)
Spettatori: 35.000

Lussemburgo, 28/5/1987

Lussemburgo 0
Eire 2

Marcatori: Galvin, Whelan
Arbitro: Peduzzi (Svizzera)
Spettatori: 4.200

Dublino, 9/9/1987

Eire 2
Lussemburgo 1

Marcatori: Stapleton, McGrath (Eir.); Krings (Luss.)
Arbitro: Cooper (Galles)
Spettatori: 18.000

Sofia, 23/9/1987

Bulgaria 2
Belgio 0

Marcatori: Sirakov, Tanev
Arbitro: Tritschler (Germania Ovest)
Spettatori: 40.000

Dublino, 14/10/1987

Eire 2
Bulgaria 0

Marcatori: McGrath, Moran
Arbitro: Keizer (Olanda)
Spettatori: 26.000

GERMANIA OVEST ESENTATA IN QUALITÀ DI PAESE ORGANIZZATORE DELLA FASE FINALE.

Glasgow, 14/10/1987

Scozia 2
Belgio 0

Marcatori: McCoist, McStay
Arbitro: Casarin (Italia)
Spettatori: 20.000

Sofia, 11/11/1987

Bulgaria 0
Scozia 1

Marcatore: McKay
Arbitro: Kohl (Austria)
Spettatori: 60.000

Bruxelles, 11/11/1987

Belgio 3
Lussemburgo 0

Marcatori: Ceulemans, Degryse, Creve
Arbitro: Nervik (Norvegia)
Spettatori: 10.000

Esch Sur Alzette, 2/12/1987

Lussemburgo 0
Scozia 0

Arbitro: Neuner (Germania Ovest)
Spettatori: 2.000

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EIRE	11	8	4	3	1	10	5
Bulgaria	10	8	4	2	2	12	6
Belgio	9	8	3	3	2	16	8
Scozia	9	8	3	3	2	7	5
Lussemburgo	1	8	0	1	7	2	23

CLASSIFICA MARCATORI
7 reti: Claesen (Belgio);
4 reti: Tanev (Bulgaria);
3 reti: Sirakov (Bulgaria);
2 reti: Ceulemans, Vercauteren (Belgio), Sadkov, Kolev (Bulgaria), Galvin, McGrath, Stapleton (Eire), Cooper, McStay (Scozia);
1 rete: Creve, Degryse, Gerets, Jansen, Scifo (Belgio), Iordanov (Bulgaria), Brady, Lawrenson, Moran, Whelan (Eire), Krings, Langers (Lussemburgo), Johnston, McCoist, McKay (Scozia).

GRUPPO 1 — FASE FINALE — GRUPPO 2

Düsseldorf, 10/6/1988

GERMANIA OVEST 1
ITALIA 1

GERMANIA OVEST: Immel; Berthold, Brehme; Buchwald, Kohler, Herget; Littbarski, Matthäus, Völler, Thon, Klinsmann.

ITALIA: Zenga; Bergomi, Maldini; F. Baresi, R. Ferri, Ancelotti; Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Mancini.

Arbitro: Hackett (Inghilterra).

Marcatori: Mancini al 52', Brehme al 53'.

Sostituzioni: Borowka per Brehme al 76', Eckstein per Völler all'82', De Agostini per De Napoli all'86', Altobelli per Vialli all'89'.

Spettatori: 68.000.

Hannover, 11/6/1988

SPAGNA 3
DANIMARCA 2

SPAGNA: Zubizarreta; Tomas, Camacho; Andrinúa, Sanchis, Gordillo; Butragueño, Michel, Bakero, Gallego, Victor.

DANIMARCA: Rasmussen; Sivebaek, Busk; M. Olsen, Nielsen, Lerby; Helt, Heintze, Elkjaer, Laudrup, Povlsen.

Arbitro: Thomas (Olanda).

Marcatori: Michel al 7', Laudrup al 36', Butragueño al 51', Gordillo al 66', Povlsen all'86'.

Sostituzioni: Soler per Camacho al 46', Jensen per Helt al 46', L. Olsen per M. Olsen al 65', Martin Vasquez per Gordillo all'84'.

Spettatori: 60.400.

Gelsenkirchen, 14/6/1988

GERMANIA OVEST 2
DANIMARCA 0

GERMANIA OVEST: Immel; Brehme, Buchwald; Kohler, Herget, Rolff; Littbarski, Matthäus, Völler, Thon, Klinsmann.

DANIMARCA: Schmeichel; Sivebaek, Nielsen; L. Olsen, Heintze, M. Olsen; Lerby, Laudrup, Povlsen, Elkjaer, Vilfort.

Arbitro: Valentine (Scozia).

Marcatori: Klinsmann al 10', Thon all'86'.

Sostituzioni: Borowka per Buchwald al 33', Eriksen per Laudrup al 62', Berggreen per Vilfort al 72', Mill per Völler al 74'.

Spettatori: 70.000.

Francoforte, 14/6/1988

ITALIA 1
SPAGNA 0

ITALIA: Zenga; Bergomi, Maldini; F. Baresi, R. Ferri, Ancelotti; Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Mancini.

SPAGNA: Zubizarreta; Tomas, Soler, Andrinúa, Sanchis, Victor, Michel, Gallego, Butragueño, Gordillo, Bakero.

Arbitro: Fredriksson (Svezia).

Marcatore: Vialli al 74'.

Sostituzioni: Martin Vazquez per Gallego al 67', Altobelli per Mancini al 68', Beguiristain per Michel al 73', De Agostini per Vialli all'89'.

Spettatori: 50.000.

Monaco, 17/6/1988

GERMANIA OVEST 2
SPAGNA 0

GERMANIA OVEST: Immel; Brehme, Kohler; Herget, Borowka, Rolff; Littbarski, Matthäus, Völler, Thon, Klinsmann.

SPAGNA: Zubizarreta; Tomas, Camacho; Andrinúa, Sanchis, Martin Vazquez; Gordillo, Victor, Butragueño, Michel, Bakero.

Arbitro: Vautrot (Francia).

Marcatore: Völler al 30' e al 51'.

Sostituzioni: Julio Salinas per Butragueño al 52', Wuttke per Littbarski al 62', Mill per Klinsmann all'85'.

Spettatori: 80.000.

Colonia, 17/6/1988

ITALIA 2
DANIMARCA 0

ITALIA: Zenga; Bergomi, Maldini; F. Baresi, R. Ferri, Ancelotti; Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Mancini.

DANIMARCA: Schmeichel; Kristensen, Heintze; L. Olsen, Nielsen, M. Olsen; Frimann, Jensen, Povlsen, Laudrup, Eriksen.

Arbitro: Galler (Svizzera).

Marcatori: Altobelli al 67', De Agostini all'87'.

Sostituzioni: Vilfort per Frimann al 57', Altobelli per Mancini al 67', Berggreen per M. Olsen al 68', De Agostini per Donadoni all'85'.

Spettatori: 60.000.

Stoccarda, 12/6/1988

EIRE 1
INGHILTERRA 0

EIRE: Bonner; Morris, Hughton; McCarthy, Moran, Whelan; McGrath, Houghton, Aldridge, Stapleton, Galvin.

INGHILTERRA: Shilton; Stevens, Sansom; Webb, Wright, Adams, Br. Robson, Waddle, Beardsley, Lineker, Barnes.

Arbitro: Kirschen (Germania Est).

Marcatore: Houghton al 6'.

Sostituzioni: Hoddle per Webb al 60', Quinn per Stapleton al 64', Sheedy per Galvin al 76', Hateley per Beardsley all'83'.

Spettatori: 53.000.

Colonia, 12/6/1988

URSS 1
OLANDA 0

URSS: Dasaev; Bessonov, Demianenko; Mikhailichenko, Kuznetsov, Khidijatullin; Litovchenko, Rats, Zavarov, Protasov, Belanov.

OLANDA: Van Breukelen; Van Tiggelen, Van Aerle; Wouters, Rijkaard, R. Koeman; Vanenburg, Mühren, Bosman, Gullit, Van't Schip.

Arbitro: Pauly (Germania Ovest).

Marcatore: Rats al 53'.

Sostituzioni: Van Basten per Vanenburg al 58', Alejnikov per Belanov all'80', Sulakvelidze per Zavarov all'88'.

Spettatori: 60.000.

Düsseldorf, 15/6/1988

OLANDA 3
INGHILTERRA 1

OLANDA: Van Breukelen; Van Aerle, Van Tiggelen; R. Koeman, Rijkaard, Mühren; Vanenburg, Wouters, Van Basten, Gullit, E. Koeman.

INGHILTERRA: Shilton; Stevens, Sansom; Steven, Adams, Wright; Beardsley, Br. Robson, Lineker, Hoddle, Barnes.

Arbitro: Casarin (Italia).

Marcatori: Van Basten al 43', Br. Robson al 54', Van Basten al 72' e al 75'.

Sostituzioni: Kieft per Vanenburg al 62', Waddle per Steven al 69', Hateley per Beardsley al 73', Suvrijn per Van Basten all'86'.

Spettatori: 65.000.

Hannover, 15/6/1988

EIRE 1
URSS 1

EIRE: Bonner; Morris, Hughton; Sheedy, Moran, Whelan; McGrath, Houghton, Aldridge, Stapleton, Galvin.

URSS: Dasaev; Sulakvelidze, Demianenko; Khidijatullin, Kuznetsov, Rats; Alejnikov, Mikhailichenko, Zavarov, Protasov, Belanov.

Arbitro: Soriano Aladren (Spagna).

Marcatori: Whelan al 38', Protasov al 73'.

Sostituzioni: Gotsmanov per Sulakvelidze al 46', Chanov per Dasaev al 70', Cascarino per Stapleton all'81'.

Spettatori: 50.000.

Francoforte, 18/6/1988

URSS 3
INGHILTERRA 1

URSS: Dasaev; Bessonov, Khidijatullin; Kuznetsov, Rats, Alejnikov; Litovchenko, Mikhailichenko, Zavarov, Protasov, Belanov.

INGHILTERRA: Woods; Stevens, Adams; Watson, Sansom, Steven; Br. Robson, Hoddle, McMahon, Lineker, Barnes.

Arbitro: Dos Santos (Portogallo).

Marcatori: Alejnikov al 2', Adams al 16', Mikhailichenko al 28', Pasulko al 72'.

Sostituzioni: Pasulko per Belanov al 46', Webb per McMahon al 54', Hateley per Lineker al 69', Gotsmanov per Zavarov all'86'.

Spettatori: 53.000.

Gelsenkirchen, 18/6/1988

OLANDA 1
EIRE 0

OLANDA: Van Breukelen; Van Aerle, Van Tiggelen; R. Koeman, Rijkaard, Vanenburg; Wouters, Mühren, Van Basten, Gullit, E. Koeman.

EIRE: Bonner; Morris, Hugthon; McCarthy, Moran, Whelan; McGrath, Houghton, Aldridge, Stapleton, Galvin.

Arbitro: Brummeier (Austria).

Marcatore: Kieft all'82'.

Sostituzioni: Sheedy per Morris al 46', Kieft per E. Koeman al 52', Bosman per Mühren al 79', Cascarino per Stapleton all'84'.

Spettatori: 70.800.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA OVEST	5	3	2	1	0	5	1
ITALIA	5	3	2	1	0	4	1
Spagna	2	3	1	0	2	3	5
Danimarca	0	3	0	0	3	2	7

CLASSIFICA MARCATORI

2 reti: Völler (Germania Ovest);
1 rete: Laudrup, Povlsen (Danimarca), Brehme, Klinsmann, Thon (Germania Ovest), Altobelli, De Agostini, Mancini, Vialli (Italia), Butragueño, Gordillo, Michel (Spagna).

OLAF THON

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	5	3	2	1	0	5	2
OLANDA	4	3	2	0	1	4	2
Eire	3	3	1	1	1	2	2
Inghilterra	0	3	0	0	3	2	7

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti: Van Basten (Olanda);
1 rete: Hougthon, Whelan (Eire), Adams, Br. Robson (Inghilterra), Kieft (Olanda), Alejnikov, Mikhailichenko, Pasulko, Protasov, Rats (URSS).

Sopra, Frank Rijkaard, nuovo acquisto rossonero, in azione nella finale. Al centro, la rivelazione: Paolo Maldini. In basso, il regista sovietico Zavarov affrontato da Vanenburg (fotoBorsari)

BILANCIO PER NAZIONI

NAZIONE	G	V	N	P	F	S
Albania	6	0	0	6	2	17
Austria	6	2	1	3	6	9
Belgio	8	3	3	2	16	8
Bulgaria	8	4	2	2	12	6
Cecoslovacchia	6	2	3	1	7	5
Cipro	8	0.	1	7	3	16
Danimarca	9	3	2	4	6	9
Eire	11	5	4	2	12	7
Finlandia	6	1	1	4	4	10
Francia	8	1	4	3	4	7
Galles	6	2	2	2	7	5
Germania Est	8	4	1	3	13	4
Germania Ovest	4	2	1	1	6	3
Grecia	8	4	1	3	12	13
Inghilterra	9	5	1	3	21	8
Irlanda del Nord	6	1	1	4	2	10
Islanda	8	2	2	4	4	14
ITALIA	12	8	2	2	20	7
Jugoslavia	6	4	0	2	13	9
Lussemburgo	8	0	1	7	2	23
Malta	8	0	2	6	4	21
Norvegia	8	1	2	5	5	12
Olanda	13	10	2	1	23	4
Polonia	8	3	2	3	9	11
Portogallo	8	2	4	2	6	8
Romania	6	4	1	1	13	3
Scozia	8	3	3	2	7	5
Spagna	9	6	0	3	17	11
Svezia	8	4	2	2	12	5
Svizzera	8	1	5	2	9	9
Turchia	6	0	2	4	2	16
Ungheria	8	4	0	4	13	11
URSS	13	8	4	1	21	7

I NUMERI

Nazioni partecipanti	33
Partite giocate	131
Vittorie interne	57
Pareggi	31
Vittorie esterne	32
Partite in campo neutro	11
Partite andate ai supplementari	—
Partite decise dal sorteggio	—
Partite decise dai rigori	—
Spareggi o ripetizioni	1
Reti segnate nelle eliminatorie (116 partite)	279
Reti segnate nella fase finale (15 partite)	34
Reti totali (131 partite)	313
Media reti/partite	2,389
Spettatori nelle eliminat. (116 partite)	3.088.200
Spettatori nella fase finale (15 partite)	941.600
Spettatori totali (131 partite)	4.029.800
Media spettatori/partite	30.761

SEMIFINALI

Amburgo, 21/6/1988

GERMANIA OVEST 1
OLANDA 2

GERMANIA OVEST: Immel; Brehme, Borowka; Herget, Kohler, Rolff; Mill, Matthäus, Völler, Thon, Klinsmann.
OLANDA: Van Breukelen; Van Tiggelen, Van Aerle; R. Koeman, Rijkaard, Wouters; Vanenburg, Mühren, Van Basten, Gullit, E. Koeman.
Arbitro: Igna (Romania).
Marcatori: Matthäus (rig.) al 54', R. Koeman (rig.) al 74', Van Basten all'89'.
Sostituzioni: Pflügler per Herget al 45', Kieft per Mühren al 58', Littbarski per Mill all'84', Suvrijn per E. Koeman al 92'.
Spettatori: 61.000.

Stoccarda, 22/6/1988

URSS 2
ITALIA 0

URSS: Dasaev; Bessonov, Rats; Khidijatullin, Kuznetsov, Alejnikov; Litovchenko, Mikhailichenko, Protasov, Zavarov, Gotsmanov.
ITALIA: Zenga; Bergomi, Maldini; F. Baresi, R. Ferri, Ancelotti; Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Mancini.
Arbitro: Ponnet (Belgio).
Marcatori: Litovchenko al 60', Protasov al 62'.
Sostituzioni: Demianenko per Bessonov al 35', Altobelli per Mancini al 46', De Agostini per Maldini al 64'.
Spettatori: 68.000.

FINALE
1. E 2. POSTO

Monaco, 25/6/1988

OLANDA 2
URSS 0

OLANDA: Van Breukelen, Van Aerle, Van Tiggelen, R. Koeman, Rijkaard, Wouters, Vanenburg, Mühren, Van Basten, Gullit, E. Koeman.
URSS: Dasaev, Demianenko, Rats, Khidijatullin, Alejnikov, Mikhailichenko, Litovchenko, Zavarov, Protasov, Gotsmanov, Belanov.
Arbitro: Vautrot (Francia).
Marcatori: Gullit al 32', Van Basten al 54'.
Sostituzioni: Baltacha per Gotsmanov al 68', Pasulko per Protasov al 71'.
Spettatori: 72.400.

CAPOCANNONIERI DEL TORNEO: Altobelli (Italia), Claesen (Belgio), Van Basten (Olanda) con 7 reti.

1988: OLANDA

La Nazionale olandese che, sconfiggendo per 2-0 l'Unione Sovietica nella finalissima giocata a Monaco di Baviera, ha conquistato il titolo di Campione d'Europa 1988. In piedi, da sinistra: Van Basten, Ronald Koeman, Rijkaard, Erwin Koeman, Gullit, Van Breukelen. Accosciati: Van Tiggelen, Mühren, Van Aerle, Wouters, Vanenburg

Errata corrige

A pag. **6**, seconda colonna, leggasi Alfredo Di Stéfano anziché Luis Di Stefano.
A pag. **10**, prima colonna, leggasi Kopazewski anziché Kopalski.
A pag. **12**, seconda colonna, leggasi Krutikov anziché Krontikov.
A pag. **12**, seconda colonna, leggasi Galic anziché Jerkovic.
A pag. **19**, terza colonna, leggasi Dubinski anziché Chesternev.
A pag. **35**, nella classifica finale, le posizioni di Urss ed Inghilterra risultano invertite. Leggasi quindi: 3ª classificata Inghilterra, 4ª classificata Urss.
A pag. **42**, prima colonna, leggasi Roma anziché Napoli.
Alle pagg. **70-71** le fotografie non si riferiscono a Dieter Muller, bensì a Bonhof.
A pag. **95**, da non considerare la nota riguardante il risultato di Italia-Cecoslovacchia, in quanto l'incontro non è terminato con i tempi supplementari.
A pag. **111**, il bilancio della Francia è da leggersi: 5 5 0 0 14 4
A pag. **111**, al posto di Six (tabellino della partita Francia-Spagna), leggasi Bellone.

Indice